IL PICCOLO

Anno **113** / *numero* **53** / *L.* **1300** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 *Venerdì* **4** *marzo 1994*

TRE PROGRAMMI NEL MIRINO DELLA COMMISSIONE DI VIGILANZA

Rai, l'incubo della satira

Imputati «Tunnel», «Blob», «Schegge»: nessuna presa in giro durante la campagna elettorale

No di Locatelli, ma solo «formale»

ROMA — La commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai ha chiesto la soppressione, per il periodo della campagna elettorale, delle trasmissioni di satira politica. «Si tratta — ha spiegato il presidente della commissione Luciano Radi — di trasmissioni che contraddicono le regole di autodisciplina che la Rai si è data nella fase elettorale. Non abbiamo puntato il dito su casi specifici ma riteniamo che il confronto elettorale debba svolgersi in maniera chiara, senza il sospetto che battute o imitazioni possano essere usate per fini propagandistici». Vietato ridere, dunque, per i probiviri parlamentari. Vietato soprattutto «Tunnel», la trasmissione principe di Raitre. Vietato anche «Blob», vietate «Schegge».

La richiesta ha scatenato un terremoto: reazioni negative di giornalisti, politici, programmisti, umoristi, gente di spettacolo. Da Locatelli è venuto un netto «no» alla sospensione dei programmi «incriminati», ma il direttore generale della Rai, pur definendo «inaccettabile» la richiesta, ne ha accettato la sostanza. Nei prossimi 30 giorni verranno soprresse le immmagini collegate a personaggi e manifestazioni «collegabili alla scadenza elettorale». Quanto a «Tunnel», «verranno evitate le espressioni caricaturali e le situazioni satiriche relative a personaggi della vita istituzionale, politica ed elettorale».

A pagina 2

LE NUOVE CENSURE

I più sinceri complimenti

Complimenti per la trasmissione. La commissione di vigilanza ha dimostrato di essere non solo utile ma indispensabile per varare provvedimenti di alto profilo morale, per il bene di tutti i cittadini. Che, come si sa, sono nella stragrande maggioranza dei perfetti cretini, che l'ironia o non la capiscono o ne vengono malamente impressionati. Bene fa dunque la commissione presieduta da Luciano Radi a salvaguardare l'integrità intellettuale dei contribuenti, che dai lazzi televisivi su temi politici potrebbero essere gravemente offesi o — ahinoi — financo influenzati.

Che diamine, la politica è cosa seria, come quotidianamente testimoniano le composte ed eleganti, direi civilissime e pacate discussioni tra i vari «poli», che mostrano all'intera nazione come gli uomini di governo (quanto meno in pectore) della prossima repubblica siano quanto di meglio può offrire un paese. Turbare la serena competizione elettorale con sguaiate (o peggio, mordaci) esibizioni caricaturali o parodistiche sarebbe davvero imperdonabile. Molto meglio le gratificanti tribune elettorali di jacobelliana memoria per offrire agli elettori quel confronto di idee di cui hanno sete.

Perché c'è il rischio che, in qualche trasmissione un po' sbarazzina, si giunga a sparlare di qualche personaggio, si esprimano addirittura incaute riserve sull'onorabilità di qualcuno o sull'inconsistenza del programma di qualcun altro. Un rischio grosso, che un servizio pubblico non si può permettere davvero di correre.

Ben vengano dunque i «Tunnel», i «Blob», le «Schegge» e chi più ne ha più ne metta, ma senza alcun riferimento alla campagna elettorale e ai suoi protagonisti. Nessuna abolizione della satira, questo dev'essere chiaro. Solo un oculato controllo sui contenuti, che salvaguarda pienamente la democrazia. Va bene qualsiasi programma, in fondo. Basta che non stimoli riflessioni pericolose. Che non faccia pensare.

carr.

PER IL SEGRETARIATO PERMANENTE

Sceglie casa a Trieste l'iniziativa europea che si proietta all'Est

TRIESTE — Il segretariato permanente dell'Iniziativa centroeuropea (Cei) avrà la sua sede a Trieste. La conferma giunge dalla Farnesina, direttamente dal ministro degli Esteri Beniamino Andreatta (nella foto) che presiderà oggi e domani i lavori del vertice che la stessa Iniziativa terrà nel capoluogo giuliano. Un'investitura, questa della Cei, che vuole essere una conferma dello status di leader di Trieste rispetto a tutto il Nord-Est d'Italia nei rapporti con la realtà dell'Europa centrale e orientale.

Al vertice di oggi e domani dell'Iniziativa centroeuropea interverranno i ministri degli Esteri dell'Italia (che ha la presidenza di turno della Cei), della Slovenia, della Croazia, dell'Ungheria, della Polonia e il viceministro degli Esteri austriaco, nonché i rappresentanti della Bosnia-Erzegovina, della Macedonia, della Repubblica ceca e di quella slovacca. Da rilevare che domani il ministro Andreatta si recherà a Capodistria, accompagnato dal collega sloveno Peterle, e a Verteneglio, in Croazia, per inaugurare le locali nuove sedi della Comunità italiana. A Verteneglio incontrerà il premier croato Nikica Valentic con il quale avrà modo di approfondire le tematiche dei rapporti bilaterali tra Italia e Croazia.

A pagina 6

IL COMITATO PARLAMENTARE SUI SERVIZI SEGRETI DENUNCIA

Fondi Sisde, Mancino sapeva

La Procura di Roma interviene in difesa di Scalfaro dopo le accuse di Malpica figlio

Ugo Pecchioli

Nicola Mancino

ROMA — Il ministro dell'Interno Nicola Mancino «ha taciuto» sui fondi neri del Sisde: ha infatti informato il Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti soltanto dopo l'arresto del direttore amministrativo Maurizio Broccoletti.

A puntare l'indice accusatore contro il responsabile del Viminale è stato il presidente del comitato parlamentare sen. Ugo Pecchioli (Pds) che ieri ha illustrato ai giornalisti la relazione inviata al Parlamento.

La Procura di Roma è intanto intervenuta nuovamente per difendere il Capo dello Stato Scalfaro da «insinuazioni e accuse». Nei giorni scorsi è stato Giovanni Malpica, figlio dell'ex capo del Sisde indagato per i fondi neri del Sisde, a chiamare in causa il Presidente della Repubblica. Nei confronti di Scalfaro, ha precisato ancora una volta il procuratore capo della Repubblica di Roma Vittorio Mele, «non sussiste alcun elemento di fatto dal quale emerga un uso non istituzionale dei fondi Sisde o una qualsiasi azione del Presidente diretta a promuovere o consentire la copertura degli illeciti attribuiti ai funzionari del Sisde».

Intanto, «ho taciuto sulle indagini giudiziarie davanti al comitato - si è giustificato ieri Mancino in una dichiarazione resa pubblica - perchè nessuno della Procura mi aveva informato che erano in corso accertamenti a carico dei funzionari del Sisde; se anche fossi stato informato - ha aggiunto il ministro - non avevo nè il diritto nè il dovere di violare un segreto istruttorio.

A pagina 2

DUE MANAGER FRANCESI

Le Gru di Grugliasco Dal taglio dei nastri alla cella del carcere

TORINO — Epilogo davanti ai magistrati torinesi della trasferta italiana dei vertici della Trema, la multinazionale francese nel cuore dello scandalo sul centro commerciale Le Gru di Grugliasco. Alle otto di ieri mattina, mentre riposavano nelle stanze dell'hotel Ambasciatori, il presidente della società Roger Flament e il direttore generale Maurice Bansaj (nella foto) sono stati arrestati per concorso in corruzione dagli agenti della polizia giudiziaria. Un risveglio amaro che ha cancellato i sorrisi e gli applausi del giorno prima, quando era stata inaugurata l'ultima fetta della gigantesca shopville alle porte di Torino, quella gestita direttamente dai francesi (il restante 40 per cento è della Fininvest).

Una decisione che i magistrati torinesi non si sono sentiti di rinviare, per timore di un «inquinamento delle prove» forse già in atto. E' sparita un'agenda di Alberto Milan, l'ex rappresentante italiano per la Trema, l'«uomo con la valigia» che dopo aver distribuito tangenti a 360 gradi fra i politici ha deciso di vuotare il sacco. Corre il sospetto che alcuni imputati si siano messi d'accordo per dare una versione addomesticata dei fatti. Di qui il duplice arresto.

A pagina 4

NAPOLI: 3 MORTI, 7 AVVISI DI GARANZIA

Cadaveri sospetti e violenze nella clinica della 'santona'

Inquietanti testimonianze su tre case per anziani

NAPOLI — Dietro il nome di Rosa Mandato, la «Santona di Melito» che gestiva una serie di case di riposo, potrebbero celarsi misteriosi morti di degenti maltrattati. L'altra notte un blitz di polizia e guardia di finanza ha «profanato» i segreti di tre cronicari tra Napoli e Roma e precisamente a Melito, Casaluce e Vermicino. E proprio nella sede di Vermicino agenti e militari hanno trovato tre cadaveri. Ora la magistratura dovrà accertare le cause dei decessi che potrebbero essere stati causati da sevizie e dall'incuria del personale della clinica per anziani. Il dubbio degli investigatori è sorto dopo che il 21 gennaio scorso la procura di Napoli, nel corso del processo contro la «santona» accusata di aver indotto molti anziani a versarle ingenti somme promettendo miracolose guarigioni, ha acquisito agli atti la denuncia di Ciro Vesci, scappato dalla clinica. E ieri i giudici hanno emanato 7 avvisi di garanzia nei confronti di personale paramedico.

A pagina 4

DOPO AVER GUARDATO UN PORNO-GIOCO SUL COMPUTER

Gran Bretagna: a 13 anni tenta di violentare una bambina di sei

LONDRA — Mentre si favoleggia di un «sesso virtuale» grazie a una apposita «armatura» computerizzata per avere rapporti a distanza, un porno-gioco visto sul computer della scuola fa perdere la testa a un tredicenne che tenta di stuprare una bambina di sei anni.

La vicenda, accaduta nel Galles, ha sollevato un'ondata di indignazione contro la pornografia via computer, facendo piovere sul governo una valanga di richieste per la messa fuori legge delle «banche dati» a luci rosse.

Gran parte del materiale arriva da Olanda, Danimarca e Stati Uniti. Chiunque abbia a disposizione un computer e un modem si può collegare con modica spesa attraverso la linea telefonica e copiare i pornogiochi.

Il ragazzino gallese davanti a una corte minorile ha ammesso di aver tentato di stuprare la bambina dopo aver visto sul computer della scuola un porno-gioco portato da un compagno. Secondo il difensore, il materiale pornografico aveva indotto il giovane a pensare che il suo atto fosse assolutamente naturale.

All'uscita di scuola, ha incontrato la bambina e ha fatto con lei un tratto di strada. Arrivati in una zona boscosa, l'ha spinta fra la vegetazione e ha tentato di stuprarla. La piccola ha resistito e lui alla fine l'ha lasciata andare intimandole di non raccontare nulla. Quando è arrivata a casa la bimba era sconvolta, incapace persino di parlare, ma quando si è calmata ha raccontato tutto ai genitori, che hanno avvertito la polizia. La corte ha riconosciuto il ragazzo colpevole e lo ha condannato a due anni di libertà vigilata.

La diffusione fra giovani e giovanissimi di materiale pornografico elettronico in Gran Bretagna è enorme. Quattromila scuole, secondo una indagine, hanno ammesso che una preoccupante percentuale di allievi ha accesso a pornogames.

Ma in questo mondo psicolabile c'è anche chi non ha bisogno di stimoli computerizzati per dare sfogo ai propri istinti. Altre due notizie sconertanti giungono dagli Stati Uniti e dal Brasile.

La prima riguarda una ragazzina di 12 anni, molestata sessualmente più volte su un aereo in volo tra Las Vegas e Los Angeles, senza che nessuno si sognasse di aiutarla. La bambina, che viaggiava da sola, è scesa in lacrime all'aeroporto e ha indicato il molestatore alla madre: l'uomo è stato immobilizzato da alcuni amici della donna fino all'arrivo della polizia. La ragazzina ha detto che nessuno dei passeggeri è intervenuto, solo una donna le ha detto: «Cerca di stare tranquilla, non posso dormire».

La seconda, agghiacciante, riferisce dello stupro compiuto su una bambina di un anno da Helinton Ferreira, 23 anni, a Copacabana, in Brasile. L'uomo, nell'appartamento lussuoso del fratello che era venuto a trovare, è rimasto solo con la governante di colore e la sua bambina. La donna a mezzogiorno è uscita per mangiare, e quando è tornata ha sorpreso l'ospite nudo accanto alla bimba.

Ferreira è stato bloccato dal portinaio mentre tentava la fuga: i medici hanno riscontrato sulla bambina evidenti segni di violenza sessuale. «Scusatemi, sono stato tentato dal diavolo», ha detto Ferreira, che rischia 13 anni di carcere.

g. t.

Usa: ragazzina molestata sull'aereo tra l'indifferenza generale. Brasile: stupra una bimba di appena un anno

BAMBINA «REA CONFESSA»

Assassina a tre anni Un caso che fa discutere l'America

WASHINGTON — Si può essere assassini a tre anni? Il caso di J.M., una bambina di 12 anni incriminata per un omicidio commesso 9 anni fa, fa discutere l'America. Quando la bimba si è presentata in una stazione di polizia di Cincinnati per confessare di aver affogato un neonato in un secchio di varechina quasi un decennio fa, gli agenti hanno preso nota e l'hanno riaccompagnata a casa. Ma la procura ha incriminato J.M. per omicidio, «a fin di bene».

A pagina 7

I FONDI NERI DEL SISDE: IL COMITATO PER I SERVIZI SEGRETI ACCUSA IL MINISTRO DELL'INTERNO

«Mancino sapeva, ma ha taciuto»

ROMA — Il ministro dell'Interno Nicola Mancino «ha taciuto» sui fondi neri del Sisde: ha infatti informato il comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti soltanto dopo l'arresto del direttore amministrativo Maurizio Broccoletti. A puntare l'indice accusatore contro il responsabile del Viminale è stato il presidente del comitato parlamentare senatore Ugo Pecchioli (Pds) che ieri ha illustrato ai giornalisti la relazione inviata al Parlamento.

La Procura di Roma è intanto intervenuta nuovamente per difendere il Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro da «insinuazioni e accuse». Nei giorni scorsi è stato Giovanni Malpica, figlio dell'ex capo del Sisde indagato per i fondi neri del Sisde, a chiamare in causa il Presidente della Repubblica. Nei confronti di Scalfaro, ha precisato ancora una volta il procuratore capo della Repubblica di Roma Vittorio Mele, «non sussiste alcun elemento di fatto dal quale emerga un uso non istituzionale dei fondi Sisde o una qualsiasi azione del Presidente diretta a promuovere o consentire la copertura degli illeciti attribuiti ai funzionari del Sisde».

E Mele precisa: «Scalfaro non c'entra»

Nella relazione del comitato di controllo sui servizi segreti il ministro dell'Interno Mancino è accusato di non aver fornito tempestive informazioni sullo scandalo dei miliardi del Sisde. «E' mancata da parte del ministro Mancino - si sostiene nella relazione una tempestiva e puntuale informazione al comitato». Pecchioli non condivide però il parere dell'unico membro del comitato che non ha approvato la relazione, il leghista Marcello Lazzati, secondo il quale Mancino non ha solo taciuto, «ma ha anche mentito» al Parlamento. E ci sarebbe anche la responsabilità di Ciampi che ha espresso un giudizio positivo sull'operato del ministro. «Questa è una forzatura ha affermato Pecchioli L'omissione è cosa diversa dalla menzogna. Mancino non ha mentito, ha taciuto».

Perchè? E' un quesito (non è il solo) senza risposta. Pecchioli non ha comunque escluso che il ministro potrebbe aver taciuto perchè non era stato informato dai servizi segreti. «Ho taciuto sulle indagini giudiziarie davanti al comitato - si è giustificato ieri Mancino in una dichiarazione perchè nessuno della Procura mi aveva informato che erano in corso accertamenti a carico dei funzionari del Sisde; se anche fossi stato informato - ha aggiunto il ministro - non avevo nè il diritto nè il dovere di violare un segreto istruttorio. Chi avrebbe risparmiato, infatti, il ministro dell'Interno dall'accusa di violazione di un segreto e di favoreggiamento se, dopo averne riferito in comitato, alcuni inquisiti avessero preferito la latitanza, come è peraltro avvenuto?».

Il ministro si è comunque detto soddisfatto perchè il comitato ha riconosciuto quanto fatto da lui per l'adeguamento e la ristrutturazione del Sisde ed ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto dalla commissione di inchiesta sui fondi neri del Sisde da lui istituita. Nella relazione del comitato parlamentare presieduto da Ugo Pecchioli non ci sono molte risposte ai tanti interrogativi sollevati dal caso Sisde. Il comitato, ha spiegato Pecchioli, ha potuto occuparsi soltanto della posizione del ministro Mancino e non dei suoi predecessori (Scotti, Gava e Scalfaro) perchè lo scioglimento delle Camere ha posto fine all'indagine parlamentare. E possibile, gli è stato chiesto, che ci siano state altre «coperture politiche» per lo scandalo Sisde? «Noi non le abbiamo individuate ha risposto - Non le escludiamo ma non le abbiamo individuate».

Pecchioli si è comunque detto convinto che dietro lo scandalo dei fondi neri (60 miliardi) non ci sono soltanto «ruberie» o una «nuova Tangentopoli». Quei soldi potrebbero essere serviti anche per altri «affari illeciti», «cose losche» o «deviazioni».

Elvio Sarrocco

FIRMATO DALLA GARAVAGLIA IL DECRETO DELLA CUF

Farmaci, lista nuova in arrivo

Maria Pia Garavaglia

ROMA — Il ministro della Sanità Maria Pia Garavaglia ha firmato ieri mattina il decreto della Commissione unica del farmaco (Cuf) sulla nuova lista dei farmaci. Secondo quanto si è appreso dall'ufficio stampa del ministero il decreto contiene sei allegati nei quali sono elencati, tra l'altro, i farmaci oggetto dei ricorsi da parte delle industrie farmaceutiche.

Il provvedimento contiene gli spostamenti di fascia di alcune centinaia di farmaci e cioè le modifiche che la Cuf ha fatto (dopo i ricorsi di merito o l'abbassamento dei prezzi proposti dalle aziende) alla precedente classificazione dei farmaci del 30 dicembre scorso.

Gran parte dei ricorsi inoltrati ai quattordici esperti della Cuf riguardavano farmaci che erano stati classificati in fascia C (a totale carico dell'assistito) per l'elevato rapporto costo-beneficio, (e non perchè veniva messa in dubbio la validità farmacologica del prodotto); dopo un abbassamento dei prezzi proposto dalle industrie (mantenendo la stessa confezione) sono stati ora «ripescati» in fascia A (a carico del Servizio sanitario nazionale) o B (metà a pagamento del cittadino).

Un altro gruppo della lista dei farmaci contiene le sostanze per cui le aziende hanno fatto i ricorsi di merito cioè di tipo scientifico farmacologico e gran parte di questi sono stati respinti.

Un altro gruppo ancora infine riguarda i farmaci galenici. La nuova lista sarà integrata con l'elenco precedente; si dovrà quindi attendere nei prossimi mesi la pubblicazione del nuovo prontuario farmaceutico per avere a disposizione l'intera lista dei farmaci disponibili nelle varie classi.

LOCATELLI PROTESTA, MA DI FATTO ACCETTA LA CENSURA VOLUTA DALLA COMMISSIONE DI VIGILANZA

Rai, un mese senza satira politica

ROMA — La notizia, se non fosse seria, farebbe ridere. La commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai ha chiesto, con una lettera indirizzata al presidente e al direttore generale della Rai-Tv la sospensione, per il periodo della campagna elettorale, delle trasmissioni di satira politica. «Si tratta, ha spiegato il presidente della commissione, Luciano Radi, di trasmissioni che per le loro caratteristiche contraddicono le regole di autodisciplina che proprio la Rai si è data nella fase elettorale. Non abbiamo puntato il dito su casi specifici ma riteniamo che il confronto elettorale debba svolgersi in maniera chiara senza il sospetto che battute o imitazioni possano essere usate per fini propagandistici».

Vietato ridere, dunque, per i probiviri parlamentari, mentre tornano noiosissime tribune politiche modello Jacobelli o quasi. Vietato soprattutto «Tunnel», la trasmissione principe, anche se datata, di satira politica della terza rete Tv. Vietato anche «Blob», almeno per il ripescaggio di spezzoni e la messa in berlina di personaggi politici. Vietate le «Schegge» secondo l'elencazione di Ciliberti, commissario del Ppi.

Vietate le imitazioni del Cavaliere da parte di Sabina Guzzanti o quelle di Segni da parte del fratello. Vietate le prese in giro del comiziante genericamente di sinistra che porta sulle pubbliche piazze un certo rampante analfabetismo politico, ben rappresentato da Pier Francesco Loche. Già scomparso il teatrino del sabato sera, Bucce di Banana, con la sua non sempre sofisticata imitazione di politici.

Sabina Guzzanti nei panni di Silvio Berlusconi.

Serena Dandini: un futuro non solo di «Avanzi».

Il risultato di questa richiesta è stato un vero e proprio terremoto. Si sono scatenate le reazioni negative di giornalisti, politici, programmisti, umoristi, gente di spettacolo. E mentre erano in corso registrazioni o trasmissioni televisive di grande audience, come il Costanzo show o la trasmissione di Funari, in diretta si è appresa, accolta da applausi, la risposta della Rai. Da Locatelli è venuto un «no» netto alla sospensione delle rubriche e dei programmi «incriminati». Tuttavia il direttore generale della Rai, pur definendo «inaccettabile» la richiesta, ha accettato la sostanza. Per cui da Blob e da Schegge, nei prossimi 30 giorni, verranno soppresse le immagini collegate a personaggi, manifestazioni e discorsi «comunque collegabili con la prossima scadenza elettorale». Quanto a Tunnel «verranno evitate tutte le espressioni caricaturali e le situazioni satiriche relative a personaggi della vita istituzionale, politica ed elettorale».

Se non è zuppa, si dice, è pan bagnato. Certo, in generale la satira politica italiana non è mai stata un esempio di buon costume e di buone maniere, sia essa di destra e di sinistra. E' più basata sul frizzo volgare, sulla battuta da avanspettacolo e sui doppi sensi, piuttosto che sulla sofisticata presa in giro francese o inglese. E' un costume italiano, che si perde nella notte dei tempi della storia del nostro teatro comico. E la Tv si occupa dei grandi numeri, non degli spettatori di sofisticati cabaret. Ma la sospensione, la satira politica, per il periodo elettorale, dopo averla accettata e osannata, come procacciatrice di alti livelli di «audience», appare assolutamente demenziale. Come se il telespettatore di bocca buona che ride alle imitazioni, più o meno riuscite di Berlusconi o di Occhetto, non andasse più a votare per l'uno o per l'altro. E il colmo lo si raggiunge quando si afferma, riferendosi a Blob, che siccome questa trasmissione satireggia sulle stesse trasmissioni Rai, ciò sarebbe autodistruttivo.

Neri Paoloni

Giulietti: «Siamo oltre la soglia della decenza»

ROMA — «Siamo ormai oltre la soglia della decenza e del ridicolo». Così Giuseppe Giulietti, ex segretario dell'Usigrai e candidato del polo progressista, commenta la decisione annunciata dalla commissione di vigilanza di «imbavagliare ciò che resta in Rai della satira (Blob, Schegge, Tunnel). Nel frattempo — prosegue Giulietti — sulle reti Fininvest continuano ad andare in onda trasmissioni in cui si vuole far credere che il 90 per cento degli intervistati voterà a favore di Berlusconi. «Si tratta di veri e propri spot elettorali che non avrebbero trovato posto neanche nell'Albania comunista. Questo — avverte Giulietti — è solo un aperitivo rispetto a ciò che potrebbe accadere nel settore delle telecomunicazioni in caso di vittoria della destra«.

A giudizio di Giulietti, «la seconda repubblica delle comunicazione è già cominciata. Le regole sono a senso unico. Anzi, ormai appare quasi patetico parlare di regole del gioco. E' clamoroso che Berlusconi riesca a dettare le sue regole anche in tema di contraddittorio ed è sbagliato che queste regole siano accettate anche dai suoi interlocutori. E' in corso un attacco senza precedenti al servizio pubblico».

Funari preoccupato: «Un grave errore inspiegabile alle soglie del Duemila»

ROMA — La richiesta di sospensione delle trasmissioni satiriche Rai nel periodo elettorale ha provocato reazioni nell'ambiente televisivo.

Per Gianfranco Funari «è un grave errore, inspiegabile alle soglie del Duemila». La satira, dice Funari, «convince i convinti entusiasmandoli e irrita i non convinti non convincendoli. Non ha quindi una reale influenza sull'esito del voto. Semmai ha concluso - bisogna contrapporre a trasmissioni satiriche di uno schieramento analoghe trasmissioni dello schieramento opposto».

Anche Fabrizio Frizzi, uno dei volti più popolari della Rai, si dichiara «contrario alla sospensione dei programmi di satira». Frizzi prende in analisi «Blob»: «Lo vedo ogni giorno. A volte è divertente, altre un pochino pesante, ma è la vera rassegna stampa di quanto accade in tv, e se la tv si dedica alla politica 'è giusto che 'Blob' la racconti. Certo — prosegue Frizzi — non si può dire che Giusti e Ghezzi in questi giorni non si siano occupati di Berlusconi, ma non credo che sarà 'Blob' a far pendere il voto da una parte o dall'altra».

Per il conduttore di «Scommettiamo che?» «è stato un errore anche 'ingessare' a causa delle elezioni i programmi di 'news'. «Mi rendo conto — dice — che senza regole c'è il rischio che la tv sia utilizzata per fare programmi di parte, ma i duelli televisivi sui ballottaggi per i sindaci hanno dimostrato che è più facile capire qual è il candidato più schietto».

Paissan: «Decisione assurda e censoria»

ROMA — Mauro Paissan si dissocia dalla commissione di vigilanza sulla Rai, che ha preso una decisione «assurda e censoria». Secondo il vicepresidente della commissione «Blob» e «Tunnel» non vanno sospese, semmai depoliticizzate.

«L'ufficio di presidenza della commissione parlamentare di vigilanza — ha dichiarato Mauro Paissan a margine di una manifestazione sull'informazione, tenutasi ieri a Pisa — convocato ieri mattina nonostante parecchi componenti avessero fatto presente la loro impossibilità a essere a Roma in quell'orario, ha assunto una decisione assurda e censoria verso le trasmissioni di satira, chiedendone semplicemente la sospensione per il periodo elettorale. Mi dissocio — ha aggiunto Paissan — in quanto vicepresidente della commissione, dalla lettera inviata dal presidente Radi alla Rai».

«Altra cosa, ben più accettabile — ha proseguito — sarebbe stato chiedere ai responsabili Rai non di sospendere le trasmissioni, ma di far in modo che in esse non si facesse satira a danno o favore di candidati o di forze politiche. Anche la satira si può autoregolamentare in periodo elettorale, ma non è giusto spegnerla».

SCONTRO SUL NODO FISCALE

Forza Italia insiste: «L'Irpef va tagliata» ma il Centro dice no

ROMA — Il fronte fisco accende un animatissimo dibattito della campagna elettorale. La proposta di Silvio Berlusconi di un'aliquota Irpef unica del 30% è bocciata non solo dal polo progressista ma anche dal centro, a cominciare dal leader dai pattisti Mario Segni. Il cavaliere, invece, insieme all'economista di Forza Italia Antonio Martino, continuano a difendere la loro ricetta che dovrebbe servire a far pagare meno tasse a tutti. E respinge le molte accuse di chi vede nel progetto una strada per «togliere ai poveri per dare ai ricchi». «E' un modo di capovolgere la realtà — dichiara Berlusconi — dal momento che noi vogliamo esentare del tutto le famiglie più povere, introdurre detrazioni per ogni membro della famiglia, a favore quindi di quelle numerose».

Ma per Segni è solo «una proposta palesemente demagogica e contraria ad ogni buon senso». «L'aliquota unica nell'imposta sul reddito delle persone fisiche — afferma — cancellerebbe la progressività del tributo voluta dalla Costituzione. E' sconosciuta a tutti i sistemi industrializzati occidentali e favorirebbe l'evasione». Il Patto per l'Italia chiede invece di accorpare le aliquote riducendole a tre o quattro con l'eliminazione della massima e della minima, con deduzioni fisse per i contribuenti minori, e recupero dell'efficienza dell'amministrazione.

«La voce repubblicana» paragona Berlusconi a Superciuk, il bizzarro personaggio del fumetto di Alan Ford che rubava ai poveri per dare ai ricchi. Per il Pri gli sgravi fiscali promessi da Forza Italia «a tutti i settori possibili e immaginabili» aprirebbero una voragine nelle già deficitarie casse dello Stato. A bocciare l'aliquota unica è anche Pietro Adonnino, docente di diritto tributario a «La Sapienza» di Roma: «Una proposta ambigua, che crea squilibri, manifestamente strumentale e utile solo a collezionare consensi elettorali». I cittadini più deboli dovrebbero essere difesi, secondo il «libretto azzurro» di Berlusconi con le deduzioni fiscali, ma, osserva Adonnino, «nessun chiarimento è dato su come tale manovra verrebbe azionata».

Sulla tabella diffusa dalla Camera del lavoro di Milano che dimostrava come l'Irpef proposta da Forza Italia farebbe pagare più tasse a chi ha redditi più bassi, e provocherebbe un aumento della pressione fiscale soltanto nei confronti di coloro che hanno un reddito inferiore ai 70 milioni, mentre coloro che hanno entrate superiori ai 70 milioni se ne avvantaggerebbero, continua a far litigare gli opposti schieramenti. Il professor Martino, preside della facoltà di Scienze politiche della Luiss e candidato berlusconiano sostiene che è basata su dati «vecchi e parziali», e non tiene conto del meccanismo delle detrazioni, dove, appunto, la progressività delle imposte dipende dalle detrazioni personali. «Oggi — afferma — i poveri in Italia pagano l'imposta sul reddito con la stessa aliquota che in Usa vale per Rockfeller». Ma il polo delle sinistre replica in una nota che la tabella è costruita sugli ultimi dati disponibili Irpef e che, comunque, la differenza sarebbe di pochi punti percentuali, mentre rimane inalterata la sostanza delle cose, cioè che l'aliquota unica non farebbe affatto pagare più tasse a chi più ha, ma il contrario. Il ministro del Bilancio Luigi Spaventa non pensa che la pressione fiscale possa diminuire, ma è convinto che le tasse «possano essere fatte pagare meglio, in maniera più razionale, in modo da non scoraggiare alcuni settori, come le imprese, da non scoraggiare alcuni redditi».

Marina Maresca

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000 (con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - PROPAGANDA ELETTORALE: vedere codice di autoregolamentazione presso le sedi SPE - Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000) - R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) - Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 3 marzo 1994 è stata di 62.000 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

I «poli» allo sbando, Berlusconi si attribuisce un 37%

ROMA — Resi noti i primi programmi, la campagna elettorale all'improvviso prende corpo e comincia ad affrontare temi concreti, vicini ai problemi della gente. E si comincia, anche sulla base di alcune proposte di Berlusconi, a parlare di fisco, di risparmio, di pensioni e previdenza, di occupazione. Certo, c'è una buona misura di demagogia, nelle affermazioni di questo o quel leader o candidato, ma a volta nella foga c'è anche chi sbaglia il passo e poi è costretto a penose rettifiche. E se la proposta di Berlusconi di ridurre ad una sola aliquota' del 30% l'Irpef ha scatenato le critiche della sinistra e del centro, una risposta di Occhetto a Fini contro la privatizzazione di due enti previdenziali, quello dei giornalisti e quello dei dirigenti d'azienda, ha causato un'analoga serie di obiezioni, questa volte provenienti anche dalle schiere progressiste, e quindi una serie di rettifiche del Pds.

Intanto continua la pubblicazione di sondaggi elettorali. L'ultimo del Cirm per Telemontecarlo, il settimo dall'inizio di quest'operazione di analisi degli orientamenti dell'elettorato dà, su una percentuale di decisi del 72%, il 27% a Forza Italia, il 15 ai popolari e pattisti, il 21 al Pds, l'8 alla Lega, il 5 a rifondazione il 10 ad Alleanza nazionale il 4 ad Ad e alla Rete e il 3 agli altri centristi. Uno risultato che vede in aumento sia Berlusconi che Occhetto e Bertinotti, stabili gli altri e in calo Lega e Rete. Il Cavaliere a sua volta ha comunicato il risultato di un suo sondaggio che lo vede al 37% dei consensi.

Ma è contestato da Bossi che continua nella sua campagna personale, tendente a contrastare al nordl'apperentemente irresistibile avanzata di Forza Italia. A sinistra è Bertinotti che contesta Occhetto. Quella del leader di Rifondazione è la risposta alle contestazioni del leader della Quercia sui punti chiave del programma dei neo-comunisti: la tassazione dei Bot, l'uscita dalla Nato, là posizione assunta durante e dopo la vertenza Fiat.

Nell'alleanzaprogressista, obietta Bertinotti ad Occhetto, ci si chiedeva un ruolo marginale e silenzioso in un'alleanza egemonizzata dal Pds. Quei tre temi, è bastato che noi li riproponessimo in un'ottica classica della sinistra, perchè «partisse l'aggressione». Quindi il leader di Rifondazione attacca a fondo ciò che chiama «manovrare con una politica centrista per piccole riforme dello stato di cose esistenti».

Dunque, se l'ideologia all'inizio è sembrata unire e quindi permettere la creazione di poli apparentemente omogenei, pur se ciascuno con posizioni più o meno estreme a destra o a sinistra, le necessità sporatiche del sistema elettorale misto, stanno portando ad una vera e propria frantumazione dei poli stessi nei suoi singoli elementi. E ciò potrebbe finire per favorire il debole centro, altrimenti schiacciato dalla solidità dei due fronti opposti. Ecco perchè quei sondaggi d'opinione riassumono e fotografano, nel loro riferimento percentuale, la situazione qual essa è.

Achille Occhetto

NARRATIVA: MANIACCO

Sapienza dei cinesi che virano il bene in male, e viceversa

Recensione di
Giorgio Placereani

Recentemente pubblicato dalle Edizioni dello Zibaldone di Studio Tesi, il racconto lungo di Tito Maniacco «L'uomo dei canali» (pagg. 115, lire 20 mila) è un acuto, umoroso, finemente tornito «conte philosophique» (dobbiamo la definizione a Elio Bartolini), che ci porta in una Cina semistorica per ricreare sotto i nostri occhi di lettori un basilare episodio intercorso tra gli antichi Stati di Han e Ch'in, trovato da Maniacco in una pagina di Ssu-Ma Chien («l'Erodoto cinese», secondo secolo a. C.).

Lo Stato di Ch'in, militarmente forte ed espansionista, costituisce una minaccia per il più debole Stato di Han. Per distogliere le forze di Ch'in da eventuali invasioni, il governo di Han incoraggia un giovane ingegnere, Cheng Kuo, brillante costruttore di canali, a trasferirsi nel regno di Ch'in e proporre al governo di esso un progetto ambizioso: lo scavo di un gigantesco canale sul suo territorio che collegando due fiumi irrigherebbe tutta la pianura, con evidenti vantaggi economici. Il progetto viene accettato e la laboriosa opera ha inizio.

A metà del lungo lavoro, il re e il primo ministro di Ch'in si rendono conto, grazie allo spionaggio, dell'astuzia impiegata contro di loro. Sospesi i lavori, stanno per far giustiziare Cheng Kuo; ma questi — che incidentalmente era all'oscuro del ruolo del suo progetto nel gioco politico — convince il primo ministro e il re a fargli continuare la costruzione del canale: benché il progetto sia stato fatto balenare agli occhi del nemico per danneggiarlo, si tratta effettivamente di un progetto di immensa utilità: «... Ecco l'altra faccia della verità. Io covavo un sogno, ed un inganno mi portò a realizzarlo».

La saggezza del governo di Ch'in verrà ricompensata dal grande aumento di ricchezza, e quindi anche di potenza, prodotto dall'irrigazione della pianura.

Alla base del racconto sta dunque quel principio del rovesciamento che riverbera in tutta la cultura cinese: per cui non solo ciò che è un bene può essere impiegato per nuocere, ma viceversa un male può trasformarsi in un bene se rettamente inteso e utilizzato (ne è del resto un'applicazione il principio di «sfruttare la forza del nemico» che sta alla base dell'arte militare cinese fino a Mao Zedong).

Non per nulla fra i riferimenti di cui Tito Maniacco intesse il suo racconto primeggiano Sun Tzu («L'arte della guerra») e naturalmente l'I King (anzi, si potrebbe leggere «L'uomo dei canali» come una sorta di trasposizione narrativa di un responso dell'I King), e il vero e proprio simbolo di questo racconto è il «wei-ch'i», più raffinato degli scacchi, in cui le pedine non vengono eliminate bensì circondate e conquistate. E Cheng Kuo non è una pedina del grande gioco di «wei-ch'i» fra i due Stati?

Questo racconto semimitico ci viene narrato da Tito Maniacco con la voce della letteratura classica cinese, in una forma estremamente scavata e controllata: uno stile pacato, fortemente gnomico, non alieno tuttavia dall'aprirsi in concisi squarci fioriti.

È veramente notevole la caratterizzazione psicologica (ma qui appare più giusto scrivere intellettuale) dei protagonisti, Cheng Kuo — in cui Maniacco vede l'Ingegnere nella connotazione ideale del termine — e soprattutto i due primi ministri rivali, nel cui raffinato gioco di ragionamenti Maniacco ci guida con particolare maestria.

STORIA: MOSTRA

La guerra di qualcuno, nel '43

Ampia ricostruzione a Vienna di un anno cruciale. Ma perché l'Italia è del tutto assente?

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — Soprattutto in tempi come questi di rinascita dell'estrema destra e di una offensiva della storiografia revisionista, è compito precipuo degli storici più obiettivi ribadire le responsabilità del fascismo e del nazismo. Dunque una mostra sulla Seconda guerra mondiale, punto culminante della parabola politica di Hitler e Mussolini, è comunque un'impresa importante. Anche laddove, come fino al 31 marzo all'Heeresgeschichtliches Museum di Vienna, le lacune vistose e la generale frammentarietà nella selezione degli oggetti sottolineino semmai proprio il fatto che la storia recente europea è ancora un libro tutto da scrivere.

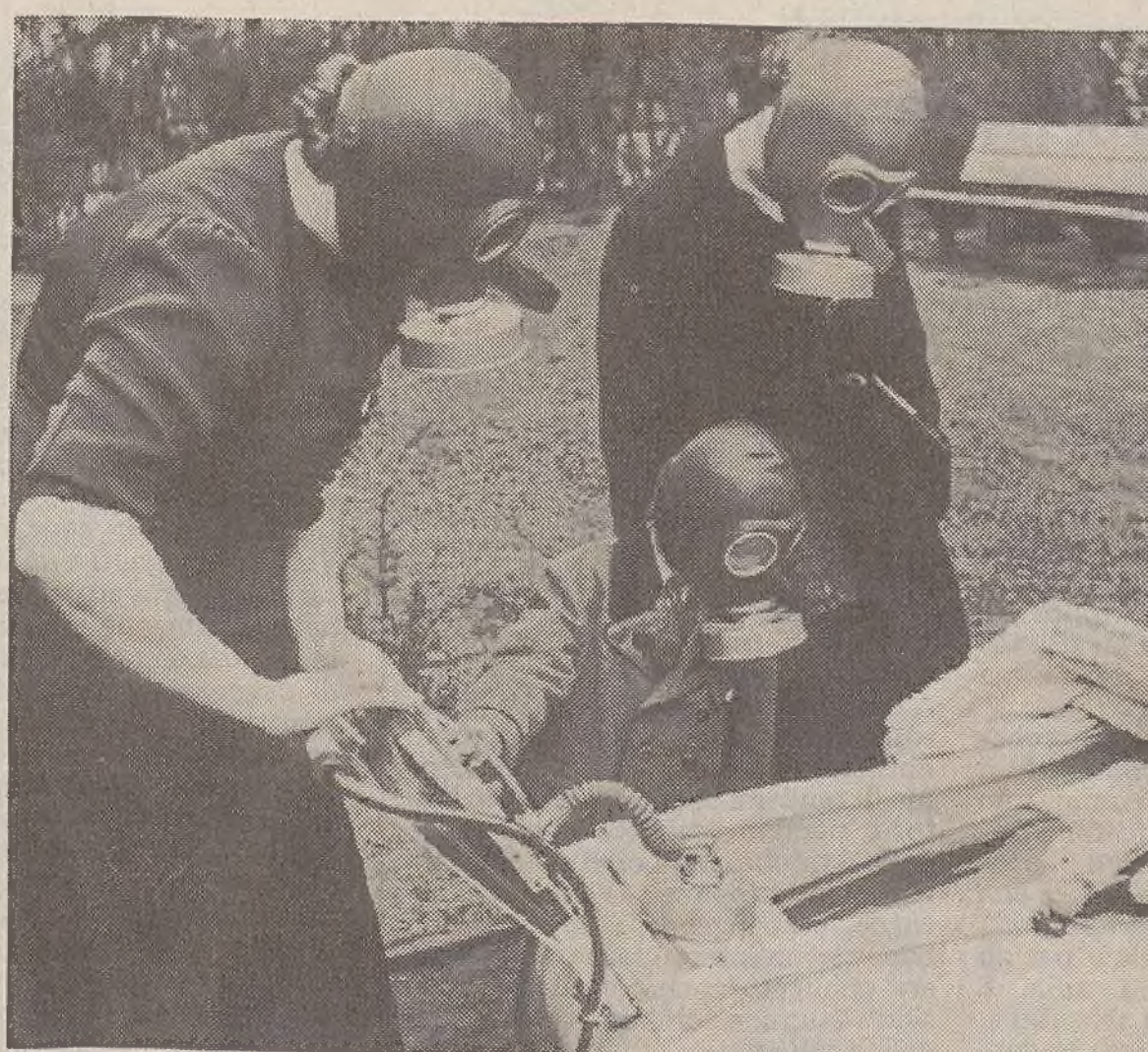
Per «Zeitenwende 1943: der totale Krieg» (La svolta del 1943: la guerra totale), Manfried Rauchensteiner, storico e direttore del museo viennese e già curatore di una riuscita mostra sulla Prima guerra mondiale, ha scelto di illuminare il secondo conflitto attraverso la lente dell'anno cardine 1943. Prima parte di una sorta di trilogia, la mostra attuale sarà seguita nei prossimi due anni da un approfondimento del 1944, con particolare riferimento all'industria bellica e ai campi di concentramento, e da una presentazione del 1945 in Austria: «Nel 1943 si accumulò una serie impressionante di eventi fondamentali per le sorti della guerra — spiega Rauchensteiner —; l'inizio dell'anno fu marcato dalla disfatta della sesta armata tedesca a Stalingrado. Anche in Africa i successi delle forze dell'Asse scemarono fino alla resa di maggio in Tunisia, mentre in Europa come in Oriente, sia sulla terraferma che sui mari e nei cieli la superiorità degli Alleati cominciò a farsi sentire nettamente. Fu l'anno dell'introduzione massiccia dell'uso del radar da parte delle truppe alleate e quello in cui, scongiurando un attacco tedesco, il controllo sui campi petroliferi del Caucaso diventò completo, mentre un bombardamento americano di quelli rumeni assestò un duro colpo al sistema di approvvigionamento tedesco.

«Ma il 1943 fu anche l'anno delle conferenze di Casablanca, Washington e Quebec, durante le quali fu decisa fra l'altro la necessità di una resa incondizionata da parte della Germania come imperativo per la pace, nonché lo sbarco in Sicilia e in Normandia. E fu l'anno in cui Hitler passò alla "guerra totale", mentre Finlandia e Italia, Romania e Ungheria contattavano segretamente gli Alleati per sganciarsi da una situazione ormai chiaramente disastrosa».

Nella primavera del '43 Mussolini aveva premuto per una pace separata con l'Unione Sovietica in modo da poter concentrare le forze contro gli alleati occidentali. Il rifiuto di Hitler era stato netto. E benché il duce si fosse piegato al potente collega, i sospetti del Führer di un imminente tradimento italiano erano pericolosamente aumentati.

Così, quando il 10 luglio del '43 ebbe inizio lo sbarco in Sicilia, la popolazione italiana ebbe a subire non soltanto i bombardamenti massicci degli Alleati, ma anche l'occupazione del Nord e del centro della penisola da parte di quindici divisioni tedesche. Sul versante politico, l'arresto di Mussolini, il passaggio dei poteri a Badoglio e l'armistizio con gli Alleati l'8 Settembre, la liberazione del dittatore da parte delle truppe tedesche e la creazione della Repubblica di Salò, furono mere fasi della realizzazione di un copione in cui agli italiani non sarebbe stato più concesso di aprire bocca. Del resto già di lì a poco, il 28 novembre del '43, a Teheran gli Alleati progettavano il mondo del dopoguerra, con Stati Uniti e Unione Sovietica nella veste di garanti del nuovo ordine.

In una rinnovata zona espositiva dell'imponente complesso dell'Arsenale, la mostra viennese si apre con reperti tedeschi da Stalingrado: elmi e munizioni, filo spinato e brandelli di uniformi. A far da controcanto, manifesti della propaganda nazista, che minimizzano o travisano la disfatta: «Anche questa volta verrà l'ora in cui risponderemo», «Inarrestabili avanziamo verso la vittoria finale», «Il futuro non può che portarci la vittoria. E se il mondo ci chiede il perché noi rispondiamo: perché Dio ci ha dato il nostro Führer».

Prima che il visitatore si addentri in una sorta di diario che documenta il progressivo indebolimento del potere nazista, due carte del fronte orientale, l'una con la situazione del primo gennaio 1943, l'altra del 31 dicembre, chiariscono l'entità delle sconfitte subite dal Terzo Reich. Dal soffitto una formazione di bombardieri in miniatura («E' piccoli così che li vedeva la popolazione quando si avvicinavano» dice Rauchensteiner) fa ombra su due bombe a grandezza naturale; un cannone antiaereo tedesco si staglia davanti a una carta aeronautica alleata che mostra gli attacchi di 827 aerei il 17 agosto del '43. La porta di un bunker antiaereo con il regolamento, una grande radio con un volantino che ricorda il divieto di ascoltare emittenti straniere, parti di un bombardiere tedesco Messerschmitt Bf 110G, riproduzioni di quattro aerei alleati e volantini di propaganda ricordano che in quell'anno nell'Europa occidentale e meridionale la guerra si decise soprattutto dal cielo.

Con orgoglio nazionale, particolare risalto viene dato dall'esposizione al salvataggio delle opere d'arte dell'abbazia di Montecassino fra il 17 ottobre e l'8 dicembre del '43, prima cioè del bombardamento aereo alleato che la rase al suolo il 15 febbraio successivo: 120 autocarri zeppi di capolavori, in fuga verso il Vaticano in un'azione promossa dall'austriaco Julius Schlegel. Vicino al modellino di Montecassino, due volantini nazisti inveiscono contro il tradimento di Mussolini mentre una fotografia mostra l'ingresso degli americani a Palermo.

Dietro una grande vetrata che dà sul cortile, un gruppo di carri armati evoca invece la guerra nelle città e nelle campagne. Armi, copiosi materiali fotografici e quadri ispirati agli eventi bellici permettono di rendersi conto del potenziale di distribuzione e della miseria portata dal conflitto. Oggetti quotidiani colpiscono per la loro eloquenza, come il libro «Cucinare in guerra» che forniva ricette alle massaie di fede nazista per sfamare la famiglia, o come le tessere annonarie, introdotte in Germania fin dal 1939, e le maschere antigas, e i fogli di plastica distribuiti alla popolazione per sostituire i vetri infranti delle finestre.

Una serie di vetrine presenta quindi i principali attori del macabro spettacolo: manichini di soldati in equipaggiamento completo e, accanto, crude fotografie che ne documentano le sconfitte o le vittorie. Ci sono un fante e un paracadutista tedesco, c'è un pilota americano, un fante inglese, un artigliere sovietico, un fante neozelandese. Non c'è traccia dei giapponesi, dei francesi, gli austriaci mancano (ma, si sa, a quel tempo erano considerati tedeschi della grande Germania), e mancano gli italiani.

Alla domanda sul perché di questa assenza quantomeno ingiustificata, Rauchensteiner taglia corto: «Dal '43 l'esercito italiano è di fatto assente. A questa stregua avremmo dovuto esporre anche gli ungheresi, i rumeni, gli slovacchi...». All'obiezione che fino all'8 settembre del '43 le capitali dell'Asse erano Roma e Berlino, legate a doppio filo dal Patto Anticomintern e dal Patto d'Acciaio, il curatore della mostra si giustifica e assicura che comunque lo spazio a noi dedicato sarà maggiore nella seconda parte della trilogia.

E non se ne sa il perché, visto che dal '44 l'Italia fu davvero da un lato teatro di un braccio di ferro fra truppe straniere, che ci riguardava solo incidentalmente, e dall'altro fu teatro di una lotta di liberazione schiettamente nazionale, dunque secondaria per lo scacchiere europeo.

Ma ancora Rauchensteiner propone una giustificazione: «Il nostro spazio espositivo non è grandissimo, non volevamo né potevamo parlare di tutti gli aspetti del conflitto e del resto questa mostra è pensata soprattutto per chi non ha vissuto quel tempo». Inutile ribadire che così l'impressione generale sarà lacunosa e che in questo modo si incoraggia l'idea diffusa in lande germaniche che gli italiani siano combattenti vigliacchi e traditori, a tutto scapito dell'idea che la dissociazione da un'impresa rivelatasi mostruosa e il riconoscimento di errori madornali furono — benché tardivamente — un atto di buon senso, perdipiù praticato anche da altre nazioni.

Il manifesto della mostra e una delle immagini esposte, tra modelli di aerei, divise, armi, carte annonarie e molti altri oggetti.

EDITORIA

Maurensig: libri-pirata

ROMA — La casa editrice Adelphi ha denunciato un nuovo caso di «tiratura pirata» di un suo libro. Si tratta di «La variante di Lueneburg», il romanzo d'esordio del goriziano Paolo Maurensig, che dalla scorsa estate ha venduto circa 120 mila copie. Un'edizione «contraffatta goffamente», avverte una nota della casa editrice, è stata offerta, a un prezzo ovviamente inferiore a quello corrente, anche a una delle più importanti librerie di Milano.

L'editrice sottolinea che in precedenza erano stati effettuati tentativi di contraffazione solo per le edizioni economiche, come per esempio il «Siddharta» di Hesse. E' la prima volta che una tiratura pirata riguarda i volumi della «Biblioteca Adelphi», che hanno copertine più preziose, con foto.

Quello dei libri di Maurensig e di Hesse non è comunque l'unico caso di contraffazione che colpisce best-seller: a molti dei titoli di Luciano De Crescenzo, ad esempio, è toccata in passato la stessa sorte. E' la prima volta, però, che la falsificazione editoriale colpisce un testo considerato «difficile».

MOSTRA: BRESCIA

Dall'ombra un suono di flauto

Il «ritrovato» ritratto del Savoldo al centro di un'importante rassegna

Il «Ritratto d'uomo con flauto in una stanza», di Giovanni Gerolamo Savoldo, tornato a Brescia dopo essere emigrato negli Usa. A fianco, un altro importante dipinto della rinnovata Pinacoteca Tosio Martinengo: il «Redentore benedicente» di Raffaello.

Servizio di
Rinaldo Derossi

BRESCIA — In breve volgere di tempo Brescia ha offerto tre rassegne d'arte di grande richiamo, dedicate a Giacomo Ceruti, ad Alessandro Bonvicino, detto il Moretto, e da ultimo a Giovanni Gerolamo Savoldo, con le quali sono stati illuminati campi affascinanti e talvolta poco conosciuti se non inediti della pittura italiana ma anche, in senso più largo, della civiltà, della cultura, della quotidianità di una vasta terra lombarda. La mostra del Savoldo (con la significante aggiunta, nel titolo, di «tra Foppa, Giorgione e Caravaggio»), di questo mago delle immagini che sembrano lievitare dall'ombra, ebbe luogo nella primavera del '90, al Monastero bresciano di Santa Giulia, splendidamente predisposto per l'occasione espositiva.

In questi giorni Brescia propone una duplice occasione d'incontro per quanti amano l'arte: in primo luogo la riapertura della Pinacoteca Tosio Martinengo, che era stata chiusa nel '91 per adeguare gli impianti alle nuove norme di sicurezza e che, nella circostanza, è stata anche ristrutturata per quanto concerne il patrimonio artistico. La sequenza espositiva dedica anzitutto un omaggio a Paolo Tosio, raffinato collezionista che nel testamento del 1832 fece omaggio alla città di Brescia delle sue raccolte di quadri, sculture, cammei, stampe, disegni e libri.

Attorno a questo nucleo si aggiunsero poi, nel tempo, numerose altre opere, con testimonianze che partono dalla fine del Duecento e risalgono al Quattrocento, con la presenza del Civerchio e del Foppa, proseguendo poi in una grande «stagione» che vede l'affermarsi del Moretto, del Romanino, del Gambara, dei Campi cremonesi, e poi ancora del Savoldo, del Lotto, di Giovan Battista Moroni. Infine il Ceruti chiude «idealmente» quella pittura cosiddetta della realtà, di ampia risonanza in terra bresciana. È da aggiungere che i visitatori della rinnovata Pinacoteca troveranno anche quei supporti informativi (laboratorio, videoproiezione, consultazione del computer con programmi interattivi) che, per varie fasce di pubblico, possono utilmente e didascalicamente integrare la visione delle opere.

È interessante rilevare come il rinnovamento di questo «polo» culturale che unisce, in una convergenza di partecipazione, il Comune e la Banca Popolare della città lombarda, abbia trovato motivo di particolare rilevanza (e il titolo di «Effetto Savoldo» ne accentua il significato) in un'«operazione» che ha visto il ritorno nella terra in cui era nato di un capolavoro del pittore; ed è quel «Ritratto di uomo con flauto in una stanza» attorno al quale è fluita una storia (in termini economici) da capogiro.

Già patrimonio della collezione Contini-Bonacossi di Firenze, nel '75 emigrò negli Stati Uniti, e all'asta di Sotheby's, conteso da raccolte pubbliche e private, raggiunse la cifra record di un milione e quattrocentomila dollari (circa 2,4 miliardi di lire), offerta dalla Banca Popolare di Brescia, che è così riuscita a riportare a casa l'uomo con il suo flauto. Non di rado tesori del genere finiscono ben custoditi in un caveau, ma in questo caso l'opera conclude degnamente il suo viaggio nella Pinacoteca Tosio, ove l'assorto musicista, trattenendo il flauto tra le mani, guarda lo spettatore, come rapito o distolto in una pausa aggraziata, morbidamente fluendo da un interno in cui luce e ombra sembrano fondersi in un «unicum» misterioso. E pare ancora che da quel flauto, delicatamente trattenuto tra le mani, si sia appena spenta una melodia.

ROMANZI: RIEDIZIONE

Istria, pura passione

«Terra rossa» di Mengaziol, dopo 40 anni

Recensione di
Pierluigi Sabatti

Quarant'anni dopo viene riproposto al pubblico «Terra rossa», romanzo storico di Marino Mengaziol, dedicato all'Istria austriaca e italiana sino al dramma dell'esodo (Edizioni Italo Svevo, pagg. 460, lire 35 mila). Nel volume sono narrate le vicende di cinque generazioni di una stessa famiglia tra il 1870 e il 1947, ambientate a Valle, Parenzo, Pisino, Rovigno e Pola.

«Il mio scopo», spiega l'autore (84 anni, portati alla Indro Montanelli), «era quello di raccontare la reale essenza del dramma istriano che già allora la gente in Italia non sentiva. Per accattivarmi i lettori ho inventato una trama: la saga di una famiglia istriana».

«Nel '53 la prima edizione in tremila copie», continua Mengaziol, «andò bruciata, nonostante il libro sia stato osteggiato oltre Isonzo perchè considerato "fascista". Dopo, nessun mio scritto su questi temi venne accettato dagli editori....».

Un ostracismo, quello subito da Mengaziol, confermato, nella sua prefazione, da Diego de Castro, il quale racconta di aver proposto il romanzo alla presidenza del Consiglio dei ministri affinchè ne venisse tratto un canovaccio per un film di propaganda. Si era nel '53, nel pieno delle trattative tra Italia, angloamericani e Jugoslavia, per la definizione del confine orientale, e un romanzo così «manicheo», scrive sempre de Castro, serviva per affermare l'italianità delle terre che sarebbero state poi cedute. Serviva insomma per tentare di salvare almeno una parte dell'Istria. Ma Roma non rispose nemmeno alla lettera.

Lo scopo di Mengaziol era stato perfettamente capito da de Castro, allora rappresentante diplomatico italiano nel Territorio libero di Trieste. Purtroppo però da lui solo. Dopo il fulmineo successo il libro venne dimenticato. E oggi, grazie alla sua riedizione pressochè integrale (e molto attesa), può esser letto, avverte de Castro, ma con occhi diversi. Piacerà «a coloro che hanno ancora nel cuore la nostra vecchia Istria per la quale dobbiamo darci da fare a che la cultura italiana e la lingua italiana rimangano vive».

Per Marino Mengaziol il libro mantiene intatta la sua attualità: «Lo riscriverei così. Sì, pari pari», dice. «Perchè le vicende vissute dagli istriani sono quelle che io ho raccontato». L'accusa di manicheismo non lo tocca. «In Istria», spiega, «c'era una necessità fisiologica di essere patrioti come reazione allo sciovinismo slavo. Il nostro era un patriottismo risorgimentale, mazziniano, garibaldino, in contrasto pieno con il "panciafichismo" dei triestini». Contrasto che emerge con vivezza in alcuni capitoli del libro, quando gli atleti parentini attraverso il grande emporio giuliano si stupiscono nel sentir gridare «Viva l'Austria» in italiano.

E Mengaziol giustifica anche il fatto che non emergano nel romanzo i danni provocati dal fascismo con la constatazione che l'adesione alla dittatura era «naturale» per le persone semplici (come Celin, uno dei personaggi principali del libro), perchè «veniva dall'Italia» e qualsiasi cosa arrivasse dalla penisola era positiva.

Per concludere, un cenno sull'autore: un personaggio anche lui. Di famiglia modesta (il padre era guardia municipale), Mengaziol, nato nel 1910 a Parenzo e trasferitosi a dieci anni a Trieste, si forma alle «cittadine» (equivalenti alle nostre medie). «Scuole serie», racconta l'autore, che poi è costretto ad andare a lavorare come commesso. Ma ha scoperto l'amore per la scrittura vincendo, nel '22, un concorso promosso dalla Lega Nazionale «per far capire all'Italia che qui non parlavamo tedesco». Il suo tema è il primo tra tutti quelli degli alunni delle scuole triestine. Una vocazione che sviluppa in circostanze eccezionali, come quando redige il diario della sua prigionia in Germania (due anni). Un «allenamento» che gli servirà per scrivere il suo passionale e patriottico romanzo.

NAPOLI: TROVATI TRE CADAVERI E INVIATI SETTE AVVISI DI GARANZIA PER VIOLENZA SUGLI ANZIANI NEGLI OSPIZI DI ROSA MANDATO

Blitz nei lager della «Santona»

Un padre: «Quella donna li ha plagiati, da due anni non so nulla di mio figlio»

NAPOLI — Da quattro anni e mezzo non ha notizie di suo figlio, entrato come «volontario» nella comunità della Santona di Melito e «scomparso nel nulla». Gennaro Alterio, 57 anni, operaio in pensione dell'ex Italsider, è uno dei testimoni che hanno consentito la riapertura dell'inchiesta. Con Santona oltre a Giuliano, che ora ha 24 anni, sono rimaste altre due figlie di Alterio, Rosalba, di 26 anni, e Maria Cristina, di 23. «Le ragazze le ho viste due anni fa, ma di lui non so più niente».

Gli abusi e le violenze che sarebbero stati commessi nella comunità, li ha appresi da Antonio, 21 anni, uno dei figli che pure ha vissuto con i fratelli nel centro, ma che nell'88 l'operaio è riuscito a riportare a casa con la forza. «Era ancora minorenne - spiega Gennaro Alterio - ma per gli altri non ho potuto fare nulla. E quando ho incontrato le mie figlie, non mi sono state a sentire. Se date loro ragione, va tutto bene, altrimenti diventano come belve. Quella donna li ha plagiati».

«Forse è stata colpa mia. Per essere troppo credente, sono diventato un cretino - racconta l'operaio - Eppure, quando io e mia moglie conoscemmo Rosa Mandato ci sembrò davvero una 'santa'. Ci ha portato via i figli e ora ho saputo che manda le ragazze per strada a vendere fazzolettini di carta e sigarette di contrabbando. Le manda a elemosinare e io non posso fare nulla». Gennaro Alterio racconta quel che gli ha riferito Antonio. «Lui - dice - è tornato normale soltanto dopo un anno. Prima di rendersi conto di essersi salvato, è persino scappato per tornare dalla Santona. Ma poi ci ha spiegato che lei lo sottoponeva a punizioni assurde, costringendolo anche a non bere per un'intera giornata. Antonio era obbligato anche, e allora aveva solo 14 anni, a somministrare le medicine agli anziani, a fare loro le iniezioni».

NAPOLI — Dietro il nome di Rosa Mandato, la «Santona di Melito» che gestiva una serie di case di riposo, potrebbero celarsi misteriosi morti di degenti maltrattati. Ieri notte un blitz di polizia e guardia di finanza ha «profanato» i segreti di tre cronicari (della catena «Villa Patrizia») tra Napoli e Roma e precisamente a Melito, Casaluce e Vermicino.

Proprio nella sede di Vermicino agenti e militari hanno trovato tre cadaveri, due nella sala mortuaria e uno nel letto di degenza, nella stessa struttura tra documenti e schedari, che sono stati sequestrati, anche fotografie che ritraevano corpi di anziani fortemente piagati. Ora la magistratura dovrà accertare le cause dei decessi che potrebbero essere stati causati da sevizie e dall'incuria degli operatori della clinica per anziani.

Il dubbio degli investigatori è legittimo dopo che il 21 gennaio scorso la procura di Napoli nel corso del processo contro la «santona» accusata di aver indotto molti anziani a versarle ingenti somme promettendo miracolose guarigioni, ha acquisito agli atti una denuncia da «brivido», quella di Ciro Vesci, scappato dalla clinica di Melito dopo otto anni di permanenza e testimonianze di un ex degente.

Per quelle testimonianze ieri i pm napoletani che si occupano dell'inchiesta hanno emanato sette avvisi di garanzia nei confronti di infermieri e personale paramedico. I testimoni a disposizione della magistratura, avrebbero riferito di episodi di violenza. In particolare di sistemi punitivi adottati dal personale che avrebbe costretto alcuni ricoverati a restare nudi all'aperto per alcune ore, e di un decesso di un degente costretto a fare il bagno nell'acqua fredda dopo il pranzo.

Quei fatti raccontati da Vesci, insomma, sono veramente sconvolgenti, come l'episodio di un ricoverato al quale mentre mangiava si sarebbe rotta la dentiera e poichè l'uomo ne aveva ingoiato un pezzo un infermiere nel tentativo di estrarlo, lo avrebbe soffocato. Nella serata di ieri un'altra denuncia. Si tratta di quella di un uomo che avrebbe visto morire proprio a Vermicino, il padre e la madre entrati in quella clinica contro la volontà dei figli. Anche loro credevano nei poteri di Rosa Mandato ed invece sono morti nei loro letti, costretti all'immobilità da una frattura al femore. I loro corpi erano martoriati da piaghe da decubito.

Villa Patrizia a Melito è una sorta di «santuario» ai fantomatici poteri «guaritori» di Rosa Mandato, la «Mamma Ebe» partenopea. Dietro i cancelli di quelle cliniche nessuno sa cosa capiti. Corridoi e stanze sono piene di crocifissi e statue sacre. A Melito nel giardino della «Villa» c'è anche una sorta di tendone adibito a capella.

Nel corso del blitz a Vermicino la polizia ha arrestato anche il titolare Aldo Spadaccini (delfino della guaritrice) per resistenza a pubblico ufficiale e detenzione illegale di armi perchè trovato in possesso di due pistole. L'uomo ha anche reagito ai poliziotti e nel corso di una colluttazione ha morso il dito ad un agente.

Tra i ricoverati nella catena «Villa Patrizia» la polizia ha trovato anche tre persone, tra cui una ragazza di appena 17 anni, in precarie condizioni di salute per cui è stato disposto l'immediato ricovero in ospedale.

Daniela Esposito

Sgombero degli anziani da «Villa Patrizia».

IL TRIESTINO, EX BRACCIO DESTRO DI DE MICHELIS, ARRESTATO ASSIEME A UN PORTIERE DEL «PLAZA»

Finanziamenti illeciti, Casadei in cella

Nel mirino dei giudici bolognesi fondi per 100 milioni destinati al Psi che sarebbero stati elargiti da due imprenditori

Giorgio Casadei

Gianni De Michelis

BOLOGNA — Il triestino Giorgio Casadei, ex braccio destro dell'on. Gianni De Michelis, e Luigi Esposito, portiere dell'Hotel Plaza di Roma in cui alloggiava l'ex ministro degli Esteri socialista, sono stati arrestati ieri mattina su ordine del sostituto procuratore di Bologna Libero Mancuso, per concorso in finanziamento illecito ai partiti. Il magistrato ha emesso anche un invito a comparire per lo stesso on. De Michelis. Casadei è stato condotto nel carcere di Bologna dove oggi sarà ascoltato dai magistrati, mentre Luigi Esposito ha ottenuto gli arresti domiciliari per ragioni di salute.

Al centro dell'iniziativa del dott. Mancuso, un finanziamento di 100 milioni destinati al Psi che sarebbero stati consegnati nel dicembre del 1991 al portiere del «Plaza» da uno dei due fratelli Dall'Olio, Giancarlo e Gianluigi, titolari della «BECA Carni» di Budrio (una delle maggiori aziende italiane del settore) al centro di alcune inchieste della Procura bolognese.

La consegna dei cento milioni avvenne a Roma: secondo quanto si è appreso Esposito, che era stato avvisato dell' arrivo del «contributo», si avvicinò all' imprenditore bolognese e gli disse «siete Dall' Olio?». Poi mostrò un sacchetto nel quale vennero depositati i 100 milioni.

Secondo il difensore, quando sarà ascoltato dal pm Libero Mancuso, Esposito sarà in grado di chiarire la sua posizione, dimostrando di essere estraneo ai fatti che hanno coinvolto, Casadei e, soprattutto l' ex ministro de Michelis. Per quest' ultimo Esposito, come ha confermato l' avvocato Caroleo Grimaldi, ha svolto incarichi come persona di fiducia, considerato che l' hotel Plaza era in sostanza la dimora romana dell' ex ministro.

A Casadei, secondo quanto reso noto da uno dei suoi difensori, sarebbe contestato anche il reato di falso in bilancio. L'ordine di custodia cautelare gli è stato notificato nel corso dell'udienza, cui Casadei ha assistito insieme ad altri imputati, e nel corso della quale è stato sentito, fra gli altri, come teste e indagato in procedimento connesso, il consigliere regionale Antonio Bogoni. Casadei, visibilmente preoccupato per il nuovo provvedimento, ha comunque seguito il dibattimento fino alla fine. Dopo aver atteso in aula per alcuni minuti a udienza conclusa, in compagnia dei suoi avvocati e in un atmosfera di palese imbarazzo anche per gli altri presenti, si è poi ritirato in un locale a pianoterra adiacente all'aula, dal quale è uscito intorno alle 12.30 a bordo di un«'Alfa 33» bianca targata Roma, accompagnato da carabinieri in borghese e da uno dei suoi legali.

Casadei è uno dei principali imputati del processo relativo al primo troncone dell'inchiesta del pm Carlo Nordio, insieme all'ex-presidente della giunta veneta Gianfranco Cremonese e a Franco Ferlin, già collaboratore dell'ex ministro Carlo Bernini. Secondo l'accusa, l'ex collaboratore di De Michelis avrebbe avuto, insieme a Ferlin, il compito di riscuotere le tangenti dagli imprenditori, in una sorta di accordo spartitorio tra la corrente dorotea della Dc, facente capo a Bernini, e quella demichelisiana del Psi.

L'ex segretario di De Michelis era già stato arrestato nel '92 a Venezia e il suo silenzio gli era valso altri ordini di custodia cautelare di Milano e Roma. Ora è la volta di Bologna. Per il sostituto procuratore Carlo Nordio «gli imputati devono decidersi a parlare una volta per tutte, per evitare questo stillicidio».

r.i.

Tace per anni, poi accusa di omicidio marito e amici

AGRIGENTO — Colta da una crisi spirituale, una donna agrigentina, Pasqua Burgio, ha confessato ad un sacerdote che non poteva più stare accanto al marito in quanto questi era un mafioso e un assassino. Il prete ha consigliato di raccontare tutto ai carabinieri e così ha fatto Pasqua Burgio, consentendo agli investigatori di risolvere un vecchio caso di omicidio. In carcere è finito il marito della donna, Calogero Vitello, 70 anni, assieme a Vito e Giuseppe Gattuso, entrambi di 56 anni, di Ravanusa, ossia i presunti autori dell'omicidio di un capomafia rivale, Calogero Bonanno, assassinato nel '77. L'anno successivo l'inchiesta sull'omicidio venne archiviata.

Gioia Tauro: sotto un terrapieno un «covo» arredato per latitanti

REGGIO CALABRIA — Un «covo», destinato probabilmente ad ospitare latitanti, ricavato nel costone di un terrapieno, è stato scoperto dai carabinieri a San Pietro di Caridà, nella piana di Gioia Tauro. Il «covo» era costituito da una stanza con tre letti, dotata di un impianto di aerazione autonomo e con le pareti protette da lastre di materiale termoisolante. Durante il blitz i militari hanno arrestato il proprietario del terreno dove la costruzione era stata realizzata, Giuseppe Morfei, di 28 anni. L'accusa è di detenzione e porto illegale di arma, dopo la scoperta, nel terreno di sua proprietà, di un moschetto automatico Beretta (un Mab), nascosto in una sacca di pelle e tenuto in perfetta efficienza.

Anziana consegna due milioni a due falsi operai dell'Enel

PERUGIA — Girano per l'Italia spacciandosi per operai di società di servizio, vuoi Enel, vuoi Sip, truffando gli anziani che vivono soli e a rubar loro i risparmi. L'ultima vittima è una donna di 71 anni di Villastrada di Castiglione del Lago, che in un sol «colpo» ha perso 2 milioni, consegnandoli a due uomini presentatisi come operai Enel, «comandati» a casa sua per cambiare il contatore. La donna, Gina Bennati Fabrizi, li ha fatti entrare, consegnando loro i 2 milioni anche perchè questi le avevano detto che non avrebbe pagato per due anni le bollette, accordandosi per il «cambio» del contatore. Inutile l'attesa: ieri mattina, l'amara verità e alla donna non è rimasto altro che raccontare tutto ai carabinieri.

Un vigile urbano si toglie la vita per l'ostilità dei suoi concittadini

BOLZANO — Un vigile urbano di Sarentino, un paesino ad una decina di chilometri da Bolzano, si è tolto la vita, sparandosi un colpo di pistola alla tempia. Il suicida è il quarantacinquenne Josef Stauder, da molti anni capo vigile in quel di Sarentino. Ultimamente lo Stauder aveva problemi in paese; in particolare non poteva più sopportare l'ostilità e la malafede della cittadinanza nei suoi confronti, sentimenti che riteneva ingiusti quanto infondati. L'altra sera la decisione: l'uomo si chiuso nel garage della propria abitazione e con determinazione ha messo in atto l'insano gesto. Josef Stauder lascia la moglie e due figli.

BAMBINO

Appendicite fatale: dal coma alla morte

PERUGIA — E' morto ieri nel reparto di rianimazione dell' ospedale di Foligno un bambino di sette anni di Castiglione del Lago entrato in coma profondo dopo essere stato operato di appendicite. Il bambino, dopo l' intervento di urgenza per un attacco di appendicite, avvenuto nel ospedale di Castiglione del Lago, era entrato in coma ed il 23 febbraio scorso era stato trasferito nel reparto di rianimazione dell' ospedale di Foligno, poichè in quello di Perugia non c' erano posti disponibili.

Lo stato di coma era stato provocato, secondo quanto riferito dai medici, da un «grave edema cerebrale», un versamento di liquido che ha compresso il cervello. Per tentare di risevegliarlo dallo stato di coma al piccolo nei giorni scorsi veniva anche fatto ascoltare in continuazione un nastro, dove erano state registrate alcune delle canzoni natalizie che lui aveva cantato in occasione dello scorso Natale con i suoi compagni della seconda classe elementare della scuola di Castiglione del Lago.

CONCORSO IN CORRUZIONE PER IL MEGA-SHOP IN PARTE DI PROPRIETA' FININVEST

Arrestati i titolari del centro Le Gru

Trasferta amara in Italia per i vertici della multinazionale francese Trema - L'agenda sparita

TORINO — E' finita davanti ai magistrati torinesi la trasferta italiana dei vertici della Trema, la multinazionale francese nel cuore dello scandalo sul centro commerciale Le Gru di Grugliasco. Alle otto di ieri mattina, mentre riposavano nelle stanze dell'hotel Ambasciatori, il presidente della società Roger Flament e il direttore generale Maurice Bansaj sono stati arrestati per concorso in corruzione dagli agenti della polizia giudiziaria. Un risveglio amaro che ha cancellato i sorrisi e gli applausi del giorno prima, quando fra vip e hostess in tailleur era stata inaugurata l'ultima fetta della gigantesca shopville alle porte di Torino, quella gestita direttamente dai francesi (il restante 40 per cento è della Fininvest).

Una decisione che i magistrati torinesi non si sono sentiti di rinviare, per timore di un «inquinamento delle prove» forse già in atto. E' sparita un'agenda di Alberto Milan, l'ex rappresentante italiano per la Trema, l'«uomo con la valigia» che dopo aver distribuito tangenti a 360 gradi fra i politici ha deciso di vuotare il sacco. Corre il sospetto che alcuni imputati si siano messi d'accordo per dare una versione falsa e addomesticata dei fatti. Di qui il duplice arresto, subito seguito dalle rimostranze dell'ambasciata nei confronti della procura di Torino.

Monsieur Flament (che con Bansaj a dicembre aveva ricevuto un avviso di garanzia), durante l'inaugurazione di mercoledì aveva espresso tutta la sua amarezza per il pasticciaccio transalpino in cui si trovava coinvolto: «vorrei consigliare al governo italiano di modificare le procedure amministrative e di eliminare la burocrazia per permettere agli imprenditori stranieri di lavorare liberamente - aveva detto - se solo avessimo immaginato le difficoltà che poi abbiamo incontrato ci saremmo ben guardati dall'investire in questo paese».

A risolvere i problemi per la Trema nella «Stalingrado dell'Ovest» ci pensò evidentemente l'architetto Milan, che riuscì ad ammorbdire l'opposizione alla costruzione della Gru versando mazzette per un miliardo e 560 milioni nelle casse locali di Pds, Rifondazione, Dc e Psi. «I francesi sapevano tutto - aveva detto al magistrato - La voce 'tangenti' era in nota spese: in codice veniva chiamato 'boite de chocolate'». Pronta la smentita della Trema, arrivata attraverso gli avvocati: mai sentito parlare di quella 'scatola di cioccolatini'. Roger Flament aveva sfiorato l'argomento l'altra sera, prima di tagliare il nastro del nuovo centro: «Abbiamo acquistato il progetto chiavi in mano. Non era onere della Trema attivarsi per ottenere le autorizzazioni necessarie all'apertura».

Quel compito, semmai, spettava alle cooperative rosse (Antonelliana, Galileo e Coop 7) che costruirono la shopville e poi la consegnarono ai francesi e all'Euromercato di Berlusconi. Ma questa è una pista che i giudici stanno vagliando parallelamente, uno dei tanti filoni in cui si è sfilacciata l'inchiesta che ha già portato in carcere il neosindaco pidiessino di Grugliasco Domenico Bernardi e una lunga serie di esponenti politici locali. Sfiorata dal ciclone Le Gru è stata anche la Fininvest, quando il «pentito» Milan fece il nome del proconsole berlusconiano Aldo Brancher. Il dirigente del Biscione, secondo l'architetto, avrebbe chiesto l'elenco dei partiti e delle persone cui la Trema aveva versato tangenti. Per evitare di pagare due volte?

Brancher ha avuto modo di confermare il fatto e di smentire il sospetto davanti al Pm Ferrando lo scorso 7 febbraio. E' vero, disse, quell'elenco fu richiesto. Ma per conto della stessa Trema, che non si fidava del suo dirigente.

Una vicenda, come si vede assai complessa che non mancherà di avere sviluppi nel corso delle indagini che continuano ancora. I giudici vogliono vederci chiaro e per questo non mollano la presa.

Viviana Ponchia

LUI SVIZZERO, LEI SICILIANA: INNAMORATI E UNITI DALLA STESSA VOCAZIONE

Due cuori e tanti camini, da pulire insieme

PADOVA — Lei è siciliana ed ha 24 anni, il suo fidanzato è svizzero e ne ha 25. Entrambi si sono diplomati al liceo classico ma il loro sogno è di fare gli spazzacamini. Non è lo traccia per un «remake» di Mary Poppins ma il ritratto di due dei giovani partecipanti al secondo corso per apprendisti spazzacamini, cominciato ieri a Piazzola sul Brenta (Padova). Rosalia Consales, di Altofonte, fino ad un mese fa faceva la rappresentante per un ditta di dolciumi; ora si appresta a diventare la prima donna spazzacamino d'Italia. Un'aspirazione che condivide con il suo ragazzo (e «futuro sposo» sottolinea), Paolo Romerio, svizzero di Chiasso, giardiniere d'estate e addetto alle seggiovie a Sant Moritz d'inverno.

Si sono conosciuti l'estate scorsa in Sicilia, durante le vacanze, ed oltre all'amore li ha subito uniti il desiderio di lavorare assieme, sui tetti, vestiti con divisa e cilindro nero, armati di scovoli e spazzole d'acciaio. «L'idea - afferma Rosalia - mi è nata dopo aver visto le difficoltà che avevano dovuto incontrare a casa mia per trovare qualcuno che venisse a pulirci il camino. In Sicilia non riuscivamo a trovarne. Così ho pensato che poteva essere un lavoro che avrebbe avuto molte richieste». «Poi - continua - qualche mese dopo ho visto un servizio in Tv dove si parlava dei corsi organizzati dell'Anfus, l'associazione nazionale fumisti e spazzacamini, e ho preso al volo l'occasione».

«Cercavamo un'attività da fare assieme in Sicilia - aggiunge Paolo - e ad entrambi piaceva l'idea di lavorare come spazzacamini. Adesso ci compreremo gli attrezzi e poi, in autunno, cercheremo di mettere in piedi una piccola ditta specializzata». Rosalia non vuole essere paragonata a Mary Poppins, ma conferma che non rinuncerà alla tradizione. «Certo - dice - ci compreremo anche la divisa nera e il cilindro. Credo sia anche la maniera più consona per fare questo lavoro nel migliore dei modi».

REGGIO CALABRIA: ANNULLATA LA CUSTODIA CAUTELARE PER PIROMALLI

Profumo di libertà per il boss dei boss

ROMA — Stavolta il giudice «ammazzasentenze» non c'entra, ma una decisione presa ieri dalla prima corte di Cassazione ci fa rivivere il pericolo della scarcerazione di boss di grosso calibro, come il patriarca della 'ndrangheta Giuseppe Piromalli. E' stata infatti annullata l'ordinanza del tribunale della Libertà di Reggio Calabria che aveva confermato gli arresti dell'operazione Tirreno. E ora dovrà essere rivista la posizione di personaggi di primo piano delle cosche calabresi. Oltre al boss settantatreenne, anche quella del nipote, Giuseppe Piromalli, di 49 anni; quella di Salvatore Filippone, considerato «l'artefice della rete di contatti tra i rappresentanti delle organizzazioni criminali della Calabria e quelli delle altre parti d'Italia e dell'estero» e di altri presunti esponenti della 'ndrangheta come Antonio Albanese, Domenico Stanganelli, Giuseppe Galluccio, Teodoro Rocco Patamia, Domenico Mazzitelli, Rocco Cananzi, Antonio Reitano, Salvatore Copelli, Francesco Copelli e Giuseppe Ventre.

L'operazione Tirreno prese il via da alcune dichiarazioni di un pentito. Annunziato Raso, di 31 anni, parlò ai giudici prima dei suoi delitti. E poi chiamò in causa anche i suoi presunti complici e compagni di cosche. Complessivamente finirono così nei guai 55 persone. Vennero accusati di essere affiliate alle presunte cosche dei Molè Piromalli di Gioia Tauro, i Pesce di Rosarno, i Mancuso di Limbadi, gli Asciutto Grimaldi di Taurianova e di aver compiuto omicidi, compreso quello del soindaco democristiano di Gioia Tauro Vincenzo Gentile (ucciso nel maggio dell' 87), tentati omicidi, estorsioni, rapine e traffici di droga e armi.

Proprio ora dunque, mentre cresce l'allarme sul ruolo fondamentale e crescente svolto dalla 'ndrangheta come vera e propria holding internazionale del crimine, rischiano di tornare in libertà personaggi al centro di sospetti pesantissimi.

V.Pic.

SAN PATRIGNANO: COLPO DI SCENA ALLA VIGILIA DELLA SENTENZA

L'assassino è un altro

La rivelazione in una lettera spedita al Gip del tribunale di Rimini

RIMINI — Ennesimo colpo di scena al processo per il delitto Maranzano. Alla vigilia della sentenza (prevista per oggi) spunta un nuovo accusatore di Luciano Lorandi. Il «pentito» del delitto di San Patrigano viene accusato da Giuseppe Lupo, uno dei tre computati di omicidio. E la sentenza a questo punto potrebbe slittare, anche se è un'ipotesi alla quale credono in pochi. E' stato un ripensamento dell'ultimo minuto. Giuseppe Lupo afferma che l'assassino di Maranzano (ucciso 4 anni fa nel reparto macelleria della Comunità di San Patrignano) è Luciano Lorandi, l'ex ospite della comunità che ha portato alla luce tutta la vicenda. Lo ha sostenuto in una raccomandata inviata a Vincenzo Andreucci, giudice delle indagini preliminari del tribunale di Rimini. La lettera (espresso) è stata spedita mercoledì sera da Rimini. E' arrivata anche a Walter Giovanetti, difensore di Alfio Russo (il presunto assassino accusato di omicidio volontario), al quale era stata inviata per conoscenza. L'ennesimo colpo di scena è arrivato proprio alla vigilia della sentenza. Lupo dichiara di non poter «più tacere la verità sull'esecuzione materiale della morte di Maranzano» e conferma che il responsabile «non è Alfio Russo, ma Luciano Lorandi». Ha poi aggiunto di non poter «continuare a tacere» per non accomunare «un'altra angoscia con il rimorso di far passare per colpevole chi può avere come tutti delle responsabilità, ma non determinato la morte di Maranzano avvenuta per mano di Lorandi». E a Giuseppe Lupo questa testimonianza deve essere costata moltissimo. Infatti fino ad ora non era voluto apparire per non pregiudicare il suo futuro. Marco Martines, avvocato difensore di Lupo, nel suo intervento ha puntualizzato che «Giuseppe si sta per sposare e lavora. E' in prova e il suo datore di lavoro non sa niente del passato. Della sua storia. Se fosse venuto in aula avrebbe dovuto giustificare la sua assenza». E queste cose le ha scritte anche nella lettera inviata al giudice. «E' per questo che non posso venire in aula» ha concluso la missiva. E questa mattina cosa succederà? La lettera non può entrare nel processo.

Non sarebbe Alfio Russo l'esecutore materiale

Quindi le sue dichiarazioni potrebbero essere valide solo se si presentasse in aula per dare una dichiarazione spontanea. A quel punto però dovrà anche spiegare perchè in passato non ha mai indicato la presenza di Lorandi nella «stanza» dove si è consumato il delitto. In seguito all'eventuale deposizione di Lupo il giudice dovrebbe decidere chi è stato l'esecutore materiale del delitto. Se ritenesse di non essere in grado, potrebbe revocare il rito abbreviato e rimandare tutto in corte d'Assise. Se la sentenza per gli esecutori del delitto rischia uno slittamento, altrettanto non si può dire per Vincenzo Muccioli. Il leader di San Patrigano rischia di essere rinviato a giudizio per omicidio colposo. E per la sua deposizione è ininfluente, o quasi, la deposizione di Giuseppe Lupo.

Roberto Masini

Alfio Russo

FUGGI FUGGI GENERALE DEI PILOTI DI AVIANO PER PAURA DI ATTENTATI

Lo scoop mette in fuga i Top-gun

«La Repubblica» e «Il Gazzettino» avevano pubblicato il nome dell'albergo segreto

PORDENONE — È stato un vero e proprio fuggi fuggi generale. Teatro della «migrazione», un albergo della pedemontana pordenonese, popolato essenzialmente da americani di stanza alla base Usaf di Aviano.

Tutto per un'incontrollata fuga di notizie da parte di alcuni quotidiani tra cui «Repubblica» e «Il Gazzettino».

Nell'edizione di martedì il giornale romano aveva pubblicato un'intervista ad alcuni top-gun in servizio nella base pedemontana a seguito del conflitto nel quale erano stati abbattuti quattro Jagreb serbi.

Ed erano emersi alcuni particolari piuttosto allettanti. Imprudentemente un cronista, non rendendosi forse conto della pericolosità di certe rivelazioni, ha riportato anche il nome dell'albergo nel quale alloggiavano i piloti, la cui identità, da sempre, è tenuta sotto strettissimo riserbo per motivi di sicurezza. Figuriamoci in un periodo di massima allerta.

Nello stesso stabile risiedevano anche altri militari, di minor importanza da un punto di vista prettamente «spionistico» o strategico ma ugualmente determinanti per eventuali ritorsioni.

La frittata, comunque, non era stata ancora fatta nella sua totalità: lo stesso — forse riprendendo la medesima nota — ha pubblicato infatti il giorno successivo il quotidiano veneto.

In pochi minuti è scoppiato il pandemonio: immediatamente tutto il personale americano alloggiato all'hotel Prà de Plana è stato fatto sgomberare per il pericolo che la localizzazione degli alloggi potesse indurre qualcuno a mettere in pericolo l'incolumità dei top-gun.

L'hotel si è svuotato e tutte le prenotazioni Usaf sono state cancellate. I Top-gun come anche tutti gli altri militari sono stati «dispersi» in diversi altri albreghi anche distanti decine di chilometri e ciò perchè gli alloggi di questi uomini tornino ad essere «top secret» e perchè la loro incolumità possa di nuove venir garantita dagli agenti di polizia militare e dalle nostre forze dell'ordine.

Massimo Boni

Elicottero della Finanza scomparso in Sardegna

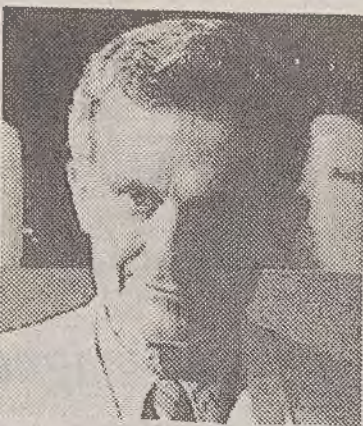
CAGLIARI — Un elicottero della Guardia di Finanza, con a bordo due sottufficiali, è scomparso da ieri notte nella zona tra Capo Carbonara e Capo Spartivento, nel golfo di Cagliari. Il velivolo, pilotato dal maresciallo capo Antonio Deriu e con a bordo il brigadiere Fabrizio Setta, stava compiendo un volo di esercitazione, dopo essere decollato dalla pista dell' aeroporto militare di Cagliari-Elmas, dove ha sede là sezione aerea della Guardia di Finanza. L'equipaggio dell'elicottero ha mantenuto i contatti con la stazione radio fino alle ore 19 di ieri; quindi non è stato più sentito. Sono immediatamente stati avviati i dispositivi di emergenza e due aerei del Centro di soccorso di Ciampino, un elicottero e tutte le unità disponibili della Capitaneria di porto di Cagliari si sono recati sul posto e hanno compiuto una vasta perlustrazione nella zona senza però trovare traccia del velivolo scomparso.

TRENT'ANNI DI SOLIDARIETA' ILLUSTRATI IN UNA CONFERENZA A MILANO

Cancro, lotta su cinque fronti

E' stato fatto il punto sulla ricerca italiana, riconosciuta a livello mondiale

MILANO — «Gestire la raccolta dei fondi e destinarli alle iniziative più urgenti e meritevoli è un'impresa che assorbe molte energie. Ma i risultati ci ripagano di tutti gli sforzi profusi». Così commenta l'attività dell'Associazione Donata Hauser Irneri, presidente del Comitato FriuliVenezia Giulia dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (Airc). L'occasione è la presentazione, al Circolo della Stampa di Milano, del «Rapporto Annuale 1993: 30 anni di Ricerca sul Cancro».

Il convegno di Milano ha fatto il punto sulla ricerca italiana, una ricerca la cui validità è riconosciuta a livello scientifico mondiale. E l'Associazione contribuisce per buona parte allo sviluppo della ricerca sul cancro nel nostro Paese. Nel 1993, grazie ai contributi di 1.300.000 associati, sono stati finanziati 430 progetti di ricerca, che saliranno a 500 nell'anno in corso. L'Associazione si è dotata di un comitato tecnico scientifico che valuta ogni singolo progetto e seleziona i finanziamenti a favore di quelli più significativi. Ma oltre ad aver operato come agenzia di finanziamento, l'Associazione per la Ricerca sul Cancro ha anche influito sulla qualità della ricerca, indicando le linee prioritarie da seguire per meglio indirizzare e coordinare l'attività degli istituti e dei laboratori italiani. E' difficile condensare in un'unico rapporto annuale, il primo, 30 anni di ricerca, ma pure era necessario cominciare. L'evoluzione della ricerca ha individuato 5 grandi aree: l'epidemiologia (avete mai pensato alla relazione diretta fra tabacco e tumore del polmone?), l'immunoterapia dei tumori, la biologia molecolare oncologica, la terapia medica e la chirurgia oncologica. Questa attività di indirizzo è presente anche nella scelta delle borse di studio per corsi di perfezionamento in Italia e all'estero.

Giuseppe Della Porta

Non slegato dalla ricerca medica è il problema etico. Ciò risulta in particolare quando si sperimenta un nuovo farmaco e si procede alla «randomizzazione», cioè alla scelta casuale dei pazienti che verranno suddivisi in due gruppi e sottoposti chi alla nuova e chi alla vecchia terapia. In questa sperimentazione avverrà che il farmaco nuovo non dia i risultati sperati, oppure che migliori di molto la precedente terapia. In tutti e due i casi una categoria subirà uno svantaggio. E' qui che interviene un organo di controllo etico che funge da avvocato difensore del paziente, per garantire a tutti il massimo dell'equità.

Le nuove strade per guarire i tumori sono valide: fino a pochi anni fa il tumore al fegato, in Italia, era letale nella quasi totalità dei casi, oggi con il trapianto del fegato la guarigione è assicurata all'85%. Grazie all'informazione e alla prevenzione anche la mortalità per tumori di donne, giovani e bambini si è molto ridotta.

Nella nostra regione l'Associazione da 13 anni compie il suo dovere. «I dati sono confortanti — ci spiega Donata Hauser Irneri —. Siamo la quarta regione in Italia come coefficiente di penetrazione (2,67%) e contiamo sull'appoggio di 40.000 soci. Nel solo Friuli-Venezia Giulia gruppi di ricercatori di Aviano, Udine e Trieste hanno ottenuto nel 1993 finanziamenti per oltre un miliardo e centocinquantamilioni.

Gli obiettivi del triennio 1994-96 sono quelli di raggiungere i 60.000 soci in regione.

E per chi intendesse raccogliere l'appello di Donata Hauser Irneri vi segnaliamo che tutti i versamenti fatti a favore dell'Airc in regione si possono effettuare sul c/c 23775/7 presso qualsiasi sportello della CRT Trieste Banca Spa.

Marco Fornasir

CASO YLENIA

Milanese anonimo offre altri 850 milioni

WASHINGTON — Un ex-imprenditore milanese che intende restare anonimo ha aumentato da 150 a 500 mila dollari (circa 850 milioni di lire) la ricompensa offerta a «chiunque fornirà notizie tali da consentire il ritrovamento in vita di Ylenia Carrisi».

In una lettera che «costituisce un' offerta al pubblico ad ogni effetto di legge», inviata all'Ambasciata d'Italia a Washington ed al consolato di New Orleans, il legale dell' ex imporenditore milanese, Mario Roda, precisa che l'offerta del suo cliente sarà valida fino al 3 aprile 1994.

La figlia di Al Bano e Romina Power è scomparsa - come si ricorderà - a New Orleans il 6 gennaio scorso: tutte le piste seguite dal detective Ronald Brink e dalla famiglia non hanno purtroppo portato finora ad alcun risultato concreto.

BOLOGNA

Rapinatore spara in banca e ferisce due persone

BOLOGNA — Un uomo di 25 anni, dipendente della Banca Cooperativa di Imola, è stato ferito con tre colpi di pistola da un rapinatore che lo aveva preso in ostaggio per entrare nell'agenzia di credito, nella zona dell' ospedale di Bologna. Il bandito ha sparato altri due colpi, ferendo in modo non grave alla schiena un passante, ed è poi fuggito a bordo di una «Uno» bianca che lo attendeva davanti alla banca, con uno o due complici dentro. I rapinatori sono arrivati in auto poco dopo le 17,30. Uno di loro è sceso e ha atteso l' uscita degli impiegati. Appena visto il giovane gli ha puntato contro l' arma e lo ha costretto a rientrare nell' istituto. Ma è stata aperta solo la porta esterna, mentre quella interna è rimasta chiusa. Allora l'uomo ha sparato a freddo all' ostaggio ed è salito in auto.

PREVIDENZA

Giornalisti e dirigenti: «Lotteremo fino in fondo»

ROMA — Giornalisti e dirigenti d'azienda lotteranno fino all'ultimo giorno utile della legislatura per arrivare al decreto legislativo sul riordino degli enti di previdenza delle due categorie, Inpgi e Inpdai. In particolare, Giorgio Santerini, segretario della FNSI - Federazione Nazionale della Stampa Italiana - ha detto che «il tentativo di vedere se il decreto va entro le elezioni noi lo faremo, senza coinvolgere il Ministero del Lavoro, che ha già fatto il possibile in questa direzione». «Faremo un intervento sui presidenti di Camera e Senato» - ha osservato il segretario del sindacato dei giornalisti, aggiungendo che «la risposta di Occhetto (oggetto peraltro di una precisazione del Pds, n. d. r.) alla trasmissione «Milano Italia» di mercoledì sera manifesta che l'urgenza di giungere al decreto è evidente in sè». A sollevare il «nodo cruciale» della risposta fornita dal segretario del Pds al suo avversario politico, Fini, nel corso della trasmissione di Rai3, erano stati, precedentemente, i rappresentanti dell'Inpdai e della Fndai, rispettivamente ente previdenziale e sindacato dei dirigenti di azienda: «Ieri sera, a Milano Italia ha riferito al Ministro Giugni il presidente della Fndai, Bruno Losito il segretario del Pds, Occhetto, ha dichiarato che la posizione del suo partito è quella di unificare nell'Inps le forme di previdenza autonome dei dirigenti e dei giornalisti, cioè l'Inpdai e l'Inpgi».

Se ciò accadesse, ha spiegato il presidente Fndai, «non solo si priverebbero le due categorie di sistemi previdenziali autonomi e autosufficienti, ma soprattutto si negherebbe la continuazione in Italia del pluralismo previdenziale costituzionalmente garantito». La risposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale Gino Giugni è stata immediata: «Occhetto non è il Governo».

†

Ha raggiunto in Cielo il suo mai dimenticato LIVIO

Maria Crosilla (Antonia) ved. Manzin

da Buie d'Istria

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli FERRUCCIO con FIORELLA, LINO con ANTONIETTA, MARIA con STELIO, i nipoti ROBERTO, SANDRA, VALENTINA, la sorella REGINA, il fratello GUIDO con MARIA, la cognata ANTONIETTA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato 5 marzo alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 marzo 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Anselmo Landi

Ne danno il triste annuncio la moglie DINA, le figlie unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 nella cappella dell'Ospedale Civile.

Gorizia, 4 marzo 1994

IV ANNIVERSARIO

Mario Cecchetti

Sempre nel cuore.

Moglie e figli

Trieste, 4 marzo 1994

Nel XV anniversario della scomparsa di

Egidio Apollonio

la moglie e le figlie lo ricordano con amore.

Trieste, 4 marzo 1994

†

Dopo una vita dedicata all'onestà e alla famiglia, si è spento serenamente il

DOTTOR

Ferruccio Delbello

di anni 71

Ne danno l'addolorato annuncio i figli ALESSANDRO e MARIO con ELISABETTA e SUSANNA, i dolci nipotini ANDREA e FEDERICA, i fratelli, la sorella, i cognati e parenti tutti.

I figli ringraziano il professor MUSTACCHI, il professor TORRETTA, il dottor PALLADINI, il dottor D'ONOFRIO, il dottor MASE' e il personale della Pineta del Carso che hanno seguito la malattia con consueta competenza e con lodevole umanità.

Un ringraziamento particolare alle signore STEFANIA e MARIA.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste-Tolmezzo, 4 marzo 1994

GIUSEPPE, MIRELLA, MARTA SARTOR partecipano al grande dolore degli amici ALESSANDRO e MARIO.

Pordenone, 4 marzo 1994

Il Direttore dell'Istituto di Semeiotica chirurgica professor ERVINO TENDELLA, gli aiuti, gli assistenti e il personale tutto partecipano commossi al lutto che ha colpito il dottor ALESSANDRO DELBELLO per la perdita del padre

DOTTOR

Ferruccio

Trieste, 4 marzo 1994

†

"L'anima libera dai ceppi va nell'infinito azzurro... l'uccello canta dal ramo più alto e allevia il cuore in ascolto..."

Il nostro caro

Sante Cattaruzza

se ne è andato.
Lo salutano con amore la moglie DELIA con i figli MARINA e GIULIO assieme a MARIA e ai parenti tutti.
Si ringraziano i medici e gli infermieri della Patologia Medica dell'ospedale di Cattinara.
Le esequie avranno luogo sabato 5 marzo con inizio alle ore 10.30 nella cappella del cimitero di Barcola.

Trieste, 4 marzo 1994

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carmela Coelli ved. Verdecchia

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO con la moglie RENATA, i nipoti MASSIMO, CARLO con SANDRA e FEDERICA, la sorella, il fratello, le cognate e nipoti.
Il funerale seguirà il giorno sabato 5 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 marzo 1994

†

Si è spenta

Pasqua Maria Lubiana in Sain

Danno il triste annuncio il marito ALBINO, i figli ELIO con MARINA, VILMA con CLAUDIO, i nipoti ADRIANO e CINZIA, la sorella GILDA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 marzo 1994

†

Si è spento serenamente

Egidio Marzi

Ne danno il triste annuncio la moglie LOREDANA, il figlio CHRISTIAN, la mamma LAURA con ENZO, la sorella ASTRID con GERI e ANNALISA, la suocera MARIA.
Un sentito ringraziamento al dottor MAGRIS e a tutto il personale della I Divisione Medica.
I funerali seguiranno sabato 5 alle ore 9.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 marzo 1994

Ciao

papà

ti ricorderò sempre: tuo CHRISTIAN.

Trieste, 4 marzo 1994

Si associano al lutto lo zio UCCIO CAPODEI e famiglia.

Trieste, 4 marzo 1994

Ricordandoti con affetto: zia CIACIA con la famiglia FERFOGLIA.

Geelong-Australia, 4 marzo 1994

Partecipano al lutto le famiglie COSIMO, GRUNER.

Trieste, 4 marzo 1994

Partecipiamo con sincera commozione al dolore di LOREDANA e famiglia per la perdita dell'amico

Egidio

- CLAUDIA e FABIO

Trieste, 4 marzo 1994

Partecipano al dolore dei familiari le famiglie ALBERTI.

Trieste, 4 marzo 1994

Ti ricorderemo sempre: ROSY, MARIO e FABRIZIO.

Trieste, 4 marzo 1994

Partecipano, con le rispettive famiglie, al dolore per la scomparsa dell'amico

Egidio

FRANCO, LIVIO, SALVATORE, SERGIO.

Trieste, 4 marzo 1994

†

E' mancato improvvisamente

Bruno Poclen

Lo piangono la moglie CARLA, ALANA, SABRINA, JEFFREY, mamma, papà, la sorella NADA con la famiglia e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.30 dalla piazza Marconi di Muggia.

Muggia, 4 marzo 1994

Ciao

Bruno

carissimo amico: WILLER.

Trieste, 4 marzo 1994

†

E' stata chiamata alla casa del Padre

Giovanna Zuccaroli ved. Moroni

Lo annunciano i figli LUCIANO, ELSA, MARIO e TINO con i coniugi insieme ai nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.45 dalla via Pietà per la chiesa Madonna del Mare.

Trieste, 4 marzo 1994

Partecipano al lutto famiglie ROTTA, DORLIGHIER, NICOLA.

Trieste, 4 marzo 1994

VIII ANNIVERSARIO

Virgilio Princi

Sei sempre con noi.

LIONELLA

Gorizia, 4 marzo 1994

†

Dopo lunga malattia ci ha lasciato il caro marito e papà

Luigi D'Angelo (Gino)

Ne danno il triste annuncio la moglie DANIELA, i figli OFELIA con il marito DANILO, ILARIO con MARGHERITA, le sorelle TANIA con il marito ENIO, DERNA e dall'Australia le sorelle ZELIA, VERA, JANA con i rispettivi mariti.
Un ringraziamento particolare al medico curante dott. ROMANO SPANGARO.
Si ringrazia anche il medico di famiglia dott. BRUNO MALISANA e tutto il personale medico-infermieristico dell'ospedale Santorio (Geriatria).
Il funerale partirà dalla Cappella di via Pietà per il cimitero S. Anna alle ore 10.30 di sabato 5 marzo 1994.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 marzo 1994

Partecipa al lutto l'amica MAFALDA.

Trieste, 4 marzo 1994

La zia NINETA ricorda il nipote

Gino

Trieste, 4 marzo 1994

Si associano al lutto DARIO e GLORIA OLENIK.

Trieste, 4 marzo 1994

zio Gino

Ti ricorderemo sempre: le nipoti TIZIANA e SUSY.

Trieste, 4 marzo 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Rossi (Mario)

Ne dà il triste annuncio la sua LUCIANA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e personale tutto del reparto di Otoiatria di Cattinara per le amorevoli cure.
I funerali seguiranno sabato 5 marzo alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 marzo 1994

†

Si è spento serenamente

Stanco Negode

Ne danno il triste annuncio la moglie GILDA, la figlia SILVANA, il nipote ALESSANDRO con la moglie MARINA, i pronipoti ALEX e ANDRO, il fratello DANILO con la moglie e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. ZERJAL e alla Casa di cura IGEA per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno sabato 5 marzo alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 marzo 1994

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elda Zuppani in Pizzo

Ne danno il triste annuncio il marito ADELIO, il figlio FRANCO con MARCELLA, il nipote RENATO, la sorella ANITA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 marzo 1994

VERTICE DI MINISTRI OGGI E DOMANI

Trieste la «capitale» dei 10 centroeuropei

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE - Il segretariato permanente dell'Iniziativa centroeuropea (Cei) avrà la sua sede a Trieste. La conferma giunge dalla Farnesina, direttamente dal ministro degli esteri Beniamino Andreatta che presiderà oggi e domani i lavori del vertice che la stessa Iniziativa terrà nel capoluogo giuliano. Si tratta, senza ombra di dubbio, di un primo importante riconoscimento del ruolo che Trieste e l'intero Friuli-Venezia Giulia ricoprono nei confronti dell'area geopolitica del Europa centrale e orientale.

Trieste, dunque, diventerà il perno amministrativo e politico della Cei. Un'opportunità che conferma lo status di leader del Friuli-Venezia Giulia rispetto a tutto il NordEst dell'Italia nei rapporti con il Centro Europa e dà una prima emblematica risposta alle istanze avanzate da più parti in regione per creare uno strumento permanente di consultazione e collaborazione tra la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia — che, come nota il direttore dell'Isdee, Tito Favaretto, ne ha titolo in base all'articolo 47 del suo statuto — e i vari ministeri interessati alla formulazione dell'approccio complessivo di politica estera. Ma un'opportunità che fa assumere a Trieste un ruolo di leader anche nell'ambito della stessa Iniziativa centroeuropea, sposando la tanto decantata «vocazione internazionale» della città.

Al vertice di oggi e domani saranno presenti a Trieste i ministri degli esteri di Italia, di Ungheria, della Polonia, della Slovenia, della Croazia, il viceministro degli esteri austriaco, Schallenberg, nonchè i rappresentanti della Macedonia, della Bosnia-Erzegovina, della Repubblica ceca e di quella slovacca.

Gran parte dell'ordine del giorno dei lavori sarà dedicata alla situazione nell'ex Jugoslavia, soprattutto alla luce dei recenti sviluppi negoziali con l'accordo di massima raggiunto a Washington tra croati e musulmani e il nuovo impegno attivo della Russia nell'area dei Balcani. Per quanto riguarda la sfera economica si discuterà sulla cosiddetta «questione macedone», dopo l'embargo decretato unilateralmente contro Skopje dalla Grecia, attuale presdente di turno dell'Unione europea. Verranno poi approfonditi i vari progetti di nuove strutture viarie che interessano più da vicino gli stati membri dell'Iniziativa. Alla fine si cercherà anche di sottoscrivere un documento comune, relativo alla tutela delle minoranze, la cui elaborazione si sta dimostrando molto complessa e si sta dilungando già da alcuni mesi.

Un capitolo a sè sarà poi dedicato anche ai rapporti che la Cei ha nei confronti delle altre organizzazioni internazionali con un occhio di riguardo nei confronti dell'Ue, alla luce anche della nuova adesione austriaca, uno degli Stati fondatori dell'Iniziativa centroeuropea, e quindi dei nuovi equilibri che si vengono a determinare.

Nella giornata di domani, infine, il ministro degli esteri Andreatta si recherà, nel pomeriggio, a Capodistria, in Slovenia (accompagnato dal collega Peterle) e a Verteneglio, in Croazia, per inaugurare le nuove sedi locali della Comunità italiana. A Verteneglio, il titolare della Farnesina incontrerà il premier croato Nikica Valentic. Le due cerimonie rappresenteranno un'occasione di incontro con gli italiani d'Istria per valutare la situazione della nostra minoranza alla luce degli sviluppi dei rapporti bilaterali italo-croati e italo-sloveni per la rinegoziazione del trattato di Osimo.

Il ministro degli Esteri Beniamino Andreatta

BALCANI / NUOVA «SPARATA» DEL LEADER ULTRANAZIONALISTA SERBO

Seselj: «Missili sull'Italia»

Minacciata la ritorsione sulla costa adriatica se la Nato colpisse obiettivi serbo-bosniaci

ROMA — Il leader ultranazionalista serbo Vojislav Seselj è tornato a minacciare di bombardamenti missilistici l'Italia, in particolare le città della costa adriatica, se gli aerei della Nato dovessero colpire obiettivi serbo-bosniaci. Per quanto riguarda una eventuale visita del Papa in Bosnia, Seselj ha detto di non avere nulla in contrario, purchè il pontefice «non faccia contrabbando di armi».

Seselj ha fatto queste affermazioni in una intervista con l' inviato del «Gr1» a Belgrado. Alla domanda se un attacco potrebbe essere lanciato contro l'Italia in seguito all'abbattimento dei quattro cacciabombardieri sulla Bosnia da parte di aerei della Nato, il leader ultra-nazionalista ha risposto: «Se gli aerei abbattuti fossero serbi, allora ci sarebbe motivo sufficiente per punire l'Italia. Al momento il comando serbo-bosniaco nega che i suoi aerei si siano alzati in volo. Pensa piuttosto che siano stati croati». Comunque, se un attacco dovesse essere lanciato sull'Italia ha precisato Seselj — non sarebbe presa di mira la base aerea della Nato ad Aviano, che è «molto protetta», ma le città della costa adriatica.

Il leader dei serbobosniaci Radovan Karadzic sostiene intanto che Mosca sta percorrendo la strada giusta per riportare la pace nei Balcani e chiede nella sua terra più «caschi blu russi, gli unici a operare strettamente nell'ambito del mandato dell'Onu e a proteggere in modo imparziale la popolazione». Nel corso di una conferenza-stampa, Karadzic ha spiegato che «il timore dei serbi è che i militari occidentali vadano oltre i compiti delle Nazioni unite e agiscano secondo le linee della Nato».

Nessun accenno al duello aereo combattuto tre giorni fa nei cieli della Bosnia che ha rappresentato il primo intervento della Nato nell'ex-Jugoslavia, ma pieno sostegno all'iniziativa del presidente russo Boris Eltsin che intende invitare a Mosca gli altri quattro grandi del consiglio di sicurezza dell'Onu per dare una pace stabile alla regione.

Sulla futura divisione della Bosnia, Karadzic ha le idee molto chiare: l'accordo di Washington per la nascita di una federazione croato-musulmana va bene «se non nascerà ai nostri confini un'entità statale a noi ostile», ha detto aggiungendo che gli sforzi di mettere assieme croati e musulmani nascono dal timore di uno stato islamico «nel cuore dell'Europa», e quindi «di terroristi e trafficanti di droga» nell'anticamera del vecchio continente.

I confini interni dell'ex Jugoslavia sono frutto del comunismo, e «quando i popoli non si sono più riconosciuti in quell'ordine politico e ideologico, è scoppiata la guerra», dice Karadzic. «Attualmente, della Bosnia ne controlliamo il 72 per cento, siamo disposti a restituire quello che non ci spetta, anche a scendere al di sotto del 64 per cento e a negoziare scambi di territorio per permettere ai musulmani di uscire da Sarajevo per insediarsi sulle loro terre».

BALCANI / VIETATO LO SPAZIO AEREO SERBO

Grecia: la piazza contro Skopje

ATENE—Manifestazioni di protesta contro il governo di Skopje, accusato di «disegni irridentisti antiellenici», sono proseguite anche ieri in Grecia. Dal canto suo il presidente della Fyrom, Kiro Gligorov, ha ribadito l' intenzione di Skopje di proseguire il negoziato con Atene.

Gligorov ha proposto di negoziare un «pacchetto di iniziative» anche in vista della mediazione avviata dalle Nazioni unite, presieduta da Cyrus Vance, che inizierà i suoi lavori a Ginevra il 10 marzo.

Lo spazio aereo della federazione jugoslava, costituita dalla Serbia e dal Montenegro, è stato intanto vietato a tutti i voli macedoni. Le autorità serbe, schierate con la Grecia che non riconoscerà l'indipendenza della Macedonia fino a quando questa non cambierà il nome usurpato dall'omonima provincia ellenica, hanno motivato la loro decisione con il fatto che sei compagnie macedoni non hanno pagato circa 3 miliardi e mezzo di lire per l'utilizzazione dello spazio aereo jugoslavo.

BALCANI / TREGUA IN BILICO DOPO TRE SETTIMANE

A Sarajevo si torna a sparare

L'inviato dell'Onu Akashi: «Abbiamo bisogno di altri 10.500 caschi blu»

SARAJEVO — Nuove violazioni della tregua a Sarajevo. I serbi hanno aperto il fuoco in direzione del cimintero ebraico e pur non essendo state prese di mira le truppe francesi dell'Onu hanno sparato qualche colpo di avvertimento. Sempre nel corso della mattinata sono stati lanciati tre razzi, ma i caschi blu non sono riusciti a stabilire da che parte.

Il cessate il fuoco concordato sotto la pressione dell'ultimatum della Nato è in vigore ormai da tre settimane e finora ha sostanzialmente tenuto, a parte qualche sporadica violazione soprattutto ad opera dei cecchini. Una delle zone a rischio è proprio quella del cimitero ebraico, come ha rilevato il portavoce delle forze Onu Bill Aikman. «In quell'area le due fazioni sono molto vicine e c'è sempre stata grande tensione.Stiamo verificando la situazione e ci aspettiamo che migliori», ha affermato Aikman.

Il pericolo maggiore viene dai lanciagranate, non inclusi fra le armi pesanti che i serbi hanno dovuto ritirare a più di 20 chilometri di distanza da Sarajevo in base all'ultimatum dell'Alleanza Atlantica.

Aikman ha riferito che non si registrano violazioni di rilievo nella Bosnia centrale, dove è in vigore la tregua conclusa da msuulmani e croati. A Mostar la situazione è piuttosto tranquilla dopo che ieri cinque proiettili avevano colpito il settore musulmano.

Ma le forze serbe stanno cannoneggiando le zone controllate dalle truppe governative nella regione nord-orientale, intorno a Brcko, nella speranza di ampliare un corridoio che collega i territori conquistati a est e ovest. E nel nordovest hanno sferrato una massiccia offensiva di terra contro l'enclave di Bihac, offensiva che è stata bloccata dai musulmani.

Malgrado gli accordi e i successi diplomatici degli ultimi giorni, vi sono sempre grandi problemi per i convogli umanitari.

Nessuna delle parti sembra intenzionata a rispettare gli impegni assunti e i rappresentanti dell'Onu hanno lasciato intendere che dovranno ricorrere alle maniere forti per costringere i serbi a consentire il passaggio degli aiuti. Ciononostante, due convogli rimangono bloccati. Uno è diretto a Sarajevo ed è stato fermato da delle donne serbe ad Hadzici, a 16 chilometri di distanza dalla capitale. L'altro dovrebbe raggiungere Maglaj, ma è bloccato a Zenica e ci vorranno con ogni probabilità due o tre giorni prima che possa ripartire.

«Per verificare il rispetto degli accordi sul cessate il fuoco conclusi nelle ultime settimane servirebbero più di altri 10. 500 caschi blu», ha intanto dichiarato Yasushi Akashi, inviato speciale del segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali per la ex Jugoslavia. Akashi ha precisato che 4.600 uomini dovrebbero essere schierati nella zona di Sarajevo e 6. 050 nel resto della Bosnia-Erzegovina.

Dello stesso avviso il generale Jean Cot, comandante delle forze dell'Onu nella ex Jugoslavia. Se non arriveranno altre truppe, ha spiegato l'ufficiale, si «rischia di perdere quanto si è ottenuto». Cot, che entro il mese sarà sostituito, ha suggerito che contingenti siano inviati da Francia e Gran Bretagna e che alla missione partecipino anche gli Stati Uniti.

DAL MONDO

Audace colpo a Parigi: spariti 60 quintali di lingotti d'oro

PARIGI — Una sensazionale impresa ladresca è stata consumata nel corso dell'ultimo fine settimana nel centro di Parigi senza che nessuno si accorgesse di niente: sono stati trafugati 60 quintali di lingotti d'oro dai forzieri della Compagnia dei Metalli Preziosi per un controvalore di 12 miliardi e 750 milioni. Una banda senz'altro numerosa, anche se ancora non è possibile sapere in quanti fossero, ha lavorato metodicamente e a lungo riuscendo a disattivare il sistema di allarme e a forzare la porta blindata e la camera corazzata dove erano depositati i lingotti, destinati alla fornitura dei laboratori di gioielleria. Gli «uomini d'oro» sono rimasti per diverse ore nella sede della società e con la fiamma ossidrica hanno anche aperto una cassaforte, che tuttavia era vuota.

Eurotunnel: si chiama «Pavarotti» la prima locomotiva

LONDRA — Da ieri Luciano Pavarotti è anche il nome di una locomotiva che farà la spola sotto il Canale della Manica. Il famoso tenore ha partecipato di persona alle cerimonia con cui a Folkestone è stata «battezzata» la prima locomotiva dell'Eurotunnel. La cerimonia con Pavarotti (che sabato canterà in un «Requiem» di Verdi allo stadio Wembley di Londra) doveva precedere di quattro giorni l'inizio del servizio-merci sotto lo stretto, ma ritardi nella messa a punto dei dispositivi di sicurezza hanno reso necessario un rinvio. In tutto trentotto locomotive faranno la spola tra il terminale francese (Calais) e quello inglese (Folkestone). Anche le altre trentasette avranno nomi di cantanti lirici o di opere.

La Manica a nuoto, ma con il cane Insorgono gli animalisti inglesi

LONDRA — Gli animalisti inglesi sono insorti per il progetto di un anziano nuotatore americano che vuole attraversare la Manica a nuoto da Dover a Calais, accompagnato dal suo fedele amico a quattro zampe, «Umbra». Il progetto di Ted Erikson, 67 anni, di compiere la traversata di 33 chilometri a nuoto, col cane al fianco, ha provocato la reazione di svariate associazioni per la protezione degli animali, ma anche della stessa Associazione dei nuotatori della Manica, che ritiene l'acqua del canale troppo fredda in settembre, quando è previsto il tentativo, per il povero animale. Erikson ritiene di poter concludere la traversata col cane in quindici ore. Lui stesso, cittadino della Florida, è un appassionato che ha già compiuto tre volte l'impresa.

Il principe Filippo possiede 500 orologi Rolex e Cartier

LONDRA — Il principe Filippo non ha proprio problemi per l' ora esatta: possiede oltre cinquecento Rolex e Cartier, tutti in perfetto ordine. A detta del tabloid «Sun», il consorte della regina Elisabetta ha ricevuto i preziosi orologi in dono durante i suoi innumerevoli viaggi all'estero e li tiene in un seminterrato di Buckingham Palace, in scatole di velluto, rigorosamente inventariati. Una volta all'anno un orologiaio di Garrards — il gioiellere della Corona — li revisiona. Una fonte di Buckingham Palace ha detto al «Sun» che Filippo cambia regolarmente orologio a seconda delle occasioni, ma ha sempre evitato di portare alcuni vistosissimi Rolex tempestati di diamanti: «Si farebbe ridere dietro», ha commentato l'anonima fonte.

Schumann morì di sifilide Lo conferma un nuovo documento

BERLINO — Da un documento che si riteneva scomparso e che è tornato alla luce a Berlino si ha la conferma che il compositore Robert Schumann morì di sifilide. Il documento è il diario dell' ultimo medico curante del compositore, nato a Zwickau nel 1810 e morto a Endenich, presso Bonn, nel 1856. Secondo il medico e storico Franz Hermann, che ha esaminato il documento, le annotazioni lasciate da Franz Richarz, direttore della casa di cura di Endenich, confermano la tesi secondo cui Schumann soffriva di paralisi progressiva da sifilide. Il compositore aveva contratto la malattia nel 1831. Dopo che nel 1854 aveva tentato di suicidarsi gettandosi nel Reno, il compositore, dietro sua stessa richiesta, fu ricoverato a Endenich, dove morì due anni dopo.

M.O. / L'INQUIETANTE IPOTESI DELLA POLIZIA

Il rabbino Schneerson nel mirino del killer sul ponte di Brooklyn?

NEW YORK — Doveva essere il rabbino Menachem Schneerson, capo spirituale della setta dei Lubavitch di tutto il mondo e da alcuni ritenuto il Messia, la vittima designata dell'agguato sul ponte di Brooklyn che tre giorni fa è costato la vita a un giovane studente hassidico? A suggerire l'inquietante ipotesi è stato un alto funzionario della polizia di New York protetto dall'anonimato.

«È possibile che volessero colpire il rabbino», ha dichiarato il funzionario dopo l' arresto di Rashad Baz, il tassista libanese che ieri è stato formalmente incriminato per l' assalto. La polizia di New York è ancora alla ricerca di un movente: l'arsenale rinvenuto in casa di Baz (due pistole di calibro nove munite di cinquanta colpi, un'arma antisommossa e una semiautomica calibro 38, più un giubbotto antiproiettile) ha lasciato gli investigatori di stucco.

Baz è stato arrestato a poche ore dall'agguato contro il pulmino di giovani ebrei ortodossi che tornavano da un ospedale di Manhattan dove l'anziano rabbino Schneerson aveva fatto in mattinata una breve visita per un intervento di cateratta all'occhio. Dopo il giovane libanese erano stati fermati altri due arabi: avrebbero aiutato Baz a sbarazzarsi delle armi.

L'arsenale trovato in casa Baz è stato citato dalla polizia per raffreddare la tesi secondo cui l'assalto sarebbe stata una affrettata rappresaglia per i musulmani uccisi nella moschea di Hebron da Baruch Goldstein, un militante antiarabo emigrato in Israele per l'appunto da Brooklyn.

Separati da un oceano e ancora non collegati, per lo meno nelle inchieste ufficiali, la strage in Palestina e l'agguato sul ponte hanno messo in luce il ruolo di New York — e di Brooklyn in particolare — come magnete di estremismi e violenze razziali.

Gli arresti non hanno raffreddato la tensione nel «melting pot» multietnico di New York. Nel tentativo di calmare gli animi esponenti dell'organizzazione ebraica American Jewish Congress si sono incontrati con il leader nero Al Sharpton. Un gruppo di cristiani, musulmani ed ebrei hanno improvvisato un summit interconfessionale al centro islamico di Manhattan per superare odi e rivalità.

Uno degli adolescenti feriti, Ari Halberstam, è stato dichiarato clinicamente morto, ma viene tenuto in vita artificialmente: la legge rabbinica proibisce di staccare la spina finchè il cuore batte da solo. Nachum Sossoskin, un suo compagno di studi, è gravissimo: «Non sopravviverà», ha indicato dopo un consulto Fred Epstein, primario neurochirurgo della New York University.

M.O. / A GERUSALEMME

Palestinesi all'assalto della spianata del Tempio

GERUSALEMME — Centinaia di palestinesi, respinti dalla guardia di frontiera israeliana, hanno tentato iersera di forzare le porte che chiudono tutto il recinto della spianata ove sorgeva il tempio di Gerusalemme, e dove ora sorgono le moschee di Al Aqsa e di Omar. Lo ha riferito la televisione israeliana. La spianata ove sorgono le moschee è circondata da alte mura, intervallate da diverse porte, attraverso cui entrano i fedeli. Queste porte, chiuse di notte, sono sempre controllate dai soldati che, di giorno, controllano chi entra e chi esce.

La televisione ha riferito che gruppi di palestinesi hanno lanciato sassi contro i soldati e cercato di entrare con la forza nella spianata, per essere pronti — hanno detto — alle preghiere del venerdì mattina, un giorno particolarmente importante dato che i musulmani stanno celebrando il mese del Ramadan (digiuno). La strage di Hebron è avvenuta proprio la mattina del venerdì della scorsa settimana.

Israele continua intanto a lanciare segnali di distensione per riportare la controparte araba al tavolo negoziale da cui si è ritirata in seguito alla strage nella moschea di Hebron. Dopo il rilascio lunedì scorso di quasi 600 detenuti palestinesi, ieri ne sono stati liberati altri 400. Molti, ancora in manette, hanno lasciato a bordo di pullmini il centro di pena a Ketziot, nel deserto di Negev, diretti ai territori occupati; altri sono stati rimessi in libertà da prigioni locali. Nessuno di loro, precisano le autorità israeliane, fa parte di organizzazioni guerrigliere o gruppi estremisti coinvolti in azioni contro gli israeliani e tutti hanno scontato il grosso della pena. Israele afferma che dietro le sbarre sono rimasti 8.200 palestinesi, mentre quest'ultimi sostengono che ve ne sono dai 10 mila ai 12 mila.

Uno dei negoziatori agli incontri di Washington, ha affermato che «la gente è stanca e disgustata dei colloqui di pace e vuole vedere qualcosa di concreto. Qualsiasi negoziato che non abbia nell'agenda il problema degli insediamenti sarebbe senza senso». A questo riguardo il governo israeliano si è già espresso ribadendo la disponibilità a discutere il futuro dei 144 insediamenti nel 1996.

ACCOLTE QUASI TUTTE LE RICHIESTE

Accordo fatto in Messico con i rivoltosi zapatisti

SAN CRISTOBAL DE LAS CASAS — Accordo raggiunto fra i rappresentanti del governo messicano e i leader dell'Esercito zapatista di liberazione nazionale che il 1 gennaio scorso diedero il via alla rivolta che provocò 145 morti nello stato del Chiapas.

Durante le trattative, svoltesi in una cattedrale chiusa ai fedeli per l'occasione, sono state accolte 32 delle 34 richieste formulate dai ribelli, a cominciare da quelle relative alle riforme politiche e al programma di aiuti per le popolazioni indigene delle regioni meridionali.

Il governo non ha acconsentito alle dimissioni del presidente Carlos Salinas de Gortari e al riconoscimento dei zapatisti come «forza belligerante» in base al diritto internazionale. Ma ha accettato di varare delle riforme che garantiranno maggiore democrazia nelle elezioni presidenziali di quest'anno e di favorire lo sviluppo delle zone abitate dagli indios.

Le comunità indigene godranno di più autonomia, verrà stilato un nuovo condice penale, la magistratura dovrà rispettare i diritti degli indios, nelle scuole a tutti i bambini messicani dovranno essere obbligatoriamente forniti elementi sulle culture indigene, saranno varate leggi contro la discriminazione. Fra le novità, c'è anche l'allargamento della rappresentanza delle popolazioni indios negli organi legislativi ed esecutivi locali, in modo che le loro necessità vengano prese in maggiore considerazione.

I capi ribelli col volto coperto da passamontagna

Il capo dello stato ha accolto con favore l'accordo, raggiunto dopo dieci giorni di trattative, e ha sottolineato come le condizioni poste dai ribelli siano state soddisfatte con grande attenzione ai concetti di «giustizia, benessere e dignità di tutti i popoli indigeni». «Speriamo che la società nel suo insieme appoggi l'intesa. . . Cercheremo di garantire che si arrivi alla firma definitiva», ha aggiunto Salinas de Gortari.

In un comunicato l'esercito zapatista ha espresso apprezzamento per l'operato del commissario speciale del governo Manuel Camacho Solis e del Vescovo Samuel Ruiz, che ha svolto un utile ruolo di mediazione.

I leader della rivolta, che hanno condotto tutte le trattative con il volto coperto da passamontagna, devono ora tornare ai luoghi d'origine per sottoporre l'accordo alle varie comunità. Non è dato sapere quando torneranno a San Cristobal de las Casas per sottoscrivere l'intesa, ma Ruiz ha già detto che molto probabilmente questo non accadrà prima del mese prossimo.

Il plenipotenziario presidenziale messicano Manuel Camacho è il grande vincitore della prima fase del negoziato con la guerriglia zapatista, e questo potrebbe rilanciare in modo significativo la sua statura politica a livello nazionale, convengono gli osservatori.

L'Ezln ha chiesto, inutilmente, il suo riconoscimento come 'forza belligerantè mentre dall'inizio del negoziato si ipotizza la possibilità che Camacho possa sostituire Donaldo Colosio come candidato ufficiale alla presidenza nelle elezioni di agosto o presentarsi come indipendente. Un'ipotesi che viene ora rilanciata in seguito all'esito positivo della prima fase del negoziato.

Mostrando apertura e al tempo stesso fermezza, Camacho ha accolto tutte le richieste locali indigene avanzate dall'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (Ezln) e gran parte di quelle nazionali ma senza cedere troppo terreno. E benchè la strada verso la pace sia ancora piena di ostacoli, il plenipotenziario è uscito ingigantito da questa prima prova.

USA / CLINTON RIPRISTINA LA LEGGE PROTEZIONISTICA «SUPER 301»

Guerra al Sol Levante

Così gli Usa possono imporre tasse altissime alle esportazioni giapponesi

WASHINGTON — Il presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, ha deciso di ripristinare per decreto la legge commerciale «Super 301». La normativa, considerata non in linea con le normative Gatt, era entrata in vigore per un breve lasso di tempo dal 1989 al 1990 e prevede l'utilizzo di sanzioni commerciali contro paesi che mantengono «ingiuste» barriere commerciali sull'export Usa.

Il provvedimento sarebbe stato deciso, secondo fonti dell'amministrazione Usa, dopo una conversazione telefonica ieri pomeriggio tra il presidente Clinton e il premier giapponese Hosokawa, e dovrebbe essere reso ufficiale fra breve dal rappresentante commerciale Usa, Mickey Kantor.

Sempre secondo le indiscrezioni provenienti dalla Casa Bianca, la telefonata di Clinton sarebbe stata proprio per informare il premier nipponico della decisione di ripristinare la normativa sanzionatoria, probabilmente con lo scopo di far ritornare i giapponesi al tavolo delle trattative. «Era inevitabile — avrebbe commentato a posteriori Clinton — dovevamo fare quella telefonata». Il presidente statunitense non avrebbe direttamente annunciato la decisione di ripristinare la legge Super 301, ma avrebbe riferito che un importante annuncio sarebbe stato fatto in questa direzione.

Il ripristino della legge «Super 301», in sostanza permetterebbe agli Stati Uniti di imporre tariffe punitive, fino al 100%, sulle esportazioni del paese che applica barriere commerciali restrittive. La normativa raccoglie al momento forti consensi all'interno del Congresso Usa. Proprio due settimane fa un senatore della Commissione Finanze aveva presentato la normativa per reimporre la Super 301 giudicandola «molto soddisfacente».

Intanto dall'Unione Europea continuano ad arrivare segnali di solidarietà nei confronti della politica commerciale degli Stati Uniti. Proprio ieri l'ambasciatore Usa a Bruxelles, Stuart Eizenstat, ha fatto sapere che i partner commerciali stanno discutendo la possibilità di adottare un'analogo approccio commerciale cooperativo per aprire i mercati giapponesi.

«Speriamo che Unione Europea e Stati Uniti — ha detto Eizenstat — possano trovare modi di cooperare per raggiungere quello che è nei loro e nei nostri interessi: aprire i mercati giapponesi». «L'idea — ha aggiunto — non è quella di coalizzarsi contro il Giappone, piuttosto quella di chiarire il fatto che le preoccupazioni europee e statunitensi sono correlate alle barriere commerciali di Tokyo».

Intanto qualcuno cerca di gettare acqua sul fuoco: «Il ripristino del Super 301 non significa che gli Stati Uniti hanno dichiarato guerra commerciale al Giappone», ha detto il sottosegretario al Tesoro, Lawrence Summers, intervistato dal network televisivo Cnbc. Secondo il sottosegretario statunitense gli Usa e il Giappone hanno ancora argomenti da discutere in sede negoziale su problemi che esistono da oltre 20 anni e che non possono essere risolti in una nottata.

E da Tokyo arriva la risposta di Hosokawa: «Spero che l'amministrazione Usa giudichi ed agisca con buon senso». Così il premier giapponese ha commentato la decisione di Clinton. Hosokawa ha quindi voluto sollecitare Clinton a tenere presente la «fase di riflessione» richiesta dal Giappone.

Segnali di disgelo arrivano anche sul fronte della «querelle» tra i due paesi sui telefoni cellulari. «Stiamo cercando ha detto il portavoce della Motorola Shinji Kimura - le soluzioni migliori possibili per evitare l'imposizione di sanzioni commerciali».

Forse solo una cortina fumogena le nuove accuse russe a spie Usa

MOSCA — Continua la guerra delle spie tra la Russia e i servizi segreti occidentali. Il servizio del controspionaggio federale russo ha denunciato il tentativo di un diplomatico americano di farsi passare da due russi informazioni segrete sul modello avanzato di carro armato T-82. Un'accusa che segue di qualche giorno l'annuncio che un dirigente dell'industria della difesa russa è stato accusato di aver passato informazioni alla Gran Bretagna. Ambedue le circostanze sembrano la risposta di Mosca all'indignazione provocata a Washington dall'arresto di un dirigente della Cia, Aldrich Ames, e della moglie, accusati di aver spiato per l'Unione Sovietica e poi per la Russia. Ma Mosca assicura che i due casi sono stati scoperti prima dello scandalo Ames.

Alexander Mikhailov, portavoce del Servizio di controspionaggio federale russo, ha dichiarato che l'episodio non ha a che vedere con l'affare Ames e che comunque non «si vuole gettare ombre sulle relazioni tra i due paesi nè caricare il fatto di significati politici». La stessa fonte ha fatto notare che «i servizi segreti non lavorano contro altri paesi ma contro i loro servizi segreti».

Mikhailov ha precisato che la magistratura ha fatto cadere le accuse contro i due russi che hanno avuto contatti con un diplomatico americano nel gennaio del 1993 in relazione ai carri armati T-82. I due hanno infatti ammesso le loro responsabilità, hanno collaborato con la giustizia e la loro azione non si è spinta fino a compromettere la sicurezza della Russia.

Secondo la versione fornita dal portavoce, Maxim Alyoshin, un intraprendente uomo d'affari di 23 anni, offrì i suoi servigi al diplomatico americano, indentificato come Kelli Ann Hamilton, che incontrò diverse volte all'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca. Hamilton chiese a Alyoshin di raccogliere informazioni su Uralvagonzavod, un complesso industriale bellico a Nizhny Tagil, una città nella regione degli Urali, dove si costruisce il T-82. Alyoshin avrebbe contattato Igor Motorin, un dipendente di 39 anni della fabbrica di carri armati, dal quale ebbe quattro copie della pianta dell'insediamento industriale. Tuttavia quando il giovane imprenditore li consegnò al diplomatico questi mostrò scarso interesse e suggerì invece di raccogliere informazioni sulla struttura e la componentistica del T82. Alyoshin e Motorin non riuscirono nell'intento; vennero poi arrestati lo scorso marzo.

Alyoshin avrebbe confessato che assediato dai debiti decise di lavorare per i servizi segreti americani, ma il compenso promesso di 50 mila dollari non gli fu mai pagato.

A conclusione di questo racconto Mikhailov ha in qualche misura voluto sdrammatizzare questo incidente dicendo che si tratta di ordinaria amministrazione: «Se l'America ha un'organizzazione chiamata Cia, è ovvio che il suo scopo è quello di spiare altri paesi. A sua volta il compito del servizio di controspionaggio russo è quello di smascherare le spie straniere».

Il portavoce del controspionaggio ha precisato che la magistratura russa non ha ritenuto di dover procedere contro la signora Hamilton. «Ci siamo limitati a fermare i due russi, e poi deciso di non incriminarli visto il loro sincero ravvedimento, se Kelly Ann Hamilton ha a che fare con i servizi di spionaggio americani spero impari la lezione.

Se non ne fa parte perchè dovremmo sollevare tanto chiasso, ha concluso Mikhailov.

Ma il tono diplomatico delle dichiarazioni del portavoce dei servizi di controspionaggio e il suo tentativo di non legare questo annuncio all'affare Ames non convincono neanche gli esperti russi. «Le spie vengono scoperte di continuo, ma la decisione di quando rivelarlo spetta ai politici», ha affermato Leonid Mlechin, analista internazionale per il quotidiano Izvestia.

Un dato certo è che il caso Ames ha contribuito ad acuire la tensione tra Stati Uniti e Russia, come non avveniva da anni.

Tragedia sfiorata a New York

NEW YORK — Sfiorata la tragedia all'aeroporto La Guardia di New York: un aereo della compagnia Continental è slittato in fase di decollo durante una tormenta di neve ed è finito in bilico su una diga che separa la pista dalla baia di Long Island. Il pilota ha evitato il disastro di pochi metri: il «naso» dell'aereo, un MD 80, si è bloccato a pochi metri dall'acqua. A bordo c'erano 115 persone tra passeggeri ed equipaggio: sono stati fatti uscire sulla pista innevata usando gli scivoli di emergenza. Una trentina i feriti, nessuno grave: i più se la sono cavata con qualche livido e tanto spavento.

USA / NELL'INGRANAGGIO DELLA GIUSTIZIA

Incarcerata per un omicidio che ha compiuto a tre anni

WASHINGTON — Si può diventare assassini a tre anni? Il caso di J. M., una bambina di 12 anni incriminata per un omicidio commesso nove anni fa, sta facendo discutere l'America.

Quando la bimba si è presentata venerdì scorso in una stazione di polizia di Cincinnati per confessare di aver affogato un neonato in un secchio di varecchina quasi un decennio fa, gli sconcertati agenti hanno preso nota del racconto e hanno riaccompagnato a casa la bambina con una delle loro vetture.

Ma il giorno dopo la procura di Cincinnati ha incriminato J. M. Per omicidio. «A fin di bene», è stato spiegato. La dodicenne, che ha alle spalle una storia di morti violente, violenze sessuali, orrori familiari, aveva bisogno di aiuto. E arrestarla era il modo migliore per «incalanarla» nel sistema di assistenza sociale. Una tesi che ha fatto discutere. Così la bimba è stata arrestata da un agente che le ha letto il suo «diritto a restare in silenzio», l'ha condotta in un carcere minorile e l'ha rinchiusa in cella. «Non vogliamo tenerla dietro le sbarre — ha spiegato il procuratore Steve Martin — Ma questa ragazza si è tenuta dentro per nove anni un segreto terribile. Ha bisogno di aiuto».

«Questo sta diventando un nuovo trauma per lei — ha protestato il suo avvocato d' ufficio, Terry Weber — come se non ne avesse sofferto già abbastanza».

La bimba-assassina non ha mai conosciuto il padre. E ha visto poco anche la madre, finita in carcere, per possesso di stupefacenti, poco dopo la sua nascita.

J.M. ha trascorso i primi anni di vita con la zia sedicenne (sorella di sua madre) e con la nonna trentenne, in un appartamento fatiscente. «C'era sempre qualcuno ubriaco, qualcuno che urlava, in un via vai continuo di uomini», ha raccontato una vicina al «Wall Street Journal», che ricostruisce la storia della bambina.

Nel 1982, appena scarcerata, la madre di J.M., trovata la bimba in cattive condizioni, si lancia in un'infuocata discusione con la sorella, che degenera in uno scambio di coltellate. La madre della bimba muore per una coltellata alla schiena, la zia di J.M. finisce nello stesso carcere da cui era appena uscita la sorella. La tragedia lascia J.M. in custodia della nonna. Nel 1983 la zia assassina partorisce in carcere e il cuginetto Lamar viene affidato a sua volta alla nonna. Nel luglio 1984 la nuova tragedia: mentre la nonna dorme, J.M. e Lamar (un bimbo di dieci mesi) restano soli in cucina. Quando la donna si sveglia trova Lamar annegato in un secchio di varechina. La polizia archivia la vicenda come «morte accidentale». Ma la realtà è diversa.

Nove anni dopo J.M. Ha rivelato il terribile segreto: era stata lei a spingere il bimbo nella varechina. Una vendetta infantile contro l'assassina di sua madre?

«Come può ricordare un bambino cosa ha fatto a tre anni? — osserva il sociologo Howard Davidson — Dietro le sbarre dovrebbero mandare chi ha incriminato la bambina».

La bambina comparirà in tribunale il 10 marzo. Nel frattempo sarà sottoposta ad una perizia psichiatrica. Non sarà l'ultimo trauma. Le compagnie televisive stanno già assediando i legali della piccola per acquistare i diritti esclusivi della storia della sua vita.

USA / A SINGAPORE

Diciottenne «vandalo» condannato alla frusta

SINGAPORE — Un ragazzo americano di 18 anni, Michael Peter Fay, è stato condannato ieri dalla magistratura di Singapore a sei colpi di frusta, quattro mesi di carcere e una multa di quattro milioni di lire con l'accusa di «vandalismo».

Il giovane era accusato assieme a due amici, un malaysiano quindicenne e un sedicenne di Hong Kong, di aver preso di mira alcune automobili con uova e vernice spray lo scorso settembre durante una chiassata notturna. Nell'aula del tribunale la madre di Fay, attorniata da amici e parenti, è scoppiata in lacrime dopo che il giudice ha letto la sentenza.

L'incaricato d'affari americano, deplorando il comportamento del giudice, ha rilevato che il giovane era incensurato e che «la vernice e la pittura sulle automobili sono sparite con un lavaggio, mentre le frustate lasceranno cicatrici permanenti».

LA PARLAMENTARE UCCISA

Fra gli assassini della Piat c'è anche un italiano

PARIGI — A sei giorni dall'uccisione del deputato di centro destra Yann Piat («figlioccia» del leader del FN Jean-Marie Le Pen), vittima di un attentato venerdì scorso a Hyeres, gli inquirenti francesi sembrano certi di avere in mano gli esecutori materiali del delitto, identificati in due giovani pregiudicati locali incriminati oggi formalmente, tra cui l'italiano Epifanio Pericolo, 29 anni, ma per quanto riguarda i mandanti le piste sono ancora molteplici. I documenti trovati nell'abitazione e nell'ufficio del deputato, appunti, note e progetti di denunce anche molto circostanziate, hanno permesso infatti di disegnare con sufficiente chiarezza lo sfondo su cui è maturato il delitto, ma hanno anche messo in evidenza che ad «auspicare» la scomparsa della parlamentare, candidata tra l'altro alla poltrona di sindaco di Hyeres erano sicuramente in molti.

UE / IN AUSTRIA REAZIONI DIFFERENZIATE ALL'ACCORDO DI BRUXELLES

Tirolo sul piede di guerra, Carinzia contenta

Haider non ha ancora deciso l'indicazione di voto: aspetta di vedere come tira il vento

Servizio di **Flavia Foradini**

VIENNA — Nel clima teso di questi ultimi giorni di campagna elettorale — si voterà infatti il 13 marzo a Salisburgo, in Carinzia e in Tirolo — le reazioni dei Länder sul via libera di Bruxelles all'allargamento dell'Unione europea anche all'Austria si mescolano fatalmente con le strategie politiche per il voto imminente.

Come nella capitale, anche nei Länder un consenso sostanziale viene dai popolari della Övp, dai socialisti della Spö e dal Forum liberale. Un netto rifiuto viene dai verdi. La Fpö di Haider lancia anatemi ma non dice no.

In linea con la politica degli ambientalisti, verdi e Transitforum accusano il governo di aver tradito i Länder e la popolazione e chiamano alla lotta, e perfino il capo del governo regionale, Wendelin Weingartner, tuona verso Vienna: «E' giusto entrare a far parte dell'Europa, ma non così. Vogliamo garanzie vere per il transito dei camion, altrimenti ci opporremo con tutte le nostre forze».

Tra la popolazione tirolese il malumore è grande e l'opinione più diffusa è che se il governo ha deciso di ignorare il contratto attualmente vigente, non avrà alcuno scrupolo nel prossimo futuro a ignorare anche i nuovi accordi, se l'Unione europea farà pressioni in questo senso. Veloci sondaggi di opinione nella regione di Innsbruck in queste ultime ore dicono che i no all'Europa si sono impennati al 90%.

Nel Vorarlberg, la regione all'estremità occidentale dell'Austria, l'Europa significa una ancora maggiore integrazione nel contesto continentale. A Bregenz il presidente dell'associazione industriali Alfons Giesinger vede un futuro roseo per l'industria tessile locale e benché reputi necessari interventi mirati per sostenere l'agricoltura, profetizza un chiaro sì della popolazione.

Per Salisburgo, città pervocazione internazionale, con una forte immagine e un'economia solida, l'Europa vorrà dire soprattutto un legame ancora più stretto con la Baviera. L'assessore all'agricoltura, Rupert Wolfgruber, vede negli accordi con l'Unione europea «una buona base per sviluppare una politica agricola veramente ecologica», mentre l'assessore ai trasporti Othmar Raus si dice convinto che i giganteschi investimenti per trasferire il traffico pesante su rotaia siano possibili solo con cordate economiche internazionali, cosicché l'accordo sul transito sarà una chance per potenziare e migliorare le ferrovie austriache nel giro di pochi anni. Gli ambientalisti salisburghesi sono però già sul piede di guerra e nelle prime ore di giovedì hanno bloccato per diverse ore la stazione di confine di Walserberg per protestare contro la politica del governo.

Dalla Carinzia, roccaforte di Jörg Haider, un sì della Fpö al referendum del 19 giugno viene legato a numerose condizioni: una garanzia a livello costituzionale che l'aiuto integrativo agli agricoltori, ora previsto per quattro anni dal governo, dovrà continuare anche in seguito; un analogo aiuto alle industrie alimentari; un progetto unitario nazionale per il traffico stradale e ferroviario. Solo al congresso del partito, l'8 aprile, Haider si pronuncerà definitivamente.

In Stiria l'integrazione europea è vista di buon grado persino dai rappresentanti della Fpö, soprattutto per la sicurezza nazionale. Nella regione di Graz la vicinanza con l'ex Jugoslavia è infatti una costante fonte di preoccupazione, come lo sono i rigurgiti destrorsi: «L'integrazione è una garanzia contro i nazionalismi», dice il socialista Peter Schach-Blazizek.

Nell'Alta Austria vi è qualche riserva per l'adeguamento totale e immediato alle norme comunitarie in materia di agricoltura, ma per le imprese, qui particolarmente votate all'esportazione, la soddisfazione per l'allargamento dell'Europa è tangibile.

Tutt'attorno a Vienna, nella Bassa Austria, la preoccupazione è minima e il presidente della Camera di commercio Peter Reinbacher si lascia portare dall'entusiasmo: «Finora la nostra regione è stata un ponte fra Est e Ovest. Ora potrà assumere il ruolo di perno economico nella nuova Europa».

Il Burgenland, la più giovane regione austriaca al confine con l'Ungheria, dove la fonte prima di sussistenza è l'agricoltura, c'è soddisfazione, nonostante l'annunciato taglio alla produzione di zucchero e latte. Il Burgenland è infatti l'unica zona che negli accordi comunitari godrà di sicuro di ampi finanziamenti per lo sviluppo e il sostegno alle imprese.

UE / IL NODO DELLA PESCA

Oslo verso l'ultimo round Gli euroscettici in calo

BRUXELLES — I contatti tra Consiglio e Commissione europea e Norvegia proseguono in vista della ripresa dei negoziati martedì prossimo per giungere ad un accordo che permetta l'adesione del paese scandinavo all'Unione europea.

Progressi sarebbero stati compiuti, secondo fonti comunitarie, nei settori dell'agricoltura e della fiscalità anche se, hanno precisato le fonti, grossi difficoltà rimangono ancora sulla questione dei prezzi agricoli.

L'Ue chiede anche alla Norvegia — dopo aver raggiunto martedì un accordo globale di adesione con Austria, Finlandia e Svezia — di allineare i prezzi agricoli a quelli comunitari immediatamente dopo la sua adesione, dietro compensazioni agli agricoltori.

Il vero problema con la Norvegia, comunque, è quello della pesca. Oslo nega il libero accesso alle proprie acque ai pescatori comunitari e si rifiuta di limitare le esportazioni ittiche, come invece chiedono Spagna e Francia.

Il numero dei norvegesi contrari all'Unione europea è intanto in diminuzione, secondo un sondaggio compiuto alla fine di febbraio e pubblicato dal quotidiano laburista Arbejderbladet.

Su 1.124 intervistati il 42 per cento si è dichiarato per il no all' adesione della Norvegia all'Unione, mentre il 28 per cento si è detto favorevole. I rimanenti sono incerti. Nei sondaggi dell' anno scorso la percentuale dei no, tra gli intervistati, era oscillata dal 51 al 57.

Il ministro degli esteri danese Niels Helveg Petersen ha nel frattempo smentito che i paesi nordici abbiano intenzione di formare un blocco all'interno dell'Unione europea.

L' eventualità era stata prospettata con disagio da alcuni membri della comunità.

«Questo concetto di blocco non mi piace — ha detto Helveg Petersen — e d'altra parte bisogna ricordare che vi sono diversi temi su cui non siamo d'accordo, per esempio pesca, energia, difesa. E se ci sarà consenso in altri settori, esso non deve considerato un meccanismo automatico».

«Non è strano che la Norvegia sia in ritardo — ha aggiunto il ministro — dato che ha iniziato i negoziati due mesi dopo gli altri».

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111

ITINERARI CULTURALI / 2) IL MUSEO REGIONALE DI CAPODISTRIA A PALAZZO BELGRAMONI-TACCO

Piccoli grandi tesori dell'Istria

DA PADOVA

Un tour de force sulle «Topolino» fino a Lavarone

TRIESTE — Vi sentite dei provetti piloti? Amate divertirvi al volante della vostra vettura? Beh, allora cogliete l'occasione e accettate la sfida che il Club amici della Topolino lancia a tutti i cultori delle quattro ruote. La ghiotta occasione è rappresentata dalla coppa invernale Mario Dalla Favera in programma domani e domenica che con partenza da Padova lungo un tracciato di 200 chilometri porta fino a Lavarone. Un autentico «tour de force» cui possono prendere parte sia le vetture storiche under 1975 che quelle più moderne costruite successivamente.

La manifestazione sarà suddivisa in una gara riservata esclusivamente alle «quattroruote» e un'altra definita autosciatoria ove i piloti potranno cimentarsi pure in una sfida sugli sci. Sfide su tutti i fronti, insomma. Ma non è finita.

Il raduno sarà caratterizzato da quattro prove di abilità per un totale di 12 rilevamenti tempo. «Ci sarà da darsi da fare — assicura il presidente del Club amici della Topolino, Antonio Lombardi — e confido che nella nostra città aderiscano vari equipaggi.

Vista l'ampia gamma di classi d'età delle vetture ammesse alla competizione, non è necessario essere in possesso di un'auto storica per parteciparvi. La gara sarà indubbiamente selettiva e metterà alla prova la resistenza e l'abilità dietro al volante dei singoli partecipanti. Siamo curiosi di vedere se molti di quelli che scattano ai semafori o si sentono dei novelli Prost sulle strade cittadine, rischiando di far del male alla gente, accoglieranno l'invito.

Per informazioni si può telefonare allo 040/313744 o allo 0337/538634.

A sinistra il Museo regionale di Capodistria a Palazzo Belgramoni-Tacco, accanto l'orto lapidario.

Fu definita, non senza una punta di retorica, «l'Atene dell'Istria»; sicuramente fu una città che eccelse per cultura e intelligenza fino a quasi la metà del XIX secolo, quando tale vanto passò alla vicina Trieste. Oggi Capodistria, importante polo industriale e portuale del vicino litorale sloveno, mostra ancora ben evidenti i segni di un passato davvero prestigioso. Passato messo in luce anche grazie alla presenza, sul territorio, del prestigioso Museo regionale, situato, fin dal lontano 1919, nel seicentesco Palazzo Belgramoni-Tacco, che impreziosisce lo sfondo del Piazzale del Museo.

Oltrepassata la presente porta d'ingresso, l'occhio del visitatore viene subito rapito dall'ampio atrio, sulle cui alte pareti spiccano in numero considervole gli stemmi e le lapidi che ricordano la vecchia nobiltà sia locale che veneziana. Porseguendo per l'evidente vano scale si giunge al pianerottolo; qui è doveroso varcare (a sinistra) la soglia che dà accesso alla sezione lapidaria medievale, dove, tra l'altro, sono esposti interessanti plutei e architravi del IX secolo e pregevoli finestroni in pietra arricchiti da intrecci geometrici, ascrivibili all'orizzonte artistico-culturale carolingio e romanico.

Dal pianerottolo, che si divide in due eleganti rampe di scale (rese suggestive da una serie di austeri ritratti degli esponenti più illustri della famiglia Tarsia), si giunge al piano nobile. Prima di accedere alla regale Sala maggiore, vanno segnalate le due sezioni laterali, dove trovano collocazione il lapidario glagolitico (che espone appunto interessanti iscrizioni in antico alfabeto slavo) e la sala degli affreschi. Celebre, al rigurado, è quello relativo alla «Danza della Morte», opera dell'artista Giovanni da Castua, il cui affresco originale (sec. XV) si trova nella chiesetta del castello di Cristoglie.

Nella Sala maggiore, caratterizzata dal soffitto a travi fitte e da due grandi soppalchi alle estremità, s'intonano molto bene diversi dipinti del XVI e XVII secolo, dove non possiamo fare a meno di segnalare quelli della scuola del Giorgione e di Benedetto Carpaccio. Da questa sala si snodano verso il lato piazza alcune eleganti salette, la prima delle quali accoglie, altresì, rare cassapanche tardo gotiche e due squisiste statuine in bronzo (una Venere e un Cacciatore) della fine del XVI secolo, rispettivamente attribuite a Girolamo Campagna e a Tiziano Aspetti.

A seguito di ciò desta non poca meraviglia l'esposizione di altri e vari quadri di scuola veneta, di raffinate sedie settecentesche e di diverse piccole statue lignee a carattere religioso, tra cui spicca per mole e importanza quella cinquecentesca di San Nazario, patrono, com'è noto, di Capodistria.

Il secondo piano di questa civica raccolta, facilmente raggiungibile dalla scala con soppalco posta all'interno del lapidario glagolitico, mette in luce una parte della collezione Calafati (presidente nel 1805 del Governo provvisorio istriano). Si segnala, tra l'altro, l'esposizione di interessanti documenti del periodo napoleonico e di una rara raccolta di biglietti da visita appartenuti a varie famiglie capodistriane tra il Sette e l'Ottocento.

Scendendo, è d'obbligo la visita all'orto lapidario, situato alle spalle del palazzo e raggiungibile dall'ampio portale che si apre sul fondo dell'atrio d'ingresso. Si possono ammirare, in numero considerevole, fregi architettonici di varia epoca e notevoli rifacimenti tardorinascimentali e barocchi di colonne e statue romane.

Va sottolineato, infine, che il museo, promotore, fra le altre cose, di intense attività culturali, editoriali e di numerose campagne di scavi archeologici, è in procinto di allestire un padiglione nell'orto lapidario interamente dedicato alla storia di questo secolo e un'ulteriore sezione interna riservata al periodo preistorico, romano e altomedievale.

Notizie utili: il museo rimane sempre aperto, tranne la domenica, con il seguente orario: periodo estivo (da Pasqua a settembre) 9-13, 17-19; orario invernale: 9-13. Telefono: (prefisso per la Slovenia 00386) 6621364. Costo del biglietto: 100 talleri (circa 1500 lire). Direttore responsabile: Salvator Zitko.

Stefano Zucchi

Appuntamenti

TRIESTE

* Fino al 9 aprile si può visitare la collezione Stavropulos nel museo di Largo Papa Giovanni XXIII. Feriali 9-10 e 15-19. Festivi 9-13. Lunedì chiuso.
* Nell'ambito della rassegna «Zattere alla deriva» domani al teatro Miela alle 21 concerto del duo Fred Frith e Bob Ostertag.
* L'Inner Wheel Club presenta da domani alla Galleria Cartesius una mostra di pittura, scultura e grafica di alcune socie. Fino al 17 marzo. Feriali 1112.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.
* Alla Galleria d'arte il Bastione da domani espone il pittore Robert Hlavaty. Feriali 10-12.30 e 16-19.30. Lunedì e festivi chiuso. fino all'11 marzo.
* Allo studio d'arte Nadia Bassanese si può visitare la mostra di Nicoletta Costa «Hansel e Gretel». Fino al 9 marzo, tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
* Al teatro Verdi di **Muggia** domani sera suonerà il Jerry Bergonzi Quartet.

ISONTINO

* Alla Galleria fotografica comunale di **Fogliano-Redipuglia** domenica si apre la mostra collettiva «Questione di punti di vista, quattro fotografi interpretano il territorio». Lunedì, mercoledì e giovedì dalle 16 alle 18.30, venerdì e domenica dalle 10 alle 12. Fino al 18 marzo.

FRIULI

* Domani a **Sacile**, nella sede dell'ex chiesa di S. Gregorio si terrà l'inaugurazione della mostra «Sacher § profano». Tutti i giorni fino al 27 marzo.
* Al Folk Club (Enoteca «Al Mutilato») di **Buttrio** stasera alle 21 si esibisce il chitarrista Walter Lupi.
* Alla Galleria del Ventaglio a **Udine** in via Zanon 18/11 fino al 10 marzo continua la mostra «Carrus Navalis» di Raymundo Sesma. Orario 10.3012.30 e 17-19.30. Lunedì e festivi chiuso.
* Nella chiesa di San Francesco a **Udine** si è aperta la mostra dedicata allo scultore Mario Ceconi di Montecon. Ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18. Chiuso lunedì e nei giorni festivi. Fino al 15 aprile.
* Fino al 13 marzo al palazzo Frisacco di **Tolmezzo** si può visitare la rassegna «Il gesto, il segno, la materia» che presenta opere di diciassette artisti friulani.

VENETO

* Fino al 30 aprile nei Musei Civici di **Padova** sono esposti circa 300 pezzi prodotti da officine locali e da manifatture di Venezia, Pesaro, Urbino, Faenza e Bologna fra la metà del '400 e la fine del '500.
* Al Museo Correr fino al 4 aprile si può visitare la mostra «Pietro Longhi». Orario 10-18, tutti i giorni.
* «Tintoretto, sacre rappresentazioni nelle chiese di Venezia»: questo il titolo di una mostra che rimane aperta fino al primo maggio nella chiesa di San Bartolomeo a Rialto in orario 10-19. Chiuso il martedì.
* «Dalle Biennali storiche a Ca' Pesaro: scultura e grafica nella raccolte della Galleria, a Ca' Pesaro fino al 31 marzo. Orario 10-16. Chiuso lunedì. Ingresso libero.
* Nel Salone della Cassa di Risparmio in Campo San Luca a **Venezia** si può visitare la mostra «I Nizioleti raccontano: cento tavole originali di paolo Piffarerio e Piero Zanotto. Fino al 12 marzo. Orario di banca.
* A Palazzo Ducale fino al primo maggio si può visitare la mostra "Eredità dell'Islam: arte islamica in Italia". Orario 9-17, tutti i giorni.
* Nel Museo dell'automobile «Luigi Bonfanti» di **Bassano del Grappa** si può visitare la mostra «Harley Davidson...a way of life». Fino al 13 marzo. Visite nei pomeriggi.
* A **Bassano del Grappa** fino al 24 aprile resterà aperta al Museo civico la mostra «Canova e incisione».

OLTRECONFINE

* Oggi a **Sesana**, alla Casa di cultura, alle 20, concerto del coro misto «I madrigalisti».
* Ancora domani all'Auditorio di **Portorose**, alle 20.30, «Gli anni più belli della nostra vita»: serata di canzoni e musica leggera.
* A **Lubiana** alla Galleria Moderna è allestita la mostra «Joseph Beuys e i suoi allievi». Collezione della Galleria Klein di Bon. Visite 10-18. Festivi 10-13. Fino al 20 marzo.
* Sempre a **Lubiana** domenica alla sala Tivoli, alle 20, serata di musica rock con i «Nirvana».
* A **Pirano**, alla Galleria civica sono esposte opere di 16 artisti contemporanei. Visite: feriali 10-12 e 1719. Festivi 10-12. Fino al 31 marzo.

SI SCIA ANCORA BENE SULLE PISTE DELLA NOSTRA REGIONE

Un rassicurante mantello bianco

È ancora «un bel sciare», sulle piste da discesa e sui tracciati battuti e preparati per lo sci nordico, nella nostra regione e su tutto l'arco alpino centro-orientale. La neve «tiene» ancora e per questo fine settimana il tempo dovrebbe presentarsi abbastanza buono: sia domani, infatti, che nella giornata di domenica dovremmo poter sciare con cielo sereno e sole smagliante.

Nei poli turistici del Friuli-Venezia Giulia, con spessori della neve che variano da un minimo di 20-40 centimetri a un massimo di 100280 centimetri di spessore (quest'ultimo dato è ovviamente riferito a Conca Prevala, nei pressi del rifugio Gilberti), risultano nel prossimo week-end aperti al pubblico, informa il Servizio neve della Promotur, tutti i 15 impianti di Piancavallo, sette degli otto impianti di Forni di Sopra/Varmost, tutti quelli di Tarvisio e di Sella Nevea, «solo» sei dei dieci presenti nel comprensorio a Ravascletto/Zoncolan, però con tutte le piste aperte.

Per lo sci da fondo, ancora buone le sciabilità sugli anelli di Piancavallo (10 chilometri), Ravascletto (5 km), nel Tarvisiano (20 km) e a Sella Nevea (2,5 km). Una nevicata di mezza settimana ha ridonato smalto a Passo Pramollo, che per domani e domenica comunica l'apertura di tutti i 23 impianti di risalita e l'agibilità di oltre cento chilometri di piste, con la sola esclusione della «Talabfahrt» che scende a Troepolach, mentre per il fondo sono preparati i tracciati presso il laghetto sul confine (4 km) e in località Tressdorferalm (7 km).

Nella montagna veneta, Sappada apre per questo fine settimana i suoi 16 impianti e sono sciabili i 35 km di piste che compongono la totalità del suo «dominio» sciabile; per il fondo pronti 15 chilometri di percorsi. Il «tutto aperto» viene comunicato anche da Cortina d'Ampezzo: grazie a 15-110 centimetri di manto nevoso, in funzione 40 impianti e agibili 140 chilometri di piste. Stessa situazione, sempre in Veneto, per la Val Zoldana (13 impianti aperti su 13) e nell'area agordina (aperti 59 dei 64 impianti di risalita).

Condizioni ottime, almeno sulla base delle informazioni inviateci dalla provincia di Bolzano, anche nelle stazioni turistico-invernali dell'Alto Adige: nei maggiori centri sciistici, con spessori medi della neve da 30/40 cm a 100/140 cm, sono in funzione praticamente tutti gli impianti di risalita e sono possibili dappertutto le discese a valle con gli sci ai piedi.

In particolare, in Alta Badia (40-100 cm) il circuito della Sella Ronda è agibile in entrambi i sensi, mentre a Plan de Corones negli scorsi giorni si sono aggiunti in quota ulteriori 10 centimetri di neve fresca al metro di «vecchia» neve già presente.

Per il Trentino, infine, possiamo ragguagliare sulla piena funzionalità di impianti e piste nelle località più conosciute: dalla Val di Fassa a quella di Fiemme, da San Martino di Castrozza/Passo Rolle alla Val di Sole (Folgarida e Marilleva), da Pinzolo a Madonna di Campiglio spessori della neve da 30/50 cm a 70/100/140 cm consentono di aprire al pubblico quasi tutti gli impianti e di sciare sulla pressoché totalità delle piste.

Ro. Mi.

DA DOMANI IN FIERA

Già primavera a Pordenone con «Ortogiardino»

PORDENONE — Da domani al tredici marzo, su venticinquemila metri quadri di esposizione complessiva, l'Ente autonomo Fiera di Pordenone «anticipa» la primavera.

L'occasione è fornita da Ortogiardino, salone dedicato all'orto-floro vivaismo, attrezzature e campeggio, giunto quest'anno alla quindicesima edizione. Vi partecipano centocinquanta espositori provenienti da tutto il Triveneto cui è affidato il «compito» di trasformare i padiglioni della sede fieristica in tanti piccoli giardini e parchi dai mille colori.

Lo scorso anno gli sforzi di operatori e organizzatori vennero premiati da un'affluenza record stimata in circa sessantamila presenze.

Ciò si deve a due fattori principali: innanzitutto il generale e crescente interesse per la natura e la sua salvaguardia e poi, l'elevato livello tecnico della rassegna che riunisce produttori di macchinari, impianti irrigui, strumenti e materiali per la coltivazione all'aperto o in serra, accessori per la cura delle piante da appartamento e giardino, fitofarmaci, concimi e antiparassitari naturali o di sintesi. Cen'è, in sostanza, per tutti i gusti. La rassegna incontra l'interesse sia del coltivatore diretto che intende aggiornarsi sia di chi cerca solamente nuove idee per sistemare meglio il giardino davanti a casa.

«Ortogiardino — hanno spiegato i responsabili dell'Ente fiera — è diventato anche un'occasione di approfondimento tecnico-scientifico-culturale oltre che si verifica economica dell'andamento congiunturale del settore per gli operatori.

Tutto ciò grazie a un variegato programma di convegni organizzati in collaborazione con le associazioni di categoria.

«A una rassegna come Ortogiardino — hanno proseguito i responsabili della Fiera di Pordenone — dove si parla di piante, giardini, vita all'aria aperta ed ecologia, si è voluta abbinare anche un'esposizione dedicata al camping e al caravanning. Oltre tremila metri quadrati di superficie espositiva vengono riservati a questo settore con la presentazione al pubblico di modelli di pregio e offerte allettanti per un'evasione nell'aria aperta». Ma non è finita.

Ci saranno spazi dedicati anche a caccia e pesca. In due appositi stand le Federazioni delle due discipline realizzeranno altrettante mostre con l'intento di dimostrare — si legge in una nota — che le due pratiche sportive non solo non sono dannose, come molti sostengono, ma aiutano l'ambiente a mantenersi integro.

Ortogiardino aprirà ufficialmente i battenti questa mattina. La chiusura del salone è prevista per il prossimo tredici marzo.

L'orario è il seguente: feriale 15-20, sabato e domenica 9.30-20.

Massimo Boni

cucina

SOCCHIEVE

Gnocchi di verdure e assaggi di selvaggina

Osteria di Nonta... mangiare come una volta. Nulla di più giusto, se non gli accorgimenti portati alla cucina da Elvira che rivedono in chiave più gustosa la «cucina povera» di un tempo della montagna. Gianni ed Elvira Picotti portano avanti la tradizione del piccolo borgo, una frazione di Socchieve in Carnia, depositari della famosa Sagra del Formaggio Salterello. Ma la tradizione prosegue pure nell'ambiente, solo una trentina di posti (d'estate può ospitare più persone nel sottoportico all'aperto) in un ambiente caratteristico carnico con mobili antichi e vecchio fogolar.

Tradizione in cucina, con immenso spolert (cucina economica a legna) dove vengono cotti i cibi. Esclusivamente dopo prenotazione si può accedere ai deliziosi piatti tradizionali della Carnia. Antipasti di salumi e formaggi locali. Gustoso il formaggio vecchio, di latteria, e da non perdere quello salato, una tipica tradizione carnica. Gnocchi per primo, di verdura — secondo stagione — e di zucca conditi con burro fuso e ricotta. Piatti forti il Frico, cotto morbido, e patate, e la salsiccia in brodo di polenta. Ottimi gli assaggi di selvaggina: sul menù c'era la lepre. Dolci secondo l'estro di Elvira: abbiamo assaggiato una gustosa torta di mele e un superbo tiramisù artigianale. Vini Tocai e cabernet di Savorgnano del Torre. Prezzo contenuto: sulle 30 mila lire, ma esclusivamente su prenotazione. Osteria di Nonta, Nonta di Socchieve, tel. 0433/80596.

g. gr.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

L'IPOTESI DI CONFEDERAZIONE CROATO-BOSNIACA NON VIENE RESPINTA A PRIORI

Ddi: va fatto il referendum

Secondo i regionalisti istriani devono essere i due popoli a decidere se stare insieme

PISINO — «La Dieta democratica istriana è dell'avviso che qualsiasi legame confederale tra Croazia e Bosnia-Erzegovina debba essere approvato dai cittadini dei rispettivi Paesi tramite voto referendario». Lo ha dichiarato ai giornalisti il presidente dei regionalisti istriani, Ivan Nino Jakovcic, al termine di una seduta a porte chiuse che ha riunito a Pisino la presidenza del Consiglio dietino, i dirigenti della Regione, i componenti il comitato dei garanti della Dieta, i deputati istriani al Sabor e i sindaci della penisola.

L'argomento della nuova associazione tra le due ex repubbliche jugoslave non è stato certamente quello più dibattuto nella seduta dello «stato maggiore istriano» ma nell'incontro con la stampa esso ha costituito il tema centrale. Jakovcic ha sottolineato inoltre che l'ordinamento interno della Bosnia non può essere demandato soltanto alle sollecitazioni che vengono dall'esterno, ma deve trovare concordi i cittadini del Paese vicino, che dovranno anch'essi pronunciarsi con un referendum.

Jakovcic intendeva riferirsi alle forti pressioni esercitate dagli Stati Uniti e dell'Unione Europea, che vedono nella confederazione tra Croazia e Bosnia-Erzegovina l'unica strada per arrivare ad una soluzione del conflitto nella tormentata regione. Non è un caso infatti che l'accordo tra croati e musulmani sia stato siglato in America.

«La Dieta — ha puntualizzato Jakovcic — plaude a tutte le intese che abbiano lo scopo di riportare la pace nell'area. La Croazia non può però unirsi ad una Bosnia suddivisa in cantoni».

Nel corso dell'incontro con i giornalisti è stato toccato pure il tasto dolente dei crimini di guerra e, nella fattispecie, i dirigenti della Dieta democratica istriana hanno lanciato un appello alla comunità internazionale affinché porti dinanzi al competente tribunale tutti coloro che hanno commesso atrocità nei tre anni di conflitti.

Successivamente Jakovcic, assieme ai membri della presidenza del consiglio, Damir Kajin e Axel Luttenberger, si è soffermato sugli altri argomenti trattati nella seduta a porte chiuse. «Ho esposto — ha proseguito il leader della Ddi — i risultati della visita negli Stati Uniti, che ho fatto assieme al presidente regionale Luciano Delbianco, e durante la quale abbiamo incontrato numerosi emigrati istriani».

«Gli esiti sono più che incoraggianti - ha continuato Jakovcic - e dovrebbero far scaturire anche iniziative a sfondo economico, con investimenti di capitali istro-americani nella nostra penisola».

Il leader politico istriano ha reso noto inoltre che la Dieta ha donato mille marchi ai colleghi regionalisti di Azione dalmata, quale aiuto per sostenere le spese processuali. Come si sa, alcuni dirigenti e iscritti a questo partito sono al centro di un processo per terrorismo e detenzione abusiva di armi, perché accusati di aver organizzato e portato a termine l'attentato dinamitardo che l'ottobre scorso sventrò la sede spalatina di Azione dalmata.

I vertici istriani hanno anche ribadito l'incompatibilità tra cariche di partito e pubbliche, accumulate dagli esponenti dietini. Ricordiamo, in proposito, i problemi che si sono presentati a Lussinpiccolo, ma anche nell'assemblea regionale.

Al termine della conferenza stampa Jakovcic, Kajin e Luttenberger hanno affrontato la questione della situazione economica nella penisola, lamentandosi della politica economica imposta all'Istria dal governo centrale.

Andrea Marsanich

SEDI DELLE COMUNITA' A CAPODISTRIA E VERTENEGLIO

Inaugurazioni con i Vip

Presenti i capi diplomazia di Italia, Slovenia e Croazia (e Valentic)

CAPODISTRIA — Domani grande festa a Capodistria e Verteneglio: s'inaugurano le nuove sedi delle locali Comunitrà degli italiani. A Capodistria sono stati ultimati i lavori di restauro e di ristrutturazione del palazzo Gravisi-Buttorai, mentre a Verteneglio è stata costruita una nuova sede al posto del precedente edificio.

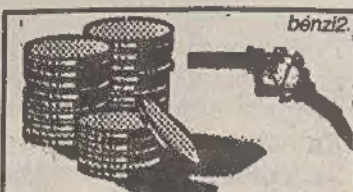
Grande festa alla quale saranno presenti innanzitutto i connazionali che da tempo sognano ambienti accoglienti e funzionali per poter svolgere la propria attività (in particolare la C.i. di Capodistria deve vincere la scommessa della rinascita dei gruppi che in passato hanno dato lustro al sodalizio) ma alla quale presenzieranno pure ospiti d'ecezione. Tra questi il ministro degli Esteri Beniamino Andreatta, che testimonierà l'interesse dell'Italia per la propria minoranza e l'impegno a continuare con gli interventi a favore delle istituzioni del gruppo nazionale italiano che vive in Slovenia e Croazia. Andreatta ha confermato la sua presenza anche a Verteneglio, dove dovrebbe esserci pure l'omologo croato Mate Granic accanto al premier Nikica Valentic. A Capodistria il capo diplomazia italiano sarà invece accompagnato dal ministro degli Esteri Lojze Peterle.

Ma la festa non sarà completa, almeno a Capodistria, dove per adesso i saloni del palazzo rimarranno vuoti; manca l'arredamento e la comunità non ha certo i soldi per poterli acquistare. L'Italia, tramite la legge sulle aree di confine, ha contribuito con un miliardo di lire per i lavori di ristrutturazione mentre la Slovenia non ha fatto fronte all'impegno di provvedere ai fondi per ammobiliare la sede della Comunità. Anche la proposta di bilancio per il '94 ignora le richieste dei capodistriani e le promesse fatte già nel '90 dall'allora ministro della cultura Sergij Pelhan (tornato a ricoprire questo incarico nel secondo governo Drnovsek) che la Repubblica di Slovenia avrebbe fatto fronte alle spese d'arredamento. Ma sono più di dieci anni che a Capodistria attendono che la voce «ristrutturazione della Comunità degli italiani di Capodistria» entri nel bilancio dello Stato.

Loris Braico

VISITA DI UNA DELEGAZIONE LUBIANESE A FIUME

Gemellaggio riscoperto

Le due città vogliono far rinverdire la tradizionale collaborazione

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 12.94 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0.26 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/litro 68,60
= 915 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 4.000,00
= 1.031 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

FIUME — La capitale slovena e il più grande centro del Quarnero riscoprono l'amicizia e gli interessi che le avevano saldamente legate in un passato neppur tanto remoto. Lubiana e Fiume, città gemellate al tempo della defunta Jugoslavia, si sono nuovamente incontrate al massimo livello, a quattro anni di distanza dall'ultimo appuntamento. Ieri, a Palazzo municipale, le due rappresentanze, capeggiate rispettivamente dai sindaci, Joze Strgar (Lubiana), e Slavko Linic (Fiume) hanno gettato le basi della futura, anzi prossima, cooperazione nei settori economico-sociale, culturale, sportivo e nel campo universitario. In pratica è stata rispolverata la comune piattaforma d'azione, che era stata messa in disparte causa i profondi cambiamenti che hanno interessato la Slovenia e la Croazia, diventate indipendenti con la disgregazione dell'ex Jugoslavia.

Linic e gli ospiti lubianesi (da aggiungere la presenza del rappresentante dell'ambasciata di Slovenia a Zagabria, Anton Grabeljsek) si sono premurati di mettere in evidenza le prospettive di collaborazione, che sono tante, esponendo quelle che sono le esperienze dirette di Fiume e Lubiana nella branca dell'autogoverno locale (servizi comunali, istruzione, educazione, ecc.).

Il sindaco Strgar ha illustrato i consolidati vincoli economici tra le due città, mentre Linic non ha mancato di aggiungere che una discreta parte della Slovenia gravita verso il capoluogo quarnerino, presupposto per una molteplice collaborazione. Conclusosi il segmento protocollare, due gruppi di lavoro hanno vagliato le opportunità che la ripresa dei rapporti tra Lubiana e Fiume può offrire.

Nelle ore pomeridiane, gli esponenti lubianesi hanno visitato il Santuario mariano a Tersatto. A conclusione dell'incontro le due delegazioni hanno concordato la restituzione della visita, che avverrà l'11 giugno prossimo, data in cui si celebreranno gli 850 anni della prima menzione di Lubiana in un documento ufficiale.

a. m.

CAPODISTRIA, SIMBOLO DEL MONDO RURALE

Casa di San Tomà: una storia all'asta

CAPODISTRIA — Con la vendita all'asta della casa colonica di San Tomà, fino all'esodo proprietà dalla famiglia Gravisi, va all'asta un pezzo di storia locale. Un edificio che attraverso le sue pietre, le cavade, i numerosi vani e i pochi arnesi rimasti, trasmette ancora la tradizione del mondo rurale capodistriano.

Tra gli agricoltori italiani del comune di Capodistria esisteva una netta distinzione una volta tra i «paolani», ovvero quelli che lavoravano le campagne nella periferia ma che risiedevano in città, e i «cortivani», ossia quelli che in periferia anche ci abitavano. Ebbene la casa colonica di San Tomà era uno dei bastioni dei cortivani, di famiglie (alcune anche di antica origine friulana) che portavano i curiosi soprannomi di Codari, Calighi, Colmi, Pettarossi e via dicendo e di cui oggi, nell'agro capodistriano, non rimangono che pochissimi rappresentanti.

La casa colonica in questione che si trova in cima al colle di San Tomà, verrà venduta all'asta fra breve (non è stato ancora destinata la data esatta) dopo ben tre tentativi andati buchi. A partire da un prezzo di circa 160 milioni di lire, saranno disponibili il complesso architettonico (476 metri quadri) e seimila metri quadrati di terreno coltivabile (ulivi, vigneti e frutteti) divisi in sei parcelle. Chi acquisterà il tutto dovrà fare anche i conti con l'Ente per la tutela del patrimonio storico-artistico, poiché (giustamente) nel riadattare il complesso bisognerà tenere conto di certe regole. E c'è un bel po' da riadattare se si pensa che parte della struttura presenta ancora le ferite dell'incendio provocato dai tedeschi nel lontano 1943.

L'asta è aperta solo a chi ha la cittadinanza slovena e avrà luogo nella sede della società «Dom» in via Cankar (ex Calle Eugenia) a Capodistria.

CIMITERO

Scempio a Tersatto: minorenni i due autori

FIUME — Sono due diciassettenni di Srdoci, sobborgo fiumano, gli autori dell'atto vandalico perpetrato il 18 febbraio al cimitero di Tersatto (Fiume), quando 24 tombe vennero gravemente danneggiate. I profanatori, B. Z., e B. B., nati nel 1977 ed entrambi incensurati, sono stati fermati dai poliziotti della Questura di Fiume e ieri, dopo cinque ore di pressante interrogatorio, sono crollati, confessando l'addebito. Da giovedì notte si trovano al Centro fiumano di rieducazione per i minorenni. Rinviati a giudizio con l'imputazione di danneggiamento di luogo di culto, rischiano fino a dodici mesi di carcere. I due, che hanno provocato danni per 35 milioni di lire, hanno pure confessato di dedicarsi ai fenomeni dell'occulto e di sentire una morbosa attrazione per i cimiteri. Infatti, anche in passato erano stati notati nel camposanto di Tersatto e sono sospettati di aver danneggiato tre mesi fa una tomba nel cimitero di Cosala. Lo scempio avvenne tra le 21.30 e le 22.15, dopo di che dovettero fuggire, vanamente inseguiti da una coppia di poliziotti. «Le informazioni dei cittadini — ha affermato il questore Lenac — sono risultate decisive».

a.m.

STATUTO

Italiani ignorati dagli ex comunisti

FIUME — Gli italiani non passano nello statuto regionale neanche attraverso la porta del Partito social-democratico (ex comunista), o meglio, ci vanno mescolati a tutte le altre etnie o minoranze nazionali. Lo si è potuto dedurre dalla conferenzastampa di ieri indetta dai massimi esponenti della sezione litoraneo-montana dei social-democratici e incentrata sulla bozza di statuto. L'appuntamento è stato dedicato agli emendamenti che il partito ha già inoltrato per iscritto all'assemblea regionale, tra cui spiccano appunto quelli in materia di attuazione dei diritti degli appartenenti alle etnie o minoranze nazionali. Negli emendamenti proposti, comunque, non solo non si fa cenno al concetto di autoctonia, ma (il che è peggio) gli italiani, come etnia, non vengono neanche menzionati. Si propone l'elezione di uno o più rappresentanti delle minoranze in seno al consiglio regionale, però sulla base della loro consistenza numerica. Si sostiene anche il finanziamento delle loro attività, ma non si prende assolutamente in considerazione l'esistenza delle istituzioni della minoranza italiana, che rivestono anche un significato per tutta l'area.

PIRANO, FIORENTINO CONDANNATO A 3 ANNI

Rubò un'auto a Portorose e fu bloccato in Croazia

PIRANO — Tre anni di reclusione ed espulsione per altri dieci dalla Slovenia. Questa la condanna del tribunale mandamentale di Pirano nei confronti di Stefano Moscarino, trentottenne fiorentino, per i reati di furto e traffico internazionale di auto rubate.

Il toscano, che ha a disposizione due settimane di tempo per ricorrere in appello, si è reso protagonista, lo scorso 19 dicembre, del furto di una «Fiat Tempra 1800» del triestino Aldo Crosiatti. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, Moscarino riusciva a introdursi nella macchina, parcheggiata di fronte all'albergo «Metropol» di Portorose, per poi metterla in moto e varcare con essa il confine istriano con la Croazia. Ma la sua era una corsa di breve durata: all'imbocco del tunnel del Monte Maggiore veniva bloccato dalla polizia croata, avvisata in tempo dai colleghi d'oltreconfine. L'italiano veniva immediatamente consegnato alle forze dell'ordine slovene, mentre la macchina veniva restituita al proprietario. Durante il processo Moscarino si è difeso dichiarando di aver preso in prestito la vettura da un conoscente di Umago, ma le prove a disposizione dei giudici hanno giocato a suo sfavore.

Osservando da un contesto più ampio c'è un particolare curioso che lega i casi di arresto di cittadini italiani per traffico di auto rubate, ed è il fatto che si tratta quasi sempre di persone residenti in Toscana. Qualche esempio: in ottobre venivano arrestati a Sicciole un perugino e un fiorentino i quali avevano noleggiato due macchine di grossa cilindrata a Portorose e tentato di venderle in Bulgaria, passando attraverso la Croazia. Nei primi giorni di febbraio, la polizia confinaria di Sicciole bloccava un altro italiano. Dai documenti risultava residente a Verona, ma nativo di Firenze. Era alla guida di una «Lancia Delta» rubata pochi giorni prima in Italia e, come se non bastasse, sotto il sedile trasportava cento grammi di «coca».

a. c.

CAPODISTRIA, OTTO IN STRADA

Primi licenziamenti al reparto della Tomos venduto agli svedesi

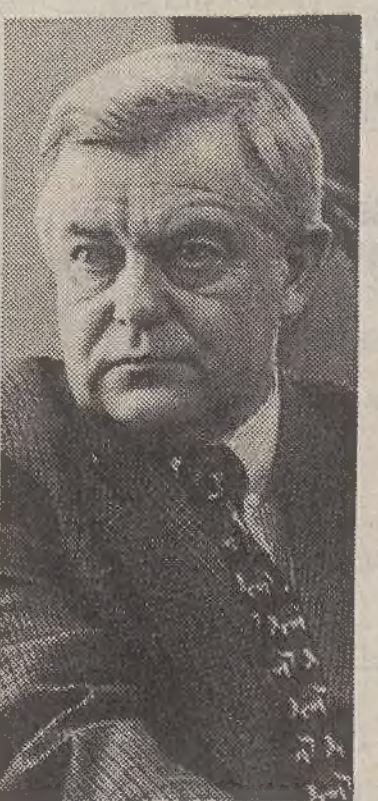
CAPODISTRIA — Non più di una settimana fa i dirigenti della società capodistriana «Tomos» assicuravano che nell'azienda non c'è un problema occupazionale, per cui i posti di lavoro non sarebbero in pericolo. L'escalation dei fatti però sta dimostrando il contrario: nei giorni scorsi (esattamente venerdì) otto operai hanno ricevuto in mano un documento nel quale venivano informati che «in seguito al rinnovamento dell'azienda, non è stato trovato (per loro) un impiego adeguato». La novità, sottaciuta in un primo momento, arriva dopo la stipula di un contratto con la società svedese «Husqvarna» relativo alla cessione di un reparto della «Tomos». Un reparto quest'ultimo legato alla produzione di seghe circolari che avrebbe dovuto mantenere, secondo l'accordo, trenta dei sessanta lavoratori impiegati, mentre l'altra metà avrebbe dovuto essere smistata in altri settori della fabbrica.

Secondo il documento appena consegnato il contratto di lavoro degli otto operai dovrebbe scadere in agosto. Ma il caso è ora anche nelle mani del sindacato secondo il quale il provvedimento non rispetterebbe le normative previste dalla legge. All'organizzazione sindacale non resta che fare ricorso e attendere la decisione definitiva del consiglio d'amministrazione aziendale.

a. c.

INTERESSE DEL SUD AFRICA PER IL PORTO DI CAPODISTRIA

Il crocevia della frutta

Già oggi attraverso lo scalo transitano le merci dirette in Austria

Milan Kucan (foto Sterle).

CAPODISTRIA — Cosa hanno in comune il Sud Africa e l'Austria? Il porto di Capodistria. E la recente visita del premier sloveno Janez Drnovsek al più meridionale dei Paesi africani, ha sottolineato il ruolo di collegamento che riveste lo scalo capodistriano.

La collaborazione tra la Repubblica Sudafricana e Capodistria dura da anni. Annualmente attraverso il porto passano più di un milione di tonnellate di carbone e di minerale di ferro destinate all'industria pesante austriaca (circa il 20 per cento dell'intera mole di traffico dello scalo e i due terzi del volume d'affari con l'Austria).

Mentre non è ancora chiaro se l'entrata dell'Austria nell'Unione europea avrà ripercussioni negative per gli affari di Capodistria, emerge un intenso lavoro diplomatico dei vertici della Slovenia per garantire sufficienti mercati e possibili nuovi sbocchi a Capodistria (basti ricordare la visita del presidente ungherese Goenz avvenura sabato scorso).

Nei colloqui a Città del Capo, Drnovsek ha potuto accertare l'interesse dei sudafricani per lo scalo capodistriano inteso come centro di distribuzione di frutta per i mercati dell'Europa centrale e orientale. La questione è stata presa in esame anche dall'ambasciatore sudafricano Johannes Petrus Roux incontratosi a Lubiana con esponenti del ministero per i rapporti economici e con il presidente della repubblica Kucan. Per incrementare l'interscambio, è stato detto, è però necessaria la firma di uno specifico accordo commerciale.

La società sudafricana Unifrucco è il maggiore esportatore di frutta del Sud Africa. Essa attualmente copre l'area centroeuropea dal Belgio, ma tramite Capodistria, la ditta potrebbe piazzare sui mercati austriaco, ceco, slovacco e bavarese i suoi prodotti a costi più bassi. Per questo la società sudafricana è pronta a investire nel porto di Capodistria ma intende farlo nel momento in cui esso avrà migliori collegamenti stradali e ferroviari con l'interno.

r. a.

UN MANIFESTO PREPARATO DAI PRESIDENTI DELLE REGIONI RIUNITI PER DUE GIORNI A ROMA

«Riformiamo lo Stato»

ROMA — Mentre i temi del regionalismo e del federalismo sono al centro della campagna elettorale «nulla si fa per le Regioni sempre più investite da una crisi al tempo stesso finanziaria e politico-istituzionale». La denuncia viene dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni che ha presentato un «manifesto» nel quale chiede a candiati e liste di pronunciarsi su alcuni essenziali impegni di programma, che saranno presentati dopo il 27 marzo al Presidente della repubblica e al Presidente del Consiglio incaricato. «Il primo obiettivo delle regioni — ha spiegato il presidente della Conferenza, Guido Rhodio (Calabria) — è quello di far ripartire subito l'iter del progetto sulla riforma dello Stato varato in questa legislatura dalla Bicamerale, progetto che va integrato con la trasformazione di una delle due Camere in una vera Camera delle Regioni, con funzioni specializzate».

Ma la ripresa del progetto della Bicamerale non basta alle regioni italiane, che propongono una profonda riforma delle regioni «nei primi centi giorni della nuova legislatura» soprattutto per quanto riguarda il sistema elettorale, la finanza regionale e i rapporti con lo Stato. Sulla riforma elettorale i presidenti propongono un sistema maggioritario a due turni con un premio di maggioranza che consenta ai cittadini di scegliere giunta e Presidente della regione, affidando poi all'autonomia statutaria la possibilità di regolare autonomamente l'intera materia.

Un documento più articolato sarà presentato subito dopo le elezioni in una seduta straordinaria della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, che si terrà a Venezia il 15 e 16. Per quanto riguarda la finanza, i presidenti delle giunte propongono una serie di iniziative tra le quali la compartecipazione al gettito erarriale dello Stato in forme semplici ed automatiche.

Il documento e l'azione che le Regioni stanno portando avanti sono definiti dal presidente della giunta del Friuli Venezia Giulia, Renzo Travanut «di grande significato politico». «E' importante che in un momento così decisivo per il futuro del paese le Regioni italiane si mobilitino unitariamente per riformare e rinnovare lo stato. Non si esce dal disordine, dall' ineficienza, dall' eccesso di burocrazia se non si smantella l' apparato statale centrale, trasferendo competenze, responsabilità e risorse alle Regioni e lasciando allo stato centrale pochi e definiti compiti».

DOCUMENTI CONTABILI AI RAGGI X IN COMMISSIONE

Bilancio a due facce Spuntano anche i tagli

TRIESTE — Più fondi per il settore dell'agricoltura, nuovi incentivi per le imprese in montagna, investimenti potenziati per l'artigianato e un riparto speciale per l'occupazione. Ma anche meno soldi per le fiere, zero lire per il centro del legno, contributi ridotti per le manifestazioni turistiche e sportive e rinvio per il potenziamento di alcuni poli montani. Sono queste le due facce del bilancio presentato dalla giunta Travanut e che in questi giorni è in discussione alle competenti commissioni del consiglio regionale. Ieri i documenti finanziari sono stati illustrati in seconda e quarta commissione dagli assessori Chiarotto, Larise, Degrassi, Sonego, Puiatti e Ghersina. Nella prossima settimana poi, dopo la presentazione alle altre commissioni, si svolgerà la discussione.

Entrando nei particolari è stato detto che in agricoltura si spenderanno 130 miliardi. Per l'artigianato, l'assessore Degrassi ha parlato dei significati apporti al settore: quattro miliardi sul fondo di rotazione, due per i Congafi, cinque miliardi e mezzo al'Esa e altri. Per l'agenzia del lavoro i finanziamenti vengono elevati da sei a 13 miliardi. Novità importanti anche per il settore dell'ambiente, dove finanziamenti ad hoc (500 milioni) consentiranno l'applicazione di un preciso studio per il recupero degli inerti. Due miliardi e mezzo saranno invece destinati al completamento dell'acquedotto dell'Arzino. Mentre 500 milioni sono stati destinati per la relazione del prpogetto sul parco del Carso. Infine con i prossimi stanziamenti si ripianeranno definitivamente i dei debiti del trasporto pubblico locale. Un settore, questo, che sarà del tutto rinnovato tramite nuovi studi e la riorganizzazione del comparto.

IN BREVE

Strada «illecita» Il pretore ne ordina la demolizione

PORDENONE — Una strada forestale verrà presto demolita su ordine della magistratura pordenonese per una storia di concessioni edilizie mai rilasciate. La decisione è stata presa ieri dal pretore di Pordenone a seguito di un procedimento penale inoltrato nei confronti dell'udinese Giancarlo di Maniago (ha patteggiato sette giorni di reclusione e 20 milioni di multa) e del manzanese Filippo Martinengo (stralciato). Nel dettaglio, verrà eliminata Pala Barzana, emanazione della strada provinciale omonima. Quest'ultima collega la Val Colvera alla Valcellina. In aprile vi si svolge una delle più spettacolari prove speciali del rally di Piancavallo.

Tardivi i pagamenti dall'Aima, agricoltori in difficoltà

UDINE — «Passa attraverso la regionalizzazione dell' Aima la soluzione definitiva della difficile situazione creatasi ai danni degli agricoltori del Friuli-Venezia Giulia a causa dei gravi ritardi nel pagamento dei contributi compensativi per la mancata produzione, di norma erogati dall' azienda di stato per gli interventi nel mercato agricolo». Lo ha affermato l' assessore regionale all' agricoltura e foreste Tiziano Chiarotto. Il tardivo pagamento dei contributi da parte dell' Aima provoca scompensi nella redditività delle aziende agricole. Le somme infatti che debbono ancora essere erogate hanno il fine di abbattere i gravami derivanti dalle spese per l' acquisto delle sementi e dei concimi, nonchè di ridurre gli oneri passivi dovuti agli interessi bancari.

La piscina termale di Grado aprirà mercoledì prossimo

GRADO — Il nove marzo prossimo (ore 17,30) verrà inaugurata la ristrutturata piscina delle terme marine di Grado. Considerati i positivi riscontri avuti nel corso delle ultime due stagioni invernali, per assecondare le nuove esigenze della clientela, l'Azienda di Promozione turistica ha infatti deciso di rimettere a nuovo la struttura. Con i lavori eseguiti dal personale dell'Ente turistico, si è potuto così inserire l'idromassaggio nella grande vasca con acqua di mare riscaldata (l'unica del genere in regione) e si è inoltre potuto installare una piccola vasca da otto persone, sempre con idromassaggio. Per quanto concerne le terme, l'intera struttura è attualmente sottoposta ad un'opera non indifferente di «lifting». L'apertura è prevista per aprile.

LpT: «Il candidato Andreatta deve dimettersi da ministro»

TRIESTE — «Come ho già fatto presente nei giorni scorsi — sostiene una nota del consigliere regionale della Lpt Gianfranco Gambassini — appaiono obbligatorie e doverose le dimissioni di Andreatta da Ministro degli esteri, o comunque la cessazione da atti relativi alle suddette funzioni, subito dopo la conclusione degli importanti convegni internazionali previsti domani e dopo domani a Trieste e da lui presieduti. E' difatti inconcepibile — prosegue Gambassini — che Andreatta abbia tenuto una conferenza stampa per presentare se stesso come candidato alla camera nel Friuli Venezia Giulia pochi giorni fa a Udine e continui poi a presiedere convegni e manifestazioni come Ministro degli esteri, tanto più nella stessa regione dove si è candidato».

PRESENTATI I CANDIDATI ALLE PROSSIME ELEZIONI

La Lega parte da Aquileia

L'ex capitale del Patriarcato scelta per la storia che rappresenta

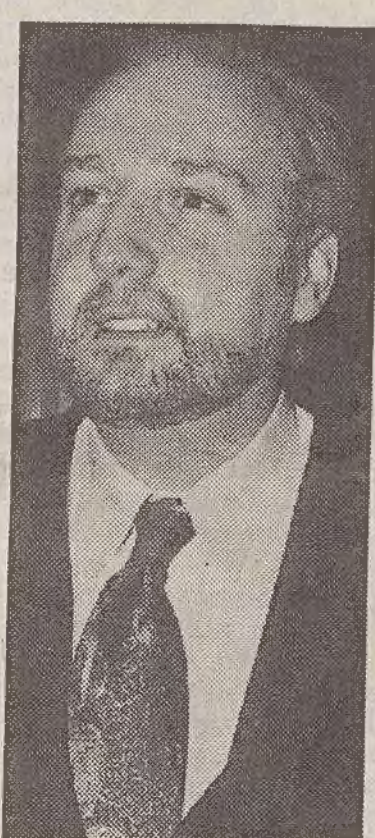
AQUILEIA — La Lega parte da Aquileia. Non a caso. Per la presentazione dei candidati ieri, non poteva che scegliere l'ex capitale del Patriarcato. Una località scelta per l'ambito storico al quale i leghisti «sentono» ancora di appartenere.

Tanto che Raul Lovisoni, candidato alla Camera per il collegio di Gorizia, assessore provinciale alla Cultura e anima mitteleuropea, vuole farne una battaglia per la propria campagna elettorale. Se sarà eletto, promette, promulgherà un referendum per la ricostituzione dell'antica provincia di Gorizia allargata anche al Cervignanese. Aquileia compresa.

Oltre a Lovisoni, infoltiscono le truppe di Bossi, Roberto Asquini (Udine Camere e proporzionale), Carlo Sticotti (Carnia Camera), Francesco Stroili (Friuli collinare Camera), Fiordelisa Cartelli (Pordenone provincia Camera), Edouard Ballaman (Pordenone Camera) e Gualberto Niccolini (Trieste Camera) e poi l'ex presidente della giunta regionale Pietro Fontanini (Udine Senato), il senatore Rinaldo Bosco (Carnia Senato) e Roberto Visentin (Pordenone Senato). Una squadra vincente, l'ha definita Fontanini. Che sia vincente o no, sarà l'urna a dirlo; di certo c'è la convinzione di «spuntarla in ogni collegio» ha osservato Asquini.

La Lega prevede di fare man bassa di deputati e senatori. Tangentopoli non fa paura. Nonostante anche Bossi vi sia rimasto imbrigliato.

A dare manforte ci saranno anche le truppe di sua Emittenza: «Una forza politica affine; ma non dobbiamo confondere le sinergie elettorali con partiti che hanno storie diverse. Essere alleati — ha osservato Asquini — non significa essere uguali.

I leghisti si rimboccano le maniche contro il nemico numero uno «Le sedicenti forze di progresso che alla faccia delle varie Rosy Bindi e Martinazzoli — ha detto Fontanini — hanno stretto un patto di desistenza o non belligeranza. Accordo che esiste anche a livello regionale. E non potrebbe essere altrimenti visto che gli stessi Pds e Ppi stanno governando la Regione».

Daniela Vandelli

Raul Lovisoni

DUE ANNI FA L'UFFICIALE FINI' IN PRIGIONE

Armi, a giudizio Avanza A casa aveva un arsenale

GORIZIA — Il tenente colonnello Roberto Avanza, che due anni fa finì in carcere per la detenzione di un mini arsenale di armi da guerra, comparirà il 22 marzo dinanzi al giudice dell'udienza preliminare. Nei suoi confronti il pubblico ministero Trotta ha chiesto il rinvio a giudizio per importazione e detenzione illegale di armi. Con Avanza compariranno anche altri due ufficiali, il capitano Carmelo Tundo e il tenente Nicola Sodano, con l'accusa di detenzione illegale di armi.

L'udienza preliminare fissata per il 22 marzo

I tre ufficiali — Avanza di stanza alla brigata «Pozzuolo» di Palmanova e gli altri due al 41.mo «Modena» di Gradisca vennero arrestati nell'aprile del '92 dopo una indagine condotta dai carabinieri di Palmanova e da quelli di Gradisca. Nell'abitazione di Avanza, che risiede a Gradisca, venne trovato un piccolo arsenale. Pochi giorni più tardi vennero alla luce altri due nascondigli dove il tenente colonnello aveva occultato altre armi, uno nei pressi dell'aeroporto di via Trieste e l'altro nel greto dell'Isonzo vicino a Pieris. Si trattava di un vero e proprio arsenale: diversi Kalashinikov. pistole Skorpion, fucili mitragliatori, bazooka, esplosivo, bombe a mano. Le armi e gli ordini provenivano dalle zone dell'ex Jugoslavia dove Avanza, collezionista e appassioanto d'armi, li aveva acquistati.

Più sfumata la posizione di Tundo e Sodano, i quali erano stati trovati in possesso di una pistola e di un fucile. Avanza era stato accusato pure dalla Procura militare di peculato per essersi impossessato di reperti d'armi appartenenti all'esercito. Per questa imputazione Avanza un anno fa ha patteggiato la pena a undici mesi e 20 giorni di reclusione.

DIFFICILE OTTENERE I DOCUMENTI PER LE PRATICHE INTERNAZIONALI

Inps, tempi lunghi con l'estero

Le domande e le relative liquidazioni per l'Italia invece "proseguono speditamente"

TRIESTE — Se da un lato quasi tutte le pratiche Inps arretrate, di esclusiva pertinenza italiana, sono evase, dall'altro ci sono parecchie difficoltà per sbrigare quelle che hanno a che fare con l'estero. È questa la considerazione di fondo emersa nel corso di un incontro tra i segretari regionali delle federazioni pensionati Cgil, Cisl e Uil (rispettivamente Paludetto, Bravo e Chiaruttini) e il presidente del comitato regionale dell'Inps Giovanni Padovan (presente pure il direttore della sede regionale Renato Caruso). Un incontro importante in quanto si sono discussi tutti i problemi previdenziali esistenti nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia.

Particolare attenzione è stata riservata all'andamento delle gestioni dei fondi previdenza, compresi quelli speciali, con specifico riguardo alla qualità e ai tempi delle prestazioni e all'iter burocratico riguardante l'esame delle domande e delle relative liquidazioni.

I dirigenti sindacali hanno sollevato soprattutto le questioni relative alle giacenze delle domande di ricostituzione, dei supplenti, dei riscatti e delle ricongiunzioni contributive registrate in qualche sede dell'Inps, nonché quelle attinenti i tempi e le difficoltà documentali per le pratiche in convenzione internazionale per i periodi di lavoro all'estero. Ma secondo l'Inps si è davvero a buon punto. I responsabili regionali dell'Istituto hanno infatti messo in evidenza come progressivamente tutte le sedi, nonostante il notevole flusso di domande pervenute, siano riuscite a situarsi a livelli pressoché di correntezza assicurando inoltre un adeguato servizio alle utenze.

L'unica difficoltà è con l'estero. Secondo la dottoressa De Carli, dirigente del centro convenzioni internazionali Inps, soltanto un rapporto di fattiva collaborazione fra lo stesso istituto, i sindacati e gli enti di patronato e assistenza potrà portare a risultati proficui. È infatti stato rilevato come le carenze di talune strutture estere e i notevoli ritardi nei riscontri e nella fornitura dei dati delle posizioni assicurative previdenziali impedisce il regolare e spedito svolgimento delle domande di pensione.

E per giungere al normale ripristino dei rapporti tra gli enti convenzionali, anche nel pieno e concreto rispetto delle convenzioni bilaterali stipulate tra i singoli paesi in materia di sicurezza sociale è stato concordato di svolgere specifici interventi nell'ambito delle rispettive sfere di competenza. Si dovranno infatti mettere in atto particolari azioni di sensibilizzazione nei confronti dei Ministeri per coinvolgere i consolati, le ambasciate e gli stessi istituti previdenziali.

Antonio Boemo

DATI ALLARMANTI DELLA CONFESERCENTI

E il turismo abusivo mette k.o. il settore

TRIESTE — Casa in affitto per le vacanze in Regione? Chi la sceglie, una volta su tre si rivolge a operatori abusivi. E ancora, il 10% di tutti i brevi soggiorni (tre notti o meno) mediati da enti, associazioni o scuole bypass le agenzie turistiche e crea concorrenza sleale. Complice la congiuntura economica il turista troppo spesso guarda al risparmio di denaro trascurando garanzie assicurative e trasparenza contrattuale. Un fenomeno in crescita, questo, di dimensioni allarmanti e sconosciute agli stessi opertori turistici regionali. I dati sono stati resi noti ieri nel corso della presentazione della ricerca dedicata, appunto, al tema dell'abusivismo nel settore turistico.

Il Laboratorio di economia della distribuzione (Led), nel curare la ricerca per conto di Area Tre, il Centro studi e formazione professionale dell'Unione regionale del commercio e turismo, l'ha strutturata in due fasi: la prima, di analisi della legislazione in materia, ha fatto emergere le cause all'origine del fenomeno abusivo. Per combatterlo occorre incentivare i controlli e colmare carenze legislative nazionali e regionali, ha osservato il presidente dell'Unione regionale del commercio e turismo, Adalberto Donaggio. Di origine finanziaria anche la differenza tra abusivismo e concorrenza sleale: quest'ultima infatti, praticata da enti o associazioni, non ha scopo di lucro ma non offre le garanzie e la sicurezza di un'agenzia di viaggi.

La ricerca, che segue quella sull'abusivismo nel commercio presentata un anno fa, è costituita nella sua seconda parte dai risultati di un'indagine svolta sulla popolazione del Friuli-Venezia Giulia. Su un campione rispettivamente di 1000 e 1200 persone sono stati analizzati due diversi periodi: la stagione invernale '92-'93 e l'estate '93. In questi due periodi, tipicamente dedicati alle ferie, si è potuta vedere chiaramente l'influenza dell'abusivismo nel comparto. È evidente quindi il danno economico che ne viene agli operatori del settore, costretti d'altra parte all'osservanza di norme sempre più severe e di controlli intransigenti. Per essi resta la consolazione di sapere che lo studio è stato valutato «strumento prezioso» da carabinieri e guardia di finanza.

La ricerca, la cui validità è garantita dall'utilizzo della «media ponderata», è stata illustrata dal responsabile ricerce del Led, Paolo Arzioni. Essa fornisce un identikit del turista quasi fai-da-te, quello che non si rivolge alle agenzie: appurato che solo il 34% degli interpellati ha fatto ferie, di essi più della metà (53%) non ha superato la settimana; il 30% si è comunque fermato per le vacanze in Regione restandovi per l'80% nei previ soggiorni e utilizzando all'80% l'automobile per spostarsi. Tra gli utenti dei servizi non mediati dalle agenzie gli uomini rappresentano il 59%, sono soprattutto quaranta-sessantenni.

Le categorie più rappresentate in questa scelta sono i dipendenti pubblici, le casalinghe, i pensionati e gli studenti: sono essi a rivolgersi, per le ferie come per i soggiorni brevi, a dopolavori, parrocchie, scuole, altre associazioni preferendoli alle agenzie viaggi, di cui «non ne sentono bisogno» (48%) accusate di costare troppo (38%).

Anna Maria Naveri

NISSAN
filotecnica giuliana
TRIESTE - VIA F. SEVERO 46-48 - ☎ 569121

OLTRE UN MIGLIAIO I LAVORATORI IN CORTEO ATTRAVERSO LA CITTA' - TRAFFICO SEMIPARALIZZATO

Contro la scure della Fincantieri

Anche i dirigenti sollecitati a lasciare: smentite dai vertici le indiscrezioni su «buonuscite d'oro» e trattamenti privilegiati

Pioggia fitta di uova lanciate sul palazzo di via Genova

Uova, a dozzine, contro la Fincantieri. E il rito si è consumato anche stavolta, in via Genova, una strada anonima, quasi triste, dov'è sistemato il palazzo della dirigenza. E'la sede dell'"intellighenzia" e ieri i dipendenti si sono accaniti, più del solito. Erano oltre un migliaio in corteo e hanno sfilato in silenzio lungo passaggio sant'Andrea, le rive, con gli striscioni. Quello dell'Arsenale triestino San Marco, della Grandi Motori, della Diesel ricerche e dei dipendenti del palazzo della Marineria. Un migliaio di persone in piazza per ricordare alla città che si sta spegnendo l'ultimo dei polmonilavoro di Trieste, quello delle partecipazioni statali. Ora questo "polmone" dà lavoro a circa 3 mila persone che potrebbero essere decimate tra breve, dopo la ristrutturazione della Fincantieri che ha annunciato da tempo 1800 esuberi a livello nazionale.

E dopo il silenzio del corteo, in via Genova, sono risuonati i fischi dei lavoratori e dei cassintegrati in sciopero, misti al rumore delle uova che si spiaccicavano su portone, vetri, finestre del palazzo della Fincantieri. Gli uomini della sicurezza hanno cercato invano di fermare il lancio, ma hanno desistito subito. La tensione, molto alta, ha rischiato di far scoppiare un piccolo incidente: un carabiniere ha tentato di bloccare un operaio. Il nervosismo è rientrato immediatamente ed è proseguito il lancio, ancora più violento, con tanto di applausi e "urrah" per chi colpiva più in alto, sulle finestre dei piani superiori, quelli delle stanze dei "manager".

Uova a dozzine, ma altrettante sono rimaste nelle borse di plastica. E il corteo ha ripreso la sua marcia, quasi mesta, rassegnata. Le facce consuete, quelle di sempre. I sindacalisti in testa, le bandiere, gli striscioni. Ma senza slogan. E il silenzio, durante il passaggio per le rive, il Corso, via Carducci, quasi per rimarcare che è stato detto già tutto. Quel migliaio di persone che ha sfilato per la città ha ottenuto da Trieste anche 40 mila firme di solidarietà e ora sollecita risposte concrete, da chi la rappresenta. Nessun incidente durante la manifestazione, nessuno ha protestato, nemmeno gli automobilisti in fila, quasi partecipi di una tragedia che si sta consumando nella provincia. E anche i disagi sono stati ridotti al minimo. Molto discreta anche la presenza delle forze dell'ordine, non ce n'era quasi bisogno.

Unico sussulto quella della mattinata, prima dell'inizio del corteo: un gruppo di cassintegrati dell'Arsenale San Marco ha picchettato l'ingresso del palazzo della Marineria e non ha lasciato che gli oltre 600 dipendenti, compreso un dirigente, si recassero al lavoro.

Il piazzale davanti al palazzo con i vetri a specchio della marineria si è riempito e i lavoratori hanno atteso i colleghi che si erano raccolti sotto la torre del Lloyd. La conclusione più tardi, davanti al consiglio regionale in piazza Oberdan.

g.g.

I vetri e la targa della Fincantieri imbrattata dalla uova

I lavoratori della Fincantieri lungo le Rive. Il corteo, formato da oltre un migliaio di dipendenti e tute blu, ha raggiunto il consiglio regionale (Foto Sterle)

Incontro con l'assessore regionale Sonego che annuncia per martedì un vertice tecnico con Comune e Assindustria

Sempre altissimo l'allarme lavoro. A suonarlo, ieri in piazza, per l'ennesima volta l'intero comparto dei lavoratori del gruppo Fincantieri. Non sono nemmeno cominciate le trattative per la dismissione dell'Arsenale San Marco (a Trieste su 440 resteranno 100 lavoratori per le riparazioni) che subito si profilano nuove nubi su altri fronti. A lanciare l'ennesimo grido è il comitato di fabbrica della Grandi Motori e della Diesel ricerche: si tratta di circa 2 mila lavoratori. «Le cifre degli esuberi erano rimaste attorno alle 160 persone - hanno detto i rappresentanti sindacali - ma ora le voci parlano di 400 persone di troppo alla Gmt, 80 alla Diesel ricerche su 263, quasi un terzo delle maestranze Siamo molto preoccupati».

Cgil, Cisl e Uil nella manifestazione di protesta di ieri hanno ribadito: niente sfilacciamenti, la questione Fincantieri si risolve nella globalità, è una questione di area. E c'è la determinazione a ottenere risposte concrete e il rispetto degli impegni assunti con Gianfranco Borghini, il coordinatore della task force governativa per l'occupazione.

«Continueremo le iniziative di lotta e la mobilitazione nei confronti della Fincantieri senza alcuna tregua - hanno ribadito in una nota Ellero della Fim, Catalano della Fiom e Miniussi della Uilm - a partire dall'emergenza lavoro per l'Arsenale triestino San Marco e per la risoluzione delle problematiche aperte alla Diesel ricerche, la Gmt e il palazzo Marineria». Un punto è chiaro, e i sindacalisti lo hanno ribadito, a cominciare dall'Arsenale: "senza carichi di lavoro non si comincia nemmeno a trattare". Ma la Fincantieri, secondo il comitato di fabbrica dell'Arsenale, fa giungere il lavoro con il contagocce, per 100 dipendenti o poco più, come scrive il piano di dismissione. E da quanto si è saputo la "stretta" della Fincantieri non è rivolta solo ai lavoratori. Indiscrezioni, raccolte in ambito amministrativo, parlano di un folto gruppo di dirigenti "invitati" ad andar via. Si tratta di "quadri" in parte del palazzo della Marineria (sono 611 dipendenti, 58 tra direttori e vicedirettori), alcuni con stipendi lordi attorno ai 160 milioni all'anno (7-8 milioni al mese). Le voci parlano di "buone-uscite da centinaia di milioni" e in aggiunta di "due, tre anni di mensilità garantite". Voci e indiscrezioni smentite categoricamente dalla stessa Fincantieri: "Non è assolutamente vero non esistono nè piani e nemmeno trattamenti di favore". Ma sulle "esortazioni" al pensionamento Fincantieri conferma. "Invitiamo i dirigenti a rispettare il termine dei 61 anni. Alcuni hanno la possibilità di restare fino ai 65. Stiamo in una fase di ridimensionamento degli uffici e molti quadri si trovano in età pensionabile".

Una situazione in grande movimento, alla Fincantieri. Ieri tra l'altro è stata ufficializzata la vendita di un cantiere a Livorno. E c'è grande attesa per il confronto con i sindacati a Roma mercoledì prossimo: Fincantieri metterà probabilmente sul tavolo le carte e si parlerà degli annunciati 1800 esuberi. E ieri durante il breve incontro della delegazione dei sindacalisti in consiglio regionale l'assessore regionale all'industria, Lodovico Sonego, ha annunciato che martedì mattina ci sarà un vertice tra Regione, Comune, Fincantieri e industriali . «Per un approfondimento tecnico - ha spiegato Sonego - e per capire il peso industriale dei progetti di cui si vocifera: il gruppo per le riparazioni e l'altra ipotesi, ancora nebulosa, degli armatori russi. Vogliamo un mini accordo magari associando queste due ipotesi. Sappiamo però che quella dei russi è una proposta complessa, lontana, ci vorrà l'intervento del ministero degli esteri e della task force governativa di Borghini. E' un'ipotesi da guardare con un cannocchiale e con le lenti spesse».

Devescovi (Cgil) ha messo subito le mani avanti insistendo che l'impegno verso la Fincantieri deve essere di area: «Non si può fare la politica del carciofo - ha detto - non possiamo partire "intanto" con un progetto debole nella speranza che domani arrivi qualcosa di più grosso. Le cose devono essere tenute assieme e finchè non ci sarà una soluzione Fincantieri dovrà garantire i carichi di lavoro». Una questione su cui ha insistito anche Catalano (Fiom Cgil) parlando a Sonego: «Chiediamo una forte accelerazione delle trattative per l'intera area» ha ribadito. E Miniussi (Uilm) ha insistito sull'urgenza di risposte «Mercoledì saremo a Roma di Fronte a Fincantieri - ha detto - e si parlerà dei 1800 esuberi, non possiamo attendere oltre».

Giulio Garau

LA SESTA COMMISSIONE COMUNALE HA ESAMINATO IL PIANO ANTI-SMOG

In arrivo la rivoluzione delle strade

Approvata la chiusura martedì, giovedì e venerdì, dalle 9 alle 11.30 e dalle 16 alle 20 - L'ultima parola alla giunta

L'assessoreall'Urbanistica, Fabio Cargnello, ha presentato ieri alla VI Commissione consiliare la nuova ordinanza di chiusura al traffico nelle giornate di martedì, giovedì e venerdì, dalle 9 alle 11.30 e dalle 16 alle 20, che dovrebbe essere adottata a giorni dal sindaco Illy, dopo l'esame da parte della giunta. La proposta di posticipare la chiusura alle 9 (invece che alle 8.30), approvata all'unanimità, è venuta dal consigliere della LpT, Piero Camber, in considerazione delle esigenze di ingresso al lavoro dei pubblici dipendenti e degli orari delle scuole. La commissione si è soffermata solo sulla prima fase — la più facilmente realizzabile e a breve termine — del grande progetto di riorganizzazione del traffico urbano per combattere l'inquinamento. Sarà la giunta a deliberare su tutto il provvedimento, compresa un'eventuale chiusura al mercoledì, che lo renderebbe più completo e credibile.

Ma le proposte non si esauriscono qui. Questa mattina, infatti, «Traffico 80» presenterà il proprio piano per il trasporto pubblico: Massimo Gobessi, esponente dell'associazione e consigliere comunale della LpT, ha chiesto espressamente a Cargnello (che sarà presente) di portare all'attenzione della VI commissione consiliare la ricetta che verrà illustrata. In pratica, via del Lazzaretto Vecchio dovrebbe essere utilizzata solo per il trasporto pubblico (come via Mazzini); in via del Teatro Romano dovrebbe essere creata una corsia preferenziale per i bus, che si immetterebbe su via San Spiridione; anche quest'ultima, con via Filzi, sarebbe riservata al trasporto pubblico, «in modo da eliminare il più possibile — anticipa Gobessi — il traffico promiscuo e gli intasamenti che esso crea».

Ma torniamo alla seduta della VI commissione del Comune. Le altre due fasi, esposte da Cargnello ai consiglieri, riguardano: 1) la individuazione di corsie riservate ai mezzi pubblici e la modificazione dei sensi di marcia di molte strade; 2) la realizzazione di opere connesse con questa «rivoluzione», ossia la creazione di linee di traffico sulle Rive, due per i mezzi privati e una doppia corsia intermedia per i mezzi pubblici. Si verrebbe così a spostare sul lato mare, oltre la fila dei lecci, il traffico dalla stazione centrale verso Campo Marzio. Una soluzione, questa delle Rive, bocciata dal consigliere del Pds, Giorgio De Rosa, per il valore ambientale e culturale che quello spazio riveste per la città.

Act: la 'paga' di Russo accende la polemica

Il nuovo presidente dell'assemblea dell'Act, il neo-eletto Luigi Russo (Ppi), riceverà la stessa indennità mensile del suo predecessore, pari a un milione 300 mila lire. L'entità di questo emolumento ha occupato, non senza scontri piuttosto accesi, la seconda parte dell'assemblea dell'altra sera. Gli uffici competenti, infatti, avevano proposto una retribuzione pari al 65% di quella del sindaco (2 milioni 44 mila lire, come quella del presidente della Commissioneamministratrice, Francesco Rotondaro), ma la minoranza si è impuntata sull'inopportunità del collegamento che farebbe crescere automaticamente la 'paga' di Russo in caso di raddoppio di quella di Illy. E' passata anche la delibera di assunzione di quindici autisti.

Sull'elezione di Russo — come già riferito ieri — non c'è stata praticamente storia (i gruppi di maggioranza si erano già accordati sul suo nome, dopo aver preso in considerazione anche la candidatura di Ariella Pittoni, di ApT). «Sull'Act è calata la restaurazione» — ha commentato l'ex presidente Massimo Gobessi (LpT), dopo la bocciatura della proposta di confermare alla guida dell'assemblea Stefancich dell'Us, mentre Di Giorgio (Alleanza Nazionale) ha bollato la scelta come «una riproposizione del patto tra Ppi e Pds con la ruotina di scorta di Alleanza per Trieste».

Con la «lottizzazione» che ha portato all'elezione di Russo se la prende anche la leghista Federica Clabot. «In sede di votazione è emersa chiaramente una spaccatura della maggioranza: parte dei consiglieri ha capito la nostra proposta di carattere tecnico e all'insegna della neutralità e si è espressa a favore di Stefancich. Gli altri l'hannostrumentalizzata applicando ancora una volta una deprecabile logica di lottizzazione».

MINISTRI IN CITTA': SCATTANO I DIVIETI

Rive, traffico nel caos

Ecco come appariva ieri pomeriggio l'area che circonda l'Hotel «Savoia Excelsior» teatro della riunione dei ministri dell' «Iniziativa centroeuropea» .(Italfoto)

Caos nel traffico della zona, una cinquantina di rimozioni forzate (peraltro gratuite e con destinazione «ravvicinata» nel vicino piazzale della Stazione marittima), un crescendo diffuso di interesse, misto a preoccupazione a causa dei recenti fatti bellici.

E' questo il bilancio della giornata preparatoria alla riunione in programma oggi all'Hotel Savoia Excelsior, che vedrà presenti i ministri dell' «Iniziativa Centroeuropea».

L'albergo è diventato infatti una specie di bunker, guardato a vista dai Vigili urbani, che hanno applicato alla lettera l'ordinanza preparata per l'occasione dal sindaco Riccardo Illy e che prevede, fra l'altro, lo sgombero delle vie che circondano il monumentale edificio.

A risentirne è stata la circolazione, già precaria nella normalità, diventata ben presto molto difficile e rischia di peggiorare oggi e domani, giornate clou dell'evento.

Oggi per l'intera giornata saranno vietate la sosta e la fermata nelle vie Cadorna (nel tratto fra le vie Mercato Vecchio e Boccardi), Boccardi (fra Riva Mandracchio e Cadorna), Mercato Vecchio, sulle riva del Mandracchio e dell'Orologio e in piazza dello Squero vecchio.

Lo stesso divieto sarà in vigore dalle 14 di oggi fino a domani mattina nelle vie Diaz (dove sarà completamente interdetto anche il traffico), Torino, Cadorna, San Giorgio e in piazza Venezia.

CrT, spunta la candidatura Verginella

Voci tante, notizie poche, una sola certezza: il futuro presidente della Cassa di Risparmio di Trieste SpA non sarà di nomina politica. L'ultima tornata dei referendum aveva infatti sottratto al ministero del Tesoro il compito di indicare i vertici degli enti bancari. Ne deriva lo svincolo totale degli istituti, nel frattempo trasformatisi in società per azioni, dal vecchio sistema lottizzatorio.

Dopo le dimisioni di Piergiorgio Luccarini dalla presidenza della banca (ma non da quella della Fondazione, dov'è ancora un punto di riferimento) si aspettano con una certa curiosità le decisioni del consiglio di amministrazione. L'organismo dovrebbe indicativamente essere convocato entro una decina di giorni. Di sicuro nel suo ordine del giorno ci sarà la nomina del nuovo presidente. Sul nome le indiscrezioni si sprecano, con un candidato apparentemente in pole position: Roberto Verginella, che attualmente, nella sua qualità di vicepresidente operativo, ricopre le funzioni che erano appannaggio di Luccarini (che vediamo nella foto a lato).

Interpellato, Verginella quasi si schermisce, forse per motivi scaramantici. E' il primo ad ammettere, peraltro, che «il nuovo presidente sarà scelto all'interno dei componenti del consiglio di amministrazione». Rivediamoli, allora: assieme a Verginella ci sono Gianni Bravo, Vittorio Fanfani, Sergio Galimberti, Ezio Martone, Giulio Petrucco, Renzo Piccini, Angelo Quasimodo, Ennio Riccesi e Giorgio Tombesi. Esclusi, per ovvi motivi, quelli che hanno un provvedimento giudiziario in corso (Bravo e Riccesi), scremati quanti rivestono altre cariche istituzionali (Tombesi, ad esempio) la scelta diventerebbe quasi obbligata. Verginella dovrebbe diventare presidente, a meno che non sia lui stesso a rifiutare tale ipotesi, o emerga un'opzione al momento imprevedibile. Voci di corridoio, peraltro incontrollabili, avevano lanciato la candidatura di Tito Favaretto, che comunque, formalmente, risulta presente solo nel cda della Fondazione.

Di certo c'è che i vertici della CrT saranno ampiamente rimpastati a breve scadenza. Lo impone quel decreto Barucci che, ad esempio, ha stabilito che "Fondazione", "Banca SpA" e "Specialcredito", e cioè le tre branche in cui è diviso l'istituto triestino, risultano incompatibili tra loro. Come dire che, ricorso al Tar del Lazio a parte, la CrT potrebbe a breve diventare una...e trina.

f.b.

ANCHE IL SEGRETARIO PROVINCIALE DELLA LEGA NORD, ROBERTO TANFANI, ATTACCA LO SCRITTORE

Dressi - Magris, lo scontro frontale

Si arricchisce di un nuovo capitolo la querelle Dressi-Magris. Non è piaciuta, al missino, la risposta ottenuta dopo un suo intervento critico legato a vecchie dichiarazioni del germanista. Magris, "rivale" di Dressi nella corsa al Senato (è indipendente sotto il simbolo Trieste, sul quale convergono Progressisti, popolari e pattisti) lo aveva infatti accusato di aver stralciato ad arte una frase dal contesto ben più ampio di un vecchio articolo sul trattato di Osimo. «E' vero — replica peraltro il missino — che non è mai troppo tardi per riconoscere finalmente ciò che noi della "destra" andiamo "gridando" da 50 anni, ma è altrettanto vero che proprio il nostro "grido" ha costretto quelli come Magris a non seppellire il passato in nome di una "pacifica convivenza", che può venire solo dopo il pieno riconoscimento dei diritti degli italiani e di quelli degli esuli, anche sotto il profilo territoriale».

«Finora — conclude Dressi — tutto ciò non è accaduto e per nulla utili sono stati dunque gli articoli e gli interventi del professor Magris sull'argomento, forse perchè quella sua equidistanza appare poco credibile e la presa di coscienza troppo tardiva».

Il germanista (nella foto) attaccato su Osimo

Un attacco alla candidatura Magris arriva anche dal segretario della Lega Nord, Roberto Tanfani. Dopo aver convenuto, in una nota, con il pattista Marco Drabeni, che aveva giudicato il patto Segni-Martinazzoli un tradimento verso gli elettori, Tanfani va giù duro sul Ppi e sulla «ipocrita candidatura di Magris». Per il leghista, infatti, tale scelta significa «continuità con le scelte politiche del più abietto consociativismo tra l'ex Dc e gli ex comunisti, già rispolverato al Comune e alla Regione». Il futuro governo costituente tanto caro alla Anselmi, aggiunge Tanfani, vuol dire in pratica «Partito popolare e Pds di nuovo insieme nella stanza dei bottoni».

Di tutt'altro tenore l'intervento del repubblicano Arnaldo Rossi, che elogia la prestigiosa scelta di Magris e quella delle forze politiche che per esprimerlo hanno rinunciato a presentare il loro simbolo. Dopo un invito «ai contendenti dell'agone elettorale» a rinunciare agli «...isti» e cioè ad etichettature superate dai tempi, Rossi esorta i candidati a esprimersi su problemi concreti: il sistema pensionistico italiano, l'area metropolitana di Trieste, l'off-shore.

Anche il candidato alla Camera nel collegio 2 del Patto per l'Italia Partito popolare, Silvano Magnelli, ha intanto aperto un conto bancario sul quale possono versare contributi quanti vogliono contribuire alla sua campagna elettorale. E' il n° 5422 / 12 dell'agenzia 2 del Banco Ambrosiano Veneto, filiale di piazza Foraggi.

Da ricordare infine che domani alle 17, nella sede della LpT di corso Saba 6 avrà luogo un'assemblea dei soci e simpatizzanti della Lista che coinciderà con la presentazione dei candidati del Polo della libertà.

Lo sportello elettorale del Polo delle libertà

Da domani i candidati del Polo delle libertà saranno presenti nei banchetti di assistenza e informazione in Capo di Piazza, via delle Torri e Largo Barriera.

Roberto Antonione, Gualberto Niccolini e Marucci Vascon hanno proseguito in questi giorni l'attività allo sportello elettorale di via Pozzo del Mare 1. (tel. 313388).

I tre candidati hanno sentito direttamente dalla gente problemi, domande e proposte sui più svariati temi.

FORZA ITALIA, ASTA ELETTORALE

In Comune l'ultimo duello sul difensore civico

Le opposizioni sembrano ancora una volta pronte a dare battaglia in consiglio comunale. Il prossimo terreno di scontro verterà sulla nomina del difensore civico.

Stando alle indiscrezioni la convocazione dell'assemblea cittadina potrebbe avvenire mercoledì 9. Bruno Marini del Centro cristiano democratico comunque avvisa: «Se il consiglio non sarà riunito nei termini di legge, procederemo alla raccolta delle firme».

Secondo Marini la figura del difensore civico è molto importante, tanto che lo statuto municipale gli ha dedicato una decina di articoli e l'assemblea deve procedere alla nomina entro novanta giorni dall'insediamento.

Il clima che porta alle elezioni politiche di fine mese è sempre più incandescente. Tanto da estendere i suoi effetti al Comune e agli altri enti.

Nell'assemblea dell'Act ad esempio, le opposizioni erano contrarie alla nomina di Russo del Partito popolare, che alla fine l'ha invece spuntata.

E' ovvio che in questo periodo andare in consiglio equivale a entrare in un campo minato. Lo si è capito nel dibattito sul bilancio di previsione della giunta Illy. Ma colpi di scena potrebbero verificarsi su qualsiasi delibera che richieda una discussione generale.

Elezioni provinciali. Nessuno ne parla più. L'annullamento del Tar ha messo nel cassetto un'assemblea della cui assenza evidentemente nessuno si accorge.

Le elezioni risalgono al giugno '93 e le liste dei candidati, a meno che non sia adottato un provvedimento ad hoc, dovrebbero rimanere le stesse. Se non si voterà in primavera, nel prossimo autunno la corsa per Palazzo Galatti risulterà un vero e proprio paradosso.

Tanto per fare alcuni esempi, le provinciali riunirebbero la Dc che nel frattempo si è divisa, con parte dei candidati che è finita nel Centro cristiano democratico; la Lega si troverebbe di fronte a un candidato presidente da tempo sconfessato e Forza Italia non potrebbe presentarsi in quanto allora non esisteva.

Insomma sarebbe un voto che non avrebbe alcun senso rispetto alla realtà attuale.

FORZA ITALIA. Ieri si è svolta un'asta per finanziare la campagna elettorale. In vendita non sono andati quadri o oggetti d'epoca, ma materiale propagandistico di Berlusconi.

Il coordinatore regionale e provinciale, Maurizio Loria, assicura che per i fan del cavaliere i «gadget» sono una vera e propria rarità, tanto che le borse del presidente sarebbero praticamente esaurite.

I presidenti dei Club dunque, hanno messo mano al portafoglio. La campagna elettorale costa e Loria confida in un buon risultato economico per farvi fronte.

Lo stesso coordinatore ha affermato che nella nostra provincia ci sono circa 80-90 club, mentre nel Friuli-Venezia Giulia sono addirittura 492. «Abbiamo ricompattato le polemiche interne - ha aggiunto Loria - e siamo tutti uniti per vedere l'alba nuova del 29 marzo».

Domenica sarà fra l'altro in città il generale Luigi Calligaris, candidato di Forza Italia nella lista proporzionale e naturale ministro della difesa se si verificasse una vittoria della Lega e di Berlusconi.

Alleanza nazionale. I missini non stanno a guardare ed avrebbero già predisposto la manifestazione a Trieste del segretario nazionale, Gianfranco Fini.

Dovrebbe svolgersi domenica 13, abbastanza a ridosso del 27, fatidica data di apertura delle urne.

MAGNELLI

«Bisogna far scoppiare la pace nei Balcani»

«Non avremo pace, finchè non scoppierà la pace». Così recitava lo slogan di quei giovani di varie nazionalità riunitisi in piazza Unità nei giorni scorsi, cantando, ballando e invocando la pace nei Balcani.

In una nota Magnelli, candidato alla Camera del PattoPartito popolare, spiega di essere rimasto colpito dalla freschezza dei loro messaggi e dalle provocazioni come quella dell'appello ai candidati di impegnarsi, qualora eletti, contro il commercio delle armi.

MAZZURCO

Provincia: firmato dal commissario il previsionale '94

Anche la Provincia ha approvato i documenti previsionali nel termine fissato dalla normativa vigente. Il commissario prefettizio, Domenico Mazzurco, puntualizza che in data 28 febbraio è stato dato il via libera alla relazione previsionale e programmatica, al bilancio pluriennale e a quello di previsione per l'anno '94.

Il bilancio pluriennale pareggia in 228 miliardi e 935 milioni, di cui, stando a un comunicato della Provincia, 133 miliardi e circa 443 milioni sono destinati alle spese correnti, mentre 69 miliardi e mezzo sono appannaggio di quelle d'investimento.

Nella nota di Palazzo Galatti si puntualizza che nel campo degli investimenti del triennio sono previsti 29 miliardi e 141 milioni per interventi nel settore della pubblica istruzione e 19 miliardi e 215 milioni in quello della viabilità provinciale.

Per quanto riguarda più strettamente il bilancio per l'anno '94, il comunicato rimarca il finanziamento per le spese per le elezioni, che si dovranno nuovamente tenere entro l'anno per il rinnovo del consiglio provinciale.

Il bilancio, conclude il comunicato, pur in carenza di idonee risorse statali e regionali per la copertura dell'inflazione reale, garantisce comunque un funzionamento dei servizi sullo stesso standard dell'anno scorso e permette di affrontare i bisogni della comunità locale con sufficiente serenità.

UNA SEDE NUOVA DI ZECCA PER I CANDIDATI DI LPT, FORZA ITALIA E LEGA NORD

A Palazzo Brigido è già kermesse

Vascon, Niccolini e Antonione si confrontano quotidianamente con simpatizzanti e curiosi

Servizio di
Furio Baldassi

In questo palazzo, Napoleone Bonaparte si era fatto curare un atroce mal di denti. Nelle stesse stanze, Marucci Vascon Vitrotti, Gualberto Niccolini e Roberto Antonione, due giornalisti e, corsi e ricorsi storici, un dentista, tentano di dimostrare che a loro dire la politica italiana non è poi cariata in maniera irreversibile. Basta metterci entusiasmo, presenzialismo e, perchè no, la potenza di una struttura nata su tutt'altre basi. Silvio Berlusconi sorride, solare e ammiccante, sul manifesto appoggiato in molteplici copie sul pavimento. C'è aria di trasloco, nell'aria. Ma gli esponenti del Patto per la libertà, i più recenti inquilini di Palazzo Brigido, sono convinti di restare in questo storico edificio molto a lungo. «Vorremmo che questi uffici diventassero un punto di riferimento per gli elettori anche "dopo"», anticipa Niccolini, che pure, scherzando, ammette di segnarsi i giorni che mancano alle elezioni con altrettante tacche su uno stipite.

All'esterno di via Pozzo del Mare 1 le bandiere garriscono, come in tante immagini oleografiche. Dentro, è un cantiere, peraltro frequentatissimo. «Abbiamo aperto da 24 ore o poco più - annota Antonione ma la risposta è stata notevole. Il primo giorno di Gualberto Niccolini nella nuova veste di candidato alla Camera lo ha visto confrontarsi rispettivamente con: un ragioniere settantenne venuto fin lì «per essere utile in qualche modo»; una piccola imprenditrice; un ospedaliero preoccupato per la "concorrenza" degli extracomunitari; una casalinga che vorrebbe una pensione ad hoc; un cassintegrato, uno dei tanti; tre giovani che votano per la prima volta. Non meno intensa la giornata di Marucci Vascon, che iscrive a registro tra gli altri «un dipendente Rai che vorrebbe iscriversi, ma sa...» e una signora di 65 anni che perora la causa della figlia che vorrebbe poter votare anche dalla Nuova Zelanda. Roberto Antonione, per quanto lo riguarda, viene fermato anche per strada. «L'attività politica ha cambiato la mia vita», ammette, salvo aggiungere che talvolta c'è da divertirsi.

I tre candidati sottolineano la loro indipendenza dai rispettivi partiti e la ricerca del confronto

Viaggiano così, in perfetta simbiosi, i tre candidati. Ci tengono, anzi, a ricordare che fin dal primo momento successivo alla "investitura" hanno voluto svincolarsi dagli apparati di Forza Italia, della Lista per Trieste e della Lega Nord che li hanno espressi. «Ci siamo trovati alle otto e mezza del mattino nello studio di Antonione - ricorda Niccolini - e abbiamo deciso come prima cosa di non farci fagocitare dai rispettivi partiti. E ci siamo riusciti».

L'atmosfera è già da kermesse piena, anche se alle urne mancano «23 giorni», come annota diligentemente Niccolini. Menù del giorno: incontro organizzativo nella sede Fininvest alle 13 e 30, vari incontri con associazioni e simpatizzanti, un dibattito televisivo con Magris di Antonione, che non rinuncia alla battuta: «Mi chiedono Magris chi?, ed è emblematico...».

E' solo l'antipasto. La follia elettorale li porterà, dichiaratamente, nei prossimi giorni ad incontrare forze politiche, sindacati, aziende in crisi. Citando magari, come fa Niccolini, John Belushi. «Quando il gioco si fa duro, i duri iniziano a giocare..». Tempi duri, per i troppo buoni?

Pronta la Convenzione delle donne progressiste

Si è costituita a Trieste la convenzione delle donne progressiste.

In una nota si legge che riunisce oltre alle donne impegnate nelle forze politiche che si riconoscono nell'alleanza progressista, anche quelle che hanno lavorato in città con le associazioni e i movimenti femminili e femministi.

Oggi alle 11, nella sala piccola delle Acli in via San Francesco 4, illustreranno la loro prima iniziativa che si incontrerà sui temi della pace nell'ex Jugoslavia.

L'otto marzo, giorno tradizionale dedicato alla Festa della donna, in piazza della Borsa, collocheranno un olivo e chiederanno ai cittadini di annodare una striscia di stoffa ai rami di questo «albero della pace» ed anche di portare un piccolo fiocco bianco al bavero.

La nota precisa che si tratta di un pegno per ogni singola persona, fino a quando taceranno le armi in Bosnia ed inizierà un processo di pace e di rispetto tra le diverse nazionalità nell'ex Jugoslavia.

IL SOSTITUTO FREZZA APRE UN FASCICOLO SULL'APPALTO DEL 'LITOTRITORE'

Usl, 'avviso' per tre dirigenti

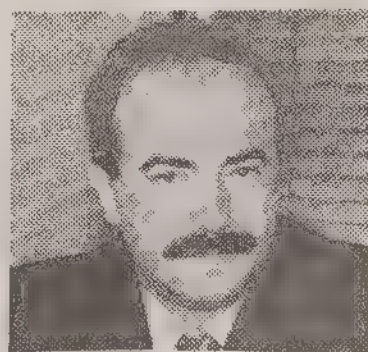
Nel mirino della Procura per abuso d'ufficio Franco Zigrino, Domenico Del Prete e Mario Passoni

Servizio di
Corrado Barbacini

Si chiama 'litotritore' e serve per frantumare i calcoli e costa un miliardo e mezzo. Di questo apparecchio si è occupata la procura. Tre informazioni di garanzia firmate dal sostituto Federico Frezza sono state notificate ad altrettanti big dell'Usl: l'amministratore straordinario Domenico Del Prete, il coordinatore amministrativo Franco Zigrino e l'ex coordinatore sanitario Mario Passoni.

I provvedimenti, nei quali viene ipotizzato il reato di abuso d'ufficio, portano la data del 28 dicembre dello scorso anno, ma della loro esistenza si è saputo solamente ieri. Una vicenda complicata che sarebbe partita da due diversi filoni d'inchiesta. Da una parte l'esposto della Cgilfunzione pubblica su presunte irregolarità nell'appalto concorso per

Franco Zigrino

Domenico Del Prete

fornitura e la posa in opera di un litotritore, dall'altra l'improvvisa e contemporanea 'popolarità' negli ambienti giudiziari della ditta 'Meditrade' amministrata da Salvatore Epifanio, democristiano, coinvolto nell'inchiesta sull'ex segretario dc Sergio Tripani. La 'Meditrade' di Epifanio ha fornito all'Usl l'apparecchiatura Sonnolith 3000. Mentre il litotritore proposto dalla Dornier, leader del settore, è stato escluso.

Questa decisione ha 'spaccato' la commissione tecnica. È successo infatti che Del Prete, Passoni, il primario urologo Gian Maria Tonini (deceduto di recente) e il coordinatore Franco Zigrino hanno votato per l'acquisto del Sonnolith, mentre l'ingegner Diego Bravar, responsabile della ripartizione delle apparecchiature sanitarie ha scelto l'altro litotritore.

E qui emerge un discorso tecnico scientifico che giustifica le scelte anche opposte dei componenti della commissione. Ma il magistrato non ha ritrenuto sufficienti quelle ragioni. Per cui ha deciso di vederci chiaro. E da qui le informazioni di garanzia che presuppongono quantomeno il sospetto di alcune irregolarità nei lavori della commissione. Zigrino che ha già ricevuto altri due avvisi sempre da Frezza in merito all'inchiesta sulla lavanderia e a quella sui cosiddetti progetti incentivanti, getta benzina sul fuoco della polemica. Parla di manovra della Cgil . Accusa: «Questo magistrato è prevenuto. Le altre due inchieste si sono arenate senza nessun risultato concreto. Ho chiesto o l'archiviazione o il rinvio a giudizio. Non è giusto che una persona rimanga oltre i termini in attesa di una decisione che è un dovere». Ma c'è di più. L'episodio dell'ultimo avviso relativo all'abuso d'ufficio sarebbe coperto dall'amnistia. «E allora perchè _ si chiede Zigrino _ aprire un fascicolo che comunque non porta nessun esito? Io comunque la rifiuterei».

Baruffe al... caffè

Aumento sì, aumento no. Il prezzo della tazzina di caffè non è stato ancora definito in città (alcuni bar fanno già pagare l'espresso 1.300 lire, mentre altri aspettano le comunicazioni delle associazioni di categoria) ma la polemica è già scoppiata.

Sollevata non tanto dai clienti (anche in epoche di recessione, cento lire non scombussolano il bilancio delle abitudini quotidiane) quanto dalle organizzazioni di categoria.

Protagoniste la Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) e l'Acepe (Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi).

Motivo del contendere?

Il comunicato diffuso domenica scorsa dal direttore dell'Acepe Lionello Durissini, nel quale si rimarcava come l'organizzazione rivale, la Fipe, avesse «ostacolato l'aumento dei prezzi per oltre un mese, andando contro ogni logica di mercato».

«Quella dell'Acepe — aveva risposto il presidente della Fipe, Benito Benedetti — è una "boutade" pubblicitaria, in quanto tale organizzazione non ha titolo per intervenire a nome della categoria».

«Si rischia — aveva aggiunto — di scivolare nell'anarchia se qualsiasi associazione, a cominciare, come in questo caso, da quelle che certamente non sono le più rappresentative, si sente in diritto di parlare a nome dell'intero comparto».

«Mi scuso - ha infine risposto con un nuovo comunicato Durissini — perchè la circolare pubblicata era destinata a uso interno all'Associazione, anche se confermiamo la validità delle ragioni esposte».

I problemi sono dunque di rappresentatività, che finiranno inevitabilmente davanti all'unica realtà che conta per la clientela: il prezzo, che, come comunicato dalla Fipe, da metà marzo sarà uguale per tutti (...e ovviamente a 1300 lire la tazzina).

U. Sa.

LA LETTERA

«Ecco come è morta mia madre ricoverata in cardiochirurgia»

Sulla situazione del reparto di cardiochirurgia, primo reparto ospedaliero per il quale l'Usl ha deciso di aprire un'inchiesta conoscitiva, riceviamo e pubblichiamo una testimonianza diretta che riteniamo possa essere di pubblico interesse.

Ci sono tanti modi per morire, mia madre è morta per un intervento al cuore definito «semplice» dagli addetti ai lavori: la sostituzione o ricostruzione di una valvola mitralica.

Mia madre era una donna attiva e coraggiosa, tanto che non avrebbe potuto vivere da invalida con un'insufficienza mitralica che la costringeva a una vita di assoluto riposo oltre che causarle gravi disturbi cardiaci. Così ci siamo affidati completamente a chi ci ha detto che l'operazione era necessaria. Dopo una lunga attesa (6 mesi) inframmezzata da due ricovei per l'intervento e da altrettante dimissioni dal reparto perché non c'era mai posto nella sala di terapia intensiva (luogo dove fanno degenza gli operati di cuore) e dopo le proteste di noi familiari per lo stress dell'attesa che subiva mia madre, sembrava che l'operazione si facesse.

La sera prima dell'intervento invece, mia madre viene informata che era necessario procurare sangue altrimenti l'intervento doveva venire di nuovo rimandato.

Sembrava una presa in giro, ciò nonostante familiari, amici e gente di buona volontà si prodigano a trovare i donatori; il sangue c'è e mia madre viene operata il 7 gennaio di quest'anno. L'operazione riesce, ma mia madre dopo una lunga serie di complicazioni post operatorie muore dopo 46 giorni; giorni di agonia per lei e per noi familiari che non potevamo neanche vederla (non si può entrare nella sala di terapia intensiva perché i degenti devono essere protetti da eventuali infezioni portate dall'esterno).

Voglio qui sottolineare che dopo tanti giorni di esperienza diretta, ho potuto constatare quanto sia disumanizzato il reparto di Cardiochirurgia e che i rapporti con medici e infermieri siano molto difficili, salvo rare eccezioni. Vorrei aggiungere anche che nessuno ci aveva informato del rischio reale cui mia madre poteva andare incontro (shock postoperatorio da circolazione extracorporea per altro non infrequente) pur sapendone poco, eravamo a conoscenza che si trattava di un intervento a cuore aperto e quindi sempre rischioso.

Ho voluto scrivere queste cose affinché quelli che come mia madre affronteranno questo tipo di intervento siano più preparati a quello che li aspetta.

A onor del vero posso affermare che lo staff della Cardiochirurgia dell'Ospedale Maggiore di Trieste ha fatto tutto il possibile per salvare mia madre dalla morte e non tolgo nulla a nessuno per la loro alta professionalità.

Nella convinzione che medici e infermieri non sono dei missionari, desidero però ricordare a tutti che un po' più di gentilezza e pazienza non costa nulla e che può fare solamente del bene.

Daniela Bocin

PROCESSO COLLEGATO A UN SEQUESTRO DI ARMI E DROGA

Il giostraio con l'eroina

Implicati altri tre uomini: in totale sette anni di carcere

Due grammi di eroina, patteggia la pena

Un anno e nove mesi di carcere, quattro milioni di multa. E' questa la pena applicata ieri a Ruggero Bozzai, 29 anni, via Cereria 2. Il giovane, che è stato processato per direttissima, era accusato di detenzione a fini di spaccio di due grammi di eroina. L'aveva nascosta in bocca, suddivisa in otto bustine quando gli investigatori della mobile lo avevano bloccato a due passi da casa sua mentre stava raggiungendo la zona di Cavana. Di fronte al sostituto procuratore Federico Frezza ha ammesso le sue responsabilità.

«Sono tossicodipendente ma per pagarmi la droga io non rubo. Compro l'eroina e la cedo solo ad altri giovani che si trovano nelle mie condizioni». Con queste dichiarazioni Bozzai ha ottenuto il consenso del magistrato al patteggiamento. In astratto rischiva anche otto anni di carcere.

Tre anni e otto mesi di carcere per Antonio Cari, un giostraio di 21 anni. Due anni per Marino Picco che ha indicato alla polizia il punto in cui poi Cari avrebbe ritirato un pacchetto con 24 grammi di eroina. Un anno e otto mesi per Giorgio Valdi, il terzo uomo di questa brutta storia di "soffiate".

Si è concluso così di fronte al presidente aggiunto del Gip Alessandra Bottan, il processo con rito abbreviato collegato a un sequestro di armi e droga effettuato nel gennaio di un anno fa nei pressi del canale navigabile della zona industriale. Il blitz era scattato grazie alla confidenze che Picco avrebbe raccolto da un cittadino croato. Gli uomini della mobile tenevano sotto controllo la zona di via Malaspina e attendevano che qualcunio si avvicinasse al cespuglio indicato. Antonio Cari era arrivato in silenzio ed era stato preso con le mani sulla droga.

"Non sapevo che si trattasse di stupefacente, un amico mi aveva chiesto di andargli a recuperare alcuni jeans" aveva detto subito alla polizia e ieri ai giudici. Non è stato creduto. Nella sua roulotte parcheggiata in piazzale Cagni gli agenti avevano poi sequestrato una saponetta di tritolo, un bilancino di precisione, due cartucce calibro 32, un radiotelefono nonchè una banconota da 100 marchi contraffatta.

CAMERIERE CONDANNATO

Minacciava il gestore: «Due milioni o ti uccido»

«Ti ammazzo, ti squarto se non mi dai i due milioni della mia liquidazione». Così si era sentito dire al telefono Gennaro de Simone, il gestore del ristorante "Principe di Metternich". All'altro apparecchio c'era un suo cameriere, Luciano Skrinjiar, 38 anni, via Boccaccio 1. Ieri per queste minacce e per aver detenuto nella sua "Giulietta" un fucile ad aria compressa il cameriere è stato convocato davanti al tribunale. Non si è presentato ma è stato ugualmente condannato a un anno di carcere e 400 mila lire di multa con la condizionale.

«Voleva la sua liquidazione, non intedeva tentare un'estorsione» ha spiegato il difensore, l'avvocato Libero Coslovich. Questa tesi è stata parzialmente accolta e l'originaria accusa di tentata estorsione è stata ridimensionata in minacce gravi. Del resto Skrinjiar era stato arrestato con un coltello in tasca e con un fucile ad aria pronto nella vettura. Dopo la telefonata minacciosa si era fermato in un locale di Roiano e anche lì, tra un bicchiere e l'altro, aveva manifestato i suoi proposti omicidi. "Ogi copo un" aveva detto al gestore Ivan Milic. E il gestore dell'enoteca lo ha confermato davanti ai giudici.

Anche Gennaro de Simone ha confermato le minacce telefoniche. «Ho chiamato subito il 113, informando la polizia delle intenzioni del cameriere. Ho descritto la sua vettura. Lo hanno trovato nell'enoteca col coltello in tasca e col fucile nell'auto. Non è vero che si trattava della liquidiazione. Aveva iniziato a lavorare con me da poco più di un mese, un mese e mezzo e in quei giorni del dicembre 1991 il locale era chiuso per ferie. Lui si era fatto male ed era in cassa-malattia. Non riesco a spiegarmi le ragioni di una richiesta così perentoria». Skrinjiar dopo essere stato bloccato era finito in carcere, più per il fucile ad aria compressa che per la minacciosa richieste dei due milioni. Per lui il rappresentante dell'accusa Federico Frezza ha chiesto ieri una condanna più pesante di quella applicata poi dal tribunale.

CONTRASTANTI REAZIONI ALLE PAROLE DI SCALFARO SULLA PARITA' FRA ISTITUTI PUBBLICI E PRIVATI

Scuola, una scelta libera

OPINIONI DEI POLITICI

Dibattito acceso tra il liberismo e lo statalismo

Aiutiamo le scuole private? Non è difficile prevedere la risposta dei personaggi in corsa per le politiche: le dichiarazioni di Scalfaro hanno riportato alla ribalta il problema-scuola, e tutte le segreterie politiche nazionali si sono prodotte in lodi incondizionate o in critiche durissime al Presidente. Statalismo o liberismo?

Margherita Hack, candidata alla Camera per i Progressisti, non ha dubbi: «Le scuole private possono vivere benissimo, ma si finanzino da sé. Lo Stato ha il dovere di offrire una scuola pubblica e laica, mentre le diverse comunità religiose possono dare un'educazione consona al loro credo. Il discorso vale a maggior ragione per le istituzioni non confessionali».

Uno scivolone ancora più inopportuno in campagna elettorale, dunque, quello di Scalfaro? «Mah, forse si è trattato di una gaffe: di solito il Presidente si è dimostrato rispettoso della Costituzione». Scalfaro irrispettoso? Viva Scalfaro. Lo dicono in molti.

Non ha peli sulla lingua Roberto Menia, candidato alla Camera per Alleanza nazionale. «La scuola pubblica oggi è ridotta a un sistema di lavaggio di cervelli da parte delle sinistre che l'hanno colonizzata». E i 50 anni di pubblica istruzione targata Dc? «Lo sappiamo, il patto consociativo fra biancofiore e comunisti è un fatto storico». Dunque sì alla libera scelta. Anche se il punto debole della questione sta nei bilanci familiari. Occorre prevedere una forma di assistenza statale. magari una partecipazione mista fra pubblico e privato». Menia accenna a quella concorrenza che potrebbe migliorare il servizio statale.

E' lo stesso pensiero di Gualberto Niccolini, in corsa per la Lega, Forza Italia, Ccd e Udc, che vede nel sostegno al privato lo stimolo a «un nuovo impegno» nel pubblico, dove comunque — riconosce — molte energie vanno ancora spese.

Per Roberto Antonione, aspirante senatore LpT sostenuto dal cartello Lega-Forza Italia-Cristiano popolari e Udc, «non è pensabile una disparità fra pubblico e privato, anche se per i cittadini a minor reddito vanno creati dei fondi» per garantire libertà di scelta.

Quella libertà, sostiene il pattista Silvano Magnelli, candidato alla Camera, che deve «portare ad allinearci con gli altri Paesi europei». La legge? «La terminologia si può cambiare: lo spirito fondamentale della Costituzione è quello di assicurare il massimo pluralismo».

Diversa l'opinione di Claudio Magris, anch'egli in lizza per il Senato. «La mia formazione basata su una felice esperienza personale e ispirata a principi democratico-illuministi mi spinge a sostenere la scuola pubblica. Capisco però che, con le degenerazioni e l'ideologizzazione dell'insegnamento avvenute negli ultimi decenni, molte famiglie reclamino il diritto di educare i figli secondo i loro principi. Credo però — conclude Magris — che la soluzione consista nel migliorare la scuola pubblica: un pullulare, a spese della collettività, di tante scuole ispirate magari non solo a rispettabili fedi ma anche a meno nobili o balzane ideologie, comporterebbe il sorgere di una gara per accaparrarsi gli alunni, e il relativo scadimento del livello d'insegnamento».

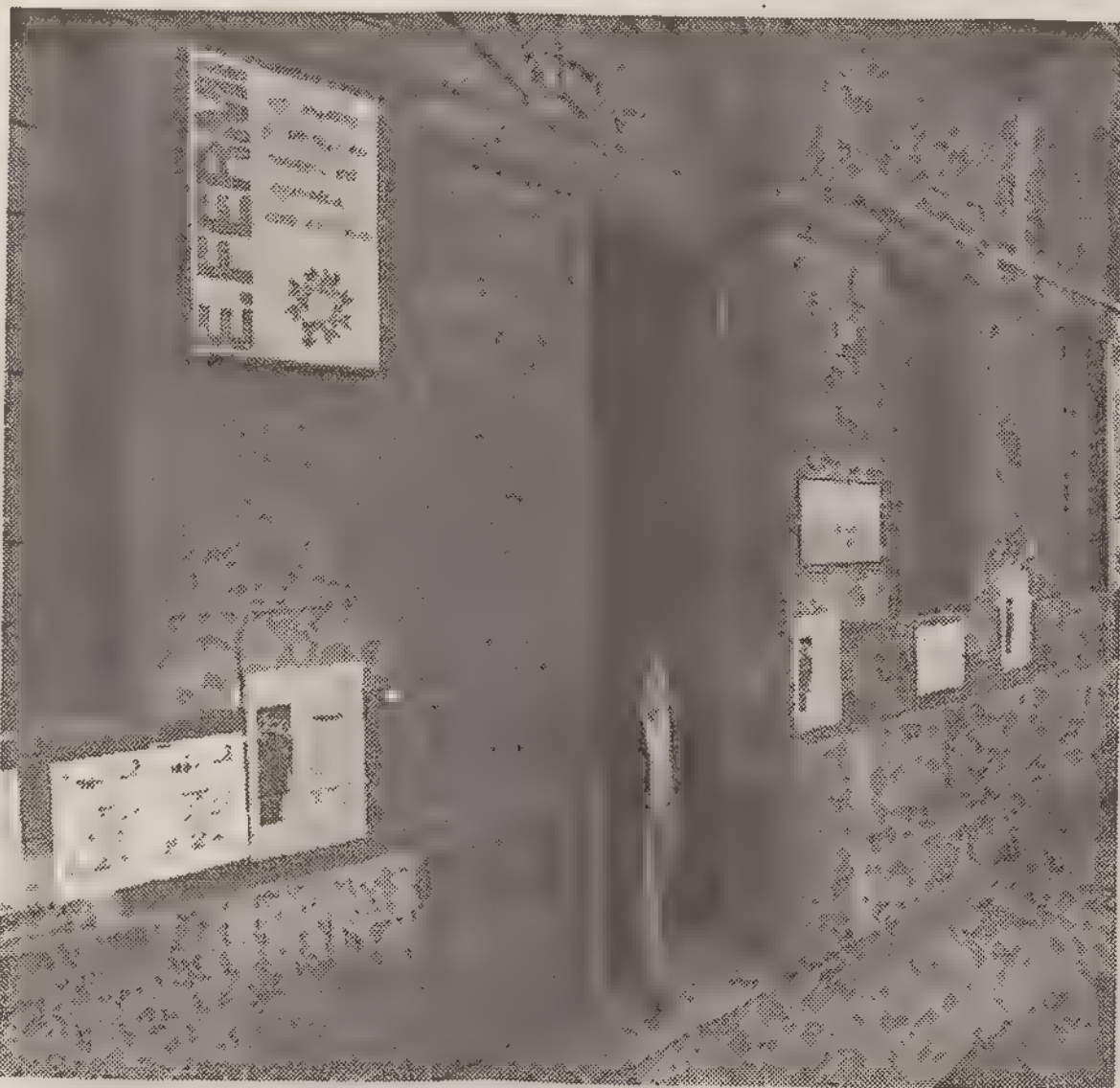
p. b.

Parità fra scuole pubbliche e private: il presidente Scalfaro ha espresso il desiderio di non assistere oltre a un «monopolio della cultura che è anche un monopolio della dittatura». Dunque sì alla libera scelta da parte delle famiglie. Una scelta condizionata, però, da più fattori: ideologia, fede, possibilità economiche. Anche in città le parole di Scalfaro suscitano reazioni contrastanti, innescando un dibattito che si muove fra concetti come garanzia del pluralismo, ritorno al libero mercato, necessità di rispettare quell'articolo 33 della Costituzione che delega ai privati la facoltà di educare, ma «senza oneri per lo Stato».

A Trieste l'educazione privata si articola in un numero ristretto di scuole, molte delle quali di estrazione cattolica: gli alunni che frequentano gli istituti parificati a legalmente riconosciuti (dagli asili alle superiori) sono all'incirca 1700, un numero esiguo se rapportato a quello della popolazione della scuola pubblica, attestata su oltre 21 mila 700 unità.

È giusto che lo Stato dedichi una parte del suo bilancio in rosso per contribuire a far vivere il privato? La risposta è scontata da parte dei diretti interessati. «I cittadini pagano le tasse, commenta Peter Metzger, direttore dell'International School: credo sia giusto che una parte di esse sia destinata alle scuole private, in perenne sofferenza finanziaria dovendosi reggere sulle rette dei genitori».

Ma la questione, fa notare anche nella privatizzazione generale verso la quale l'economia italiana si sta orientando. E poi, naturalmente, c'è il diritto alla libertà. Che oggi, dicono in molti, non esiste.

Don Latin, direttore di «Vita Nuova», affronta il problema su due livelli: il primo è quello costituzionale. «La legge dice che nessuno può negare il diritto a istituire i propri figli nella maniera

Uno studente all'uscita dall'istituto Fermi di via del Lazzaretto. (Foto Sterle)

più consona al piano educativo famigliare. Ma c'è il problema dell'articolo 33, cioè di quel «senza oneri per lo Stato». Un'affermazione che i giuristi interpretano in modo diverso: chi la accoglie in senso restrittivo, letterale, e chi invece la legge come esigenza di non addossare quegli stessi oneri esclusivamente allo Stato».

Ma il tema, continua don Latin, va considerato anche da un altro punto di vista: e non si tratta solo i scuole cattoliche. «Credo che il discorso di Scalfaro fosse rivolto a tutte le realtà private, nel contesto di una scuola pubblica la cui impostazione ideologica a tutt'oggi può mettere a disagio le famiglie. L'istruzione statale, infatti, non ha risolto i problemi della parità e della flessibilità con le quali dovrebbe venire incontro all'esigenza di un reale pluralismo». Il privato però costa: don Latin riconosce che la soluzione dell'assegno, del buono-scuola — applicata in altri Paesi — potrebbe essere valida.

E di soluzioni in questo senso bisogna trovarne: perché il criterio fondamentale da rispettare, osserva il provveditore Vito Campo, è «l'eguaglianza delle opportunità». La sua, sottolinea, è un'opinione esclusivamente personale, attenta a distinguere fra i vari ordini di scuole. «Evidentemente non si può affermare in assoluto che lo Stato non possa contribuire all'istruzione privata, anche se quell'articolo 33 andrebbe rivisto, nell'intento di fare chiarezza sul suo reale significato. È un fatto che nel settore privato gli asili oggi sopperiscono alla carenza di un servizio che riesce a rispondere solo al 50% delle richieste. Il discorso si fa diverso però per medie e superiori, dove la massiccia presenza statale è in grado di soddisfare l'utenza, mentre quella privata spesso persegue fini di lucro.

«Con queste osservazioni — precisa Campo — non voglio certo intaccare il riconoscimento dell'efficienza cui il livello della scuola non statale può salire».

Non si attarda in giri di parole e va giù duro, invece, il segretario provinciale della Uil scuola, Antonio Rodriguez, che legge il discorso del Presidente soprattutto in chiave cattolica. «La scuola laica dovrebbe essere un passe-partout, una istituzione universale soprattutto in un momento come questo, dove sempre più nelle aule si confondono etnie e religioni diverse. Invece siamo tuttora ancorati a una classe politica che ha un certo tipo di «imprinting»: e sconvolge che Scalfaro, il garante della Costituzione, abbia colto solo una parte dell'articolo 33 proprio oggi, quando si va sostenendo la necessità di eliminare l'assistenza alle imprese».

Paola Bolis

LE SCUOLE NON STATALI NELLA PROVINCIA

MATERNE	TOT. ALUNNI
S. Giuseppe	34
Sacro Cuore (via Cerreto)	50
Madd. di Canossa	75
Ancelle della Carità	74
Sacro Cuore (via Grossi)	20
Casa della Fanciulla	50
Maria Ausiliatrice	55
Coll. Dimesse	85
San Giusto-Montessori	84
Beata Vergine	38
Maria Immacolata	22
Regina Mundi	19
Casa Primavera (Muggia)	30
Ancelle della Carità	130
Sacro Cuore (via Grossi)	107
Montessori	118
Nobili Dimesse	121
Beata Vergine	96
TOTALE	636
TOTALE	704

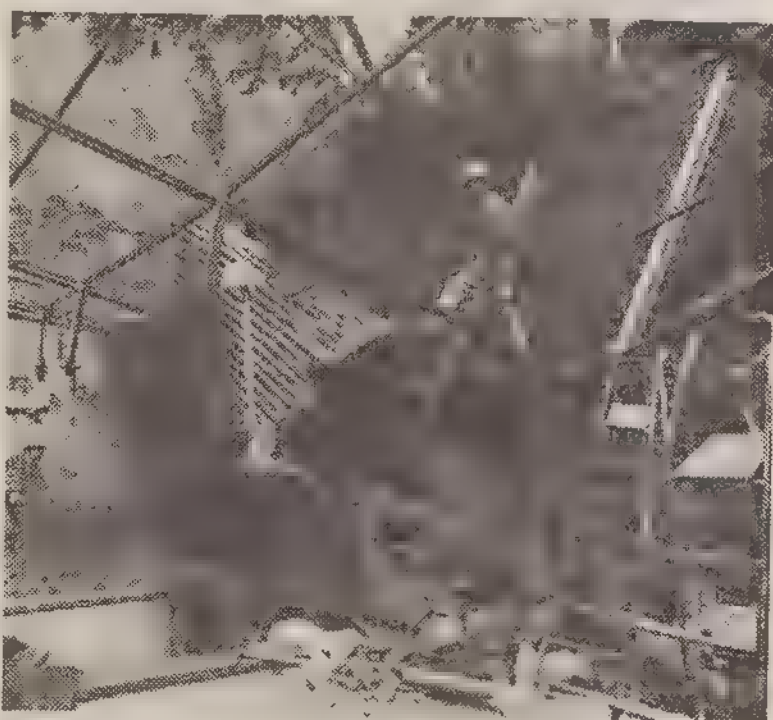
ELEMENTARI	TOT. ALUNNI
Sacro Cuore (via Cerreto)	111
Comunità Israelitica	21

MEDIE	TOT. ALUNNI
Coll. Dimesse	79
Comunità Educante	21
European School	19
TOTALE	119

SUPERIORI	TOT. ALUNNI
Liceo Bachelet	96
Liceo ling. Fermi	81
Ist. tecn. Fermi	69
TOTALE	246

I dati sono forniti dal Provveditorato in base alle rilevazioni Istat per l'anno '92/93. Le scuole elencate sono esclusivamente le materne autorizzate dal Provveditorato, le elementari parificate e le medie e superiori parificate e legalmente riconosciute: fra di esse l'International School, non presente nell'elenco, accoglie attualmente 209 studenti di cui 84 per la sezione materna, 88 per la elementare e 37 per la media.

IN POCHE RIGHE

Lo smottamento in pizzeria: «Spero mi aiutino»

«Spero di riuscire ad ottenere un contributo dal Comune o dalla Regione per riuscire a ripagarmi dei danni subiti dallo smottamento». Lo ha detto Sergio Sbrisa, titolare della pizzeria 'Perla 2' di via Udine il cui giardino è stato letteralmente invaso dai detriti e dalla terra proveniente dalla sovrastante collina. L'episodio che solo per un miracolo non ha avuto gravi conseguenze si è verificato martedì notte quando, a causa della fitta pioggia, il terreno che va da via Udine a via Commerciale si è imbibito di acqua. Da qui gli smottamenti e i crolli. Ieri pomeriggio Sbrisà stava ancora sistemando i danni. «È una brutta zona. Speriamo si possa fare qualcosa», ha detto.

L'ambasciatore di Israele Avi Pazner ricevuto dal prefetto Cannarozzo

Il prefetto dottor Cannarozzo ha ricevuto in visita di cortesia l'ambasciatore di Israele in Italia dottor Avi Pazner. Tra l'altro sono stati discussi temi di politica internazionale e in particolare la situazione venutasi a creare nei territori occupati. L'auspicio comune è che il processo di pace non si interrompa e anzi si giunga al più presto ad accordi giusti e duraturi che garantiscano e soddisfino le aspettative dei popoli interessati.

«Salaam ragazzi dell'olivo»: auspicio di protezione per i ragazzi palestinesi

«La strage nella moschea di Hebron, a opera di uno o più coloni israeliani, ci riempie di dolore e rafforza in noi l'impegno a restare al fianco dei raazzi e della gente della Palestina». E' questo il senso di un comunicato del comitato di Trieste «Salaam ragazzi dell'olivo», il quale «rinnova adesso il suo impegno affinché altri bambini e bambine siano presi in affidamento a distanza, perché non muoia la speranza e i raazzi di Palestina sappiano che non sono soli.»

Piano regolatore: incontro in Comune con gli assessori Ghersina e Puiatti

Gli assessori regionali alla pianificazione Ghersina e all'ambiente Puiatti si sono incontrati in municipio con il sindaco Illy, l'assessore all'urbanistica Cargnello e l'architetto Cacciaguerra per verificare lo stato di avanzamento e la messa a punto del piano regolatore cittadino.

Pubblici esercizi: deroghe disposte per il mese di marzo

La Fipe ricorda ai pubblici esercenti che per il mese di marzo svariate sono le occasioni di deroga al turno obbligatorio di chiusura, in ottemperanza alle ordinanze comunali emanate dai sindaci della provincia. In particolare:

Martedì 8 marzo, Festa della donna. Gli esercizi del comune di Trieste possoo protrarre l'apertura fino alle 4 del mattino. Nel comune di Muggia tale possibilità è estesa alla notte del giorno 7.

Domenica 20, deroga per i soli pubblici esercizi siti nel comune di Trieste, e ciò in concomitanza con il mercatino dell'usato.

Domenica 27, deroga in occasione della consultazione elettorale.

In Veneto una legge sulla valorizzazione del patrimonio culturale in Istria e Dalmazia

L'approvazione, lo scorso 25 febbraio, da parte del Consiglio regionale del veneto della legge sulla valorizzazione del patrimonio culturale in Istria e in Dalmazia, con relativo impegno finanziario, è stata sottolineata con vivo favore dall'Associazione delle comunità istriane, il cui presidente Ruggero Rovatti ha rilevato, in una sua dichiarazione, l'attività meritoria esercitata al riguardo da quei consiglieri che si erano fatti promotori di un conforme progetto e dalla Giunta regionale che aveva fatto proprio il testo del provvedimento.

PIU' CHE MAI ATTUALE IL MESSAGGIO DELLA «FESTA DELLA DONNA»

8 marzo, anelito di pace e convivenza

Già iniziate le manifestazioni celebrative del «giorno della mimosa» che avranno il «clou» martedì prossimo

Ormai all'8 marzo manca solo una manciata di giorni e in un momento politico ed economico così difficile, sia a livello nazionale sia internazionale, viene da chiedersi se il giorno della mimosa, passati gli anni ruggenti del femminismo, abbia un significato ancora pieno. Insomma, al di là dell'etichetta, che cosa resta della «Festa della donna»?

«Con una guerra alle porte — spiega Giovanna Del Giudice, presidente della Commissione regionale per le pari opportunità — vi è la necessità di seguire percorsi di pace e di convivenza. Percorsi noti solo alle donne, sia perché non hanno mai gestito in prima persona il potere, sia perché sono abituate a combattare da sempre nei conflitti del quotidiano. L'8 marzo è attuale più che mai».

Per Ester Pacor, presidente della consulta femminile del Comune, la festa della donna ha il valore di una giornata «simbolo», che però sta alle donne riempire concretamente con fatti e richieste. Tra i problemi da affrontare le leggi «falsamente» al femminile, le possibilità lavorative che in un momento di crisi generale penalizzano i soggetti più deboli.

Giuditta Bambara, del coordinamento donne delle Acli, spiega che la verità sta nel mezzo: «Certo che il percorso dell'8 marzo targato '94 non è più quello delle rivalse del primo femminismo, ma assume una va-

Mimosa, fiore simbolo.

lenza più ampia, che va dal quotidiano individuale a quello della pace nel mondo».

Scettica che i momenti ruggenti del femminismo siano del tutto passati, Marita Lauri, presidente del circolo «La mimosa-Udi», Infatti, secondo l'esponente di Rifondazione, un momento così difficile penalizza la donna. «Non si è tornati e mettere in forse la legge sull'interruzione della gravidanza?».

Ma vediamo qualche prima anticipazione di quelli che saranno i festeggiamenti. Il circolo «La mimosa» dell'Udi ha promosso per ieri, al Teatro Miela, una conversazione della professoressa Ellen Gitzburg sulle donne afroamericane «Dalla schiavitù ai diritti civili» (mentre per l'8 feste e dibattiti si svolgeranno nei diversi circoli cittadini). «L'una e l'altra», «Settima onda», il coordinamento donne dell'Acli, «La mimosa-Udi» ed altre associazioni ancora hanno in programma per domani, al Centro donna di via Gambini, un incontro che si dipanerà per tutta la giornata sul tema: «Estranee alla guerra, cittadine di pace». All'interno della manifestazione vi sarà anche una raccolta di firme, promossa dalle Acli, per il riconoscimento dello «stupro etnico». La petizione verrà inviata al tribunale dell'Onu, con altre adesioni raccolte da diverse organizzazioni italiane. La consulta al femminile ha in calendario per lunedì 7, alle 16, all'auditorium del museo Revoltella, la presentazione del libro «La donna soggetto ed oggetto nella cultura degli ultimi due secoli»; seguirà un concerto delle allieve del Tartini e della Glasbena Matica. Per il giorno 8 diverse iniziative sono in cantiere da parte delle dodici associazioni che compongono la consulta: dalla marcia per la pace (ore 11, piazza Unità), organizzata dalla Federcasalinghe, alla manifestazione voluta dal Caffè delle donne, dall'Associazione mogli medici italiani, dalla Fidapa, dall'Ande e dal Movimento donne triestine.

Daria Camillucci

FEDERCASALINGHE: FINALITA' E PROGRAMMI

Dolore per chi soffre in Bosnia

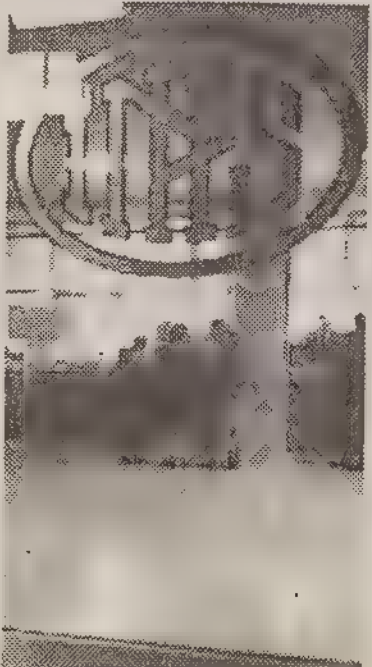
La Federcasalinghe-Donne europee è nata nel 1982, nell'ottica di un servizio alla donna, alla famiglia e alla società. Conta oltre 800 mila associate e 300 sezioni in tutta Italia. Il suo obiettivo fondamentale è quello di tutelare e promuovere l'immagine della donna, vista nelle funzioni determinanti di interlocutrice privilegiata della famiglia, nei multiformi rapporti con il mondo esterno. Pertanto, la Federcasalinghe-Donne europee è impegnata a ottenere il riconoscimento culturale, morale, giuridico ed economico del lavoro che le donne svolgono nell'ambito della propria famiglia.

Da alcuni mesi — fa osservare la Federcasalinghe — il Trentino-Alto Adige ha approvato una legge regionale che introduce la pensione per le molte donne che svolgono un lavoro esclusivamente domestico e per i rari «casalinghi» che sanno timidamente uscendo allo scoperto. La Federcasalinghe continuerà a battersi affinché questa legge divenga legge nazionale.

Queste in sintesi le richieste principali della Federcasalinghe per il futuro: assegno di maternità fino a tre anni di vita del bambino; legge quadro sugli infortuni domestici; innalzamento del tetto relativo al reddito familiare per le pensioni sociali (pensione alle casalinghe); facilitazioni alle famiglie monoreddito; verifica dell'Inps; legge che permetta la costituzione di fondi pensione per le casalinghe.

La sezione di Trieste della Federcasalinghe, che opera dal 1985 e che conta oggi duemila socie, sensibile ai problemi delle donne e dei minori, ha voluto dedicare l'8 marzo a una manifestazione di pace rivolta ai bambini e alle donne della Bosnia travolti dalla guerra.

L'ISTITUTO VUOLE RICUPERARE SOMME DI DENARO INDEBITAMENTE PERCEPITE DA SETTEMILA PERSONE

Conflitto di natura giuridica fra l'Inps e i pensionati

«Scusateci, avete incassato più del dovuto, dovete restituirci i soldi».

A formulare questo invito, senz'altro garbato, ma per certi versi paradossale, se si considera che i destinatari sono quasi 7mila pensionati triestini che godono della cosiddetta «minima» o di assegni familiari, è l'Inps.

Proprio in questi giorni infatti, 6744 pensionati della città stanno ricevendo le lettere inviate dall'Istituto di via Udine, che contengono un «invito» alla restituzione («che può essere anche rateale» si precisa nel testo) di quanto indebitamente percepito.

«La ragione di tutto questo sta in una precisa norma giuridica — spiega il direttore dell'Inps provinciale, Giuseppe Gentile — interpretata dalla stessa autorità che l'ha emanata, perciò autentica e indiscutibile».

«In sostanza — aggiunge Gentile — i pensionati devono dichiarare ogni anno il proprio reddito. Quando, alla fine del '92, è stata fatta la lettura degli indici reddituali di ogni posizione, è stato necessariamente revocato il diritto alla pensione "minima" o agli assegni familiari a tutti coloro che, nel frattempo, avevano migliorato il loro reddito, al punto da risultare "troppo ricchi" per l'Inps».

E la legge stabilisce anche che l'Inps ha un anno di tempo per «recuperare quanto eventualmente pagato in eccedenza, facendo riferimento al momento nel quale la posizione di reddito si è modificata».

«Tutto questo non ci sta assolutamente bene — tuona dall'altra parte della barricata Luisa Nemez, dell'Associazione per la tutela dei consumatori — perché esiste una legge del 1989, la n.88, confermata peraltro da una sentenza della Corte di Cassazione, la n.4805, in base alle quali nulla è dovuto in restituzione se l'errore è dell'ente erogante».

«Anzi — aggiunge — inviteremo tutte le nostre consorelle sparse per l' Italia a comportarsi in maniera unitaria».

«In sostanza diremo a tutti i pensionati destinatari delle famigerate lettere di non pagare e di scrivere una raccomandata all'Inps nella quale si puntualizza la situazione».

Il conflitto dunque è di natura giuridica e di difficile soluzione, perché da un lato c'è l'Inps, che può operare soltanto alla luce delle dichiarazioni fornite dai pensionati, numerosissime e perciò macchinose nell'elaborazione, dall'altro i pensionati, costretti a restituire del danaro che ritenevano legittimamente incassato.

U. Sa.

SPECIALE RISTORANTI E RITROVI

Per una serata diversa, per regalarsi momenti di relax da soli o in compagnia, o soltanto per gustare qualcosa di nuovo, ecco alcuni locali triestini che vi aspettano con le loro proposte tradizionali o... diverse!

CON 229 ACCOGLIENZE OGNI MILLE ABITANTI IL FRIULI-VENEZIA GIULIA SI COLLOCA BEN AL DI SOPRA DELLA MEDIA NAZIONALE

Usl, ricoveri da primato

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040		
●Tribunale diritti del malato	v. Donota 36	362427
●Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Foschiatti I	370690
●Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
●Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
●Anmic (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618
●Banfield	v. Caprin 7	362766
●Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	704820
●Droga che fare	*aiuto telefonico*	369594
●Minorati udito	v. Istria 59	772238
●Filo d'argento	L. Barriera V. 15	722322
	Numero verde	1678/68116
●Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Mercato V. 3	365663
●Assistenza spastici	v.le Gessi 8	311222
●Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	304563
●Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
●Anmil (Mutilati invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	365225
●Andos (Ass. nazionale donne operate al seno)	v. Udine 6	364716
●Telesoccorso-Televita	P. S. Giovanni 6	1678/46079
●Gr. Az. Umanitaria		369622/661109
●Un. Naz.le Mutilati p. serv.	v.le XX Settembre 54	569739
●Lega it. lotta c. tumori		771173
●Ente Naz.le assis. sordomuti	v. Machiavelli 15	630371
	telefax	365664
●Infermiere volontarie Cri (orario 10.30-12.30 eccetto sabato)	P. Sansovino 3	308846
●Telefono amico		766666-766667
●Ufficio informazioni Usl-Ts	v. Farneto 3	573012
GORIZIA - 0481		
●Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921
●Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
●Ado (Donatori di organi)	v. V. Veneto 174	83438
●Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
●Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
●Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953
●Telesoccorso-Televita	Entr. Autoporto	1678/46079
MONFALCONE - 0481		
●Ass. Isontina diabetici	v. Galvani I	790060
●Ass. It. ass. spastici	v. Manzoni 14	44000
●Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
●Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
●Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805
UDINE - 0432		
●Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Diaz 60	25284
●Ado donatori organi	v. Diaz 60	504490
●Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945
●Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
●Airc (Lotta al cancro)	v. Pola 14	21371
●Malati reumatici	v. Ceriani 25	501182
●Invalidi civili	v. Div. Julia	510220
●Invalidi lavoro	v. Alfieri	505506
●Lotta contro i tumori	v. D'Aronco 5	690397
●Paraplegici	S. Caterina	505240
●Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
●Tribunale diritti del malato	v. Diaz 60	5521
●Donatori di sangue	c/o Osp. Civile p. Misericordia	81818
●Telesoccorso-Televita	v. Ungheria 56	1678/46079

Con una media di 229 ricoveri ospedalieri ogni mille abitanti, il Friuli-Venezia Giulia presenta — secondo gli ultimi dati resi noti dall'Istat — un «tasso di spedalizzazione» reale superiore sia alla media nazionale (pari a 169 ricoveri ogni mille abitanti) sia al valore annuo ottimale, fissato dalla legge 30 dicembre 1991 n. 412 in 160 ricoveri per mille abitanti.

In merito, nell'ultima «Relazione» della Direzione regionale della sanità si legge che «la risposta ai bisogni di salute espressi dalla popolazione in generale — e da quella anziana, in particolare — è ancora oggi fortemente orientata al ricovero ospedaliero, anche in conseguenza della consistente dotazione regionale di tale tipologia di servizi, a fronte di una dotazione ancora insufficiente di servizi alternativi». Al riguardo, va ricordato che nel Friuli-Venezia Giulia la popolazione anziana — che, in genere, è maggiormente bisognosa di cure mediche — rappresenta il 20 percento (cioè un quinto) degli abitanti residenti; percentuale che sale al 24 percento (cioè a uno ogni quattro abitanti) nella provincia di Trieste, nella quale ben 62 mila persone hanno raggiunto o superato il sessantacinquesimo anno di età.

Come si osserva nella relazione citata, l'elemento determinante dell'alto tasso di spedalizzazione della popolazione è rappresentato dall'elevata incidenza della popolazione anziana, nella quale si registra un tasso di spedalizzazione pari a 392 ricoveri ogni mille abitanti; superiore, cioè, del 71,2 percento alla media generale.

Un altro fattore si identifica con l'elevata presenza di famiglie «monocellulari», vale a dire formate da una sola persona, che molto spesso vive da sola. Nella provincia di Trieste, in particolare, le persone che vivono da sole 36.974 (delle quali 21.224 sono ultrasessantacinquenni) e costituiscono il 14 percento della popolazione residente: in altri termini, una ogni sette abitanti.

Oltre che nel Friuli-Venezia Giulia, tassi di spedalizzazione elevati si riscontrano nelle Marche (con 213 ricoveri ogni mille abitanti), nel Trentino-Alto Adige (202), nell'Emilia-Romagna (197), nell'Umbria e Abruzzi (196) e in Liguria (191).

Considerati gli elevatissimi costi dei ricoveri, decine di miliardi di lire potrebbero venir risparmiate — come è emerso anche dai lavori di un recente congresso di studio, organizzato dall'Università Cattolica di Milano — qualora, attraverso la riorganizzazione del settore ospedaliero (dove, è stato osservato, «ci sono troppe degenze lunghe e pochi day-hospital») venissero create strutture sanitarie alternative quali il «day hospital» e il «day sugery». Inoltre, considerando l'elevato indice di invecchiamento della popolazione, nel FriuliVenezia Giulia un alleggerimento della pressione sul sistema ospedaliero potrebbe essere conseguito mediante un adeguato programma di assistenza agli anziani «non autosufficienti».

REGIONI	n. ricoveri per 1000 abitanti
F.-V. G.	229
MARCHE	213
TRENTINO	202
EMILIA-R.	197
UMBRIA	196
ABRUZZI	196
LIGURIA	191
LOMBARDIA	188
VENETO	184
PUGLIA	172
MEDIA NAZ.	169
VAL D'AOSTA	167
TOSCANA	165
LAZIO	156
MOLISE	154
BASILICATA	150
CALABRIA	150
SICILIA	147
PIEMONTE	144
SARDEGNA	139
CAMPANIA	133

Invece, come tutti ricorderanno, per cercare di sanare almeno parzialmente il «deficit» della spesa sanitaria, qualche tempo fa è stata avanzata l'ipotesi di introdurre un «ticket» sui ricoveri ospedalieri.

Né va dimenticato che in taluni Enti ospedalieri, anche a causa della cattiva organizzazione e della discutibile gestione dei mezzi e delle risorse, da parte di molti comitati di gestione lottizzati dai partiti, sia nell'utilizzazione di posti-letto disponibili sia per quanto attiene ai costi medi per ciascun posto-letto, si riscontrano ragguardevoli divari, da questo a quell'ospedale.

Da tale constatazione è scaturita la decisione di sottoporre a una drastica «cura dimagrante» tutti indistintamente gli istituti di cura pubblici, frequentemente senza tener conto delle particolari situazioni esistenti — sia sul piano demografico e sanitario che su quello socio-economico — nelle singole zone rientranti nell'area di competenza dei diversi istituti ospedalieri; nonché del fatto che, mentre taluni reparti sono sottodimensionati, altri hanno dimensioni eccessive in rapporto alle necessità.

Giovanni Palladini

RIUNIONE DELLA COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'

Consultori familiari a rischio «La Regione deve intervenire»

La commissione regionale per le pari opportunità uomo-donna, che tiene sotto controllo il servizio consultoriale regionale, ha individuato alcuni problemi urgenti che rendono «a rischio» il funzionamento dei consultori familiari, compromettendo in particolar modo l'intera attività di prevenzione e di promozione relativa al benessere della salute della donna.

Queste preoccupazioni sono state espresse all'assessore alla sanità e assistenza Giorgio Mattassi nel corso dell'incontro avuto con il presidente della commissione Giovanna Del Giudice e con la coordinatrice della sottocommissione servizi Giuditta Bambara, accompagnata da alcune esperte che operano nei consultori.

A seguito della Legge finanziaria nazionale e delle nuove leggi in materia di sanità — ha affermato in particolare la coordinatrice Bambara — i nodi principali riguardano le tariffe agevolate, in quanto le prestazioni consultoriali sono differenziate a seconda delle realtà territoriali, e il personale assunto a contratto libero professionale che rischia di non vedere rinnovata la convenzione alla fine del mese di marzo, sguarnendo in tal modo diverse realtà consultoriali di figure fondamentali.

Questo problema si inserisce in quello più generale delle piante organiche.

È urgente definire — è stato rilevato dalle esponenti della commissione pari opportunità — la pianta organica dei consultori considerando come parametri di riferimento la peculiarità delle prestazioni del servizio oltre che al bacino di utenza.

A questi problemi, che l'amministrazione regionale ha ben presente — ha rilevato Mattassi — bisogna riservare una attenzione appropriata, identificando, in tempi rapidi, attraverso una «delibera di intenti», la sede nella quale si possano dirimere le questioni poste, agganciandosi, in questa fase, anche alle strategie legislative in itinere, con riferimento all'aggiornamento dei progetti obiettivo previsti dalla programmazione sanitaria regionale, al nuovo assetto territoriale delle unità sanitarie locali (delle quali è prevista la riduzione da 12 a 6) e ai conseguenti riassetti dei servizi.

SPORTELLO RECLAMI

«Odissea all'ospedale soltanto per una visita»

Il mio medico generico ritiene opportuno un controllo ortopedico, preferibilmente del dott. Fraulsin che presta la sua opera al Maggiore.

Quindi, alle 8 di mattina, poiché lavoro e desidero ritardare il meno possibile, mi reco in via Stuparich, III p. dove trovo un cartello «informazioni»!?!: l'unica informazione che ottengo è quella di dover pagare il ticket (come se non lo sapessi); fatta la fila per tale pagamento, mi si dice che l'appuntamento per una visita ambulatoriale ortopedica lo si ottiene alla stanza 26 del sotterraneo; ci arrivo e trovo una porta chiusa a chiave, nessuno dentro, nessun cartello con uno straccio di indicazione, ma per mia fortuna delle persone in attesa le quali mi avvisano che lì prima delle 9, 9.30 non scende nessuno e mi suggeriscono di provare alla sala gessi dell'ammezzato.

Ci arrivo: l'appuntamento va preso telefonicamente al numero che — bontà loro — mi viene comunicato. Il giro turistico dell'ospedale si è risolto in circa 3/4 d'ora.

Ottengo l'appuntamento per martedì ore 8.15. Sempre nella speranza di contenere il ritrado in ufficio ci arrivo alle 8 e mi faccio vedere.

Alle 8.50 esce l'infermiera, una signorina bruna con gli occhiali, la quale comunica che il medico è impossibilitato al momento e chiede di ritornare alle 11!

Alle mie rimostranze ottengo la seguente risposta: è per farvi un favore che vi riceve qui, altrimenti dovreste rivolgervi a lui in privato.

Qualcuno mi può speigare questo favore?

Daniela Dodici
in Tolmar

LA REPLICA

«Aids, attenzione ai calcoli errati»

Il dott. Fabio Franchi con la sua lettera al Piccolo del 25.2 rende un cattivo servizio alla «Alleanza contro la disinformazione sull'Aids» che rappresenta, contenendo la sua lettera un concentrato di disinformazione sull'Aids difficilmente riscontrabile in così poco spazio. 1) Non è assolutamente «risaputo che molti scienziati e ricercatori medici ritengano che questo preparato (l'Azt) sia gravemente tossico e cancerogeno — come si sa l'Azt è in grado di provocare linfoma». Non è dimostrato da alcuno studio pubblicato sulla letteratura medica che l'Azt sia cancerogeno alle dosi che impieghiamo in clinica e in particolare non è in grado di provocare linfomi. I dati della letteratura dimostrano che i pazienti con Aids conclamato che sopravvivono per molto tempo sviluppano un numero elevato di linfomi, ma non per l'Azt che hanno usato, ma per lo stato di grave immunodepressione che è perdurato per molto tempo e che li ha resi più vulnerabili allo sviluppo di linfomi. Inoltre, l'Azt non è assolutamente «gravemente tossico»in quanto è ben maneggevole in clinica ed è molto meno tossico di un comune farmaco antitumorale. 2) Il dott. Franchi ha fatto confusione: i 123 linfomi riportati dal Piccolo e visti dal Cro si riferivano non a casi regionali ma a casi nazionali che il Cro ha riscontrato in pazienti con infezione da Hiv. Ovviamente il dott. Franchi quindi non può correlare questi 123 casi ai 325 linfomi regionali e fare le considerazioni sbagliate che fa. Quindi non è assolutamente vero che l'aumento di linfomi sia imputabile all'Azt, ma ai suoi errori di valutazione. 3) Non è assolutamente vero che nel 1982 (un anno dopo la descrizione dei primi casi di Aids negli Stati Uniti e nell'anno della descrizione del primo caso di Aids in Italia) si potesse già capire quale era la diffusione dell'infezione da Hiv nelle prostitute. Anzi nel nostro Paese all'inizio dell'epidemia si confuse il problema dell'infezione di Hiv nelle prostitute con quello dell'infezione da Hiv delle prostitute tossicodipendenti, e fu per primo il nostro gruppo a riportare sul Lancet del 1985 che il problema era soprattutto a carico delle tossicodipendenti, almeno in Italia. Ma in altri Paesi del mondo, per esempio in Africa, le prostitute tradizionali sono colpite dall'infezione da Hiv molto di più che non le altre persone. Pertanto in Italia oggi si può dire che tra le prostitute, soprattutto le occasionali tossicodipendenti sono colpite dall'infezione da Hiv, mentre le professionali sono poco colpite, anche se in un 2% circa di quelle che abbiamo esaminato in Italia in diverse città è stata riscontrata l'infezione Hiv. E' necessario senz'altro seguire nel tempo l'evoluzione di questa epidemia tra le prostitute sia tossicodipendenti che professionali ma anche tra gli altri tipi di prostitute, come le prostitute extracomunitarie, soprattutto africane, le prostitute occasionali non tossicodipendenti e i travestiti. 4) Per quanto riguarda l'entità della diffusione tra i sieropositivi in regione, le stime precedenti si basavano sulle stime nazionali del tempo che erano errate in quanto, soprattutto all'inizio dell'epidemia, era difficile valutare l'effettiva diffusione dell'infezione in alcuni sottogruppi a rischio. In questi errori sono incorsi in quegli anni tutti, dagli Stati Uniti all'Europa, compresa l'Italia e il Friuli-Venezia Giulia. Fortunatamente a differenza di quanto si pensasse all'inizio dell'epidemia questa infezione ha colpito di meno, in quanto il virus non si diffonde così facilmente per via sessuale. Peraltro dobbiamo tenere presente che nella nostra regione il 18% dei casi di Aids è tra eterosessuali e che in Italia attualmente gli eterosessuali costituiscono il secondo gruppo colpito dall'Aids conclamato durante l'anno 1993. E' quindi la via eterosessuale il problema futuro di questa infezione.

Umberto Tirelli
Primario divisione di Oncologia medica e Aids Cro-Aviano
Coordinatore tecnico Aids Regione Friuli-Venezia Giulia

PRESENTATA LA CAMPAGNA DI PREVENZIONE CHE SI SVOLGERA' PER 15 GIORNI A TRIESTE

Ipertensione, farmacisti in campo

Per ciascun utente saranno compilati anche appositi questionari, poi elaborati da un centro di studio

«Regala cinque minuti alla tua salute: controlla la pressione». Sull'onda di questo slogan prendono il via lunedì 14 a Trieste le Settimane dell'ipertensione arteriosa.

Per 15 giorni chi si recherà nelle farmacie cittadine avrà la possibilità di effettuare in forma del tutto gratuita la misurazione della pressione contribuendo in parallelo a un'indagine su vasta scala relativa ai principali fattori di rischio delle malattie cardiovascolari.

Per ciascun utente il farmacista compilerà infatti una scheda che riporterà i dati anagrafici e le caratteristiche sanitarie dell'interessato. E al termine dell'iniziativa i questionari (30 mila, secondo le previsioni degli organizzatori) verranno convogliati a un centro elaborazioni dati che su base statistica fornirà una precisa radiografia del nostro stato di salute.

Gli obiettivi e le modalità delle Settimane dell'ipertensione,organizzate dall'Ordine dei farmacisti e dall'Associazione titolari di farmacie della provincia di Trieste con il patrocinio del Comune e la collaborazione degli Amici del Cuore, sono state ieri al centro di una conferenza stampa cui hanno preso parte Ezio Berti, vicepresidente dell'Ordine, Giorgio Furigo, responsabile del gruppo titolari, Fulvio Camerini, primario della Cardiologia del Maggiore, Sabino Scardi, primario del Centro cardiovascolare, Renzo Carretta, professore associato di fisiopatologia medica, Doriano Battigelli, medico di medicina generale specialista in cardiologia e i farmacisti Floriano Bellavia e Vittorio Zamboni del comitato organizzatore della manifestazione.

«Lo scopo dell'iniziativa — spiega Fulvio Camerini — è quello di intervenire sul fronte delle malattie cardiovascolari con un'opera capillare di prevenzione ed educazione sanitaria. L'ipertensione, che costituisce uno dei principali fattori di rischio per i cittadini — prosegue — è troppo spesso ignorata dagli stessi pazienti.

«Ma quello che è stato definito il killer silenzioso può venir curato in maniera efficace e nella grande maggioranza dei casi può essere prevenuto prima dell'insorgere». Per due settimane, fino al 26 marzo, le farmacie si trasformeranno dunque in minicentri di servizio per i triestini.

Ai cittadini, oltre alla misurazione gratuita della pressione, saranno forniti due libretti (con immagini del repertorio di Floriano Bellavia) sulla prevenzionecardiovascolare. La campagna contro l'ipertensione sarà preceduta da una tavola rotonda sull'argomento che si terrà giovedì 10 alle 20.30 all'auditorium del palazzo della Marineria.

Daniela Gross

Alcologia al sicuro «Il servizio si salverà»

Vi è la massima disponibilità da parte della Regione a dare garanzie di continuità ai servizi che l'ospedale di San Daniele ha posto in essere — fra questi quello di alcoologia di valenza regionale — con un'attenzione particolare, anche in termini finanziari, che troverà concretezza durante la discussione, appena iniziata nelle commissioni consiliari, sui documenti contabili di bilancio.

L'assessore regionale alla sanità, Giorgio Mattassi, nell'incontro con i vertici amministrativo-sanitari dell'Usl «Sandanielese» ha voluto però ricondurre il problema particolare del reparto di alcoologia all'interno di un discorso più ampio. Vi è la necessità — ha detto — che proprio dal modello San Daniele, definito spesso realtà ad «alta efficienza e attrazione», parta un complessivo approfondimento. «Se oggi la Sanità — ha osservato l'assessore regionale — deve tendere in sostanza a parametri di aziendalizzazione, di integrazione con il territorio e con il versante assistenza, se deve tendere alla razionalizzazione della spesa mantenendo la qualità dei servizi, la sperimentazione fatta qui deve poter delineare un modello da riproporre se non in tutti almeno nella gran parte delle altre realtà ospedaliere».

IL DIRETTORE SCIENTIFICO DEL CRO CURATORE DEL DOCUMENTO MESSO A PUNTO PER L'UE

Da Aviano parte la campagna europea contro i tumori

«Se lei è una persona anziana e sospetta di avere un tumore chieda il parere di uno specialista. E' disponibile per tutti un trattamento che può curare o migliorare i sintomi».

«Il tumore dell'anziano può essere trattato con successo. L'età non deve costituire un ostacolo alle cure, come invece avviene attualmente: chi ha più di settant'anni può e deve ricevere le medesime terapie destinate al paziente più giovane».

A lanciare questo appello in favore dei malati della terza età affetti da neoplasie e a denunciare le discriminazioni in atto nei loro confronti in molti Paesi dell'Unione europea è il documento della Commissione europea «Europa contro il cancro» messo a punto da Silvio Monfardini, direttore scientifico del Centro regionale di riferimento oncologico di Aviano in collaborazione con alcuni ricercatori di altri istituti.

Al centro del messaggio, che costituirà il nocciolo di una raccomandazione dell'Unione europea agli stati membri, il problema, appunto, dei malati anziani.

L'incidenza delle neoplasie nella fascia dell'età più avanzata, sottolinea il documento, è assai elevata. Ogni anno nei Paesi della Comunità europea vengono infatti diagnosticati quasi un milione di casi di tumore. E di questi più del 55 per cento viene riscontrato in soggetti che superano i 65 anni. Un impatto notevole, se si tiene conto che solo il 15 per cento della popolazione europea supera questa età.

«Malgrado quest'ampia diffusione delle patologie oncologiche — afferma il messaggio — gli anziani non ricevono però cure specializzate di livello pari a quelle erogate ai più giovani». I motivi? «E' evidente che in Europa sono in atto discriminazioni fondate sull'età.

I pazienti anziani non ricevono trattamenti intensivi o farmaci costosi proprio perché sono oltre un certo limite anagrafico. Si ritiene, del tutto erroneamente, che l'età in sè possa influenzare in maniera negativa le cure e i risultati». Le informazioni disponibili sulla chirurgia, la radioterapia e la chemioterapia dei tumori, obiettano i ricercatori, potrebbero essere invece utilizzati in modo appropriato anche per i malati più vecchi.

«L'età cronologica — sostiene il documento — non è un indicatore attendibile di incapacità a ricevere i trattamenti standard dei tumori, soprattutto quelli che possono guarire un paziente con neoplasie».

«Aspetti controversi sul trattamento riguardano l'intensità della chemioterapia, il tipo di chirurgia e il ruolo degli istituti tumori e degli ospedali nella gestione dei pazienti.

La ricerca — sottolinea il messaggio dell'Unione europea — dovrebbe dunque arrivare a sostituire opinioni soggettive con strumenti oggettivi per valutare le condizioni dell'anziano come la "scala di valutazione geriatrica multidimensionale"».

d. g.

DUINO AURISINA / UN PROBLEMA SENTITO SOPRATTUTTO NEI GIORNI FESTIVI E DI SERA

Emergenza nei trasporti

I collegamenti pubblici con Trieste sono quanto mai deficitari. E la situazione non migliora

Tempi duri per i «pedoni» del Comune di Duino-Aurisina. Da anni il territorio risulta decisamente malservito dai mezzi di trasporto pubblici e il futuro non sembra annunciarsi roseo per chi non dispone di un mezzo di trasporto proprio.

Oltre agli autobus dell'Act, passano anche le linee private della Saita e dell'Apt, ma il servizio si è sempre rivelato inadeguato rispetto alle esigenze dei cittadini. E la necessità di una «riforma» del settore era emersa chiaramente nei consigli comunali della giunta Caldi.

In quella sede era stato approvato un documento che proponeva soluzioni a breve e medio termine per migliorare i collegamenti con Trieste. Documento che rimane valido per l'attuale amministrazione, ma che finora è rimasto sulla carta.

Le carenze più gravi espresse dai cittadini sono la mancanza di un servizio nelle giornate festive e la mancanza di un collegamento con Trieste per quanto riguarda la parte Ovest del Comune nelle ore serali. Anche i servizi privati, che operano lungo la strada costiera, si rivelano onerosi per gli abitanti. A questo si aggiunga il fatto che in frazioni come Duino le uniche rivendite di biglietti per le linee private hanno sede in esercizi pubblici. Questo significa, spesso, un sovrapprezzo sul costo, già alto, del biglietto acquistato direttamente sull'autobus.

«Il problema dei trasporti — spiega il sindaco di Duino-Aurisina Giorgio Depangher — verrà senza dubbio affrontatodall'amministrazione, anche perché riteniamo che alcune migliorie siano effettuabili subito. Come, ad esempio, l'apertura al pubblico, nella fascia oraria serale, della linea "60" dell'Act per ora riservata ai dipendenti della Cartiera del Timavo. Certo, il discorso finora non è stato ancora approfondito, anche perché la situazione finanziaria dell'Act non appare rosea. Proprio nell'ultima conferenza dei sindaci è stato evidenziato che la Regione non ha risposto adeguatamente alle richieste dell'azienda. Su un contributo richiesto di 135 miliardi, l'ente ne ha stanziati soltanto 90».

Ancora più difficile, infine, la possibilità, evidenziata nel documento approvato dalla precedente amministrazione, di un coordinamento del trasporto pubblico con quello ferroviario. Per ora quindi, Duino-Aurisina, rimane un comune «a margine», ancora lontano dalla città, nonostante il continuo aumento della popolazione residente.

e. o.

MUGGIA

Servizio in più alla scuola De Amicis di Aquilinia

Preaccoglimento scolastico al via. A usufruire di un servizio che offre notevoli agevolazioni alle famiglie che lavorano, e che hanno problemi d'orario, è dal primo marzo anche la scuola De Amicis. Attivato già lo scorso anno presso l'istituto di Aquilinia, su richiesta di un gruppo di genitori, il preaccoglimento compie così un altro passo in avanti. A rendere possibile una sua estensione alle altre scuole del territorio (da un mini-sondaggio tra l'utenza è risultato poi che la maggior parte delle domande riguardavano proprio la De Amicis), è stata in particolare la parziale copertura finanziaria erogata dalla Regione, a fronte della richiesta della commissione muggesana per le pari opportunità.

«Si tratta comunque di un servizio poco costoso — specifica Mara Ciacchi, responsabile dell'ufficio comunale scuole —, le cui spese sono interamente coperte dai ricavati delle tariffe (1.000 lire al giorno), senza ricadute dirette sul bilancio». L'unico onere per il Comune è infatti rappresentato dalla figura professionale che si occupa dei bambini nella fascia oraria prima delle lezioni (dalle 7 alle 8.10), dal lunedì al venerdì nei giorni coincidenti con il calendario scolastico. E la richiesta, a quanto risulta, non manca, come sembra attestare la decina di nominativi già prenotati per il prossimo anno. Le iscrizioni sono comunque ancora aperte presso gli uffici comunali.

b. m.

BAGNOLI

«Alfabeto danzante» stasera al Preseren

A come automobile, F come fotografo, T come telefono: è di scena l'«Alfabeto danzante» realizzato dai bambini del «Teatro danza Igen» di Celje. Diretto dal coreografo e regista Igor Jelen, il gruppo teatrale sloveno approda oggi in territorio triestino (era già stato al Miela con «Viaggio nell'azzurro»), ospite dell'Unione circoli culturali sloveni. Questa volta gli artisti in erba, di età compresa tra i 6 e i 13 anni, si esibiranno in due turni (alle 10 e alle 15), al teatro «Preseren» di Bagnoli, con uno spettacolo dedicato alle scuole materne ed elementari. I mini-ballerini racconteranno così le avventure del piccolo Smesko, abbandonato dagli amici del circo senza saper leggere né scrivere, finché — giunto al bivio del «non sapere» — capita nel mondo della scuola. Un ambiente ben strano, dove ci sono lettere che cantano, ballano e parlano, e che lo conducono ad apprendere i segreti della lettura e della parola scritta. Articolata in 25 scenette, la performance è basata essenzialmente sulla danza, con una voce fuori campo e musiche del compositore sloveno Jani Golob.

Uno spettacolo a uso e consumo della minoranza? «Neanche per idea — risponde Nives Cossutta, segretaria dell'Unione dei circoli — anche perché si è cercato di scegliere delle lettere che simboleggino cose identiche nelle due lingue. Semmai si tratta di un simpatico modo di comunicare al di là delle barriere idiomatiche e culturali».

b. m.

DUINO A.

Presentazione della rivista di cultura istriana

Si terrà lunedì, con inizio alle 18, nella sala cori di Duino, un incontro per la presentazione della rivista di cultura istriana «Jurina i Franina», che esce a Pola in lingua croata, italiana, slovena e tedesca. All'incontro interverranno fra gli altri lo scrittore Fulvio Tomizza, il presidente del circolo «Istria» Marino Vocci, Armando Debeljuh ed Elis Barbalich Geromella (direttore e redattore della rivista). L'iniziativa si inserisce nel progetto del circolo Istria «Dalla società multiculturale al dialogo interculturale».

MUGGIA / CRISI OCCUPAZIONALE

Ex Aquila, in cerca di vie alternative

Rischia di essere lunghissima l'attesa del parere del ministero dell'ambiente sul progetto dei depositi di Gpl della Monteshell a Muggia: per ora si conosce un pronunciamento ufficioso e fra 75 giorni per i 70 cassintegrati dell'ex Aquila sarà la mobilità. Ma si aggiungeranno anche altri trenta lavoratori, 20 dell'imbottigliamento gas e 9 della Silone, come annunciato dalla stessa azienda.

Quali le soluzioni possibili nell'immediato? Non "premere" perchè sia formalizzato il parere e intanto studiare una via d'uscita che magari rimetta in piedi una possibilità per il progetto Monteshell. Un possibile escamotage, avendo un po' di tempo, potrebbe essere quello della movimentazione della gran parte del Gpl per ferrovia e il resto, molto poco, via gomma.

Ieri c'è stato in Regione un incontro tra gli assessori alla pianificazione Ghersina, all'ufficio di piano Degrassi e una delegazione di CgilCislUil. Non si è parlato di soluzioni tecniche, ma da parte della Regione c'è stata disponibilità a trovare ipotesi alternative o altre vie per dare certezze occupazionali alle maestranze. Ghersina e Degrassi, su pressione dei sindacati, si sono impegnati a dare risposte approfondite in particolare sulla viabilità. Proprio su questo punto, la movimentazione del prodotto, si baserebbe il parere contrario, ancora ufficioso, da parte della commissione del ministero dell'ambiente. Il progetto di insediamento infatti è ritenuto sicuro.

Il trasporto del Gpl per ferrovia era stata considerata anche nei mesi scorsi come una possibile via d'uscita per superare l'impasse della viabilità e si attendeva che la stessa Monteshell dia un parere in questo senso. Devescovi (Cgil), Petrini (Cisl) e Fuligno (Uil) hanno insistito ieri sul fatto che i problemi della viabilità non riguardano comunque soltanto il trasporto Gpl. E' stato fissato un prossimo incontro, il 14 marzo, alle 17. In precedenza, alle 14, all'ex Aquila Cgil Cisl e Uil hanno convovcato i cassintegrati.

L'assessore Ghersina ha insistito per nuove ipotesi di utilizzo delle aree e i sindacati hanno chiesto che si attivi prima possibile il tavolo di trattativa come convenuto con il coordinatore della task force governativa per l'occupazione, Borghini. E che si proceda al recupero dei fondi destinati al progetto Monteshell secondo l'accordo dell'88. Si tratta di decine di miliardi che potrebbero essere impegnate per soluzioni alternative.

Muggia, una macchia nera nel golfo

Timori ieri a Muggia, per una grande macchia nera apparsa sul pelo dell'acqua, non troppo distante dalla riva. Molta gente ha avvistato la lunga striscia e si è preoccupata, avvertendo subito la capitaneria di porto e i vigili del fuoco. Sono dunque intervenute alcune imbarcazioni addette al disinquinamento del golfo, che hanno circoscritto il fenomeno, impedendo che si sviluppasse. Non sembra trattarsi di materiale oleoso, ma di pulviscolo di carbone, di cui peraltro si ignora l'origine. (foto Balbi)

MUGGIA / REAZIONE SINDACALE

«Sul personale comunale soltanto maldicenze»

«Maldicenti, offensive, superficiali»: i sindacati non usano mezzi termini nel bollare le dichiarazioni rese dall'«Unione» in sede di consiglio a proposito di quello che, a detta di tutti, costituisce il problema dei problemi: il personale comunale. Una pianta organica che assorbe il 42 per cento delle spese correnti e nei cui confronti, secondo alcuni consiglieri della minoranza, sarebbe stato necessario adottare «una linea più rigorosa e austera», sia nell'erogazione di fondi incentivanti che nei controlli del personale «in libera uscita con la borsa della spesa in mano».

Immediata la replica di Cgil, Cisl, Uil, Sulpm e Cisal: «Denunciamo come generica maldicenza le affermazioni riguardanti il comportamento dei dipendenti durante l'orario di servizio, la loro professionalità e la loro dignità rispetto alla pubblica opinione».

Fermo restando il fatto che la spesa per il personale rappresenta un «onere assai significativo per l'ente e per i cittadini», i sindacati ricordano come la quantità dei lavoratori impiegati debba essere rapportata al numero e allo standard dei servizi. E qui, a loro avviso, il Comune supera l'esame ben oltre la sufficienza, sia sotto il profilo della quantità che della qualità (e lo riproverebbero la materna, il nido, le mense scolastiche, l'assistenza domiciliare e i servizi culturali).

«Il lavoro è intenso - prosegue la nota - prestato spesso a ritmi serrati ed anche regalato al Comune. Non c'è pertanto nessun andazzo da denunciare». Quanto al trattamento economico, si osserva che è il più basso all'interno del pubblico impiego.

E veniamo al fondo incentivante. A sfatare ogni dubbio sulla sua opportunità viene spiegato che si tratta di un fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi, «a gravare sul quale vengono corrisposti compensi per lavoro straordinario, indennità di turno e di rischio, reperibilità e particolari articolazioni dell'orario su un arco ben più ampio delle sei ore».

Barbara Muslin

RIONI

«A Servola servirebbe un mercatino in piazza»

Riceviamo e pubblichiamo.

Prendo atto che l'amministrazione comunale ha provveduto a dar avvio a opere migliorative della viabilità di Servola, per esempio l'allungamento del tratto di marciapiede da via Soncini fino a via Giardini. La commissione urbanistica circoscrizionale di cui ero coordinatore aveva elaborato un piano della viabilità del rione senza il quale non si sarebbe sbloccata la situazione di stallo che durava da decenni. Noto con piacere che la giunta comunale ha recepito le idee base di questo piano.

Reputo opportuno che da parte del Comune si continui a dar corso ad altri interventi quali: 1) l'asfaltatura di via Pitacco; 2) la messa in atto di una serie di sensi unici (via Soncini, via Pitacco, via di Servola); 3) la predisposizione in piazza di Servola di un mercatino rionale; 4) la creazione di una serie di parcheggi nella zona vicina al Cimitero e alle case della ex Ferriera.

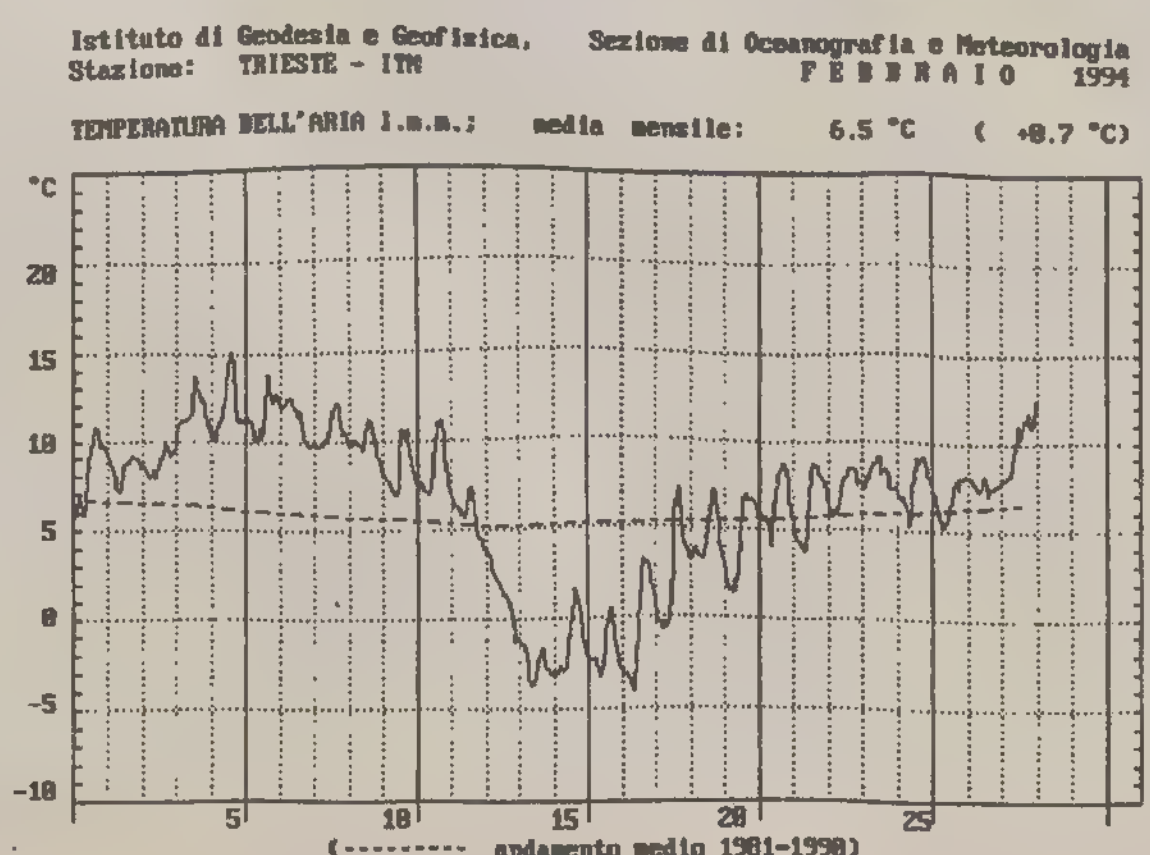
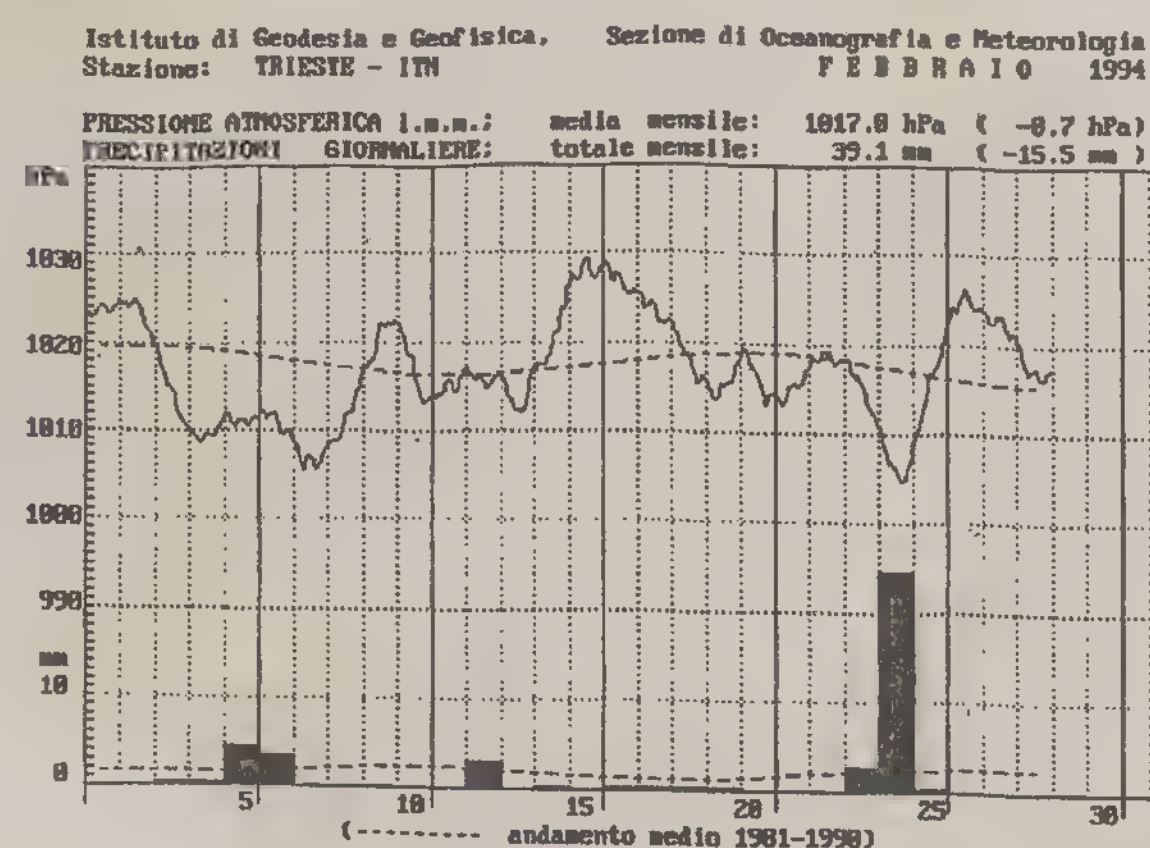
Non va sottaciuta poi la necessità che anche Servola possa finalmente disporre di un polo sportivo nella zona di via Pitacco, di cui oggi risulta quasi del tutto sprovvista. Tali richieste possono costituire un buon banco di prova per la nuova giunta.

Alessandro Claut
vice-coordinatore di Camminatrieste

TEMPERATURA E PRESSIONE ATMOSFERICA DI FEBBRAIO

Andamento altalenante

Poche precipitazioni e bora quasi da record (154 kmh)

Istituto di Geodesia e Geofisica, Sezione di Oceanografia e Meteorologia
Stazione: TRIESTE - ITN
FEBBRAIO 1994
TEMPERATURA DELL'ARIA l.m.m.: media mensile: 6.5 °C (+0.7 °C)
°C 20 15 10 5 0 -5 -10
5 10 15 20 25
(--------- andamento medio 1981-1990)

I grafici riportano l'andamento dei valori medi orari a febbraio della pressione atmosferica ridotta al livello del mare e della temperatura dell'aria, e i valori totali giornalieri delle precipitazioni. I dati sono ricavati dalle apparecchiature automatiche della stazione meteorologica di Trieste (Istituto tecnico nautico). La pressione atmosferica, con una media mensile di 1017.0 hPa, rientra nei valori normali del mese. Le precipitazioni, concentrate nei giorni 5, 6 e 23, 24 hanno totalizzato nel mese 39.1 mm, 15.5 mm meno del normale. La temperatura dell'aria media mensile , 6.5 °C rientra nella norma (+0.7°C). L'andamento giornaliero è stato alquanto variabile: si sono registrati valori circa 5 gradi al di sopra del normale sino al giorno 11, seguiti da un repentino raffreddamento dal 12 al 18. La temperatura massima del mese (15.2 °C) si è avuta il giorno 5; la minima, 4,3 °C, il giorno 17. Il valore minimo non è insolito per il mese di febbraio; tralasciando il minimo storico (-14.3 °C) dell'11/2/1929, ricordiamo i -8.0 °C del 6/2/91 e i -6.2 °C del 12/2/85.

La bora è stata presente quasi ininterrottamente dal giorno 6 al 19, raggiungendo la massima raffica di 154 km/ora il 14.

Franco Stravisi
Università di Trieste, Istituto di geodesia e geofisica

ORE DELLA CITTA'

Medici cattolici

I medici sono invitati alla messa domenica 6 marzo alle ore 9.30 nella Chiesa del Seminario vescovile, in via Besenghi 16.

Seniores Amis

Domenica alle 9 all'ostello scout Amis, terza giornata di lavoro del Clan seniores; sono invitati socie e amici dell'Amis. Programma dei lavori: pulizia mensile, manutenzione ordinaria, giardinaggio. La giornata si concluderà verso le 16. Per informazioni F. Mazzarella, tel. 634110.

Club Rovis

La Pro Senectute comunica che oggi, alle 16.30, al Club Primo Rovis in via Ginnastica 47, Leoni, Scacciati, Pasquale e Diego Witz presenteranno alcune poesie.

Società Dante Alighieri

Oggi, alle 18.15, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 3, per la società «Dante Alighieri» l'architetto Gianna Duda Marinelli terrà una conferenza, con diapositive, su: «Cherso, architettuta e urbanistica».

Incontri del Cca

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni, via Trento 8, il prof. Luca Riccardi dell'università «La Sapienza» di Roma parlerà di «Francesco Salata e il trattato di Rapallo». La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Gite XXX Ottobre

La Commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica un'escursione da Predmeja (883 m) al Piccolo Golachi - Golak - (1495 m), discesa alla Paradana Dolina e alla pittoresca piana di Mala Lasna e da qui ritorno a Predmeja. Chi vorrà visitare la Paradana Dolina deve munirsi di ramponi. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22 (tel. 635500) tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato.

Maestri del lavoro

Il consolato dei Maestri del lavoro invita i soci a partecipare alla conferenza che l'ing. Guido Candussi terrà oggi, alle 17, nella sede dell'associazione industriali di piazza Scorcola, sulla «Storia della radio».

Trieste ieri e oggi

Oggi, alle 17.30, nella sala maggiore dell'Unione commercianti, via S. Nicolò 7, ultimo incontro con «Trieste ieri e oggi», gli appuntamenti culturali con la storia e l'attualità organizzati e condotti da Liliana Ulessi, questa volta dedicato alla moda a Trieste nei secoli passati. Ospite Maria Lieta Verchi, collezionista, esperta di storia del costume.

Italia Nostra

Oggi, alle 18, nella sede di via del Sale 4/B, avrà luogo l'assemblea dei soci di Italia Nostra per l'anno 1994.

Giovani artisti

L'ultima data utile oggi per partecipare al concorso «Biennale giovani artisti dell'Europa Mediterranea». La manifestazione che si concluderà il prossimo novembre a Lisbona, riguarda tre discipline tra cui la grafica pubblicitaria. Questo concorso è rivolto ai giovani artisti che non abbiano superato il 30.o anno di età nel 1994. Per informazioni contattare Arci Nova territoriale, Gorizia, via Garibaldi 41 (tel. 0481/470118).

Borsa di studio del Rotary Trieste

Com'è sua tradizione, il Rotary club Trieste, mette in palio una borsa di studio che, quest'anno, ammonta a quattro milioni di lire. Possono concorrere coloro che si sono laureati all'Università di Trieste nell'anno accademico 1992/'93 in Economia e commercio e intendono proseguire gli studi e le ricerche oggetto della loro tesi di laurea in un'istituzione scientifica italiana o straniera. Le domande di partecipazione al concorso devono pervenire entro il 31 marzo, assieme a una copia della tesi di laurea, alla segreteria del club, in via Beccaria 6, Trieste (tel. 362801) alla quale possono essere chieste informazioni sugli altri documenti da allegare. La borsa di studio sarà assegnata entro il 30 aprile.

Messa in latino

La tradizionale messa in lingua latina, secondo il rito tridentino (S. Pio V) del primo venerdì del mese, giornata dedicata al Sacro Cuore di Gesù, a cura del gruppo liturgico Oremus, sarà celebrata oggi da mons. Luigi Parentin, sempre nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (Città vecchia) alle 18.30.

Corso naturalistico

La commissione tutela ambiente montano della Società Alpina delle Giulie organizza per questa sera una conferenza che sarà tenuta da Fabio Forti, dal titolo: «Illustrazione dei fenomeni carsici in rapporto al paleoclima». L'appuntamento è fissato alle 18.30, nella sala conferenze della Sag, in via Machiavelli 17 (I piano).

Incontri a teatro

Mentre proseguono con successo le repliche de «Il gioco dell'amore e del caso» di Marivaux, in scena al Politeama Rossetti fino a domenica 6 marzo, gli attori del Centro teatrale bresciano, che presenta lo spettacolo, incontreranno il pubblico oggi, alle 18. L'iniziativa, organizzata dal teatro Stabile in collaborazione con la Cassa di risparmio di Trieste-Banca Spa, è a ingreso libero e si terrà nel foyer del Politeama Rossetti.

Conoscere Stavropulos

Oggi, alle 17.30 «Per conoscere la collezione Stavropulos» visita guidata della dott. Lorenza Resciniti alla mostra «Stravopulos. La collezione di un mecenate» allestita dai Civici musei di storia e arte di Trieste al museo Sartorio di largo Papa Giovanni XXIII n. 1.

Università Terza età

Oggi, aula A, 10-12: signora M. de Gironcoli, lingua inglese II e III corso; aula B: 10-12, signora A. Flamigni, lingua inglese: conversazine e II corso; aula A: 16-17, prof. F. Francescato, L'arte nel pensiero filosofico greco; aula A: 17.30-18.30, dottoressa M. Mazzini, Narrativa spagnola del '900; aula B: 16-18.15, professoressa G. Franzot, lingua francese II e III corso; ist. Nautico: 16-17, prof. P. Stenner, Navigazione e sicurezza in mare.

Circolo ufficiali

Questa sera, con inizio alle 18, al Circolo ufficiali di presidio, via delle Università 8, Mario Pardini interpreterà le serenate più belle di grandi autori. Al pianoforte Gigliola Irina Perissutti.

Opera Basiliadis

Oggi, alle 18, all'Opera Maria Basiliadis di via Palestrina 6, il dottor Giliano Sever, medico chirurgico odontoiatra, parlerà dei «Problemi odontoiatrici della III età».

Itinerari naturisti

Nell'ambito degli «Itinerari naturisti» promosso dal Centro ecologista Anita, in collaborazione con l'Associazione Luna e L'altra, oggi alle 20.30, al Centro donna - Salute mentale di via Gambini 8, per il ciclo di conversazioni «La coppia. Scoppia?»: «Ma la coppia, si accoppia?», con la ginecologa dott. Daniela Gerin. La serata inizierà con un'intonata prefazione recitata e cantata dal «cantatore» Gualtiero Giorgini.

Cultura greca

Promosso dalla Comunità Greco-Orientale di Trieste, dall'Associazione Trieste-Grecia «Giorgio Costantinides» e il civico Museo Revoltella, avrà luogo oggi, alle 18.30, nella sala Illira (Stazione Marittima) un incontro sul tema: «La letteratura neo greca nella seconda metà del nostro secolo». Relatrici: prof.ssa Lucia Marcheselli Lukas (Università di Trieste), dott.ssa Paola M. Minucci (Università «Sapienza» di Roma) e dott.ssa Caterina Carpinato (Università di Catania).

RISTORANTI E RITROVI

Musica brasiliana

Alberto Chicayban chitarra e voce questa sera al Caffè degli Specchi.

Festa della donna

Ristorante Krizman - Rupingrande, tel. 327115-327468. Sabato 5 marzo ballo con «Happi Day».

Festa della donna

Martedì 8 marzo dalle 21 a finire; simpatici omaggi alle signore, spettacolo in passerella, giochi e musica per tutti. Al Paradiso Club.

Anni 60-70-80 al Paradiso Club

Stasera dalle 22 alle 02 insieme agli amici delle scuole di ballo gara di «Boogie woogie». Semifinale del 1.o Torneo di ballo Concorso Interprovinciale; presenta Fulvio Marion. Alla consolle Maurizio Bacichi d.j.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi parla semina, chi tace matura.

Dati meteo

Temperatura minima: 9 gradi; massima 12,7; umidità 72%; pressione millibar 1020,2 in diminuzione; cielo nuvoloso con foschia; calma di vento; mare calmo con temperatura di 9,4 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 0.58 con 31 cm e alle 15.06 con 4 cm sopra il livello medio del mare; bassa alle 8.22 con 26 cm e alle 19.15 con 3 cm sotto il ilvello medio del mare.
Domani prima alta alle 2.09 con 23 cm e prima bassa alle 10.27 con 26 cm.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 28 febbraio al 6 marzo

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica, 6 tel. 772148; via Fabio Severo, 112 tel. 571088; Basovizza - tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica, 6; via Fabio Severo, 112; piazza Venezia, 2; Basovizza - tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Venezia, 2 tel. 308248.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

Amici della lirica

Per i soci degli «Amici della lirica» sono a disposizione alcuni posti per la prova generale dell'opera «La sonnambula» che avrà luogo alla sala Tripcovich domenica alle 16. Gli interessati sono invitati a telefonare oggi dalle 16 alle 17, al 301892.

La pace nel Medio Oriente

Oggi, alle 11.30, nella sala conferenze della facoltà di Economia e commercio, l'ambasciatore d'Israele in Italia, Aviezer Pazner, terrà una conferenza su: «Verso la pace nel Medio Oriente».

Assistenza magistrale

A partire dal 15 marzo 1994 la sede del comitato provinciale Enam - Ente nazionale assistenza magistrale sarà ubicata nell'edificio scolastico di via Cunicoli, 8 - Scuola elementare statale «C. Suvich».

Società Teosofica

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via Toti 3, conferenza con diapositive su «Chakra: Sensi psichici dell'uomo».

Testimoni di Geova

Domani i Testimoni di Geova di Trieste si riuniranno nella sala di via del Bosco 4 per la loro annuale assemblea speciale. In questa circostanza sarà sviluppato il tema: «Seguiamo attentamente il nostro grande esempio», con discorsi, interviste e dimostrazioni. La cerimonia del battesimo per i nuovi ministri ordinati si svolgerà alle 11.40. Denny Angeli, rappresentante della congregazione centrale di Roma, pronuncerà un discorso dal titolo: «Seguire il nostro grande esempio: a cosa ci porta?». Il programma sarà ripetuto domenica 6 e sabato 12.

La città termale

Oggi, alle 18, nell'auditorium del museo Revoltella il prof. Howard Burns, docente di storia dell'architettura alla Harvard University (Usa) e il prof. David Clyde Snelling, docente di lingua e letteratura inglese all'Università di Trieste presenteranno il libro di Nicoletta Zanni «L'immagine della città termale. Da Bath a Salsomaggiore» ed. Guerini, Milano 1993.

Ordine dei medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia comunica che gli esami per l'ammissione al corso biennale di formazione specifica in medicina e chirurgia relativi agli anni 1994/1995 si terranno il giorno 17 marzo, con inizio alle 8.30, nell'aula magna dell'unità didattica della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università in via Vasari 22.

STATO CIVILE

NATI: Prodan Davide.
MORTI: Sekli Maria, di anni 90; Doratti Ettore, 69; Trampus Giovanni, 69; Visich Vittoria, 72; Lubiana Pascqua Maria, 69; Blazic Clara, 85; Cattaruzza Santo, 73; Zuppani Elda, 70; Marzi Egidio, 48; Valcovich Eufemia, 86.

MOSTRE

Laboratorio d'arte

Una rincorsa ai ritmi della fantasia con tecniche e materiali diversi

Nel 1924, in Messico, Tina Modotti fotografava in uno stupendo bianco e nero delle calle e una pianta, chiamata in spagnolo «manito», inquietantemente simile a una mano. Coglieva, con quella foto, nella natura, quell'aspetto insinuante e sensuale che accoglie come in un'onda le «vegetazioni» che Benedetta Jandolo espone fino al 9 marzo alla Art Gallery di via S. Servolo. L'artista, che è nata e vive a Forlì e a Trieste ha già esposto da Juliet e alla Comunale, ci parla di mutamenti e rincorre i ritmi della fantasia usando tecniche e materiali diversi. Accanto a cinque grandi acrilici su cartone pressato e a quattro oli su tela a sviluppo orizzontale, campaiono degli acquerelli su carta di riso, delle piccole opere in grafite e quattro sculture in creta. Parallela all'alternanza ritmata dei materiali corre la consistente alterazione dei colori. Verde acceso per le forme che si sviluppano dal buio al punto di luce negli acrilici, i toni della terra e del sole per gli oli, verdi e marroni slavati fatti delle imperfezioni della carta per gli acquerelli, il bianco e nero della grafite e il cotto della creta.

A soggetto sempre quel muoversi interiore al punto in cui ancora non si sa, se lo sboccio sarà fiore o deformazione. Guizzo, flusso, flessione, fuga. Non esiste linearità nei percorsi della mente, ma esiste costante. L'artista controlla i diversi mezzi con maestria, arricchendo costantemente il gioco di rimando di nuove, ricche connotazioni. Riesce così a riproporre in sfumature diverse il suo tema, restandogli fedele. La Jandolo rappresenta il laboratorio fragilmente intessuto in cui la natura si modifica e la nostra mente riconosce la propria forza: un laboratorio dove nascono fiori a cui non sappiamo dare un nome, ma di cui riconosciamo il fascino.

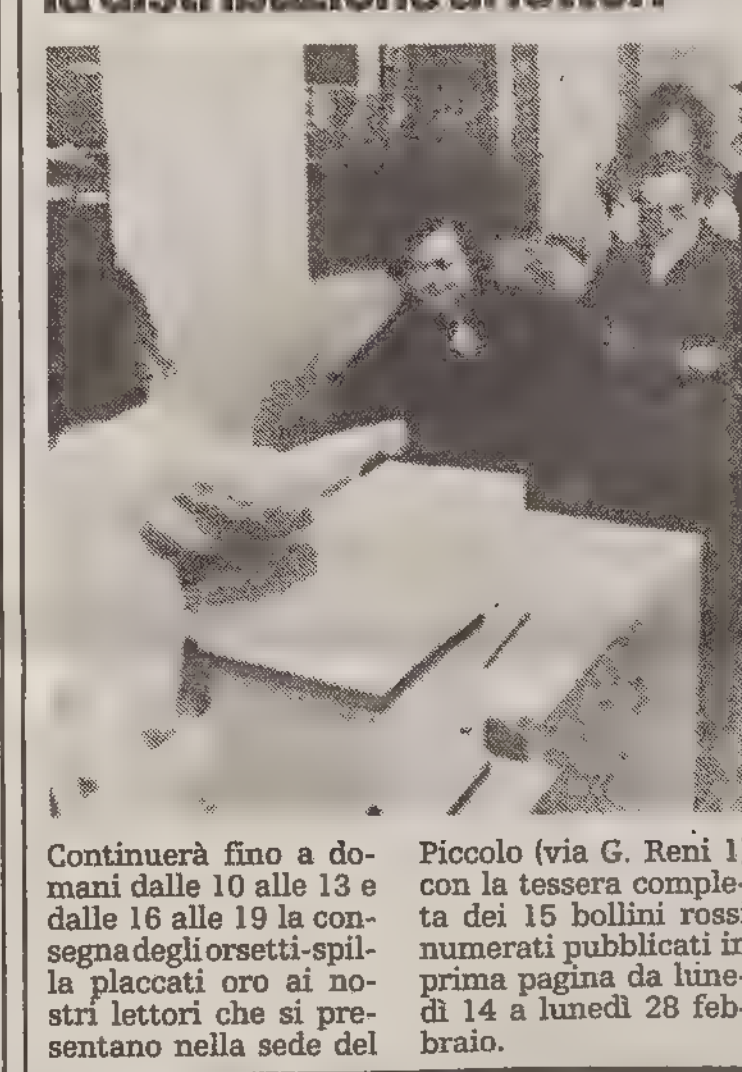
Lilia Ambrosi

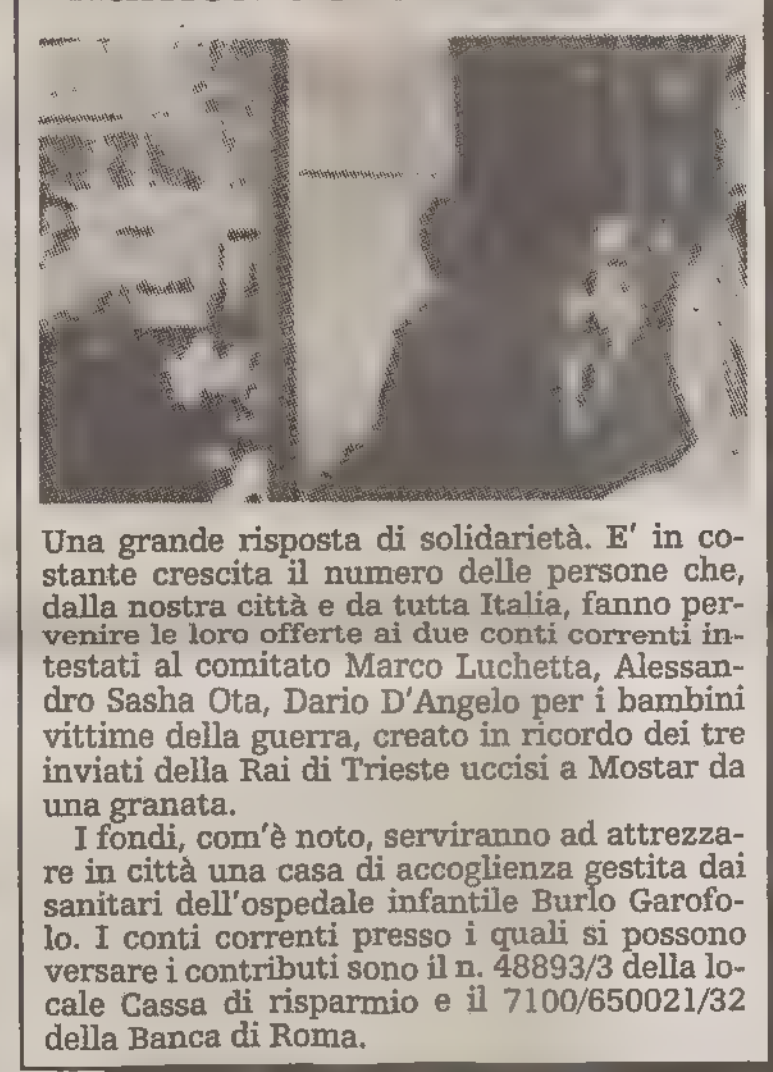
OGGI
Spazzali ai Miani

Oggi, alle 17.30, al teatro Miela, in piazza Duca degli Abruzzi 3, il circolo centro studi «Ettore Miani» promuove un incontro sul tema «Il nuovo codice di procedura penale alla prova di Tangentopoli: l'opinione dell'avvocato Giuliano Spazzali». Introdurrà il giornalista Maurizio Fogar. L'incontro, che non vuole essere per addetti ai lavori, offrirà l'occasione di capire meglio uno degli avvenimenti più significativi del paese, attraverso l'opinione di uno dei protagonisti del processo Cusani.

DIRETTIVO
Casa d'Europa

Si è tenuta l'assemblea ordinaria dei soci dell'associazione Casa d'Europa. Nel corso dei lavori sono state approvate la relazione morale e finanziaria del passato esercizio, nonchè le linee programmatiche e il bilancio di previsione per il corrente anno. Il rinnovato consiglio direttivo risulta formato da Barison, presidente; Rossetti, vice presidente; Bugliarello, direttore; Miccoli, tesoriere; Abrami, Molea e Sema. Del collegio dei revisori dei conti fanno parte Azzarita, Edera e Spazzali.

L'INIZIATIVA DEL «PICCOLO»
Orsetti dorati: fino a sabato la distribuzione ai lettori

Continuerà fino a domani dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 la consegna degli orsetti-spilla placcati oro ai nostri lettori che si presentano nella sede del Piccolo (via G. Reni 1) con la tessera completa dei 15 bollini rossi numerati pubblicati in prima pagina da lunedì 14 a lunedì 28 febbraio.

Comitato Caduti Mostar: i numeri della solidarietà

Una grande risposta di solidarietà. E' in costante crescita il numero delle persone che, dalla nostra città e da tutta Italia, fanno pervenire le loro offerte ai due conti correnti intestati al comitato Marco Luchetta, Alessandro Sasha Ota, Dario D'Angelo per i bambini vittime della guerra, creato in ricordo dei tre inviati della Rai di Trieste uccisi a Mostar da una granata.

I fondi, com'è noto, serviranno ad attrezzare in città una casa di accoglienza gestita dai sanitari dell'ospedale infantile Burlo Garofolo. I conti correnti presso i quali si possono versare i contributi sono il n. 48893/3 della locale Cassa di risparmio e il 7100/650021/32 della Banca di Roma.

LA SEZIONE FEMMINILE TRIESTINA DELLA CROCE ROSSA

Solidarietà a piene mani

Un bilancio dell'intensa opera di assistenza e di aiuto ai bisognosi

In ottemperanza alle nuove norme che disciplinano le attività dei consigli provinciali delle sezioni femminili della Cri e le nuove procedure elettorali, anche nella nostra città si sono svolte le elezioni del nuovo consiglio provinciale. Alla presidenza è stata eletta Lina Cannarozzo, consorte del Prefetto di Trieste, che sarà coadiuvata dalla vicepresidente Clelia Poillucci e da ventun consigliere. Duecentodieci sono le patronesse. Nel corso della sua pluriennale attività, la Sezione femminile ha svolto e continua a svolgere un'intensa opera di assistenza economico-sociale e morale articolata in più direzioni. Un gruppo di consigliere e patronesse svolgono a turno l'assistenza giornaliera ai degenti dell'ospedale Santorio, seguendoli se è il caso anche a domicilio una volta dimessi. Durante le festività natalizie viene poi organizzata una simpatica festicciola per gli anziani cui viene offerto in dono un pacco viveri e, anche grazie alla generosità di numerosi benefattori, distribuiti buoni viveri. A quanti per ragioni di salute sono impediti a parteciparvi, il pacco viene consegnato a domicilio. Molto attiva l'assistenza alle popolazioni della ex-Jugoslavia, concretata nell'acquisto e smistamento di viveri, prodotti igienici, indumenti e quant'altro. Da segnalare in questo contesto la validissima collaborazione dei volontari del soccorso, guidati da Umberto De Pretis, che operano quotidianamente nel magazzino 42 della Stazione marittima. La Sezione femminile ha fino a ora provveduto alla consegna diretta di viveri, medicinali ed effetti d'abbigliamento ai campi profughi, agli ospedali e alla Croce rossa delle varie zone della ex-Jugoslavia. La Sezione femminile è pure in contatto con le associazioni nazionali e internazionali e collabora con l'Unhcr, con la Croce rossa internazionale, la Croce rossa slovena e croata e la Mezzaluna rossa. La prosecuzione dell'attività necessità però della corale adesione e della solidarietà della collettività.

La sezione lancia dunque un caloroso appello affinché la cittadina voglia sostenere le varie attività, contribuendo con elargizioni (pro Sezione femminile Cri), e partecipando alle varie manifestazioni che, come per il passato, è in procinto di organizzare.

Fulvia Costantinides

CRI
Il nuovo consiglio

Il consiglio provinciale sezione femminile Cri. Presidente, Lina Cannarozzo; vice presidente Clelia Poilucci; consigliere: Lucia Beltrame, Maria Carla Berni, Maria Pia Bradaschia, Kathleen Casali, Etta Carignani, Fulvia Costantinides, Elisabetta Dalla Palma, Beatrice de Ferra, Clara Giammusso, Lina Irneri, Hilda Marco, Elisabetta Pacorini, Marisa Pallini, Marina Parisi, Marisa Slavich, Elda Sandrinelli, Veronique della Torre e Tasso, Estella Vincigerra, Marina Zennaro.

ELARGIZIONI

— In memoria di Riccardo Radivo a 30 anni dalla scomparsa (14/2) dal genero e nipote Laura Skof 50.000 pro Astad.
— In memoria di Lidia Caselli ved. Dobrilla nel X anniv. (29/2) da Rita, Roberto e Matteo Baricchio 50.000, da Mafalda e Vanni Baricchio 30.000 pro Airc.
— In memoria di Luigi Runti nel LXIII anniv. (28/2) dal figlio Carlo e famiglia 30.000 pro Ente nazionale sordomuti.
— In memoria di Manlio Spadon nell'anniversario (1/3) dalla sorella 15.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Mimmo D'Onofrio (2/3) da Claudio e Marisa 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuliana Lipizer per il compleanno (3/3) da Edda 50.000 pro Biblioteca Loser.
— In memoria di Silvana Bertoli Pagnacco nel I anniversario dai figli 100.000 pro Airc.
— In memoria di Fausta Cerne ved. Segrè nel XXII anniv. (4/3) dalla figlia Laura 10.000 pro Itis.
— In memoria di Diego (4/3) dallo zio 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Bruno Inwinkl nel XXVII anniv. (4/3) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del caro papà Giacomo Machnich nel XIV anniv. (4/3) dalle figlie Silva e Mariuccia 15.000 pro Chiesa S. Francesco d'Assisi, 15.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato, 30.000 pro Caritas diocesana (bambini della Bosnia).
— In memoria di Pino Pavletic nel IV anniversario dalla moglie 50.000 pro Andos, 50.000 pro Centro emodialisi; da Marina, Gianfranco, Gianfabrizio e Christian 100.000 pro Comitato Luchetta, Ota, D'Angelo (per i bambini vittime della guerra).
— In memoria di Maria Perin ved. Cattaruzza nell'VIII anniversario dai figli 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppina Potratta per il 90.o compleanno (4/3) dalla figlia Mirella Furian 20.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).
— In memoria del prof. Gerardo Sangiorgio nel I anniv. (4/3) e di tutti gli altri cari defunti da Elda e Francesco Sangiorgio 100.000 pro Padri cappuccini di Montuzza (pane per i poveri), 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria della cara Edda Sbrizzai nel IV anniv. (4/3) dalla mamma 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Chiesa di Santa Maria Maggiore (poveri).
— In memoria di Giuseppe Tegacci nel XXXVI anniv. (4/3) da Elda 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Uildm.
— In memoria di Aldo Raimondi dai colleghi di Furio 160.000 pro Sanatorio Triestino.
— In memoria di Sergio Rossi da Barbara, Fulvio, Franca, Lucia, Rosanna e Valentino 130.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Eugenio Spellinger da Zora Rizzatto 30.000 pro Ass. Solidarietà Internazionale Trieste (dott. Andolina).
— In memoria di Teresa Sestilli in Ricci dai nipoti 250.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Sergio Rossi da Marina e Claudio Billia 100.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Giorgio Riosa da Marisa Trocca 10.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Olga Stabile ved. Levi Minzi dalla fam. Dalla Torre 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giovanni Valenti dai colleghi del figlio Paolo 200.000 pro Comunità di S. Martino al Campo.
— In memoria di Adele Weiss Wengerschin dai cognati Nerina e Vico 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Adele Weiss ved. Wengherschin dalla cognata Ines e nipote Edda e famiglia 100.000 pro Chiesa San Pio X.
— In memoria dei propri cari da Fiorella e Paolo Vidmar 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Ass. dott Andolina).
— In memoria di Mario Cappelletti dalle amiche della moglie: Gioria, Silvana, Rina e Annamaria 120.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ermando Cargnelutti dalle fam. Mocchi, Osana 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Raffaele Cisera da Guido Viezzoli 50.000 pro Unicef (bambini Bosnia).
— In memoria di Elvina e Angelo Chiaselotti dalla figlia Ever Chiaselotti Gorella 50.000 pro Convento Padri Cappuccini di Montuzza (mensa per i poveri).
— In memoria della cara Emilia Civran da Leda e Irina Carli 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giovanni Cossutta dalla cugina Nives 30.000 pro Ist. Rittmeyer; da Giordano 30.000, da Lucia Borsatti 30.000 pro Astad.
— In memoria di Michele D'Orta da Gina e Silvestro Schillani 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Italia de Rota da Lia Geronazzo e Anna Gussetti 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nicolò Di Natale da Pino e Fioretta 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della sig.ra L. Del Giglio da Giulio e Donatella Bonivento 100.000 pro Alberi in Israele Kkl.
— In memoria di Maria Fiocca Slaico dalla nipote Lydia Bremitz 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria della zia Edda Fontanot dai nipoti Gianni, Osanna e Fabio Spagnoletto 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (dott. Andolina - bambini Bosnia).
— In memoria di Renato Ghirardi dalle fam. Berti, Benzan e Godina, Maier 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucia Gortan Filippi dalla fam. Passerini 50.000 pro Caritas (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Pierluigi Lampronti dalla fam. Peluchetti 500.000 pro Comitato per ricordare le vittime dell'aviazione civile - Barni (Co).
— In memoria di Margherita Latzel da Liliana Latzel 50.000 pro Chiesa San Bartolomeo (don Elio); da Paolo e Alessandra Cogoi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gualtiero Lonzar dalla fam. Quargnal 30.000, da Lucilla e Luciano Stok 25.000 pro Comitato J. Kugy.
— In memoria di Luisa Mergani Guagnini dai dipendenti della Miramar 109.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Ilda Martinuzzi Merolla da Gianni Ferin 50.000 pro Annfas (Casa famiglia).

LA «GRANA»

Non esiste rispetto neppure nei luoghi dove si soffre

Care Segnalazioni,

il 25 febbraio, mia madre, ospite in una casa di riposo, con un'autolettiga del 118 veniva trasportata all'ospedale di Cattinara e ivi ricoverata in Clinica medica. Raggiuntala tre ore dopo, durante la mia visita, mi accorgevo che la catenina d'oro che abitualmente portava al collo, era sparita. Del fatto naturalmente lei, anziana e confusa, non sapeva nulla, e nulla ha saputo rispondere il personale infermieristico da me interpellato.

Va precisato che il valore economico era irrilevante e si trattava per me unicamente di un caro ricordo affettivo. Il giorno successivo mia madre è morta.

Silvia Rovan

Nonna Pina con tutti i suoi fratelli

Nonna Pia Brezar (la prima a destra), che ha appena compiuto 90 anni, fotografata nel 1916 con tutti i suoi fratelli, dei quali è l'unica sopravvissuta.

Silva Duda

FERROVIE / ORARI INATTENDIBILI

Un treno chiamato desiderio

Avete mai provato ad andare a Valbruna con il treno alla domenica mattina, d'inverno, con 15 ragazzi convinti di partire alle 5.46 (dir. 2840) e di non trovarlo? Questo è successo a me che da dieci anni faccio il capo scout e non ho mai «toppato» sugli orari dei treni. Ma domenica 20, invece, mi sono trovato di fronte una nuovissima situazione, quale quella di non dovermi più fidarmi delle forme di informazione nè elettronica nè umane. Sullo stampato prodotto dal computer situato all'interno della stazione, non vi è infatti alcuna indicazione che il treno delle 5.46 di domenica viene soppresso; pertanto io, ignaro, mi sono fidato. Invece no, quel treno non esiste di domenica e, situazione ancor peggiore, non esiste più alcun treno che porti gli sciatori in montagna come i bei tempi che molti ricorderanno.

Premetto comunque che, subodorando inconsciamente la possibilità di una possibile modifica (sai com'e!), durante la preparazione del biglietto collettivo ricevevo conferma dall'addetto sull'esistenza del convoglio in questione (questo sabato 19, alle 20, con un testimone). Ne potrei raccontare ancora quattro di disavventure per la stessa storia, ma mi limito a queste due. A Valbruna non ci siamo andati, mentre mi sono dovuto accontentare di Tarvisio, due ore dopo.

Dario Padovani

Importante è il risultato

Vorrei rispondere alla segnalazione apparsa su «Il Piccolo» del 25 febbraio a firma del signor Ugo Salmi, riguardante il sindaco Illy e le cravatte. Vorrei far notare che tutti i nostri precedenti e attuali governanti e politici sono sempre elegantissimi, inappuntabili e incravattati, e con questa signorile eleganza hanno rubato, corrotto e portato il paese e, a livello locale, la nostra città allo sfascio e al degrado attuale. Personalmente, e penso di interpretare il pensiero di molte persone che badano essenzialmente al sodo, ritengo che se il sindaco attuale o qualsiasi altro politico operi ottenendo risultati positivi e concreti e possibilmente veloci, sarà comunque ben gradito anche se si presenta in mutande e canottiera.

Comunque se ciò non avvenisse avremmo almeno la magra soddisfazione di essere stati turlupinati da un sindaco che comunque era diverso dagli altri. Era infatti senza cravatta.

Angelo Bassi

Pasticcini e pulizia

Ho avuto la necessità di usare i servizi igienici di una nota pasticceria-panetteria del centro. Entrata nel locale, mi sono trovata in un antro da terzo mondo, dove la sporcizia sul pavimento e sui muri era accumulata da mesi, se non da anni. Prima di fuggire inorridita ho avuto tempo di scorgere qualcosa muoversi negli angoli... Mi sono poi chiesta: se tale è l'idea della pulizia dei gestori, cosa mai ci sarà nel caffè e nei pasticcini che consumiamo?

Giorgia Zian Bandino

I testimoni di Geova

I testimoni di Geova dichiarano che l'uomo accusato di tentato omicidio oggetto dell'articolo «L'accoltellò perché cattolica» apparso sul Piccolo del 16 febbraio non è, né è mai stato un testimone di Geova, né tantomeno ha preso mai parte attiva alle loro funzioni religiose. Gli unici contatti che egli ha con i testimoni di Geova consistono in alcune conversazioni che si tengono in carcere con un ministro di culto dei Testimoni autorizzato dallo Stato a visitare i detenuti; ma, naturalmente, tali contatti non equivalgono ad una conversione, altrimenti si potrebbero definire testimoni di Geova tutti i milioni di italiani che hanno parlato di religione con loro

Inoltre, i testimoni di Geova sono contrari ad ogni forma di violenza e rispettanoprofondamente le convinzioni religiose altrui. Anche quando sono oggetto di intollèranza religiosa o subiscono addirittura atti di violenza non rispondono mai con la stessa violenza, ma fanno ricorso alle Forze di Polizia e ad ogni altra istituzione preposte a tutela della sicurezza individuale e dell'ordine pubblico. I testimoni di Geova sono stati deportati nei campi di concentramento e uccisi dai regimi nazifascisti proprio a motivo del loro rifiuto di usare violenza contro un loro simile.

Tuttora sono conosciuti in Italia e in tutto il mondo come obiettori di coscienza al servizio militare perché non desiderano fare del male al prossimo».

Il responsabile dell'ufficio stampa Giuliano Falasca

AUTOSTRADA / IN CASO DI INCIDENTE

«Emergenza senza telefoni»

Sui nuovi tracciati autostradali dal Lisert al Porto e quindi al quadrivio di Opicina sino a Trieste e sino a Sistiana sull'ex 202 non esiste nessun impianto telefonico atto a essere usato in caso di emergenza. Di tale carenza da due anni a questa parte avevo evidenziata l'importanza sia ai vigili urbani sia alla consulta di Opicina perché, con un intervento mirato, vi fosse posto rimedio: purtroppo sinora nulla si è mosso e gli incidenti che numerosi si verificano sulla citata arteria dovrebbero sollecitare chi di dovere e provvedere in merito. Si pensi che con un intervento tempestivo si può salvare una vita e che attualmente in caso di incidente si deve far ricorso al telefonino di qualche automobilista di passaggio, e si comprenderà quanto fondata sia la mia richiesta.

Posso solo dire che in tanti anni di percorrenza di tali strade tante volte mi sono trovato in condizione di dover chiedere (fortunatamente non per me, ma il caso non cambia) soccorso, e ciò ha potuto aver esito positivo solo perché qualche automobilista si è preoccupato di andare ad avvertire i soccorsi raggiungendo il posto telefonico più vicino o usando il telefonino portatile.

Romano Silva

Il direttore di Tele 4

In relazione all'articolo pubblicato il 3 marzo, «Antenne locali arriva l'O.K. di Roma», si precisa che Eliana Pierini è direttore responsabile di Tele 4, avendo Gualberto Niccolini lasciato l'emittente privata.

CARSO / RITROVAMENTI

«Cippi boschivi scomparsi»

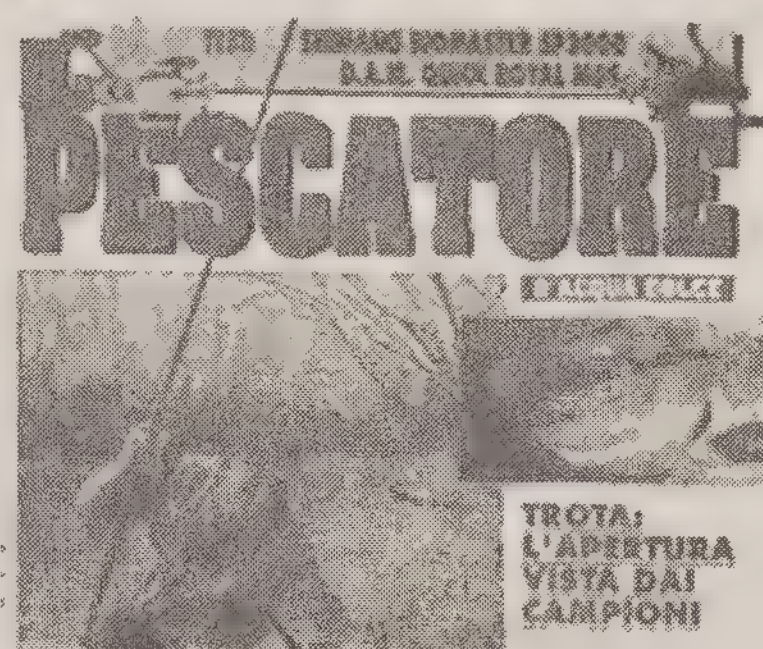
Con riferimento all'articolo pubblicato a pagina 19 di mercoledì 22 febbraio, relativo al proficuo recupero e alla lodevole ricollocazione nella sua posizione originale del cippo boschivo dedicato a Domenico Rossetti, quale amante del Carso ed interessato da tempo alle sue molteplici particolarità, desidero effettuare la seguente precisazione. Mi sembra assai strano che il signor Elio Strolego abbia ritrovato il vetusto cippo nell'estate del 1993, durante una passeggiata compiuta sull'altipiano carsico, dal momento che esso già si trovava nella sua vasta proprietà privata di Campo Sacro almeno nove anni prima. Nella mattinata di domenica 16 dicembre 1984 esso giaceva al suolo, in una leggera depressione all'interno della proprietà, quasi a ridosso del margine nord-orientale del recinto. Colgo inoltre l'occasione per segnalare l'esistenza di un altro cippo boschivo poco noto, dedicato ad Alessandro Lanzi, figura benemerita e attiva nella storia dei rimboschimenti carsici, soprattutto nel quinquennio 1882-1886. Tale cippo si trova tuttora in loco nell'omonima pineta situata 750 metri a ovest-nordovest di Fernetti, aggregata ai complessi dei boschi Breslanovizza e del Monte Tasso di Monrupino. Un discorso a parte meriterebbe ancora la preoccupante sparizione di altri cippi, di origine confinaria, doganale e bellica, presenti per molto tempo in ben determinati siti della provincia di Trieste e nel Carso, e poi misteriosamente rimossi e scomparsi. Solo alcuni di essi sono stati in seguito fortuitamente rintracciati mentre facevano, e fanno tuttora, illegittima bella mostra di sé in qualche villa o proprietà privata dei dintorni della città e dell'altipiano carsico.

Elio Polli

PESCA

Una nuova rivista per vecchie lenze

Buone notizie per gli appassionati della pesca in acque dolci: in questi giorni è nelle edicole il primo numero de "Il Pescatore". Si tratta di una nuova rivista dedicata a chi ama la pesca in fiume, lago o torrente. Il panorama editoriale del settore è già coperto, ma le testate specializzate non sono poi molte. Anzi, se si escludono un paio di mensili dedicati espressamente alla pesca a mosca, la scelta non è poi molta. Ben venga dunque "Il Pescatore", presentato fra l'altro da una firma (anzi, sarebbe proprio il caso di dire da una "vecchia lenza") del calibro di Mario Albertarelli.

Se l'editoriale è firmato infatti dal direttore responsabile Gaetano Manti, è Albertarelli a illustrare la filosofia della nuova testata nella sua rubrica "Io la penso così".

Ma, filosofia a parte, questa nuova rivista si impone per la ricchezza (100 pagine, tutte a colori), la varietà dei servizi e la quantità delle rubriche.

In questo primo numero, dedicato ovviamente all'apertura alla trota, si trovano anche servizi sulla passata (lenze di primavera); sul legering (la pastura che va dietro all'amo); sulla canna fissa (come si usa la dieci metri); sullo spinning (come si usa il rapala e la rivoluzione degli artificiali morbidi). Due servizi anche per la mosca (uno sulla sommersa e uno, dedicato ai principianti, sulle prime mosche fatte in casa).

Numerose anche le rubriche: itinerari in Italia e all'estero (in collaborazione con Turisanda, che propone interessanti offerte per Svezia, Canada, Norvegia e Irlanda), test di strumenti e materiali, eseguiti con rara meticolosità; lettere e foto di catture record.

Molto valida anche l'impaginazione e la grafica, mentre numerosi grafici e disegni rendono più comprensibili i risvolti tecnici dei vari articoli.

Vedremo con i prossimi numeri se "Il Pescatore" avrà il passo lungo, se la fantasia che embra aver ispirato questo primo numero saprà dare altri frutti. C'è da crederi anche perchè la testata è titolare dei diritti esclusivi per l'Italia di varie riviste inglesi come "Trout and salmon". Conveniente, infine, la formula dell'abbonamento che consente notevoli risparmi.

Li. Mi.

IL TEMPO

VENERDI' 4 MARZO — S. LUCIO

Il sole sorge alle 06.39 e tramonta alle 17.55 — La luna sorge alle 05.39 e cala alle 10.17

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	9	12,7	MONFALCONE	7,5	14,6
GORIZIA	7	14	UDINE	7,4	15,2
Bolzano	2	17	Venezia	8	13
Milano	5	18	Torino	2	16
Cuneo	1	13	Genova	11	15
Bologna	8	15	Firenze	8	18
Perugia	8	15	Pescara	4	12
L'Aquila	3	8	Roma	10	16
Campobasso	6	11	Bari	5	16
Napoli	8	15	Potenza	6	12
Reggio C.	12	18	Palermo	11	17
Catania	6	18	Cagliari	6	18

Tempo previsto per oggi: al nord ed al centro cielo nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni. Nuvolosità e fenomeni saranno più probabili sulle zone orientali e, nel corso della mattinata, tenderanno ad estendersi anche al basso versante Adriatico. Sul resto d' Italia cielo generalmente poco nuvoloso, con locali addensamenti sulle zone appenniniche. Dal pomeriggio, tendenza a rapido miglioramento, ad iniziare dalle regioni nord-occidentali. Dopo il tramonto riduzione della visibilità sulle zone pianeggianti del Nord e del Centro.

Temperatura: in lieve diminuzione sul versante orientale, in leggero aumento sulle zone tirreniche.

Venti: deboli settentrionali, con rinforzi sul basso Adriatico e sullo Jonio.

Mari: localmente mossi i bacini meridionali, poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle zone joniche addensamenti residui, più intensi in prossimità dei rilievi, ma con tendenza a miglioramento. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Nel pomeriggio temporaneo aumento della nuvolosità stratificata sulle zone alpine. Visibilità ridotta per nebbie estese sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli del Centro, in parziale diradamento durante le ore diurne.

Tempo previsto

Su tutta la regione cielo generalmente sereno. Vento moderato da Nord sull'alto Friuli, da Nord-Est sul mare e lungo la costa.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	2	7
Atene	sereno	9	19
Bangkok	sereno	24	36
Barbados	variabile	23	30
Barcellona	sereno	9	19
Belgrado	sereno	10	15
Berlino	nuvoloso	3	9
Bermuda	nuvoloso	18	20
Bruxelles	nuvoloso	2	7
Buenos Aires	sereno	17	24
Caracas	nuvoloso	20	30
Chicago	sereno	-8	1
Copenaghen	nuvoloso	-1	0
Francoforte	nuvoloso	2	7
Gerusalemme	sereno	6	18
Helsinki	nuvoloso	-16	-6
Hong Kong	sereno	11	17
Honolulu	sereno	18	28
Istanbul	sereno	8	15
Il Cairo	sereno	10	24
Johannesburg	sereno	12	26
Kiev	nuvoloso	-4	-2
Londra	nuvoloso	6	12
Los Angeles	sereno	15	31
Madrid	sereno	6	19
Manila	sereno	20	31
La Mecca	variabile	24	34
Montevideo	sereno	12	26
Montreal	nuvoloso	-11	-3
Mosca	sereno	-17	-5
New York	neve	-3	-1
Nicosia	sereno	7	20
Oslo	neve	-7	-6
Parigi	nuvoloso	2	11
Perth	sereno	19	32
Rio de Janeiro	pioggia	20	32
San Francisco	sereno	12	24
San Juan	sereno	22	28
Santiago	sereno	12	32
San Paolo	pioggia	17	24
Seul	sereno	-6	1
Singapore	nuvoloso	25	30
Stoccolma	neve	-11	-4
Tokyo	sereno	4	10
Toronto	nuvoloso	-8	-1
Vancouver	nuvoloso	6	15
Varsavia	nuvoloso	-1	0
Vienna	variabile	5	12

GUARDANDO IL CIELO

Il Leone sorge ad Est

Tra le costellazioni più estese e più simili al nome che porta

Il Leone, rappresentazione celeste della belva uccisa da Ercole, è tra le costellazioni più estese il più simile al nome che porta. Il Sole, 5000 anni fa attraversava la costellazione in concidenza con il periodo più caldo (tra luglio e agosto) da qui, il detto «solleone». Oggi questo avviene tra giugno e luglio per il moto di precessione. La sua stella principale è Regolo dal latino «piccolo re», una bella stella di colore biancoazzurro. Dista 85 anni luce da noi, ed è un sistema nel quale rivoluziona una stella 160 volte più debole, di colore giallo aranciato, visibile anche con un piccolo telescopio. La distanza tra le due stelle è di 621 giorni luce (Plutone, ultimo pianeta del nostro sistema solare, dista dal Sole 6 ore luce. Eventuali abitanti di qualche pianeta appartenente al sistema di Regolo vedranno nel loro cielo un «sole» biancoazzurro e in qualche altra posizione l'altro più piccolo giallo-arancio. Potrebbe accadere che, durane le loro rivoluzioni, le due stelle si trovino in opposizione con il pianeta in mezzo e quindi quest'ultimo avrebbe il giorno sia da una parte che dall'altra. Il diametro di Regolo è quattro volte maggiore del Sole, con il suo sistema percorre ogni 7200 anni un tratto di cielo pari al diametro apparente della Luna. Chi non conosce la posizione del Leone osservi il grafico nei giorni di questo mese e precisamente 24-25-26-27: la Luna attraverserà il cielo sotto la costellazione.

Salvatore Busico
Circolo culturale astrofili Trieste

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
La salute, nei periodi precedenti un po' sotto tono, si è rimessa finalmente al meglio poiché godete di grande intraprendenza. Ma non trascurate il moto continuativo e la possibilità di fare un divertente sport in compagnia.

Toro 21/4 – 19/5
Parecchi di voi faranno fatica a seguire il filo conduttore degli attuali avvenimenti, che si susseguono a ritmo davvero sostenuto. Quello che vi infastidisce è il fatto che il ritmo sostenuto non ne consenta una accurata revisione critica.

Gemelli 20/5 – 20/6
Una questione che vi riguarda da vicino è arrivata finalmente al dunque. Ma, visto che avete già in mente il comportamento da tenere, prendetevela comoda e non pensateci più di tanto. Ci hanno già pensato — e benissimo — gli astri!

Cancro 21/6 – 21/7
Con l'intercessione di Giove attualmente per voi si profila un acquisto, forse di carattere immobiliare. Informatevi scrupolosamente, senza usare né faciloneria né eccessivo pressapochismo, sulle attuali offerte del mercato.

Leone 22/7 – 23/8
Per giocare, azzardare e soprattutto per vincere, per avere al vostro fianco la benevola Dea Bendata, il periodo è più che buono. Provvedete comunque a non strafare e accontentatevi già ai primi consistenti successi.

Vergine 24/8 – 22/9
Una piccola sorpresa per voi, quest'oggi, piacevole ed inaspettata: qualcuno che sembrava del tutto inattaccabile dalle vostre grazie e sordo alle vostre diplomatiche avances, si fa decisamente avanti. La salute è buona.

Bilancia 23/9 – 22/10
Durante la mattinata, l'apprezzamento lusinghiero che vi verrà dimostrato, vi riempirà di soddisfazione e di lieta contentezza... In effetti premia una fase nella quale avete profuso sia costante impegno, sia infinita pazienza...

Scorpione 23/10 – 22/11
Le stelle dicono che in campo alimentare siete diventati eccessivamente ingordi e golosi e così il fisico si è ingrassato con sorprendente rapidità. Occorrerà correre ai ripari al più presto possibile, con una dieta severa.

Sagittario 23/11 – 21/12
Nonostante siate molto concentrati sui vostri doveri, sul tran-tran quotidiano e su quello che gli altri si aspettano da voi, un angolino della vostra mente sta pensando a come fare per uscire da una fase tanto pesante.

Capricorno 22/12 – 20/1
Le stelle affermano che è una pazzia puntare tutte le vostre carte su una sola storia sentimentale... Sarebbe più prudente e saggio comportarsi in amore come si fa per gli investimenti economici: diversificando!

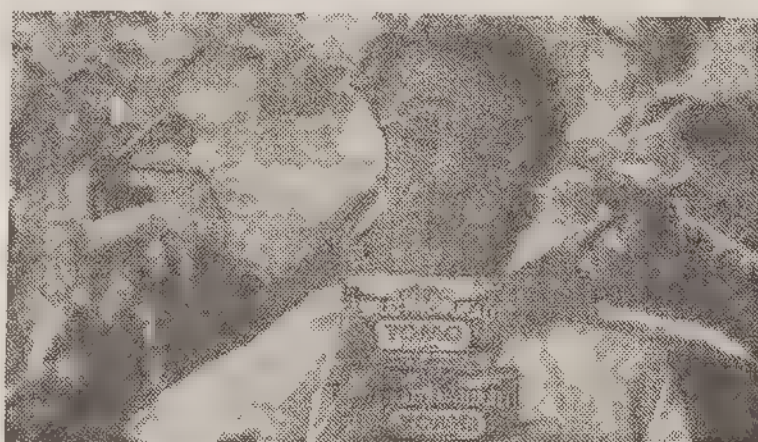
Aquario 21/1 – 19/2
Mercurio nel segno acuisce la vostra voglia di conoscere, capire, intuire, studiare e imparare, che sono già splendide caratteristiche del temperamento aquariano. L'impegno d'ampliare gli orizzonti culturali attualmente è al top.

Pesci 20/2 – 20/3
La funzionalità digestiva è da tener sotto controllo, da curare soprattutto con un'alimentazione che non indulga a cibi eccessivamente ricchi di calorie. La presenza del Sole, Venere e Saturno nel segno vi ridarà grande vigore.

SPOT IN TV

Un messaggio surreale

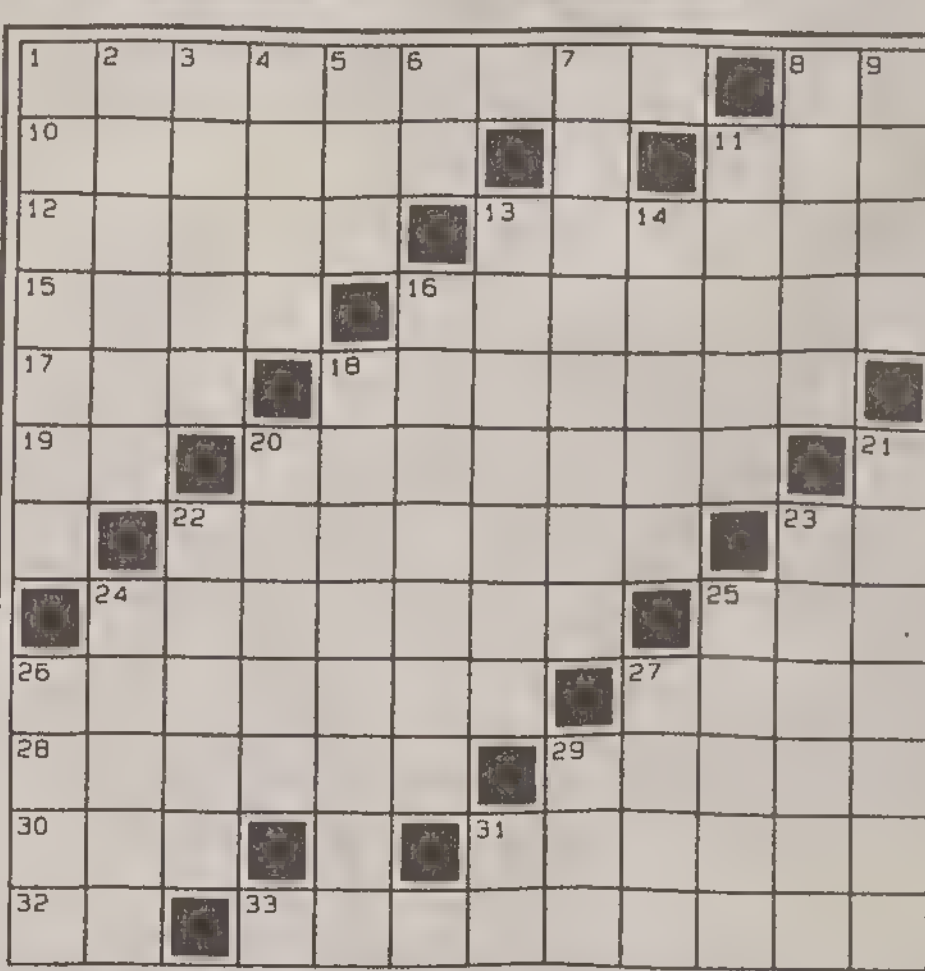
Sempre dirompente la campagna pubblicitaria della Yomo per i suoi yogurt

Ci sono delle campagne pubblicitarie talmente dirompenti e azzeccate che anche dopo molti anni si continua non solo a ricordarle, ma a farne punto di riferimento per giudicare le successive. È un po' come accade a certe facce televisive. anche dopo molti anni si ricordano con estrema vivezza, quasi andassero ancora in onda per presentare un programma magari finito da un quinquennio (è la famosa «potenza»della tv!). Pochi secondi bastano per fare opinione: e parliano di Yomo, da cui non riusciamo a dimenticare le straordinarie apparizioni di Beppe Grillo, quando il comico non era ancora passato a fare il fustigatore dei consumi. Dopo le surreali scenette di Grillo, la Yomo ha cambiato completamente comunicazione, puntando l'accento sulla naturalità del prodotto, protagonisti i bambini. Un pizzico più «osato», il nuovo filmato per la nuova linea di yogurt alle erbe che — anche se non ha avuto una programmazione di altissima frequenza — penso non vi sia sfuggito. È infatti la dimostrazione che una buona idea creativa può essere vincente anche con mezzi decisamente modesti di investimento. Lo spot: un giovane presentatore emerge da un folto fogliame con in mano i vasetti di yogurt agli estratti naturali, cioè rabarbaro, ginseng e camomilla. Mentre li mostra al pubblico, una delle piante - che ha la corolla a forma di vasetto di yogurt - si anima, lo accarezza, lo tira verso di sé e lo bacia. Speaker: «Yogurt Yomo agli estratti naturali: amiamoci di più». E mentre lo spot sta terminando, la pianta continua con le sue avances, mentre il presentatore,imbarazzato, si schermisce.

Simpatico, questo filmato, e caduto a pennello (penso contro la volontà degli autori) in mezzo al gran can can delle molestie sessuali, anche se le sue finalità erano quelle di invitare tutti noi a prenderci un po' più cura di noi stessi, anche — pubblicità! — scegliendo gli alimenti giusti. L'agenzia che ha ideato lo spot è la Feel Good.

Fiora Palazzini

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Lo è il tono di chi prova dolore - **8** Iniziali di Costanzo - **10** Un biblico monte - **11** È sufficiente per ottenere la promozione - **12** Edouard, celebre pittore - **13** La Baroni dello spettacolo - **15** Possono essere parastatali - **16** Se ne fanno rosse collane - **17** Touring Club Italiano - **18** Vistosamente lussuosi - **19** Tu... dopo con - **20** Essere promosso ad un esame - **22** Sono adatti per... la nanna - **23** Testa... di bisonte - **24** Lo parlavano i galli - **25** Un'idea che fa ridere - **26** Fermi non servono - **27** Le coltiva chi ha talento - **28** Un Robert del cinema - **29** È rada nella iuta - **30** Congedo a fine messa - **31** Città dell'Erzegovina - **32** Le vocali nella strofa - **33** Giubbe coloniali.

VERTICALI: 1 Si applica al rasoio di sicurezza - **2** Frutti largamente utilizzati per spremute - **3** Regali cappe d'ermellino - **4** Una catena montuosa della Sicilia centrale - **5** Il «King» Cole famoso jazzista - **6** Le gemelle di notte - **7** Concittadino di Leonida - **8** Uccelli dal becco giallo - **9** Un saluto alla buona - **11** Liquidi per condire - **13** Velenosi - **14** Indigeni neozelandesi - **16** Lo dà chi punisce - **18** Azienda agricola - **20** Subiscono la concia - **21** Pestare... l'uva - **22** Belva con la criniera - **23** L'«uomo pipistrello» dei fumetti - **24** Una terra per scultori - **25** Piccola inferriata - **26** Se è sordo, è implacabile - **27** Finiti in cenere - **29** Vaianica presso Roma - **31** Le ultime due di prima.

Indovinello

Siluramenti in vista nel partito
I Capi fino ad or li abbiam serviti
ma a certe sfumature noi badiamo
e nonostante siano i favoriti
vogliamo tagliar corto e li radiamo.
(Il Duca di Mantova)

Anagramma (8=2,6)

Moira Orfei
Quando con il leone si presenta
ottiene un'accoglienza calorosa:
sa trattare le tigri e i leopardi
con azione tenace e vigorosa.
(Ciampolino)

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: campo arato = capo armato.
Cambio di consonante: martellata, marmellata.

Cruciverba

COPPA COPPE / IL PARMA BLOCCA L'AJAX

Un pareggio pirotecnico

0-0

AJAX: Van Der Sar, Silooy, Blind, Oulida, F. De Boer, Rijkaard, Petersen (18' st Overmars), Davids (27' st Van Vossen), Pettersson, Litmanen, R. De Boer.
PARMA: Bucci, Maltagliati (33' st Balleri), Matrecano, Pin, Apolloni, Sensini, Melli, Brolin, Crippa, Zola, Asprilla.
ARBITRO: Philip Don (Ing)
NOTE: 5-4 per l' Ajax. Serata nuvolosa, terreno allentato. Spettatori 40.000 circa. Ammoniti: Apolloni, Blind e De Boer per gioco scorretto.

AMSTERDAM — Scala lo aveva promessa: niente catenaccio ad Amsterdam. Il Parma non solo è stato di parola, è andato oltre dando spettacolo nella tana del lupo. Lo 0-0 non inganni, poteva finire 5-5 la partita.

Il primo tempo è stato giocato a ritmi vertiginosi dalle due formazioni nonostante la pesantezza del campo. La partita, infatti, è stata ricca di emozioni e di capovolgimenti di scena.

Malgrado le assenze di Benarrivo, Di Chiara e Minotti la formazione di Scala non ha per niente volato basso. Nè lo poteva fare con Zola e Asprilla in avanti a sostegno di Melli. L'Ajax ha mantenuto per più tempo il possesso di palla, ma quando Zola o Asprilla partivano in contropiede per i difensori dell'Ajax erano dolori.

La prima palla-gol, al 17', è degli olandesi: il rosso Apolloni salva sulla linea su una conclusione a colpo sicuro di Petersen. Il Parma ha risposto poco dopo con una punizione di Asprilla che Melli ha tentato di correggere in rete di testa in tuffo, ma il pallone è finito fuori di un niente.

Gli emiliani affondano ancora la loro lama grazie a una combinazione Melli-Asprilla; il diagonale del colombiano non è terminato distante dal palo.

Al 31' i padroni di casa hanno avuto una grossissima occasione per passare. Bucci si è superato per ribattere il tiro ravvicinato di Petersen e poi ha allontanato la palla con un piede. Tre minuti dopo un traversone di Zola ha trovato pronto Asprilla che ha scaricato il suo sinistro: il portiere si è allungato e ha deviato in angolo. Al 37' tocca a Oulida da 25 metri impegnare l'attento Bucci.

I fuochi d'artificio non sono finiti perchè al 42' Brolin chiama all'intervento Van De Sar su un preciso colpo di testa ispirato da Maltagliati. L'Ajax sull'altro fronte va ancora vicino al gol su un traversone di Davids sul quale si catapultano Rijkaard e Petersen forse spinti da un difensore parmense. Prima dell'intervallo Zola minaccia seriamente Van Der Sar con una insidiosa punizione parata a terra con una certa fatica.

Nella ripresa l'Ajax ha cercato con maggior insistenza il gol e il Parma ha dovuto giocoforza arretrare il suo raggio d'azione. L'incontro è rimasto comunque piacevolissimo, il ritmo è leggermente calato solo nel finale ma ha mantenuto intatta fino alla fine la sua tensione emotiva.

In apertura Il Parma ha reclamato il rigore per uno spintone in area ai danni di Crippa, ma al 6' sono stati gli olandesi a sfiorare il vantaggio con un colpo di testa di Litmanen. Al 25' lo stesso Litmanen in sospetta posizione di fuorigioco si è presentato davanti a Bucci, lo ha scavalcato ma Apolloni è riuscito a liberare in extremis. Subito dopo Petersen ci ha provato con una fucilata da fuori che non ha trovato la porta. Nel concitato finale l'Ajax ha cercato di stringere i tempi, ma Bucci ha salvato il risultato su una conclusione di Petersem dal limite.

COPPE

La situazione dopo le gare di andata dei «quarti»

Coppa delle Coppe - quarti di finale

	Andata	Ritorno
Ajax (Ola)-Parma (Ita)	0-0	16 marzo
Torino (Ita)-Arsenal (Ing)	0-0	15 marzo
Benfica (Por)-Bayer L. (Ger)	1-1	16 marzo
Real Madrid (Spa)-Paris S.G. (Fra)	-	"

Coppa Uefa - quarti di finale

	Andata	Ritorno
Borussia Dort. (Ger)-Inter (Ita)	1-3	17 marzo
Cagliari (Ita)-Juventus (Ita)	1-0	15 marzo
Salisburgo (Aut)-Eintracht (Ger)	1-0	16 marzo
Boavista (Por)-Karlsruhe (Ger)	1-1	"

DOPO LA VITTORIA SUL WERDER

Il Milan in ansia per Van Basten

MILANO - E' stata dura. Il Werder è la squadra fisicamente più solida tra tutte le otto della Champions League e l'ha dimostrato anche al Meazza, dove il Milan è riuscito a vincere grazie a un clamoroso liscio della difesa biancoverde. Ovvio, il Milan senza l'attaccante più forte, stenta a trovare la via del gol. Però la sua difesa si è via via impermeabilizzata, magari con l'aiuto di Desally che resta un difensore messo a centrocampo. C'è voluto Maldini e un Savicevic finalmente non svagato. Però la papera l'ha fatta Rossi, non appena ha perso l'imbattibilità in campionato, ha rinunciato anche a quella di Coppa dei Campioni.

A proposito di Van Basten: ancora tre mesi di riabilitazione della caviglia destra. Poi si vedrà. Un responso che lascia spazio alla speranza di un ritorno in campo (a lunga scadenza), ma sostanzialmente esclude un recupero per i Mondiali è stato dato dal prof. Marc Martens, che ha visitato Van Basten ad Anversa.

«Nel corso della visita - è detto in un comunicato del Milan - visti i miglioramenti riscontrati alla Tac, il prof. Martens ha deciso di prolungare il periodo di riabilitazione in scarico alla caviglia destra per altri tre mesi. Al termine di tale periodo, verrà effettuato un nuovo controllo clinico e radiologico».

Van Basten prolungherà quindi la sua inattività nella speranza che il forzato riposo favorisca la ricostruzione naturale della cartilagine ossea della caviglia, fra tibia e astragalo, in assenza della quale gli è impossibile praticare attività agonistica.

Il centravanti è praticamente fermo da oltre un anno. Nel dicembre 1992 fu operato a St. Moritz dal prof. Marti. Seguì una lunghissima convalescenza: la sua inattività fu interrotta soltanto da uno spezzone di partita a Udine, il 25 aprile, una gara intera ad Ancona il 9 maggio (un gol segnato) e quindi a Roma. Infine, la disputa della finale di Coppa Campioni persa dal Milan contro il Marsiglia a Monaco il 26 maggio.

In giugno, nuovo intervento alla caviglia fatto dal prof. Martens: da allora Van Basten è inattivo.

«Cosa posso dire...Dovrò per forza dare ascolto ai medici. Comunque è già una bella sorpresa sapere che c'è stato qualche piccolo miglioramento».

E' stato questo il primo commento di Marco Van Basten alla diagnosi del prof. Martens, che ha imposto al campione olandese altri tre mesi di riabilitazione e quindi sancito la sua esclusione dai Mondiali di Usa '94. «Sono troppo cocciuto per accettare l'idea che potrei essere costretto a ritirarmi - ha detto ancora Van Basten - e adesso il controllo ha dimostrato che c'è ancora un piccolo margine di speranza. Di sicuro c'è che continuerò a praticare del nuoto, della cyclette e qualche esercizio di ginnastica. Starmene seduto senza far niente servirebbe solo a farmi ingrassare e a rendermi più nervoso».

Il professor Martens, dal canto suo, ha ribadito che di vedere Van Basten al prossimo Mondiale non se ne parla.«Dobbiamo convincerci tutti - ha detto - che non può farcela. Il suo processo di miglioramento procede su ritmi molto lenti, e non abbastanza da poterlo autorizzare a riprendere gli allenamenti.»

INTERVENTI STRAORDINARI DELLA FEDERAZIONE PER NAPOLI E TORINO

All'erta, rischi di fallimento

ROMA - La Federcalcio continua a remare assieme a Napoli e Torino affinchè venga scongiurato il rischio del fallimento di queste due prestigiose società. E' il senso di una serie d'incontri tenutisi ieri nella sede della Figc, a cui hanno partecipato dirigenti federali e dei due club in questione. A giungere per primo in via Allegri è stato l'azionista di maggioranza del Napoli, Ferlaino, che ha incontrato il presidente federale Matarrese.

E' stato poi il turno dell'amministratore delegato del Torino Giacomo Randazzo, che ha avuto un colloquio di poco più di un'ora con il segretario generale della Figc Giorgio Zappacosta. I due avevano deciso di vedersi non appena appresa la notizia della rinuncia all'acquisto della società granata da parte dei finanzieri Sergio Rossi e Luigi Giribaldi. Alla parte finale di questo meeting ha partecipato anche Matarrese.

Alla fine di quest'intensa mattinata, ha parlato soltanto il portavoce federale Antonello Valentini, che ha fatto il punto della situazione dopo avere precisato che in Federazione «ci si è dispiaciuti molto leggere da qualche parte che la Figc starebbe disinteressandosi della sorte del Torino e del Napoli. E' proprio l'esatto contrario».

Va anche detto che mentre i vari dirigenti calcistici si parlavano, si è affacciato in Federazione l'attuale consulente del presidente della Roma, Luciano Moggi, il quale ha però precisato di essere in Figc «a titolo personale, per prendere un caffè con un amico che lavora qui», e non per parlare di Torino e Napoli, le ultime due società in cui ha lavorato prima di tornare nella capitale.

Secondo quanto ha spiegato Valentini, a fine riunioni, si prospettano novità di carattere straordinario (cioè una tantum) ma di immediato impatto sul mondo del calcio, soprattutto per ciò che riguarda il Napoli. La società partenopea deve fornire ulteriori garanzie alle banche creditrici affinchè queste le concedano nuove linee di credito.

E' stato quindi deciso, da parte di Matarrese e del presidente della Lega Luciano Nizzola, d'accordo con Ferlaino, di anticipare al Napoli la sua quota relativa ai diritti televisivi di questo e del prossimo anno, i primi due dell'accordo triennale sottoscritto con la Rai. «Ciò sarà possibile - ha spiegato Valentini - perchè già si conosce l'ammontare delle spettanze di ciascuna società». Al Napoli andrebbe una decina di miliardi, che permetterebbero di finire il campionato e poi di sopravvivere, considerato che la prossima campagna-acquisti dei partenopei sarà all'insegna delle cessioni e di un drastico ridimensionamento.

Qui si innesta la novità progettata dalla federazione. «Potrebbero esserci iniziative di carattere straordinario per il parco giocatori - ha detto Valentini - Nel quadro del piano globale di salvataggio del Napoli, potremmo consentire alla società di cedere subito i suoi elementi con più mercato». I vari Ferrara, Fonseca e Thern continuerebbero a giocare fino al termine dell'attuale campionato nel Napoli, che però potrebbe incassare subito i proventi di una loro eventuale cessione, possibile fin da aprile. A Ferlaino è stata posta una condizione: il 17 marzo, dopo il Consiglio della società, dovrà fornire il nome di un referente preciso che rappresenti il Napoli in questa vicenda.

Capitolo Torino: la Figc è decisa «a sbarrare la strada a chi spera di veder passare il cadavere del Toro per buttarvisi sopra». Nell'incontro, Randazzo ha chiesto a Zappacosta se vi siano preclusioni, da parte federale, all'intenzione dei dirigenti granata di chiedere al tribunale di Torino l'amministrazione controllata, che permetterebbe di congelare i debiti. Randazzo ha avuto via libera.

«Ciò - ha spiegato Valentini - consentirebbe ad altri imprenditori di prendere in considerazione l'ipotesi di acquistare la società. I costi dell'operazione dovranno tenere conto in via preliminare degli interessi del curatore fallimentare della Gima, creditore privilegiato».

IN APPELLO CONFERMATA LA CONDANNA

Mazza rivince su Pozzo

Il presidente e Dal Cin dovranno rifondere i danni

TRIESTE - Condannati, esattamente come nel processo di primo grado. Al presidente dell'Udinese calcio, Gianpaolo Pozzo e all'ex general manager della società bianconera Franco Dal Cin, la Corte d'appello di Trieste ha confermato ieri le pene inflitte dal Tribunale di Udine nel giugno del 1992. Rispettivamente un anno di reclusione e due milioni di multa per Pozzo; otto mesi e un milione e mezzo di multa per Franco Dal Cin. Erano accusati di falso in bilancio. Le indagini della Procura erano state innescate da un esposto di Lamberto Mazza, predecessore di Pozzo al vertice dell'Udinese.

Mazza nel processo si è costituito parte civile a tutela dei suoi interessi. L'ex presidente si è preso una seconda gratificante soddisfazione nella lunga guerra che lo oppone al vertice bianconero. Pozzo dovrà risarcire i danni anche se i giudici di appello gli hanno condonato la pena. A Dal Cin è stata invece applicata la condizionale.

La panca degli imputati è rimasta desolatamente vuota. Il presidente e il general manager sono stati giudicati in contumacia. La posizione di Giancarlo Pozzo, fratello di Gianpaolo ed ex presidente della Pro Gorizia, è stata stralciata perchè da tempo è gravemente ammalato. Nel processo di primo grado era stato assolto ma la procura era ricorsa in appello. Per gli altri due imputati i ricorsi ai giudici di secondo grado erano stati presentati sia dall'accusa, sia dai difensori. Entrambi hanno chiesto l'assoluzione dei rispettivi clienti ma la Corte dopo una brevissima camera di consiglio ha confermato integralmente la sentenza di primo grado.

Come abbiamo detto l'accusa era di falso in bilancio. I magistrati avevano voluto far chiarezza sulle conseguenze della cessione della società friulana, cessione avvenuta nel giugno 1986. Il contratto fu stipulato il 25 giugno e assunse la forma di compravendita di azioni tra la SoFiCon amministrata da Mazza e la Compagnia finanziaria lombarda rappresentata da Gianpaolo Pozzo. Gli accordi prevedevano la cessione del pacchetto di maggioranza dell'Udinese al prezzo complessivo di tre miliardi e 875 milioni. Mazza si era poi impegnato a vendere entro due anni a Pozzo un ulteriore lotto di azioni. Negli accordi entravano in gioco debiti pregressi, obbligazioni decennali della società, fidejussioni. "Gli accordi ebbero purtroppo infelice esito e furono ben presto inattuati con scambio di reciproche accuse di inadempienza", si legge nella sentenza di primo grado. Da qui agli esposti alla magistratura il passo fu breve.

Claudio Ernè

UDINESE

Il silenzio stampa è imposto Allenamenti a porte chiuse

UDINE — Il Moretti è diventato un bunker. Cancelli chiusi ai cronisti con tanto di buttafuori (il magazziniere Angelo) e serratura ben chiusa. Il silenzio stampa operato dalla società bianconera (sì, proprio dai dirigenti, dato che più di qualche giocatore è caduto dalle nuvole alla notizia del black out) sta assumendo toni grotteschi. Sono stati chiusi tutti i rubinetti delle informazioni e i malcapitati giornalisti sono obbligati a carpire le poche notizie assistendo alla seduta di allenamento da un parcheggio adiacente al vecchio campo udinese. Da una società che fa allenare la sua prima squadra ancora al Moretti, nonostante la diffida del Comune ormai scaduta da tempo, comunque, ci si potrebbe aspettare di tutto, anche questo.

La squadra, nel frattempo, continua la sua preparazione in vista della trasferta di Milano (in casa dell'Inter) e ieri gli uomini di Fedele hanno disputato una partitella in famiglia. Si è riaggregato al gruppo Dariusz Adamczuk, dopo un periodo di cure in una clinica specializzata di Forlimpopoli, e in questi giorni seguirà, sotto gli occhi vigili del preparatore atletico Bordon, un lavoro mirato al completo recupero del tono muscolare. Il giocatore potrebbe essere disponibile per la trasferta di Genova, ma i medici (quelli parlano) sembrano gettare acqua sul fuoco. I due acciaccati Branca e Pizzi sono in recupero e quindi anche al Meazza, Fedele potrà disporre dell'undici titolare.

Certamente la trasferta non è delle più facili, l'Inter è stata rivitalizzata dal turno di coppa in quel di Dortmund e non aspetta altro che un avversario morbido per riconciliarsi con i suoi tifosi dopo un periodo veramente nero. Bisognerà mettere in campo tutta la grinta disponibile per iniziare bene un trittico di impegni molto difficoltoso. Dopo Sosa e compagni, infatti, i bianconeri dovranno affrontare l'attacco più incisivo del campionato, quello della Lazio, e poi il Genoa di Scoglio al Marassi.

Servono punti, assolutamente. Anche per merito di un altro Cardona che assegni rigori approssimativi dato che, quando si è disperati, non si sta tanto a guardare come vengano fuori i punti necessari alla salvezza (salvo poi indignarsi con chi si permette di criticare l'operato di un arbitro). Dei tre ostacoli forse è proprio l'Inter a fare più paura.

Francesco Facchini

LA TRIESTINA PARTE PER MASSA

Disponibili 26 giocatori La Rosa in gran forma

TRIESTE — Strano ma vero: all'allenamento di ieri pomeriggio al Grezar erano presenti 26 giocatori «abili e arruolati». Forse per la prima volta quest'anno, l'infermeria alabardata è rimasta completamente vuota. Con la sola ovvia eccezione di Pasqualetto che, quotidianamente, dalla natia Mestre si sposta verso Treviso per continuare il lavoro di riabilitazione atto a recuperare il ginocchio dal brutto infortunio occorsogli a Ferrara. Gli altri sono tutti sani. Miglior presupposto per la trasferta massese di domenica prossima non ce ne poteva essere.

A rinforzare il già folto gruppo della prima squadra sono stati chiamati i Berretti: Metti, Della Zotta, Rabacci e Zucca, dando così modo alla tradizionale partita a ranghi completi del giovedì, di avere il suo inizio. Queste le formazioni di partenza. Gialli: Drigo, Sandrin, Della Zotta, Conca, Cossaro, Sottili, Terracciano, Romano, La Rosa, Casonato e Caruso. Rossi: Facciolo, Ballanti, Milanese, Pasqualini, Cerone, Zattarin, Danelutti, Rizzioli, Marsich, Labardi e Panero. In pratica: probabile centrocampo e attacco titolari, contro probabile difesa titolare.

Per riuscire ad estrapolare, quindi, la più probabile formazione di Massa, dovrebbe essere sufficiente aggiungere agli ultimi cinque gialli i primi sei rossi e il gioco sembrerebbe fatto. Almeno sulla carta. Saranno poi il campo e gli eventuali ripensamenti dell'ultima ora, a confermare simili deduzioni o smentirleclamorosamente.

Come di prammatica in simili occasioni un minimo di cronaca: partono a spron battuto i gialli andando a segno con Caruso, su bel diagonale, Romano, dopo slalom in area di La Rosa, ed ancora Caruso con tunnel finale a sbeffeggiare l'incolpevole Facciolo.

Il tandem Caruso-La Rosa da spettacolo, scatenando qualche timido applauso in tribuna. Se sulle attuali condizioni di forma del primo non c'erano dubbi, vanno sottolineate, ancora una volta, le qualità tecniche del secondo, francamente inusuali per la categoria. Peccato per i vari acciacchi e per l'eccessiva pigrizia che ne hanno caratterizzato sinora il campionato. A testimonianza di ciò, un fendente da fuori area di La Rosa, spegnendosi nel «sette» avversario ha chiuso la prima frazione.

Nella ripresa, ingresso degli altri tre giovani Berretti, mentre Soncin ha continuato ad allenarsi a parte agli ordini del professor Rossi. Reti di Marsich su rigore e di Conca (squalificato domenica) per i rossi; di Cossaro da pochi metri e Romano con bordata da posizione defilata, per i gialli. Il risultato finale: 6-2 dei gialli sui rossi, è di buon auspicio in prospettiva Massa, per quel che riguarda le possibilità offensive. Un po' meno, forse, per quanto concerne il reparto di retroguardia.

«La Rosa è un giocatore fortissimo sotto tutti i punti di vista — ha voluto confermare Francesco Caruso — giocare vicino a lui è un fatto importante per me. Senza nulla togliere a Marsich, le doti fisiche e tecniche di Ciccio possono fare la differenza. Possiamo integrarci bene, viste le nostre attitudini, creando spazi l'uno per l'altro».

Alessandro Ravalico

DILETTANTI

I recuperi a Trieste

TRIESTE _ Un Vesna pimpante ha messo sotto il Portuale, il Costalunga ha ceduto al Flambro nei recuperi della Prima categoria. Il Portuale, passato ben presto in vantaggio con Lupo, è stato subissato da una tripletta di Naldi e da una marcatura di Malusà. Il risultato rispecchia le forze in campo: il Vesna ha giocato meglio degli avversari, indipendentemente dal momentaneo passivo, su un campo appiccicoso come quello di San Luigi.

A Muggia il Costalunga è stato battuto da un'autorete di Manteo, nonostante il grande impegno messo in mostra. Forse meritava il pareggio.

TROTTO / LA TRIS QUESTO POMERIGGIO SBARCA A MONTEBELLO

Keystone Anita a caccia

Ma ci stanno anche Oceano, Leopard Blue, Olmo Brazzà, Nardoz e Offer

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — A un mese dalla Tris straordinaria, Montebello ripropone l'avvenimento ippico più seguito dagli italiani in versione «originale», un handicap di notevole incertezza con quattro presenze americane ad offrire il timbro dell'internazionalità. Pagò qualcosa come sei milioni la Tris di febbraio, su quella odierna non si possono azzardare previsioni economiche anche se, mancando un riferimento preciso, il dividendo non potrà che essere sostanzioso.

Non esiste un favorito netto, ci sono bensì parecchi protagonisti che, più di altri, possono avocare a sé simpatie. Fra questi, un terzetto composto da Keystone Anita, Oceano e Leopard Blue che potrebbe fare la differenza. Keystone Anita, unica a partire a 60 metri dallo start, è reduce da un 1.16.2 sul miglio di San Siro con in sulky il gentleman. In precedenza aveva fallito la Tris di Firenze ma in precedenza, anche a Montebello, aveva dimostrato di saperci fare con le corse ad inseguimento. Diciamolo subito, il compito che attende Keystone Anita è tutt'altro che semplice, ma la qualità della giumenta, lo spunto acuminato in possesso, la decisione del suo auriga Pippo Gubellini, sono indubbiamente degli atout che la figlia di Speed Bowl potrà calare al momento giusto.

Oceano sta correndo al massimo. A Montebello ha fatto suo un handicap venendo dalla luna nell'ultimo giro. Possiede fondo, gira al largo con nonchalance, ha sistemazione tutto sommato ancora favorevole, perché non tenerlo in grande considerazione? In quanto a Leopard Blue, per lui parla la vittoria napoletana nella finale del Palio dei Proprietari, in 1.16.9 sui 2060 metri, correndo all'avanguardia però. E' tipo che fra i nastri è solito destreggiarsi in maniera irreprensibile il cavallo di Fabrizio Bongiovanni.

Subito uno sguardo agli americani. Sistemazione vantaggiosa per Take Me Dancing al secondo nastro, ma la femmina (in buon'ordine come condizione) ha come migliore riferimento sulla distanza un 11.21.3 che, sulla carta, le sbarra ogni possibile... via d'accesso alla terna; se poi «Take» si trasformerà nell'occasione, tanto meglio per lei e per coloro che l'avranno appoggiata. Mighty Coleman e Panter arrivano da noi con un curriculum non di certo esaltante, e il loro impegno ci sembra un tantino audace.

Due scuderie in pista, la Only Gold e la Magic Owl, con un paio di portacolori ciascuna in azione. Fra Nereo San, pole position ma condizione non proprio esaltante, e Ireneo Jet, rientrato discretamente domenica, leggera preferenza per il secondo che due anni fa finì al seguito di No Sex Lem proprio in una Tris. E preferenza per Oscar d'Asolo, rispetto all'alleato Metallo Ks (quarto nella Tris di febbraio) fra gli altri due, anche perché il figlio di Premium Lobell lo scorso mese finì, sulla distanza, al seguito di Impari Jet trottando sul piede di 1.20.9, ragguaglio che se ripetuto potrebbe consentirgli di far bene.

Orbina possiede scatto, e sembra in ordine apprezzabile, ma teme in maniera drastica le partenze da fermo; Nerinda As, che ha vinto di recente in 1.21.3 sul doppio chilometro, dovrà sfondare e portarsi al comando se vorrà contare. Olmo Brazzà, diligente scolaretto a quattro zampe, correrà bene come sta facendo ormai da lungo tempo. La posizione non è poi tanto scomoda (partirà con il numero 6), duttilità e forma dovrebbero consentirgli un comportamento decoroso e, fors'anche, di entrare fra i «magnifici tre». Su Nardoz giura Antonio Roma, che però non lo ha segnalato nel suo pronostico (ripensamento improvviso?). Certo il figlio di Zardoz appare sistemato vantaggiosamente al primo nastro (l'altra volta figurava a 20 metri) e domenica è apparso tanto vitale quanto sfortunato (non trovò il varco all'epilogo).

I nostri favoriti.

Premio del Castello: Ragusa Jet, Regina d'Avi, River Bi,

Premio Tor Cucherna: Ne Boys, Olga As, Orbar.

Premio dell'Obelisco: Pan American, Pell Mell Jo, Patti Le.

Premio della Lanterna: Orlow del Pino, Isherman, Oziosa Chic.

Premio del Faro: Roby Bi, Rosmine, Rem di Valle.

Premio della Portizza: Piquet Fc, Parist, Princess Fc.

Premio dei Torrioni: Never Gin, Notorius Ami, Nany.

Premio Tergeste (Tris nazionale). Pronostico base: 20) Keystone Anita, 13) Oceano, 17) Leopard Blue. Aggiunte sistemistiche: 6) Olmo Brazzà, 15) Offer, 7) Nardoz.

LA TRIS DI OGGI

Campo di partenza e nostre quote

1	Nereo San	2080	A. Quadri	10
2	Oscar d'Asolo	"	A. Mazzucchini	12
3	Orbina	"	L. Manno	10
4	Nerinda As	"	M. Lorenzi	10
5	Ireneo Jet	"	M. Colarich	10
6	Olmo Brazzà	"	R. Destro jr.	8
7	Nardoz	"	A. Roma	8
8	Nabana	"	M. Rosini	12
9	Madison Lb	2100	M. Esposito	12
10	Metallo Ks	"	R. De Rosa	12
11	Malisiano	"	C. Cossar	10
12	Mathias	"	B. Holm	10
13	Oceano	"	F. Scantamburlo	7
14	Okossif	"	E. Bondo	12
15	Offer	"	P. Leoni	8
16	Take Me Dancing	"	A. Pollini	10
17	Leopard Blue	2120	F. Bongiovanni	7
18	Mighty Coleman	"	L. Bechicchi	10
19	Panter	"	F. Vitali	12
20	Keystone Anita	2140	P. Gubellini	6

Rapporti di scuderia: Nereo San = Ireneo Jet ; Oscar d'Asolo = Metallo Ks

PRONOSTICO TOTIP

Attenti a Lubro Gim

Prima corsa
Ponte di Brenta apre la schedina con il Gran Premio Le Padovanelle, un miglio per soli indigeni dove figura la «crema» dei «made in Italy». Se va in testa, crediamo Lubro Gim in grado di mettere tutti in riga, compresi Mint di Jesolo e i due che si sono laureati recentemente a San Siro, Locus di Già e Oronte. Quindi sigla centrale perno del pronostico.

Seconda corsa
Solito handicap bolognese con i penalizzati a 30 metri dallo start. Magic Pic dovrebbe valere qualcosa in più degli avversari e, assieme a Nefasto, compone l'accoppiata che più piace a noi. Proveremmo ad escludere il gruppo 2.

Terza corsa
A Firenze la scelta non è delle più... morbide, visto l'equivalersi delle forze in campo. Luppolo Dalva, Lalli de Cor, Nunz Dechiari, Maestosa Sal e Idriz scendono in pista tutti con una ragionevole chance di fare centro. La tripla è d'obbligo.

Quarta corsa
Riaperto, Montegiorgio propone subito un autentico rebus. Sul miglio, in categoria «F», non dispiacciono Nord Pas e Iblis High della sigla centrale. Il gruppo 2 si affida esclusivamente a Masina che potrebbe ribaltare le previsioni.

Quinta corsa
Mileo Lb è il più attendibile ad Agnano. Ordin Cem e Minni del Lupo danno compattezza al gruppo 2 che potrebbe ribaltare la situazione, mentre nel gruppo 1 la sola Negligenza sembra in grado di reggere l'urto dei migliori.

Sesta corsa
Un discendente romano è il fiore all'occhiello dei galoppatori. Sul miglio allungato, potrebbe risultare benissimo Minstrel's Age il cavallo da battere.

Pronostico Totip

1.a corsa	1.o arrivato	X X
	2.o arrivato	1 2
2.a corsa	1.o arrivato	1 X
	2.o arrivato	X 1
3.a corsa	1.o arrivato	1 X 2
	2.o arrivato	X 1 1
4.a corsa	1.o arrivato	1 X X
	2.o arrivato	X 1 2
5.a corsa	1.o arrivato	X 2
	2.o arrivato	2 X
6.a corsa	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	X 2

PALLAMANO / DOMANI AL PALASPORT

Desiderio di riscatto

La formazione triestina deve vedersela con il Rubiera

TRIESTE — Modena, capitolo chiuso. La sconfitta di sabato scorso fa ormai parte del passato biancorosso. Il presente si chiama Rubiera e arriverà a Chiarbola domani sera. Il turno d'arresto subìto non ha scalfito più di tanto il collettivo triestino, è servito semmai a far prendere coscienza alla squadra di Giuseppe Lo Duca del rischio che si corre quando si scende in campo un po' troppo rilassati. La deconcentrazione è un lusso che nessuno nel mondo sportivo si può permettere. «Abbiamo accusato il colpo — assicura l'allenatore biancorosso — dal punto di vista psicologico, ma ci siamo subito ripresi. Domani tenteremo di riscattarci alla grande davanti al nostro pubblico. Facciamo finta di non aver mai giocato col Modena».

Nell'infermeria del Principe inizia a liberarsi qualche letto. Kavrecic, Bosnjak, Pastorelli e Tarafino sono sulla via del recupero, mentre per quattro che escono uno marca visita: Velenik ha il ginocchio bloccato e per un paio di settimane dovrà sottoporsi a terapia intensiva.

Il lavoro in settimana è stato particolarmente intenso e lo sarà fino alla Coppa Italia e ai play off. L'allenatore biancorosso intende presentarsi ai due appuntamenti più importanti della stagione con una squadra in piena forma. I sei punti di vantaggio sul Prato rendono meno nervosa l'attesa dei triestini e anzi concedono al sette la possibilità di forzare la chance degli allenamenti intensivi. Anche se lo smalto delle prossime settimane non sarà dei migliori, il Principe non corre nessun rischio. E' il dopo Pasqua il periodo importante. Domani Rubiera cercherà di mettere a segno il colpaccio. Gli emiliani si trovano in una posizione di classifica difficile. No, non rischiano la retrocessione, bensì devono a tutti i costi sgomitare non poco per guadagnare uno dei sei posti che permettono l'accesso alla fase finale della stagione.

Dopo la battaglia di sabato scorso con il Cifo Pancaldi Bologna, il Rubiera torna sul parquet temprato e deciso a dar battaglia. Il match si preannuncia interessante e vedrà schierate due squadre che sicuramente saranno le protagoniste dei play off. Gli ospiti, infatti, in queste tre giornate che separano dalla regular season non dovrebbero mancare l'obiettivo dei cinque posti ancora disponibili per la fase finale. E un tassello di questo cammino tenteranno di coglierlo proprio a Trieste, in casa di quella squadra che all'andata riuscì a batterli su punizione a 2" dal termine dell'incontro. Ma vista la pallamano messa in mostra fino al match casalingo con il Cifo Pancaldi il Principe dovrebbe tornare a fare da mattatore del campionato. Anche se i sei punti di vantaggio in classifica permettono di rilassarsi.

an. bul.

FLASH

La notte di Las Vegas con Rosi-Pettway mondiale superwelters

LAS VEGAS —Doveva essere una notte storica per il pugilato italiano, dopo tanti anni alla conquista dell•America con i suoi più degni rappresentanti: Gianfranco Rosi e Giovanni Parisi. Invece l•imprevista sconfitta di Julio Cesar Chavez nel mondiale dei superleggeri contro l•americano Frankie Randall ha fatto svanire il sogno. Programma (per l•Italia) dimezzato, e rinvio del match della vita per Parisi, mentre per Rosi nulla è cambiato. Finalmente potrà dimostrare a Don King tutto il suo valore, anche se ritiene (dice di averne avuto la dimostrazione) che del promoter americano non ci sia da fidarsi. Per il pugile di Assisi, campione dei superwelters IBF, sarà il mondiale n. 15. Il record del 28enne pugile del Maryland di 41 incontri, 36 successi, un no-contest e quattro sconfitte. Non sale sul ring da dieci mesi (Rosi da 14).

Sci alpino: la Coppa del Mondo riparte con la libera di Aspen

ASPEN — Il giovane Tommy Moe può essere il discesista del futuro? Il tedesco Markus Wasmeier può essere il gigante anti-Tomba? Kjetil Andre Aamodt riuscirà a dare alla Norvegia la prima Coppa del Mondo dello sci alpino? Lillehammer proietta questi interrogativi sulle nevi di Aspen, in Colorado, dove oggi riparte la Coppa del Mondo uomini. Si ricomincia con la discesa e l•olimpionico Moe ha il pesante compito di confermarsi davanti al proprio pubblico. Oro in libera e argento in superG, l•americano interpreta il suo ruolo con grande serietà. Ha rifiutato ogni invito mondano per celebrare le sue affermazioni olimpiche e si è concentrato esclusivamente sugli imminenti impegni sportivi. Dopo quella di oggi, sabato si bissa la libera recuperando la discesa di Garmisch annullata nello scorso gennaio. L•americano non è l•unico protagonista atteso in Colorado. C•è Wasmeier, i cui successi olimpici in gigante e superG sono stati ancor più sorprendenti dell•oro di Moe. Il tedesco deve attendersi in America la reazione degli specialisti tra i pali, prima su tutti quella di Alberto Tomba, atteso ad Aspen per domani in vista del gigante di domenica.
La Coppa del Mondo riparte oggi dalla seguente situazione: Aamodt al comando con 1.087 punti seguito da Tomba (764), ma che non fa nè libera nè superG, Girardelli (747) e l•austriaco Guenther Mader (720).

Sci nordico: gli azzurri partiti per la Finlandia

MILANO — Archiviati i successi olimpici di Lillehammer la nazionale italiana di fondo è partita oggi per Lahti (Finlandia) dove domani e domenica riprenderà la coppa del mondo con un doppio appuntamento maschile e femminile. Il programma prevede le staffette (4x5 km femminile e 4x10 km maschile a tecnica classica) e per domenica la 30 km donne e la 15 km uomini a tecnica libera.
Con il direttore agonistico Alessandro Vanoi, Marco Albarello, Giorgio Vanzetta, Silvio Fauner, Fulvio Valbusa, Gaudenzio Godioz, Fabio May e Gianfranco Polvara, che hanno raggiunto Silvano Barco già presente a Lahti. Non gareggerà invece Murilio De Zolt, che si unirà ai compagni la prossima settimana a Falun (Svezia).

Rally del Portogallo Kankkunen al comando

ESTOREL — Un'altra giornata ricca di colpi di scena, quella che ha visto disputarsi la 3.a e penultima tappa del Rally Portogallo (secondo appuntamento del mondiale Marche e Piloti). All'arrivo a Viseu, dopo una lunga giornata di gara con 9 prove speciali tutte su sterrato, la classifica vede sempre al comando la Toyota-Castrol del 4 volte iridato Kankkunen, ora seguito dal compagno Auriol che dopo la sesta prova di giornata ha strappato la seconda piazza alla Ford di Biasico.
Questa la classifica a fine 3.a tappa (28 speciali disputate); 1: Kankkunen (Toyota-Castrol) in 4 ore 38'59"; 2. Auriol (Toyota-Castrol) a 41"; 3. Biasion (Ford) a 1.03"; 3. Sainz (Subaru-Pirelli) a 2'00"; 5. Peres (Ford) a 19'22"; 6. Macedo (Renault 2 ruote motrici) a 27'48".

TENNIS / LA STAGIONE AGONISTICA '94 AL VIA

Tc Triestino in serie B

Domenica iniziano i campionati a squadre di C3 e C4

TRIESTE — Guidato dai neo-promossi B4 Lorenzo Dambrosi e Gianluca Degrassi il T.c. Triestino è pronto per affrontare il campionato nazionale di serie B. In realtà la formazione bianconverde non parte con grosse ambizioni, potendo schierare al fianco dei citati Dambrosi e Degrassi, il triestino Mauro Elia, pure lui B4 e alcuni dei giocatori più quotati della squadra di serie «C» tra cui Franco, Poduie, Ravalico e Zacchigna. A completare la rosa dei componenti della squadra è giunta la giovane promessa del S.s. Gaia Alex Plesnicar, che dopo i notevoli risultati della passata stagione agonistica ha raggiunto da C4 la categoria di C1. Apprezzabile comunque la scelta del club di Padriciano di iscriversi al torno utlizzando solo tennisti di casa oltre all•inserimento del gradese Degrassi. Così facendo sarà possibile valorizzare dei giocatori triestini per i quali questa esperienza potrebbe essere molto importante per un eventuale salto di qualità, ma soprattutto non ci saranno più gli sprechi economici delle passate edizioni nelle quali si era puntato su dei giocatori ormai privi di stimoli come Morucchio e Panada, o su giocatori come il B4 Bresolin tennista proveniente dal Veneto, che in nessuna occasione avevano dato prova di poter fare la differenza. Il campionato partirà il 27 marzo, giornata in cui verrà a mancare lo squalificato Dambrosi, che potrà sfogare tutta la sua rabbia per la pesante squalifica subita soltanto dalla terza giornata del torneo.

Prenderà il via invece domenica prossima il campionato regionale a squadre limitato alle categorie C3 e C4, il torneo maschile dopo l'edizione sperimentale dello scorso anno, aprirà la stagione agonistica 1994 e sarà disputato da 12 formazioni suddivise in due gironi all'italiana, al termine dei quali le prime due squadre classificate di ogni girone si affronteranno nelle semifinali. Previsti già per la prima giornata di gara i derby tra le formazioni triestine iscritte al campionato. Domenica infatti il T.c. Triestino ospiterà sui campi di Padriciano il T.c. Obelisco che può contare sui C3 Stefano Franchi e sui C4 Enrico Cucchi e Paolo Longo. I biancoverdi avranno la possibilità di schierare due C3 esperti come Giorgi e Delli Compagni e di scegliere tra i C4 Azzoppardo, Di Pretoro, Mandruzzato e Davide Del Degan. Sarà comunque molto equilibrata la lotta nel primo girone per il raggiungimento delle prime due posizioni con S.t. Monfalcone, S.t. Città di Udine, T.c. San Vito e T.c. Campoformido «B» a contendere alle squadre locali locali. Nel secondo girone invece, dove saranno di scena C.a. Generali e Polisportiva san Marco appare favoritissimo il T.c. Campoformido «A» con il C3 Prosdocimo e Marcon e Drigo e il C4 Adorini. Possibile out sider dei friulani la squadra dell' A.t. Campagnuzza di Gorizia, con il T.c. Morena di Udine e S.t. Ronchi completa la composizione del girone. Nello scontro di domenica tra C.a. Generali e Polisportiva San Marco scenderanno in campo per i biancorossi il C3 Tognon e i C4 Kyprianou, Bensi e Aldo Tononi, mentre i tennisti del Villaggio del Pescatore si affideranno ai C3 Forza e Poiani, al C4 Redivo e agli n.c. Rovatti e Previsti per cercare di strappare alle Generali i primi due importanti punti del torneo.

Per i giocatori di B3 e B4 e per i classificati di C il Tennis Club «La Barchessa» di Treviso organizza un torneo nazionale dal 6 al 13 marzo. Le iscrizioni si accettano entro sabato ai numeri 0422/788228 e 0330/545640.

Tennistavolo: il Kras chiude al quinto posto

TRIESTE — Dopo l'ultima partita di campionato, quella di questo fine settimana con la squadra dell'Enigma di Messina, le pongiste del Kras/Adriacaravan di Sgonico hanno meritato la quinta posizione finale nella classifica della serie A1. Le sconfitte dei precedenti incontri (6 a 1 con Coccaglio e Angera) non hanno minato lo spirito delle ragazze del Kras (Simoneta, Radovic, Bersan e Ojstersek) che nell'ultimo incontro di campionato (prima dei play-off, riservato alle prime quattro squadre in classifica), hanno battuto per 6 a 4 la compagine messinese (Bottiglieri, Mastrantonio, Ferrara e la russa Makinian) dopo un avvio tutto in salita. Nelle partite di doppio Ferrara-Mastrantonio hanno battuto per 2 a 1 (21-19, 18-21, 21-18) Simoneta e Ojstersek e Bottiglieri e Makinian, con un secco 2 a 0, hanno avuto la meglio su Bersan e Radovic. La russa del Messina, battendo la Bersan per 2 a 0 (21-10, 21-9), portava a tre i punti di vantaggio per la sua squadra. Il riscatto del Kras è iniziato grazie alla Radovic, affermatasi per 2 a 1 sulla Mastrantonio (21-16, 21-19), alla Ojstersek, che ha battuto con un netto 21-6, 21-7 la Bottiglieri, e alla Simoneta (21-10, 21-16 sulla Ferrara) che portava la squadra triestina in parità. La russa del Messina ha poi battuto, per 22-20, 21-16, la Ojstersek e la Simoneta, battendo la Mastrantonio per 21-15, 21-9, è riuscita a portare in parità, sul 4 a 4, il Kras. Gli ultimi due punti per la compagine triestina sono stati firmati dalla Bersan (21-16, 21-12 sulla Bottiglieri) e dalla Radovic (21-13, 21-16 sulla Ferrara).

Le quattro squadre che si contenderanno il titolo di campione d'Italia saranno il Coccaglio di Brescia, la «Città della Calza» di Mantova, il S. Marco Verona (con cui gioca anche la triestina Marzia Pann), e l'Angera di Varese con 12 punti.

FOOTBALL AMERICANO

Minipub-Fighters domani al Grezar apre la serie A2

TRIESTE — Dopo l'amichevole di domenica scorsa che ha visto una splendida cornice di pubblico ad assistere alla bella vittoria dei Minipubstars sui Jets di Klagenfurt, si inizia a fare sul serio e si incomincia subito con un impegno difficile, con i Minipubstars attesi al «derby regionale» con i cugini dei Fighters Pordenone.

La squadra triestina si presenta al via di questo campionato di A/2 rinnovata sia nei quadri societari che nell'abbinamento dello sponsor (quest'anno Minipub) nonché nel parco giocatori, con una rosa molto giovane.

Il campionato di A/2, prenderà il via domani e la formula prevede cinque gironi con l'accesso ai playoff per la prima di ogni girone e per le migliori seconde classificate che andranno a giocarsi la promozione in A/1 con la formula appunto dei playoff; i triestini sono inseriti nel girone Est con Fighters Pordenone, Islanders Venezia e New Giants Bolzano, inoltre sono previsti due incontri interdivisionali con i Bengals Brescia e Redskins Verona.

Per quanto riguarda il settore tecnico la guida è stata affidata a Maurizio Simonetti per l'attacco e a Marco Petri per la difesa, la rosa dei giocatori si presenta con un'età media molto bassa e per colmare le eventuali lacune dovute all'inesperienza, la società si è adoperata per l'acquisizione di due giocatori americani che garantiscano il salto di qualità nei ruoli chiave alla squadra triestina.

I dirigenti triestini hanno pescato bene nel mercato americano, ed ecco in arrivo Toni Franceschina, che può ricoprire il ruolo strong safety e di wide receiver, vincitore nel 1986 del Cotton Bowl con Ohio State e Erica Laplaca da Bowdoin College dove è stato per tre anni miglior ritornatore dei college e un anno «all American» come miglior «running back», un giocatore molto versatile e capace di ricoprire qualsiasi ruolo del backfield offensivo.

La società non nasconde un certo ottimismo nell'affrontare questo campionato alla luce anche degli sforzi sostenuti sinora creando le premesse per affrontare questo primo campionato senza timore nei confronti delle squadre più titolate. L'appuntamento quindi è per domani alle 14.30 allo stadio Grezar per Minipubstars-Fighters Pordenone.

Luciano Balzo

DOPO I CAMPIONATI INDIVIDUALI

La ginnastica regionale ha le sue campionesse

TRIESTE — Con la gara di sabato sono stati assegnati i titoli regionali individuali di ginnastica artistica femminile. Alla manifestazione organizzata dagli Amici di San Giacomo presso la palestra della Fiera di Trieste, hanno preso parte le migliori ginnaste della regione che si sono misurate sul nuovo programma quanto mai difficile e impegnativo. Campionessa regionale allieve si è laureata Martina Bremini (Amici di San Giacomo) che con il punteggio di 37,150 si è imposta con più di 5 punti di vantaggio su Jessica Venier (Goriziana). La Bremini, reduce dal successo di Schio in cui con le sue compagne (Francesca Peric, Veronika Sancin, Silvia Sartor) aveva contribuito alla conquista del titolo interregionale di squadra della sua società, si è ripetuta esprimendo con tutti gli attrezzi una ginnastica di buona fattura dimostrando di aver già ben assimilato i nuovi esercizi obbligatori. Più combattuto il titolo per la campionessa regionale junior dove Valentina Roldo (U.G Goriziana), pur con un esercizio alle parallele asimmetriche al di sotto delle sue possibilità, ha prevalso su Vera Bazzana (Ginn. Sanvitese) che si è presentata molto migliorata a questo appuntamento. Nella categoria senior il titolo di campionessa regionale è andato a Francesca Di Cataldo (S.G. Triestina) che ha superato la sua compagna di squadra Marina Baralle ancora in recupero dopo un infortunio. Le atlete qualificate per il campionato interregionale che si svolgerà a Gorizia il 2627 marzo sono: Martina Bremini (Ginn. Amici di San Giacomo-Ts), Jessica Venier, Valentina Roldo (U.G. Goriziana), Vera Bazzana (Ginn. Sanvitese).

Ottima la prestazione della squadra della Ginnastica Amici di San Giacomo che, dopo aver vinto il titolo regionale, si è imposta anche nell'ultima gara in programma conquistando il titolo interregionale di serie C 1994 di ginnastica artistica femminile. Alla manifestazione, organizzata a Schio dalla società Fortitudo 1875 hanno preso parte le migliori 16 squadre delle regioni del Nord-Est d'Italia: Veneto, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna e Friuli-Venezia Giulia. Le atlete della Ginn. Amici di San Giacomo, dopo i primi tre attrezzi (corpo libero, volteggio e parallele) eseguiti sfoggiando una sicurezza non prevedibile nella loro prima gara fuori della regione, non avevano commesso alcun errore ipotecando così la possibilità di un buon risultato. L'attesa però era per l'ultimo attrezzo, la trave, considerato non a torto estremamente significativo per giudicare la freddezza di una ginnasta, in particolare se eseguito per ultimo. Tutti con il fiato sospeso, meno le portacolori della Ginn. Amici di San Giacomo, Martina Bremini, Francesca Peric, Veronika Sancin e Silvia Sartor (quest'ultima atleta della Judo Club Fenati di Spilimbergo tesserata per quest'anno alla Ginn. Amici di San Giacomo) che si sono destreggiate anche in quest'ultima prova con una prestazione impeccabile, imponendosi alla fine con quasi tre punti di vantaggio sulla seconda classificata, la Ginnastica Piave.

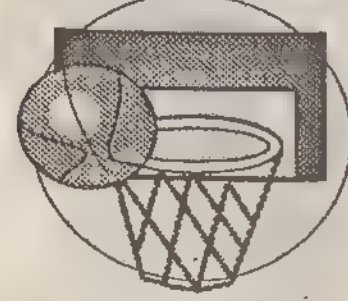
Per quel che riguarda la serie B la squadra della Ginnastica Triestina formata dalle atlete Marina Baralle, Barbara Bruni, Francesca Dicataldo e Ambra Ugo, ha dimostrato il proprio valore vincendo il titolo regionale di serie B.

Classifica finale della gara regionale del campionato di serie B: 1) Sgt (Baralle, Bruni, Dicataldo, Ugo) p. 207,075; 2) Ugg (De Grandi, De Grandi, Roldo) p. 198,125; 3) Ginn. Moderna Sacile (Rosolen, Maioni, Lucchese, Gandin) p. 193,975; 4) Pol. Libertas Sacile (Misogano, Cusin) p.113,800.

Nel campionato regionale «Master» riservato alle ginnaste delle categorie junior e senior, i titoli di Master regionale alla trave e al corpo libero sono stati conquistati da Paola Rosolen della Ginn. Moderna di Sacile, contrastata al corpo libero da Sabrina Bressan degli Amici di San Giacomo.

BASKET

FINAL FOUR / STEFANEL DOMINATA E BATTUTA DALLA BENETTON

Trieste brancola nel buio

77-81

STEFANEL: Bodiroga 16, Gentile 4, Pilutti 5, Fucka 19, De Pol 12, Lampley 17, Pol Bodetto 2, Cantarello 2, Budin; n.e: Calavita.
BENETTON TREVISO: Iacopini 8, Pittis 14, Garland 22, Ragazzi 1, Pellacani 3. Vianini 8, Rusconi 15, Addison 10, Scarone; n.e.: Marcaccini.
ARBITRI: Teofili di Roma e Taurino di Vignola.
NOTE: Tiri liberi: Stefanel 18/25, Benetton 18/35; tiri da tre punti: Stefanel 1/13 (Bodiroga 0/4), Gentile 0/2, Pilutti 1/3, Fucka 0/4), Benetto 5/16 (Iacopini 1/4, Pittis 3/6, Garland 1/3, Ragazzi 0/2, Addison 0/1). Usciti per falli: nel s.t. al 9' Gentile, al 12' Ragazzi, al 16' Rusconi, al 18'59" Vianini, al 19'53" Pellacani, al 19'55" De Pol.

Dall'inviato
Roberto Degrassi

CASALECCHIO SUL RENO — Il primo vero esame della stagione si conclude con una solenne bocciatura. La Stefanel in questo momento non è competitiva ai massimi livelli. Proprio alla final four, quando avrebbe dovuto far esplodere il proprio potenziale per riempire una bacheca ancora desolatamente vuota, la squadra di Tanjevic incappa nella terza sconfitta consecutiva. Tre sconfitte per tre scenari. Milano in Coppa Korac, Pistoia in campionato, Casalecchio per la Coppa Italia.

Beh, almeno domenica si torna a Chiarbola, se può consolare... Il punteggio finale non deve trarre in inganno. L'unico sussulto di orgoglio della partita e l'uscita per falli di Rusconi e Vianini hanno consentito ai biancorossi di dare margini decenti alla sconfitta. Ma per buona parte della ripresa la Stefanel è rimasta a galleggiare a una dozzina di lunghezze di ritardo.

Nel secondo tempo, peraltro, si portava già in dote il -8 dei primi 20'. Per fotografare lo scempio iniziale, basta un dato: 17 rimbalzi offensivi per la Benetton. Padrona sotto i tabelloni, dove Rusconi ha disposto a proprio piacimento di Cantarello e Pol Bodetto (e per fortuna che il pivot della nazionale resta dalla lunetta un pianto clamoroso), la formazione trevigiana ha potuto effettuare il doppio dei tiri tentati dai triestini. Intimidita, confusa, balbettante come uno scolaretto giunto impreparato all'interrogazione, la Stefanel per non crollare si è aggrappata ai tentacoli di Fucka, costretto, comunque, a girare spesso al largo dal canestro dallo schieramento trevigiano, e ha alcune iniziative di Lampley.

Fuori fase i «piccoli»: Bodiroga è cresciuto solo nella ripresa mentre Gentile è rimasto costantemente ai margini della gara, intrappolato dal nervosismo, e uscendo dal parquet al 9' della ripresa per falli, dopo un «tecnico». Pilutti si è adeguato allo standard. In 23' di presenza sul parquet ha infilato un 2/6 al tiro che gli è valso perfino la valutazione negativa.

La partita, del resto, era iniziata con uno 0-8 da restarci secchi. Con un quintetto altissimo (Pittis «2», Pellacani a fianco di Rusconi) la Benetton ha assestato il primo colpo, terribile soprattutto come impatto psicologico. Per parare la mazzata Tanjevic ha dato il via a una raffica di cambi. Una stoppata di Pol Bodetto su Rusconi e un altro guizzo del lungo di Fossalta hanno regalato il primo sorpasso (17-16 al 9'). Il primo, ma anche l'ultimo. Rusconi ha lavato l'onta dello stoppone con tre canestri consecutivi mentre la Stefanel ha trovato il modo di buttare al vento un paio di palloni nello spazio di un respiro. Subire 26 punti in 11' non è da Stefanel. O, almeno, non da quella Stefanel che per cinque mesi ha guidato il campionato. Appunto: ma la Stefanel attuale è ancora quella squadra? La risposta la danno Garland e Pittis. No.

Nervi a fior di pelle e azioni cervellotiche anche in apertura di ripresa. Si sveglia Bodiroga ma per avere ragione della Benetton ci vorrebbe un quintetto accordato a meraviglia. Ieri a Casalecchio nell'orchestra biancorossa c'erano solo violini di spalla. La Stefanel ci ha messo 27' per trovare la prima bomba. Con Pilutti. Due minuti dopo, ecco il quarto fallo con successivo «tecnico» a Gentile. Uscito quello che poteva essere l'uomo della provvidenza, i biancorossi si sono guardati in faccia. Tiro io, tiri tu? Il nervosismo, intanto, ha fruttato un fallo tecnico anche a Bodiroga.

I mille tifosi giunti da Trieste sono ammutoliti, impietriti di fronte a quel -18 (54-72) con cui al 12' della ripresa la Benetton ha mandato in briciole anche l'ultima speranza biancorossa.

A 4' dalla fine fuori Rusconi per falli. I 13 punti di scarto al momento dell'uscita del pivot veneto vengono limati progressivamente fino al -6 con cui inizia l'ultimo minuto. Un errore di Pittis dalla lunetta ha consegnato a Bodiroga la possibilità della bomba. Tiro sul ferro e la gara è finita lì. La Benetton con la lingua fuori è riuscita comunque ad amministrare quello scherzo di vantaggio e a mettere i piedi nella finalissima che potrebbe riscattare un'annata balorda.

Completamente diverso lo stato d'animo della Stefanel. L'annata finora era stata splendida ma al momento di fare sul serio il primo concreto traguardo stagionale è stato fallito, con una dimostrazione di mancanza di personalità che ha sconcertato il gotha del basket italiano, in vetrina nel parterre. Oggi, alle 18, la squadra biancorossa può togliersi lo sfizio di vincere la finalina. Ma dopo essere rimasti a stecchetto per anni e essere arrivati a un niente dall'assaggiare la torta, anche i salatini finiranno con l'avere un gusto amarognolo.

FINAL FOUR / MUSI LUNGHI IN CASA STEFANEL

Tanjevic: «Persa la forma»

L'allenatore allude soprattutto al play Gentile uscito dal parquet anzitempo

Un grande Williams affonda la Buckler

73-72

GLAXO VERONA: Bonora 17, Torri 5, Boni 6, Dalla Vecchia, Gray 6, Frosini 7, Williams 32. N.e. Caneva, Galanda, Cossa.
BUCKLER BOLOGNA: Brunamonti 9, Danilovic 6, Coldebella 2, Savio, Moretti 16, Binelli 16, Morandotti 3, Carera 2, Schoene 18. N.e. Brigo.
ARBITRI: Cicoria e Cerebuch.
NOTE: tiri liberi Glaxo 17/29, Buckler 23/27; tiri da tre Glaxo 6/13 (Bonora 1/3, Gray 0/2, Williams 5/8), Buckler 5/20 (Brunamonti 1/2, Danilovic 0/2, Coldebella 0/2, Moretti 1/7, Schoene 3/7).

CASALECCHIO SUL RENO — Sarà il derby veneto ad assegnare la Coppa Italia. nell'altra partita infatti la sempre più sorprendente Glaxo si è presa la soddisfazione di infliggere un dispiacere alla Buckler. Grande protagonista della vittoria veneta è stato Henry Williams che nel primo tempo, con tredici punti consecutivi, era riuscito a raddrizzare una partita che stava prendendo una piega favorevole alla formazione bolognese.

La Glaxo è riuscita a resistere con lucidità alla rimonta della Buckler. Decisamente avvincente il finale di partita. Sul 69-63 a favore dei veronesi, Binelli ha commesso fallo su Frosini. Il giovane lungo ha sbagliato dalla lunetta e la Buckler si è fiondata in attacco, trovando il fallo su Moretti. I due liberi messi a segno dall'ala hanno riportato i bolognesi a ridosso della Glaxo. Ancora Williams ha colpito dalla distanza ma un'azione da tre punti di Moretti ha portato la Buckler a soli tre punti (71-68) a 45" dalla fine. I difensori bolognesi, per andare a un tiro rapido, hanno cercato di ricorrere al fallo sistematico sui veronesi. In lunetta è finito Torri che ha realizzato entrambi i personali ma, dopo appena un paio di secondi, dall'altra parte Moretti ha trovato la bomba del 73-71. Gray aveva l'occasione di chiudere definitivamente l'incontro ma ha sbagliato l'«1+1». A quel punto alla Buckler rimanevano 21" da giocare per trovare l'ultimo tiro. Su un errore di Moretti, Frosini è franato addosso a Morandotti. L'ala, tuttavia, ha segnato solo uno dei due liberi a disposizione.

ro. de.

CASALECCHIO SUL RENO — Stefanel, cuore di fantasma, come mai? Tanjevic, volto teso e respiro affannato, nemmeno avesse corso per 40 minuti, cerca di darsi una spiegazione. Un'amarezza, la sua, palpabile. «Capirete — attacca — lavorare tanto per ottenere finalmente qualcosa di concreto e invece vieni sbattuto fuori dalla lotta per il primo posto».

La soddisfazione di quel finale era che Trieste lottasse più che per ribaltare una situazione ormai irreparabile, per crearsi un alibi, dopo il vuoto pauroso nel quale erano piombati i biancorossi. In pratica la gara si è decisa in poche battute, con Treviso che ha subito messo una differenza notevole fra sé e gli avversari.

«Non siamo partiti — spiega Boscia — come la sfida esigeva, mancavano clamorosamente freschezza e lucidità, per contro la Benetton ha fatto valere la sua potenza sotto i tabelloni. L'handicap d'avvio poteva anche starci, si erano già verificati fatti del genere ed eravamo riusciti a rimediare. Dite che la squadra ha avuto paura? Difficile esprimere un giudizio, certo è che quando non sei in condizioni fisiche accettabili non riesci a ingranare la quinta marcia».

Trevigiani molto forti -dice il coach- sotto le plance

Il riferimento a Gentile è ovvio. «Nando — sottolinea ancora il coach — aveva compiuto miracoli e ora sta pagando la flessione di forma. Del resto non possiamo attendere di avere tutti i ragazzi in splendida condizioni, sicché alla lunga paghi inevitabilmente questi scompensi».

Una sconfitta che potrebbe riflettersi pericolosamente sia in Coppa Korac sia in campionato. Massimo Iacopini rincuora Tanjevic: «Per la prima volta siamo stati capaci di esprimerci ad altissimo livello. Trieste era arrivata a questo importante appuntamento con troppa tensione, aveva da perdere da questo confronto mentre la Benetton si trovava più tranquilla. Il sottoscritto sa cosa significa lottare su tre fronti, ebbene penso che finora la Stefanel abbia dato tantissimo. Non ci riteniamo superiori. Una gara secca si presta a molte interpretazioni, non è come nei play-off dove giocano altri fattori».

Trieste irriconoscibile, per Bianchini. «Li ho notati — precisa il tecnico della Scavolini — troppo nervosi. No, non parliamo di esperienza, Gentile conosce il basket a tutte le latitudini eppure si è fatto buttare fuori. Questo successo indubbiamente ricarica Treviso».

«Gentile — è opinione di Sandro Gamba — ha sofferto la marcatura asfissiante. Nando è bravo quando agisce in campo aperto, meno se è braccato. Tenete presente, poi, che Bodiroga non era in giornata buona, quindi a Trieste sono mancati punti essenziali. Comunque la vittoria della Benetton non costituisce una sorpresa. Da un mese a questa parte la Stefanel è eccessivamente macchinosa. Per capire la partita basta un dato: 17 rimbalzi offensivi catturati dalla compagine di Frates nel primo tempo. Ciò ha consentito di giocare un numero eccezionale di palloni rispetto agli avversari». E un «bel Rusconi» (due parole, non per «sua emittenza» ma per «sua altezza») non si è lasciato scappare le occasioni.

Severino Baf

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

Impiego e lavoro richieste

19ENNE esperienza semestrale bar ottimo inglese qualifica segretaria cerca occupazione. 040/308798. (A2927)

Impiego e lavoro offerte

A. GORIZIA cercasi giovani da avviare alla professione di barman previo corso addestramento. 0432/505971. (S941280)
AFFERMATA Agenzia immobiliare ricerca persona dinamica, con esperienza nel settore da inserire come acquisitore. Ottima remunerazione. Quattromura 040/578944. (A2704)
AI diplomati degli Istituti tecnici di ogni ordine e grado, nuove opportunità come periti infortunistici e assicurativi, con la legge del 17/2/92. Corso accelerato, posti limitati. 040/395380. (G816126)
CERCHI azienda seria, con prodotti industriali richiestissimi privi concorrenza, portafoglio clienti, affiancamento costante che ti permetta subito 4.000.000 mensili? Selezioniamo 2 agenti max trentenni disponibili subito per Friuli-Venezia Giulia. Appuntamento telefonando 0432/505825. (A 2639)
CINEMODASPOT per lavorare nella moda - cinema - pubblicità non occorre fare corsi proponiti come aspirante fotomodella/fotomodello volti nuovi. Inserimento immediato. Tel. 0721/67002. (S.An.)
GELATERIA artigianale cerca apprendiste/sti serie. Telef. 0481/62286 urgente. (B222)
ISTITUTO scolastico privato cerca personale giovane dinamico per lavori di ufficio. Tel. 040/634303. (A2878)

Rappresentanti

FARMACIE sanitarie ortopedie seri introdotti affidiamo campionario corsetteria sanitaria ortopedica calze elastiche pancere lana linea maternità. Tel. 02/70102044. (G94)

Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco seminuovo garanzia accordatura trasporto incluso 950.000. 0431/93388-0330/480600. (C00)

Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

Auto-moto-cicli

A.A. demolizione ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A2809)
AFFARE Maruti Suzuki nuova cilindri 3, cilindrata 796. Vendo 8.000.000. Tel. 040/766336. (A2920)

Appartamenti e locali offerte d'affitto

ABITARE a Trieste. Pauliana bellissimo non residenti. Vuotó. Soggiorno, cucina, due camere, biservizi. 1.000.000. 040/371361. (A2736)
AFFITTIAMO arredato Severo forestieri cucina saloncino bistanze 950.000. Spaziocasa 040/369950. (A00)
AFFITTIAMO locale Hortis 250 mq 1.500.000, altro Oriani 55 mq 700.000, altro Donota 40 mq 650.000. Spaziocasa 040/369950. (A00)
AFFITTIAMO uffici varie metrature Imbriani 300 mq. S. Nicolò 190 mq Polonio 85 mq, Beccaria ammezzato 30 mq da 250.000. Spaziocasa 040/369950. (A00)
AFFITTO garage Gorizia mq 30. Tel. 0481/20487. (B224)

CAMINETTO affitta zona centrale ufficio sei stanze cucina doppi servizi. Tel. 040/639425. (A2756)

CASAPIU' 040/630144 ROIANO-S. GIACOMO-PERUGINO-VALMAURA-BAIAMONTI-MUGGIA arredati cucina una/due stanze bagno da 500.000 non residenti/studenti. (A00)

CMT - CENTROSERVIZI ufficio centralissimo ampia metratura, recente, divisibile anche in due enti, ascensore. Tel. 040/382191. (A00)

LOCALE mq 100, zona Viale, h. 5, 800.000; altro uso deposito mq 50, 250.000. 040/734257. (A2718)

Capitali - Aziende

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (A00)

A. qualsiasi categoria purché correntisti esaminiamo possibilità fianziamenti 10.000.000/150.000.000. Tel. 0438/900224 - 900235. (S.Pd.)
ATTIVITà da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo grtuito. Tel. 02/33603101. (S. Pd.)

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000. tempi brevissimi visita gratuita. 02/33600933. (S.Pd.)

Case-ville-terreni acquisti

GRADO Pineta oppure Città Giardino privatamente acquisterei bistanze soggiorno ampio poggiolo. Tel. 040/723653 serali. (A2660)

Case-ville-terreni vendite

A.A.A. TARVISIO direttamente vende in villaggio turistico nuovi appartamenti in chalet, maneggi, piste da sci, termoautonomi, ottime finiture. Ultime disponibilità. Per informazioni telefonare senza impegno al numero 035/995595, fax 035/995985. (S810890)

A. SPAZIOCASA 040/369950 attico/mansarda Opicina nuovissimo cucina salone 4 vani garage. (A00)

A. SPAZIOCASA 040/369960 signorile Severo cucina salone 4 stanze biservizi adattissimo abitazione/studio. (A00)

ABITARE a Trieste. Battisti. Da restaurare. Cucina, tre stanze, bagno. 143.000.000. 040/371361. (A2736)

B.G. 040/272500 Muggia casa fronte mare tre stanze, soggiorno, cucina, stanzino, due bagni, terrazza, poggiolo, giardino. Occasione 185.000.000. (D00)
B.G. 040/272500 Rossetti in villa epoca appartamento occupato con mansarda e terrazza 200 mq più grande parco condominiale. (D00)
BORA 040/365900 Gretta signorile panoramico cucinotto salone matrimoniale bagno. Posto macchina. 195.000.000. (A2800)
CAMINETTO vende Capodistria 96 mq tre stanze stanzetta cucinotto bagno ripostiglio due balconi cantina. Tel. 040/630451. (A2756)
CAMINETTO vende S. Luigi 55 mq due stanze cucinotto bagno completamente ristrutturato. Tel. 040/630451.
CAMPI Elisi appartamento mq 80 rimodernabile piano primo tranquillo vendesi. Immob. Solario tel. 040/636164, ore 16-19. (A2765)
CASABELLA COLOGNA moderno, ultimo piano, soggiorno, cucina, due camere, servizi separati, poggiolo, soffitta, ascensore. 180 milioni. 040/639132. (A00)
CASAPIU' 040/630144 SAN DORLIGO nuova costruzione casetta 150 mq abitativi più giardino, ottime finiture, prenotazione acquisto. (A00)
DOMUS IMMOBILIARE VENDE Padriciano villino con giardino proprio di 330 mq, grande portico, box auto. Metratura interna circa 230 mq divisa su tre livelli: salone, cucina, tre stanze, tre bagni, taverna. Ultima disponibilità. Nessuna provvigione a carico acquirente. Informazioni e visione planimetrie Galleria Tergesteo Trieste. 040/366811. (A00)
ELLECI 040/635222 adiacenze Foraggi libero perfetto soggiorno camera cucina bagno con idromassaggio 3.o piano ascensore riscaldamento autonomo 125.000.000. (A2737)
ELLECI 040/635222 Opicina ultima disponibilità di box auto indipendente più di 20 mq solo 25.500.000.
ELLECI 040/635222 San Giacomo libero economico camera cucina servizio buone condizioni 45.000.000. (A2737)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) MARINA stabile d'epoca, bellissimo. Ascensore mq 170. 3 stanze, salone doppio, poggiolo, cucina, bagno, cantina 260.000.000 trattabile. Battisti, 4 tel. 040/636490.
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE ANANIAN mq 90 I piano LUMINOSO 2 stanze, saloncino, poggioli, cucina, bagno, centralriscaldamento, cantina. 160.000.000 trattabili. Battisti, 4 tel. 040/636490. (A2732)
EVOLUZIONE CASA zona Viale ultimo piano soggiorno due camere cucina 180.000.000. 040/639140. (A2708)
FARO 040/639639 GRETTA recente vista mare soggiorno due camere cucina bagno balcone cantina 196.000.000. (A017)
FARO 040/639639 SAN GIACOMO perfetto soggiorno matrimoniale cucina bagno termoautonomo 100.000.000. (A017)
GRADO giardino 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, autonomo, 140.000.000.
GRADO giardino 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento autonomo, 140.000.000. Altro splendido, ingresso indipendente, 185.000.000. Trieste Mia 040/636565. (A2885)
IMMOBILIARE Borsa 040/368003 adiacenze Viale XX Settembre signorile ampia metratura interna poggioli riscaldamento autonomo. (A2749)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 centro storico locale primingresso disposto su due livelli circa 100 metri quadrati. (A2749)
IMMOBILIARE Borsa 040/368003 Roiano immerso nel verde recente saloncino con angolo cucina matrimoniale bagno poggiolo. (A2749)
IMPRESA di costruzioni vende ultime disponibilità varie metrature appartamenti e uffici 1.o ingresso con posti macchina in Borgo Teresiano. Per informazioni tel. 040/639207 - 639213. (A2693)
IMPRESA vende a Monfalcone villette a schiera composte da: ingresso soggiorno pranzo doppi servizi cucina abitabile due stanze mansarda di 60 mq taverna lavanderia box e giardino da 270.000.000. Telefono 040/303231 ore ufficio. (A2715)
MARCONI-TORRICELLI 2-3 stanze doppi servizi posto auto vende direttamente Impresa. Telefonare: 943364 - 910205. (A2778)
MEDIAGEST Borgo S. Sergio recente ultimo piano panoramicissimo perfetto 60 mq autometano posto macchina 118.000.000. 040/661066. (A00)
MEDIAGEST centrali ampie metrature adatti uso ufficio da risistemare da 147.000.000 a 160.000.000. 040/661066. (A00)
MEDIAGEST S. Vito nel verde tinello cucinotto stanza stanzetta bagno ripostiglio due poggioli 129.000.000. 040/661066. (A00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 nuovo alloggio consegna ottobre '94 mq 60 più terrazzo più cantina più garage... L. 57.000.000 più mutuo regionale concesso di L. 75.000.000. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 San Canzian bicamere secondo/ultimo piano recente. Autoriscaldato. Garage. Cantina. L. 130.000.000 libero primavera '95. (C00)
MONFALCONE KRONOS casa indipendente con appartamento al 1.o piano e negozio sottostante, giardino. 0481/411430. (C00)
MONFALCONE KRONOS ville a schiera, ampio giardino, consegna luglio '94. L. 207.000.000. 0481/411430. (C00)
MONFALCONE RABINO 0481/410230 Ronchi dei Legionari, villa da ristrutturare, ampio terreno edificabile. Altra, zona periferica, tre stanze letto, cantina, grande giardino. (C00)
MONTEBELLO panoramico appartamento libero dai proprietari gennaio '95 cucina soggiorno 2 camere bagno poggioli ripostiglio cantina 160.000.000. Studio Giona 040/394279. (A2779)
PROGETTOCASA Coroneo adiacenze saloncino, tre stanze, cucina, servizi, 180.000.000. Adatto ufficio. 040/368283. (A00)
PROGETTOCASA Rossetti adiacenze salone, due camere, cucina, servizi, balconi, posto macchina, 250.000.000. 040/638283. (A00)
PROGETTOCASA San Giacomo primingresso, soggiorno, due camere, cucina, doppi servizi, 195.000.000. 040/368283. (A00)
PROGETTOCASA Sistiana ville costruende, rifiniture personalizzate, salone, cucina, tre stanze, doppi servizi, taverna, lavanderia, garage, terrazze, giardino, 440.000.000. Possibilità permute. 040/368283. (A00)
QUATTROMURA centralissima mansarda da ristrutturare 60 mq, 52.000.000. 040/578944. (A2704)
RABINO 040/368566 Baiamonti libero soggiorno camera cameretta angolo cottura bagno poggiolo 125.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 Gretta libero signorile vista golfo città salone camera cameretta cucina doppi servizi poggioli giardino proprio 100 mq box auto 290.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 Ippodromo libero stupendo salone 3 camere cucina doppi servizi 2 terrazzi ripostiglio giardino proprio box 335.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 Trebiciano casa accostata libera da sistemare internamente due piani totali 200 mq 210.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 villa padronale lussuosa libera Santa Croce 7000 mq parco alberato 550 mq coperti 2 piani serra garage trattative riservate. (A00)
SISTIANA tranquillo recente stanza soggiorno cucina servizi poggiolo taverna vendesi. Immob. Solario tel. 040/636164, ore 16-19. (A2765)
STARANZANO Kronos villa bifamiliare prossima costruzione ottime finiture L. 235.000.000. 0481/411430. (C00)
UNIONE 040/733602 luminoso ottimo enorme salone tre camere cucina due bagni ripostiglio ampia metratura 350.000.000. (A2794)
UNIONE 040/733602 Roiano luminoso tranquillo soggiorno due camere cucina bagno ripostiglio cantina 90 mq 160.000.000. (A2794)
VENDO: Udine Nord ampio tricamere con mansarda grezza. L. 198.000.000. 0432/481871. (S70692)
VESTA Via Filzi 4 - 040/636234 vende libero Viale D'Annunzio stanza cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. (A 2722)
040/369950 Spaziocasa Attico/mansarda nuovissimo cucina salone tristanze biservizi mansarda garage. (A00)
040/369960 Spaziocasa box 3 auto Severo altro posto auto (5x2,5) 35.000.000. (A00)

MALIKA cartomante toglie fatture e malocchi unisce amori in 48 ore disponibile subito. Tel. 040/55406. (A2853)

DOPO LA TEMPESTA DI MERCOLEDI'

Sui mercati torna la calma

La Bundesbank non tocca i tassi - Un tonico per la lira che recupera - Piazza Affari al rialzo

ROMA — La tempesta è passata. E' tornata la calma sui mercati dopo una giornata, quella di mercoledì scorso, nella quale avevano predominato le vendite per timore che la Germania invertisse la rotta e ricominciasse a far salire i tassi di interesse. Dunque, tutto è rientrato nella normalità.

A placare un pò gli animi ha contribuito la stessa Bundesbank (giusto ieri si è tenuto il Consiglio quindicinale della Banca centrale tedesca) che ha lasciato invariati sia il tasso di sconto (al 5,25%) che il tasso Lombard sulle anticipazioni (al 6,75%). Lo stesso ha fatto la Banca centrale svizzera, mentre quella spagnola ha fatto di più, riducendo il tasso di riferimento all'8% dal precedente 8,50%. Un segnale non marginale di distensione l'ha dato anche la Banca d'Italia che all'asta pronti contro termine di ieri ha immesso liquidità per 10 mila miliardi a un tasso medio ponderato dell'8,36%, inferiore all'8,41% applicato il giorno prima.

Gli operatori hanno salutato con favore il ritorno alla consueta altalena tra domanda e offerta. «Il mercato sta cercando un nuovo equilibrio», commenta Luca Jellinek, analista dell'istituto londinese I.d.e.a., «anche se la correzione di mercoledì è stata un pò esagerata». Il marco tedesco è sceso a 985,80 lire contro le precedenti 993,56. Il dollaro anche, portandosi a 1685,22 lire sulle 1688,05 del giorno prima. La lira, fanno notare gli esperti, ha certamente beneficiato della ripresa del biglietto verde sul marco: al fixing di Francoforte ha infatti chiuso a 1,71 marchi contro i precedenti 1,6978. Per quanto riguarda i titoli il Btp decennale è sceso a 109,95 da quota 110,35, toccata prima che si sapesse che la Bundesbank non avrebbe rialzato i tassi.

Alla Borsa di Milano l'indice Mib ha segnato +1,57% a 1038 punti; l'indice telematico Mibtel ha avuto un progresso dell'1,40%. A riequilibrare le sorti del listino hanno sicuramente contribuito l'andamento di Wall Street del giorno prima, il rafforzamento della lira e la maggiore stabilità del mercato dei future. In discreta ripresa, sebbene più contenuta, anche la Borsa di Francoforte (+0,9%), e quella di Zurigo che ha messo a segno un recupero dell'1,26%.

Qualche commento. Per l'agenzia di rating, Standard & Poor «è inevitabile che l'Italia subisca l'instabilità dei mercati finanziari internazionali con i quali è profondamente integrata. Ma il governo Ciampi ha fatto progressi impressionanti in materia di finanza pubblica».

«In Italia non si è avvezzi al fatto che basta davvero poco per causare movimentazioni anche ampie sui mercati», ha spiegato un operatore italiano. Sulla stessa linea anche Pete Luxton, cambista alla Barclays De Zoete Wedd di Londra, che aggiunge: «una giornata non incide troppo; nel medio e lungo periodo bisogna chiedersi tuttavia se la crisi sia o meno una crisi a livello di sistema e quali, in particolare, saranno gli effetti di questi sbalzi sul sistema bancario». In molti adesso si chiedono con quale facilità si possono ripetere giornate pesanti come quella dell'altro ieri.

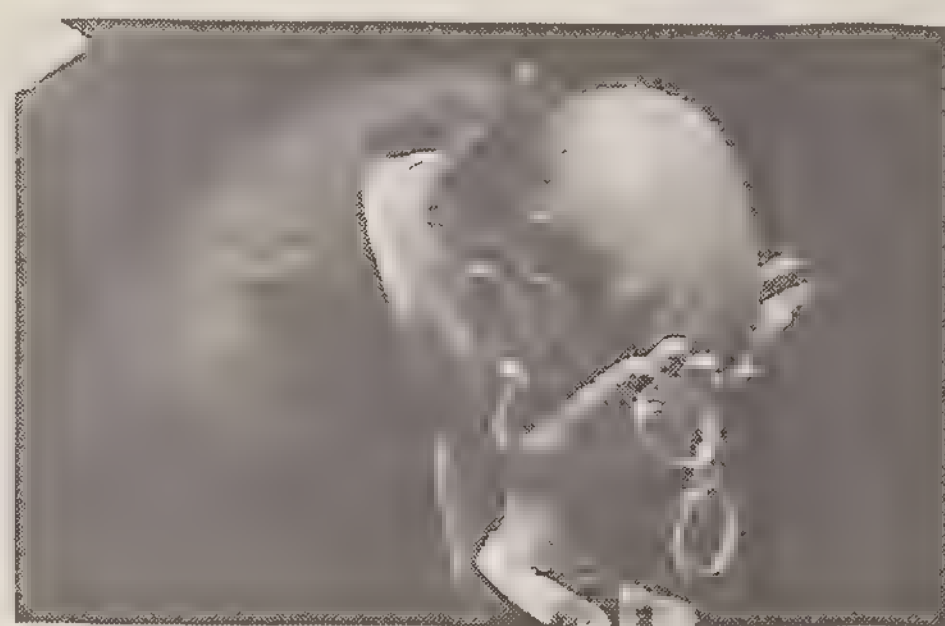
Giustamente, Neil McKinnon della Citibank osserva che è difficile formulare previsioni, ma «è anche vero che l'attenzione degli investitori internazionali dovrebbe ora tornare sui mercati azionari, visto che dopo le recenti cadute sono oggi a buon mercato».

E in effetti ieri sono risultati particolarmente attraenti i corsi azionari. Ne sono conseguite inversioni di rotta con un buon flusso di domanda.

Roberta Sorano

MERCATI E SCENARI INTERNAZIONALI

Il domino di Wall Street

Fra record assoluti e improvvisi tonfi - La speculazione e il «caso Italia»

Servizio di

Sergio Di Cori

LOS ANGELES — Con un'impressionante e continuo su e giù che sposta, quotidianamente, migliaia di miliardi in tutto il mondo la Borsa di Wall Street prosegue la sua vorticosa altalena. Sei record assoluti nelle prime tre settimane dell'anno, e a quel punto, grazie all'intervento di Alan Greenspan che ha alzato i tassi di sconto, un tonfo clamoroso del 5% dal quale la Borsa non si è più ripresa. Ha recuperato la settimana dopo, poi è riandata giù di nuovo, è risalita, è ritornata sotto: ogni giorno, i grandi e piccoli investitori affrontano con estrema ansia una situazione di precarietà dei mercati internazionali che comincia a preoccupare parecchio.

«E' ormai chiaro a tutti» spiega Alan Goldstein, analista della Merryl Lynch «che in Bosnia e Medio Oriente si sta svolgendo un gigantesco gioco delle parti, con una grande messinscena teatrale. Tutto ciò è molto chiaro a chi investe, anche se non siamo ancora riusciti a capire quale sarà il copione. Che cosa stanno facendo i grossi investitori arabo-sauditi e israeliani? Si ricostruisce, in Palestina, o si va allo scontro? E in Bosnia? Andiamo a costruire case e ponti, scuole e ospedali, oppure ci si piazza nel cuore d'Europa in una situazione di stallo investendo su titoli dell'industria pesante che possono crollare — o essere rilanciati alle stelle — in un solo attimo, grazie a bombardamenti annunciati con troppa fretta?».

Questa in sintesi, secondo un vecchio analista conservatore, di grande esperienza, la situazione generale di angoscia e indecisione che attanaglia gli operatori in Borsa. A questo va aggiunto il tuffo degli speculatori che, soprattutto in Europa, giocano sulle valute e sui risultati elettorali in Italia, Germania e Russia.

Reggerà la lira ai risultati elettorali del 28 marzo, quali essi siano? Secondo alcuni è una moneta sulla quale giocare, anche se ad alto rischio, proprio in questo momento. E l'oro è finito nella ruota altalenante della grande speculazione, poiché se in Russia Eltsin regge l'oro avrà un valore, mentre se vincono i neocomunisti, l'oro verrà valutato in modo opposto. Tutto ciò genera in Borsa dei giganteschi sommovimenti emotivi, poiché le interpretazioni sono diverse; abili speculatori sponsorizzati da leader politici cercano di lucrare a breve termine, e a Wall Street repubblicani e democratici si fronteggiano ormai a colpi di fondi di investimento, di società di assicurazione, e di aziende che sponsorizzano (o attaccano frontalmente) la probabile riforma sanitaria di Bill Clinton.

I dati sull'economia americana per l'ultimo quadrimestre del 1993 sono risultati troppo positivi: quasi il 7,5% di crescita con un aumento della spesa nel consumo interno del 123% superiore ai profitti; il che, tradotto in soldoni, vuol dire che l'indebitamento individuale si è alzato molto e il rischio di generare inflazione è reale. Greenspan, quindi, da un momento all'altro rialzerà i tassi per bloccare l'espansione monetaria e valorizzare i titoli di Stato. La Borsa, pertanto, reagisce con malumore e paura e gli investitori vendono.

Ma allo stesso tempo dall'estero arrivano massicci ordini di acquisto, in controtendenza, e la Borsa ogni giorno oscilla di almeno un 10% dall'apertura della seduta alla chiusura. Mercoledì 2 marzo, ad esempio, Wall Street alle nove del mattino segnava un 3,5% in meno del giorno precedente poiché i dati dell'economia trionfanti facevano presagire un intervento della banca centrale. Greenspan, invece, ha parlato ai giornalisti spiegando che a gennaio c'è stato il crollo del comparto immobiliare, è diminuita la spesa, e quindi un rischio di inflazione a brevissimo termine non si vede. Alla chiusura pomeridiana, dopo che la Borsa era stata sospesa per un'ora per eccesso di vendite, il listino aveva recuperato tutto chiudendo con un aumento positivo dell'1%, e superando di nuovo la soglia dei 3.800 punti dell'indice Dow Jones dei titoli industriali. Le scommesse sui destini di Kohl, Eltsin, Berlusconi e Occhetto, sono la vera guida dell'intervento in Borsa oggi. Fare previsioni, quindi, non ha senso. Anche se qui in Usa, gli anziani della Borsa seguitano ad ostentare un'impressionante carica di ottimismo.

«Bisogna aspettare che la spazzatura se ne vada dal mercato» sostiene Goldstein «e qualche seria decisione politica in Europa, in un senso o nell'altro; per il momento, c'è nebbia, ma la ripresa è solida e reale. Quantomeno qui in Usa. In Europa ci vorrà almeno un altro anno, se chi vince ce la fa a governare. Soltanto a maggio sapremo come regolarci. Ma Wall Street si riprenderà. Alla guerra non ci credo. Sono tutti bluff per ricattare gli investitori. Medio Oriente e Bosnia finiranno in un gigantesco stallo garantito da tutti. Ci preoccupa molto di più la Germania e l'Italia. Con un Sud America in netta ripresa e politicamente tranquillo, è proprio l'Europa il nostro punto dolente».

STUDIO DEL CENSIS

Lavoro, finisce l'era del posto fisso Riemerge il «nero»

Per l'indagine (De Rita in foto) torna il concetto di responsabilità

ROMA — Cattive notizie e previsioni peggiori, dal Censis, sul fronte del lavoro: la disoccupazione è aumentata di 350 mila unità, pari all'1, 6%, fra l'ottobre '92 e quello del '93. Nello stesso arco temporale l'avversa congiuntura ha ridotto la popolazione attiva (occupati ed in cerca di lavoro) di 206 mila unità (da 22 milioni 949 mila a 22 milioni 743 mila persone).

Il tasso di disoccupazione femminile ha raggiunto il 15, 9% (+1,7%) contro quello maschile dell'8, 5% e l'indice generale dell'11,3%. Ma i dati su questo inverno riveleranno una situazione ancora peggiore, che forse migliorerà solo verso la fine dell'anno. Le cifre, frutto di elaborazioni CENSIS su dati ISTAT ed INPS, emergono dalla ricerca «Il valore del lavoro: tendenze ed impegni per un nuovo ciclo», presentata dal segretario generale, Giuseppe De Rita.

GIOVANI INOCCUPATI

Le note più dolenti riguardano, come sempre, l'area dell'«inoccupazione giovanile», così definita perchè rappresentata da quanti non sono mai entrati nel mercato del lavoro. Qui il relativo tasso ha raggiunto la preoccupante quota del 25, 3% (+1, 2% fra l'ottobre 91 e lo stesso mese '92, con ulteriori aumenti, non ancora documentati ma previsti, nel 93 e nel 94). D'altra parte questa percentuale media raggiunge notoriamente punte paradossali nelle regioni meridionali, ove prosperano mafia, camorra e 'ndrangheta. Per questo il Censis propone una sua formula che punta, se non altro, ad allentare la tensione del mercato, squilibrato dal forte divario fra domanda ed offerta.

CRESCE IL «NERO»

Ma prima di passare alla cura il CENSIS scandaglia le dimensioni della crisi nelle attività autonome, ove - ha rilevato la Coordinatrice della ricerca Maria Pia Camusi - c'è un evidente ritorno al lavoro nero: le imprese attive sono infatti diminuite di 98. 208 unità (2, 7%) e le individuali di 109. 945 (4, 4) fra il primo semestre '92 e quello del '93. Nello stesso arco temporale le dichiarazioni IVA hanno subito un calo del 2, 3% ed uno del 14, 6% gli iscritti alle associazioni di categoria dell'artigianato.

«DERIVE DI CAMBIAMENTO»

Il CENSIS analizza quattro «derive di cambiamento» che non devono essere buttate via, ma intrecciate per favorire soluzioni positive: 1) la «deriva della responsabilità» è fondata sul potenziamento dell'impegno personale e riguarda una cerchia ristretta (particolarmente limitata nel Pubblico impiego); 2) «deriva della gestione partecipata», basata sull'«allargamento del governo del lavoro a tutte le parti sociali»; 3) «deriva dell'anomia strisciante», fatta di ritorno al nero di imprese e di lavoro, con la creazione continua di fasce emarginate; 4) «deriva della nuova rappresentanza», articolata su due sponde: rilancio della confederalità, da un lato e riforma delle rappresentanze sui luoghi di lavoro, dall'altro.

DECRETO

Per Comit e Credit dopo il 2,5% entra in gioco la Consob

ROMA — A tutt'oggi solo le Assicurazioni Generali hanno superato la nuova soglia rilevante di comunicazione del 2, 5% prevista per la partecipazione nel capitale della Banca Commerciale Italiana. Lo ha dichiarato il presidente della Consob Enzo Berlanda: «Finora — ha detto — c'è solo il superamento che è stato annunciato dalle Generali».

Il presidente della Commissione di via Isonzo ha poi spiegato le motivazioni e i tempi che hanno portato il ministro del Tesoro Piero Barucci a emanare un decreto con il quale si abbassa al 2, 5% la soglia di partecipazione nella Banca Commerciale Italiana e nel Credito Italiano che comporta l'obbligo di tempestiva comunicazione alla Consob. Questa decisione è stata presa «su proposta della Consob e in piena intesa con la Banca d'Italia perchè in presenza di un azionariato così diffuso, si possa tenere d'occhio la situazione e informare il mercato di cosa accade. La decisione è stata presa oggi ma noi l'avevamo già suggerita da qualche giorno in vista di questa espansione del numero degli azionisti — una volta conclusa l'operazione delle sottoscrizioni della Comit, per non creare confusione. Una volta chiuse le sottoscrizioni della Comit — aggiunge il presidente della Consob — abbiamo fatto subito il provvedimento».

CONTI CON L'ESTERO CON IL VENTO IN POPPA

La lira debole sostiene la bilancia

A gennaio un attivo di oltre cinquemila miliardi contro un deficit di 739 miliardi dell'anno scorso

Le famiglie ottimiste, ma si stringe la cinghia

ROMA — A febbraio cresce l'ottimismo nelle famiglie italiane. Il clima psicologico, secondo l'inchiesta Isco, continua infatti a mostrare ulteriori segni di recupero e si attesta a quota 100, 2 contro il 98, 4 del mese precedente.

Invariata invece la quota delle famiglie che intendono affettuare acquisti di beni durevoli, ma si allarga il numero di quelli che intendono realizzare spese a breve per manutenzione dell'abitazione.

Cresce anche l'area di chi prevede una decelerazione dei prezzi nei prossimi 12 mesi, che passa dal 23% di gennaio al 28% di febbraio. Resta alta invece la percentuale di coloro che prospettano un forte aumento della disoccupazione, il 44% del campione, ridotto comunque rispetto al 47% del mese precedente.

ROMA — Il '94 sembra essere partito con il piede giusto, almeno per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti.

A gennaio i nostri conti con l'estero hanno presentato un saldo positivo per 5 mila 134 miliardi. A gennaio dell'anno scorso si era invece verificato un deficit di 739 miliardi.

Al risultato positivo si è giunti, come rilevano i dati diffusi ieri dall'Ufficio italiano cambi, grazie a un attivo dei movimenti di capitale per 6 mila 468 miliardi (+3 mila 499 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) che ha compensato il deficit di mille 334 miliardi delle partite correnti (in ogni caso migliore dei 4 mila 238 miliardi di buco registrati a gennaio '93).

Al saldo positivo di gennaio ha corrisposto un aumento delle riserve ufficiali, a cui ha contribuito anche l'emissione del prestito obbligazionario della Repubblica Italiana di 300 miliardi in yen.

Al saldo positivo corrisponde la crescita delle riserve ufficiali

La consistenza delle riserve conplessive della Banca Centrale alla fine di gennaio, calcolata in base ai tassi di cambio dell'ultimo giorno del mese, era pari a 90 mila 169 miliardi.

Le attività, pari a 92 mila 543 miliardi, risultano così composte: 44 mila 648 miliardi in valute convertibili (2 mila 355 in titoli e 42 mila 293 in altre disponibilità a breve termine), 6 mila 922 in Ecu ufficiali, 371 in diritti speciali di prelievo, 3 mila 692 in attività sul Fondo monetario internazionale e 36 mila 910 in oro. Per trovare un risultato migliore si deve risalire al marzo 1992.

E a questo punto sembrano ormai molto lontani anche i tempi della bufera valutaria che investì la lira nel '92 e la costrinse a uscire dal Sistema monetario europeo. Infatti, nel momento peggiore della crisi le riserve valutarie della Banca d'Italia scesero a un minimo di .32 mila 917 miliardi. Oggi sono quasi triplicate.

I movimenti di capitali bancari hanno visto un deflusso di 12 mila 688 miliardi, dei quali 8 mila 549 da parte delle aziende di credito ordinario e 4 mila 319 da parte degli istituti di credito speciale. L'indebitamento netto verso l'estero degli intermediari abilitati alla fine di gennaio risultava pari a 159 mila 886 miliardi.

Questi dati sono influenzati dal nuovo metodo di registrazione delle operazioni pronti contro termine su titoli, che ora sono considerate operazioni creditizie anzichè di portafoglio.

A gennaio le nuove operazioni (circa 20 mila miliardi) hanno contribuito al miglioramento della posizione verso l'estero.

Al contrario le estinzioni delle operazioni di pronti contro termine in essere al 31 dicembre 1993 sono ancora registrate nei movimenti di portafoglio; in questo senso a gennaio si è avuto un afflusso di capitali per 27 mila miliardi.

NEL 1993 AL FISCO L'1,1% IN MENO DEL DATO A BILANCIO

La caduta del pil ha compresso anche le entrate tributarie

ROMA — Le entrate tributarie sono ammontate nell' intero 1993 a 430.573 miliardi di lire: un dato che comporta un aumento dell' 1,6% sul 1992 (+2,2% se si tiene conto dell'Iva «girata» alla Cee), ma che resta al di sotto delle cifre iscritte in bilancio. Lo scostamento è dell' 1,1% (cioè di circa 5 mila miliardi) e scende all' uno per cento se si tiene conto dell' Iva per la Cee. Il dato è stato reso noto dal ministero delle Finanze. Lo scostamento dalle previsioni viene attribuito dalle Finanze al mutato quadro economico di riferimento nel corso del '93 (i dati forniti dall'Isco indicano una riduzione del Pil dello 0,7%, rispetto ad una crescita attesa dello 0,5%, una caduta dei consumi di 2,3 punti, rispetto allo 0,5% previsto ed una riduzione dell'occupazione di circa 640.000 unità). I tecnici delle Finanze fanno anzi notare come alla luce dello spostamento di circa 2.000 miliardi di prelievo sul 1994, per effetto della riduzione dell'acconto di novembre delle imposte sui redditi, i risultati del 1993 «potrebbero apparire addirittura decisamente positivi». Inferiore a quanto preventivato anche il ritmo dei rimborsi Iva, al di sotto delle previsioni per circa 4.000 miliardi.

I principali responsabili del mancato raggiungimento degli obiettivi sono l'Iva, per effetto della contrazione dei consumi e le ritenute Irpef sui redditi da lavoro dipendente, a causa del calo degli occupati e del tasso di crescita delle retribuzioni pro capite che non ha raggiunto il 3%. Sul totale di fine anno un ruolo rilevante l'ha giocato il mese di dicembre, che ha fatto segnare una riduzione di quasi 7.700 miliardi (12,9%), non solo per il venir meno di entrate straordinarie (circa 6.300 miliardi), ma anche per il gettito inferiore alle attese dell'acconto Iva, che avrebbe dovuto generare maggiori entrate per 3.000 miliardi.

Rispetto ai dati di fine '92, si sono dimostrate in crescita le imposte sul patrimonio e sul reddito (+10.098 miliardi, +4,1%), sui generi di monopolio (+1.311 miliardi, +18,2%) e la voce lotto e lotterie (+995 miliardi, +20,3%), tre categorie di tributi che hanno, seppur di poco, conseguito risultati migliori anche rispetto ai dati previsionali. In flessione, invece, le tasse e imposte sugli affari (-4.640 miliardi, -3,9%) e quelle sulla produzione, sui consumi e dogane (1.000 miliardi, -2,1%). La nota delle finanze definisce però «scarsamente significativo» il raffronto con i dati di fine '92, sia per il minor gettito del condono (1.699 miliardi rispetto all'anno precedente), sia per modifiche normative introdotte in materia di finanza locale e regionale.

Il gettito lordo dell'Iva nel '93 (99.232 miliardi) è stato inferiore dell'1,6% a quello dell'anno precedente (l'Iva sugli scambi interni è ammontata a 87.142 miliardi, +24,1%), mentre il condono sulle imposte indirette ha fruttato 1.244 miliardi.

Rispetto al '92 incrementi di gettito interessanti per Irpef (+12%) e Irpeg (+27%), mentre di segno opposto sono i risultati dell'Ilor (-11%) a causa dell'esclusione dei redditi da fabbricati. Il dato del '93 inverte la tendenza nei rapporti di crescita fra Pil e entrate (queste ultime fino al '92 sono cresciute ad un ritmo superiore) e riduce la pressione fiscale dello 0,62% (da 28,1 al 27,6%).

«I dati di finanza pubblica degli ultimi due mesi sono inusitatamente positivi, anche se scontano effetti contabili favorevoli». Lo ha affermato, intanto, il ministro del Tesoro Piero Barucci, il quale non si è però voluto sbilanciare sull'ipotesi di una manovra correttiva in corso d'anno: «è ancora presto - ha detto - e bisogna aspettare prima di dare un giudizio definitivo».

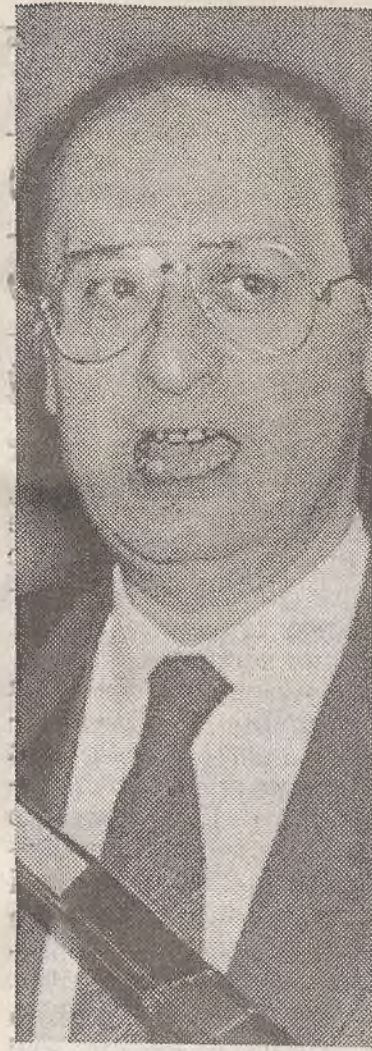
Piccole e medie imprese Il rilancio dell'export

VICENZA — Le modalità d'accesso ai finanziamenti proposti dalla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (Bers) e dalla Banca Mondiale (World Bank) alle piccole e medie imprese italiane impegnate su mercati internazionali sono state al centro ieri a Vicenza di un convegno promosso dal Banco Ambrosiano Veneto in collaborazione con la Federazione dell'Industria del Veneto.

Gli strumenti per inserirsi nel panorama economico dei paesi in via di sviluppo, capace di fornire annualmente oltre 100 miliardi di dollari in gare d'appalto, sono stati illustrati a circa 300 imprenditori riuniti nel salone convegni del centro direzionale dell' Amboveneto, da economisti e dai dirigenti dei due grandi istituti di credito internazionale. Secondo Paolo Onofri, dirigente di «Nomisma», «il 1993 è stato l'anno della grande svolta nel commercio estero con un saldo attivo di conto corrente della bilancia dei pagamenti di circa 10 mila miliardi di lire».

PORTI / PREPENSIONAMENTI, DA LUNEDI' CONTO ALLA ROVESCIA

La settimana dell'«esodo»

Tante richieste, troppi esuberi: Trieste trema - «Totopresidente», la candidatura Gropaiz

Il ministro Costa

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Sarà finalmente la settimana dell'«esodo»? I portuali italiani sperano ardentemente che da lunedì in avanti ogni giorno sia buono per apprendere la lieta novella. In questo primo scorcio del '94 i prepensionamenti hanno senz'altro capeggiato la fitta lista delle preoccupazioni che affliggono gli scali marittimi nazionali; d'altronde, come abbiamo ripetutamente rilevato, la riforma dei porti non può andare in onda se prima non si sistemano gli organici e non si trova una soluzione per gli esuberi. Il decreto legge 100 / 94 ha messo a disposizione 1000 prepensionamenti per le compagnie, altrettanti per gli enti; secondo i calcoli delle organizzazioni sindacali, questo provvedimento, sia pure meritorio, è ancora insufficiente. Le compagnie presentano, compresi i dipendenti, circa 3 mila esuberi: Genova ne ha 460, Livorno 400, Trieste 280, Ravenna, 180, Venezia 100. Gli enti segnalano 2 mila eccedenze, solo il Cap genovese ne computa 800; l'Eapt triestino non meno di 300.

Trieste, con i buoni auspici del ministro Costa e di Gianfranco Borghini — responsabile della *task force* occupazionale —, era convinta di godere di un trattamento favorevole, insieme a Genova e a Napoli. Dovrà invece sudarsi le proprie competenze, mobilitando tutti gli appoggi disponibili; sotto campagna elettorale gli appetiti degli altri porti si sono risvegliati e si rischia la consueta e salomonica dispersione «a pioggia» degli interventi. Il ministero ha chiesto al commissario Vinci Giacchi di preparare entro questa settimana un «organigramma» relativo al futuro assetto dell'Eapt.

Il cane si morde la coda: come è possibile pensare e progettare le prospettive di una struttura se non si sa quanta gente rimarrà. Una questione vitale. L'Eapt ha 660 addetti: l'*authority* difficilmente assorbirà più di un centinaio di dipendenti, il Molo VII — una volta privatizzato — sgraverà l'ente di circa 150 unità lavorative. Rimangono più o meno 400 persone da sistemare: poniamo che un centinaio trovino posto nelle società che l'ente «liquidando» andrà a formare per garantire alcuni servizi di interesse generale (manutenzione, ecc.). Siamo così a quota 300: *hic Rhodus, hic salta*. Già, perchè se l'Eapt non strappa una congrua porzione di pensionamenti anticipati, ci vorrà molta, molta fantasia nel trovare qualcosa da fare a tanta gente.

Progetti e presidenti

Il fatto è che a Trieste, a differenza di Genova dove la ben più abbondante torta è stata spartita, il processo di privatizzazione è ancora in una fase embrionale. Solo i Moli V e VI sono stati assegnati (i sindacati protestano perchè non hanno ancora avuto comunicazione relativamente alle concessioni a Pacorini e a Parisi, vogliono sapere quali investimenti questi privati intendano fare), mentre per il VII siamo ancora alle battute introduttive (verranno comunque in visita quelli della P&O Australia).

Un grande punto interrogativo campeggia invece sul Punto franco vecchio, dove l'Adria terminal è il boccone succulento. E qui fermiamoci un attimo: in seguito alla recente riforma portuale, la Camera di commercio è chiamata a indicare un candidato alla presidenza dell'*authority*; gli operatori portuali triestini hanno allora consigliato Franco Gropaiz (Billitz). Questa candidatura non spiace alla Compagnia e tutto sommato non trova discorde neppure il Pds (che non si dimentica però di Giorgio Rossetti). Cosa può mettere d'accordo imprenditori e Compagnia? Un semplice ragionamento: se Pacorini e Parisi hanno la loro banchina, se il VII andrà a qualche cordata di grossi operatori, dove alcune decine di imprenditori «non terminalisti», piccoli e grandi, sbarcheranno e imbarcheranno le loro merci? Dove troverebbe spazio l'eventuale ambizione terminalistica della Culpt? Risposta: nel punto franco vecchio, chiamato ad assolvere a questa funzione «pubblica» dello scalo, di cui Gropaiz potrebbe essere il «garante». Tutto a posto? No. Perchè il Comune di Trieste, altro grande elettore della presidenza portuale, sembra preferire Achille Vinci Giacchi.

INTERVENTO DI ROSSETTI

Europa dei sedici, scenari a Nord-Est

Oggi a Trieste l'Iniziativa centroeuropea. Un nodo scottante per l'autotrasporto in regione: attraverso l'Austria si passerà solo con Tir che non inquinano.

TRIESTE — *Iniziano questo pomeriggio gli incontri bilaterali tra i dieci ministri degli esteri dell'Iniziativa Centro Europea, che tengono per la prima volta a Trieste un loro 'summit' (l'Italia è il presidente di turno) con l'obiettivo di siglare accordi programmatici di cooperazione economica. Alla vigilia dell'appuntamento, l'europarlamentare del Pds, Giorgio Rossetti, ha tenuto una conferenza stampa per illustrare il mutato assetto alla luce dell'ingresso di nuovi Paesi nell'Unione Europa e il ruolo del Friuli Venezia Giulia come braccio operativo nei confronti delle intese che si vanno stringendo.*

L'analisi è partita dalla constatazione dei cambiamenti che l'allargarsi dell'Unione Europea — con l'ingresso di Austria, Finlandia, Svezia e, probabilmente lunedì prossimo, anche della Norvegia — provoca nello scenario internazionale e dei riflessi che lo spostamento a Nord del baricentro geopolitico più comportare per l'Italia e per il Friuli Venezia Giulia. Rossetti è partito da un caso molto concreto, ovvero il problema dei trasporti attraverso l'Austria, che tocca da vicino l'economia e il futuro di molte categorie economiche regionali. «Se entro il 1° gennaio del 2001 — ha spiegato l'eurodeputato — non sarà stato raggiunto l'obiettivo della riduzione al 60% dei livelli di inquinamento dei camion di più di 7,5 tonnellate, le attuali disposizioni che regolano il traffico rimarranno in vigore fino al 2004. Il solo voto dell'Austria basterà a mantenere in piedi il regime attuale e questo — ha aggiunto — per i negoziatori italiani non è certo un gran risultato. Il nostro autotrasporto, quindi, che ha più frequenti occasioni di transito attraverso l'Austria, deve cominciare a prepararsi con autotreni a ridotto tenore di inquinamento».

Altra questione scottante è quella del trasporto intermodale, cioè dei treni navetta su cui salgono i camion per attraversare il territorio alpino. «Il problema aperto — ha ribadito Rossetti — è quello di completare in tempi strettissimi il raddoppio della ferrovia Pontebbana e lo scalo di Cervignano. Su questo fronte, però, non c'è da illudersi: i tempi sono tutt'altro che rapidi, sia perchè sono insorti problemi idrogeologici sul tracciato della Pontebbana, sia perchè non sembrano esserci fondi nemmeno per completare il primo lotto di Cervignano». La responsabilità, a questo punto, passa sia al Governo che alla Regione, perchè verifichino la possibilità di attingere a risorse comunitarie.

A proposito del summit dei ministri centroeuropei — il cui nucleo dei lavori sarà comunque riservato al dramma della Bosnia — Rossetti ha posto due priorità. Innanzitutto Trieste deve essere confermata come sede operativa permanente di questa iniziativa, nonostante i tagli di bilancio compromettano l'orientamento favorevole in questo senso espresso dal ministro Andreatta; inoltre il Governo italiano deve attivarsi subito perchè il ruolo ormai consolidato dell'Italia nei rapporti con i Paesi dell'area danubiana abbia un riconoscimento anche formale nelle intese che si stanno negoziando. Questi due punti, secondo lo scenario tracciato da Rossetti, rivestono un'importanza determinante alla luce della possibile imminente domanda di adesione all'Unione europea dell'Ungheria e dell'intenzione espressa dal presidente dell'Unione (attualmente un greco) di accelerare il negoziato per l'associazione con la Slovenia. «Così come i Paesi scandinavi che ora si accingono a entrare si sono fatti portatori di nuove intese e nuovi rapporti privilegiati con i Paesi baltici — ha aggiunto — l'Italia dovrebbe essere l'interlocutore privilegiato dei Paesi dell'area centro-europea più prossima e la nostra regione potrebbe divenire non solo osservatorio ma braccio operativo delle nuove intese».

Ultima avvertenza: consolidare le situazioni di vantaggio che sono presenti storicamente a Trieste, come il regime di Porto Franco, che permette di derogare alle regole della concorrenza presenti nel sistema comunitario. Solo posizioni di vantaggio chiaramente acquisite — ha suggerito Rossetti — impediranno che i mutamenti degli scenari europei, connessi all'ingresso di nuovi Paesi nell'Unione, pregiudichino ulteriormente l'economia triestina.

ar. bor.

INTERVENTO DI SONEGO

La riforma di Friulia arriva in Commissione

Più spazio al capitale privato, meno poltrone in Consiglio

TRIESTE — Presenti per la Friulia il vicepresidente Pressacco e il funzionario Mucchino, l'assessore Sonego ha illustrato alla commissione seconda del consiglio regionale, presieduta da Ivano Strizzolo (Ppi), le proposte di modificazione dello statuto della Friulia. La Friulia — ha detto in futuro dovrà perseguire l'obiettivo di ridimensionare il peso azionario della regione, pur rimanendo l'amministrazione saldamente in possesso della maggioranza assoluta. Si deve far posto ai privati con un progetto, molto ambizioso, a medio termine, al quale la giunta sta già lavorando, per avere un rapporto più stretto con le organizzazioni finanziarie private, per un rapporto più logico con il mercato finanziario. L'intervento della giunta per la riscrittura dello statuto di Friulia si inserisce nel quadro più ampio di ridisegno di alcune società quali Friulia Lis, Friulia Factor e Finfidi, assegnando a Friulia il compito di una holding che riassuma le stesse. Queste riguardano la possibilità della stessa di partecipare a società miste operanti anche all'estero con quote non inferiori al 50 per cento, ma — questo è importante — della percentuale fanno anche parte le imprese finanziate dallo Stato, dalla Regione o dall'unione europea o comunque raccordate con gli stessi. C'è inoltre la modifica che permette alla Friulia di prestare assistenza alle imprese all'estero. Sono inoltre previste modifiche agli organi statutari. Verrà ridotto il Consiglio di amministrazione che potrà avere da 5 a 11 membri. Il presidente sarà eletto dal Consiglio di amministrazione e questo potrà anche esprimere un consiglio esecutivo e potrà avvalersi di un comitato tecnico consultivo.

DRAGHI SPIEGA LA RIFORMA

Una Sace in formato spa resta impraticabile

ROMA — «Nel testo finale del disegno di legge di riforma della Sace sono stati recepiti in pieno tutti i suggerimenti degli operatori economici che hanno partecipato ai lavori della Commissione. Non sono stati accolti, invece, quegli interventi che miravano solo a uno smantellamento della sezione autonoma per il credito all'esportazione». Il direttore generale del Tesoro, Mario Draghi, è «molto soddisfatto» del risultato raggiunto e del lavoro compiuto dalla Commissione da lui presieduta. La Sace verrà scorporata dall'Ina, sarà un ente pubblico economico, con un proprio fondo di dotazione ed il tesoro continuerà a garantire gli impegni assunti. «La riforma cade in un momento importante - spiega Draghi che coincide con l'uscita della Sace dalla paralisi in cui era caduta dopo la tempesta giudiziaria. Oggi la Sace ha ripreso a funzionare. Nel primo bimestre sono stati assunti impegni per 4.500 miliardi sul plafond '94 di 12 mila miliardi». Il disegno di legge scaturito dai lavori della Commissione, «che ha espresso una valutazione ampiamente positiva», sarà presto al concerto dei ministri interessati. Subito dopo dovrebbero essere pronti anche i decreti ministeriali con cui il tesoro stabilirà le operazioni assicurabili e lo statuto del nuovo ente.

«Proprio nel ricorso ai decreti ministeriali, la riforma della Sace trova uno dei suoi punti qualificanti. Con la delegificazione l'impianto del disegno di legge, composto di soli 9 articoli, risulta compatto e snello, rimandando agli atti amministrativi la determinazione delle modalità operative e di funzionamento della nuova Sace».

«La trasformazione della Sace in ente pubblico economico era l'unica soluzione praticabile. L'ipotesi di una spa — sottolinea il direttore generale del Tesoro — sarebbe stata difficilmente percorribile, perchè il 95% delle attività della Sace è rappresentato dall'assicurazione dei rischi politici: è evidente che ciò non sarebbe conciliabile con l'obiettivo di una spa, che è quello della massimizzazione del profitto».

RAIUNO

7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 - FLASH
9.35 CUORI SENZA ET.... Telefilm.
10.00 TG1 FLASH
10.05 TUTTE LE RAGAZZE LO SANNO. Film (commedia '59).
11.00 DA MILANO TG1
11.40 CALIMERO
12.00 BLUE JEANS. Telefilm.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 - FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 WEEK END - CRONACHE ITALIANE
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.00 UNO PER TUTTI
17.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.00 TG1
18.15 FORTUNATAMENTE INSIEME
18.35 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm.
19.25 OLTRE LE PAROLE.
19.40 MIRAGGI. Con Gaspare e Zuzzurro.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 MIRAGGI. Con Gaspare e Zuzzurro.
20.40 COLPI PROIBITI. Film (azione '90). Di Deran Serafian. Con J.C. Van Damme, Cynthia Gibb.
22.20 TG1
22.25 LA LUNGA MARCIA
23.30 TGR - MEDITERRANEO
0.00 TG1 NOTTE
1.10 PATENTE DA CAMPIONI
1.55 PROFEZIA DI UN DELITTO. Film (giallo '75). Di Claude Chabrol. Con Franco Nero, Stefania Sandrelli.
3.25 TG1

RAIDUE

9.05 LASSIE. Telefilm.
9.30 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.50 DETTO TRA NOI MATTINA. Con Mita Medici.
11.45 DA NAPOLI TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 BEAUTIFUL. Scenegg.
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Sampò.
14.20 SANTA BARBARA. Scenegg.
15.10 DETTO TRA NOI. Con Patrizia Caselli e Piero Vigorelli.
17.15 DA MILANO TG2
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.40 I FATTI VOSTRI - PIAZZA ITALIA DI SERA. Con Giancarlo Magalli.
23.00 HO BISOGNO DI TE
23.15 TG2 NOTTE
23.30 BASKET. COPPA ITALIA
0.15 BOXE. BOCCHINI-BEYA
1.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.20 DOVE VAI TUTTA NUDA ?. Film (commedia '69). Di Pasquale Festa Campanile. Con Maria Grazia Buccella, Tomas Milian.
2.50 TG2
3.05 BALLATA SELVAGGIA. Film. Con Gary Cooper, Barbara Stanwych.
4.30 VIDEOCOMIC

RAITRE

9.00 DSE - ZENITH. Documenti.
9.30 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
10.00 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE. Documenti.
11.10 DSE - FANTASTICA MENTE. Documenti.
11.30 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
13.00 DSE - SAPERE. Documenti.
13.30 DSE - DIZIONARIO. Documenti.
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 SCHEGGE. Documenti.
15.30 DSE - L'OCCHIO DEL FARAONE. Documenti.
16.00 TGS DERBY
16.10 TGS TUTTI I COLORI DEL BIANCO
16.35 TGS ANDIAMO A CANESTRO
16.55 BILIARDO: COPPA DEL MONDO DA GENTI (BELGIO)
17.55 SCI. DISCESA MASCHILE
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB CARTOON
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 UN GIORNO IN PRETURA
22.30 TG3 SERA
22.45 MILANO, ITALIA. Con Enrico Deaglio.
23.45 DIRITTO DI REPLICA
0.30 TG3 NUOVO GIORNO
1.00 FUORI ORARIO
3.20 UNA CARTOLINA
3.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
4.05 DIRITTO DI REPLICA
4.50 TG3
5.20 VIDEOBOX
5.55 SCHEGGE. Documenti.

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 TAPPETO VOLANTE
11.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
12.00 NATURA AMICA. Documenti.
13.00 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.05 TRA MADRE E FIGLIA. Film (commedia '78). Di Michael Pressman. Con Linda Lavin, Max Gail.
16.00 TAPPETO VOLANTE
17.50 SCI. DISCESA MASCHILE
18.45 TELEGIORNALE
19.30 SALE, PEPE E FANTASIA
19.45 THE LION TROPHY SHOW
20.00 SORRISI A CARTONI
20.25 TELEGIORNALE
20.30 BASKET. COPPA ITALIA, FINALE
22.30 TELEGIORNALE
23.00 TM SCI
23.45 RAZZA VIOLENTA. Film (poliziesco '89). Di Charles T. Kanganis. Con Blake Bahner, William Smith.

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.35 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO
14.00 SARA' VERO?. Con Alberto Castagna.
15.00 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.59 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 SCHERZI A PARTE. Con Teo Teocoli e Massimo Boldi.
23.00 L'EDICOLA DI GOMMAPIUMA
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG5
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 ZANZIBAR. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 A TUTTO VOLUME
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
5.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

9.30 BABY SITTER. Tf.
10.00 SEGNI PARTICOLARI: GENIO. Tf.
10.30 STARSKY & HUTCH.
11.30 A-TEAM. Tf.
12.25 QUI ITALIA
12.30 STUDIO APERTO
12.35 FATTI E MISFATTI
12.40 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
16.00 SMILE
16.05 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Tf.
17.00 SMILE
17.05 AGLI ORDINI DI PAPA'.
17.40 STUDIO SPORT
17.45 SMILE
17.55 POWER RANGERS. Tf.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. Tf.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Tf.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA. Con Giuliano Ferrara.
20.00 KARAOKE
20.35 NOME IN CODICE ALEXA 2. Film (spionaggio '92). Di Lorenzo Lamas. Con Kathleen Kinmont, Lorenzo Lamas.
22.30 O DI QUI O DI LA'. Con Pialuisa Bianco.
23.30 MCGYVER. Tf.
0.30 RADIO LONDRA
0.40 STUDIO SPORT
1.10 QUI ITALIA
2.20 STARSKY & HUTCH. Tf

RETE 4

9.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
9.15 ANIMA PERSA. Tn.
10.00 SOLEDAD. Tn.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Tn.
11.30 TG4
11.45 MADDALENA. Tn.
12.30 CELESTE. Tn.
13.30 TG4
14.00 LUOGO COMUNE
14.15 SENTIERI. Scenegg.
15.10 PRIMO AMORE. Tn.
15.45 PRINCIPESSA. Tn.
16.15 CAMILLA ... PARLAMI D'AMORE. Tn.
16.55 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.45 LUOGO COMUNE SERA
18.00 FUNARI NEWS. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA. Con Gianfranco Funari.
20.30 POVERI MA BELLI. Film (commedia '57). Di Dino Risi. Con Maurizio Arena, Marisa Allasio.
22.30 DECIDI TU. Con Alba Parietti.
23.30 TG4 NOTTE
0.30 RADIO LONDRA
0.40 RASSEGNA STAMPA
0.55 FUNARI NEWS
1.45 RASSEGNA STAMPA
1.55 PUNTO DI SVOLTA
2.50 LOU GRANT. Tf.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

12.35 REDAZIONALE MARE PINETA
13.00 FANTAZOO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
14.10 A VIVA VOCE
15.15 TDS - SPECIALE DISCOTECHE
15.40 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
15.45 BASKET. BENETTON-STEFANEL
17.15 IL POMERIGGIO.
19.00 BUIO IN SALA. Con Rodolfo Fellini.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 BUIO IN SALA. Con Rodolfo Fellini.
20.35 LA LEGGENDA DI CUSTER. Telefilm.
21.25 ANDIAMO AL CINEMA
21.30 SPECIALE MAGAZINE
22.30 BUIO IN SALA. Con Rodolfo Fellini.
22.55 LA PAGINA ECONOMICA
23.00 FATTI E COMMENTI
23.30 BUIO IN SALA. Con Rodolfo Fellini.

CAPODISTRIA

16.00 ORESEDICI
16.10 MERIDIANI
17.10 ACHTUNG BABY!
17.45 FINO ALLA FINE DEL MONDO
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 LANTERNA MAGICA
20.30 LO STATO DELLE COSE - GIOVANI
21.30 PAGINE APERTE
22.00 PRIMO PIANO
22.15 TUTTOGGI
22.30 JUKE BOX. Con Alex Bini.

TELEANTENNA

13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
15.00 SCRUPOLI. Scenegg.
16.00 COMBAT. Telefilm.
17.00 UFFICIO RECLAMI
18.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
19.00 ROBERTA PELLICERIA
19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.15 INCONTRI CON IL VANGELO
20.30 RELENTLESS. Film tv (avventura). Di Lee H. Katzin. Con Will Sampson, John Hillerman.
22.00 UFFICIO RECLAMI
22.30 RTA NEWS
23.00 UFFICIO RECLAMI
23.30 ROBERTA PELLICCERIA

TELEFRIULI

6.20 IL SIGNORE E LA SIGNORA SMITH. Film (commedia).
7.50 PRAMOLLO: INFORMAZIONI PER GLI SCIATORI
8.40 STRIKE FORCE. Telefilm.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
11.20 VIDEO SHOPPING
12.00 PERCHE' NO?
13.00 IL CORTILE. Telefilm.
14.00 TG FLASH
14.05 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
17.00 MAXIVETRINA
17.30 LA RIBELLE. Telenovela.
18.30 MAXIVETRINA
19.05 TELEFRIULISERA
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.45 RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA .... Telefilm.
20.30 ZITTI E MOSCA. Con Maurizio Mosca.
22.30 ENDON
23.30 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.55 TELEFRIULINOTTE
0.10 VIDEOSHOPPING
0.35 SCUSI, LEI HA MAI FATTO 13?
1.00 MATCH MUSIC
1.30 IL SIGNORE E LA SIGNORA SMITH. Film (commedia). Di Alfred Hitchcock. Con Carole Lombard, Robert Montgomery.
3.00 VIDEOBIT

CANALE 55

12.00 IL SALOTTO DELLA LIRICA
12.30 LOTTO, TOTO E C.
12.45 ROMAGNA MIA
14.00 DANCING DAYS. Telenovela.
14.30 UN BIMBO IN PERICOLO. Film.
16.30 ORSI RADIOAMATORI
17.00 WOBINDA. Telefilm.
17.30 REPORTERS ALLA RIBALTA. Tf.
18.40 ANDIAMO AL CINEMA
18.50 DOMANI E' ...
19.00 CH 55 NEWS
19.30 DANCING DAYS. Telenovela.
20.30 CH 55 NEWS
21.00 ANTEPRIMA SPORT
22.00 PUNTO VOLLEY
22.30 CH 55 NEWS
23.00 OKEY MOTORI
23.55 DOMANI E' ...
0.00 CH 55 NEWS

TELEPADOVA

7.30 SUPERAMICI
8.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
8.30 MATTINATA CON ...
11.20 SPECIALE SPETTACOLO
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 QUANTO SI PIANGE PER AMORE. Telenovela.
13.15 CRAZY DANCE
13.45 NEWS LINE
14.00 CHINA BEACH. Telefilm.
15.00 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
15.40 ANDIAMO AL CINEMA
15.50 POMERIGGIO CON ...
17.30 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
18.00 F.B.I.. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.30 IL PROFUMO DEL POTERE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA
20.30 JEANS DAGLI OCCHI ROSA. Film (commedia '81). Di Andrew Bergman. Con Ryan O'Neal, Mariangela Melato.
22.30 NEWS LINE
22.45 DIAMONDS. Telefilm.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA
0.00 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.30 F.B.I.. Telefilm.
1.30 NEWS LINE
1.45 IL SASSO NELLA SCARPA
1.50 SPECIALE SPETTACOLO
2.00 CRAZY DANCE
2.30 SELL A VISION

TELEPORDENONE

11.00 CANTA ITALIA
12.15 BENSON. Telefilm.
12.45 SWITCH. Telefilm.
13.30 HANDBALL DREAM
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TELEGIORNALE
20.05 BENSON. Telefilm.
20.30 SFOGHIAMOCI UN PO'
22.30 TELEGIORNALE
23.45 TELESPORT ROSSO
0.30 E' PANNA MONTATA
1.00 TELEGIORNALE
2.00 HANDBALL DREAM
2.30 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Gr1; 6.14: Gr1 Mattino Italia; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.00: Gr1; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.42: Come la pensano loro; 8.00: Gr1; 8.30: Gr1 Speciale per saperne di piu'; 8.40: Bolneve; 8.45: 15 minuti con ...; 9.00: Radiouno per tutti; 10.00: Gr1 Flash; 10.30: Effetti collaterali; 11.00: GR1 Spazio aperto; 11.15: Piccolo concerto di musica leggera; 11.30: Radio Zorro; 12.00: Gr1 Flash; 12.11: Senti la montagna; 13.00: Gr1; 13.20: L'ammazzatempo; 13.30: Professione cantante; 13.52: La diligenza; 14.00: Gr1; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 16.00: Il Paginone; 17.00: Gr1 Flash; 17.04: I migliori; 17.27: Da St.Germain-des-Pres a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Me n'ero proprio dimenticato; 19.00: Gr1; 19.20: Mondomotori; 19.35: Ascolta, si fa sera; 19.45: Ribalta. Chi erano i Cetra; 20.02: Bric a' Brac; 20.25: TGS Spazio sport; 20.35: Invito al concerto; 21.00: Gr1 Flash; 21.04: XXI Concerto stagione sinfonica 1993-94; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.00: Gr1;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2; 7.30: Gr2; 8.03: Radiodue presenta; 8.30: Gr2; 8.46: Sinfonia Barocca; 9.07: Radiocomando; 9.30: Speciale Gr2; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: 3131; 11.30: Gr2; 12.10: Ondaverde; 12.30: Gr2; 12.50: Il signor Bonalettura; 13.30: Gr2; 14.15: Intercity; 15.00: Tutti i racconti di Katherine Mansfield; 15.30: Gr2 Economia; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.30: Gr2 (17,30 - 18,30); 18.35: Appassionata; 19.20: Bolneve; 19.30: Gr2; 19.55: La loro voce; 20.00: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2; 22.41: Ritratti sotto voce;

Radiotre

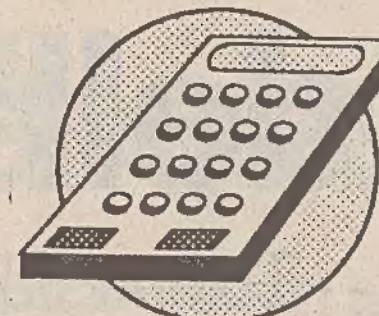
6.00: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9.00: Concerto del mattino; 10.15: Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.15: Graffiti; 12.30: La Barcaccia; 13.45: Giornale Radio Tre; 14.05: Concerti DOC; 15.15: Fine secolo; 15.45: Giornale Radio Tre; 16.00: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18.00: Terza pagina; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.10: DSE; 19.40: Radiotre Suite; 20.10: Giornale Radio Tre; 21.00: Radiotre Suite; 23.15: Giornale Radio Tre; 23.35: Il racconto della sera.
Notturno Italiano 23.31: Aspettando mezzanotte; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale d'Italia.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Cartoline dal vicinissimo oriente (replica); 8.40: Pagine musicali: Pot pourri; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13.30: Buonumore alla ribalta; 13.45: Pagine musicali: Musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Ascoltiamo e disegniamo», di Meri Ozbic; 14.30: Realtà locali: Da Muggia a Duino; 15: Alcuni minuti con...: 15.30: Onda giovane; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Gr1 Flash - Meteo; 15.30: Gr1 Stereorai; 15.35: Dediche e richieste; 16: Gr1 scienza; 17: Gr1 Flash - Meteo; 18.30: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Mondomotori; 19.35: Beatles; 19.45: Stereopiù; 21: Gr1 flash - Meteo; 21.04: In contemporanea con Radiouno concerto sinfonico; 22.44: Planet Rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr 1 - ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni sera dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 15.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 la classifica di Radio Punto Zero con Mad Max dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke-box musica a richiesta dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Zero juke box overtime musica a richiesta dalle 20 alle 21.

TELECOMANDO RETEQUATTRO

Ma questa non è tivù interattiva

Rubrica di
Giorgio Placereani

E' stato presentato con clamore battendo sul tempo un analogo esperimento Rai con Pippo Baudo - come il primo esempio di tv interattiva: «Decidi tu», condotto da Alba Parietti, prima puntata martedì su Retequattro.In questo nuovo tipo di spettacolo, come il telespettatore sa, vengono presentati degli episodi di «fiction» incentrati su un problema morale, a spezzoni intervallati dal dibattito in studio le «fiction» di «Decidi tu» sono filmati svedesi doppiati, mentre quelli che userà Baudo saranno realizzati appositamente). Nel frattempo il pubblico può scegliere per telefono una delle due risposte possibili al problema, e con ciò far mandare in onda uno dei due finali alternativi a disposizione. Annotiamo in margine che lo sviluppo della situazione nei due filmati di domenica sortiva effetti diversi: nel primo riproponeva con ridondanza i termini della questione, nel secondo li modificava alquanto.

Diciamolo subito: non si tratta realmente di televisione interattiva, che ancora è di la da venire. Nessuno ha mai riconosciuto Agatha Christie come autrice di teatro interattivo per aver fornito di un doppio finale (lieto e non) la sua versione teatrale di «Dieci piccoli indiani» (in alcune rappresentazioni inportanti, a scegliere il finale era proprio il pubblico). Di più, la scelta del finale rientra nella prassi delle «previews» hollywoodiane (le quali, detto per inciso, fanno più male che bene, sostiene con buone ragioni il regista George A. Romero, che ne è rimasto scottato con «Monkey Shines»).

Dunque il programma di Alba Parietti non fa notizia perché rappresenta un'ipotetica tv interattiva, ma per aver ricevuto oltre 25.000 telefonate: un successo di dimensioni impreviste e un dato su cui riflettere. Detto questo, nessuno nega che il programma abbia in sé un certo interesse sociologico - è un mega-sondaggio abbastanza attendibile- né che il gioco possa attrarre e divertire; inoltre domenica anche il talk show, ben gestito dalla Parietti nel suo spazio esiguo, era intelligente e interessante, per una buona scelta degli ospiti.

E' probabilmente inevitabile, data la struttura binaria, la semplificazione quasi manichea dei problemi, rispetto alla quale Alba Parietti non appare certamente equidistante: domenica avevamo tolleranza vs. pregiudizio (un giovanotto scopre che la sua fidanzata è un'ex prostituta: sposarla o no?) e senso civico vs. egoismo (una signora è l'unica testimone oculare di un delitto, ma se denuncia l'assassino verrà scoperta la sua relazione extraconiugale e sarà rovinata). Ciò permette anche qualche eruzione moralistica come quella di un giovanissimo, domenica in studio, per il quale l'infedeltà coniugale è Sodoma e Gomorra (il povero ragazzo ne ha da imparare sulla vita), ma il dibattito, tollerante e civile, ha mostrato maggior saggezza.

Il grave limite della trasmissione è la goffaggine dei filmati. In primo luogo questi - nella loro qualità di messa in scena di casi esemplari, fino all'esagerazione mostravano con ingenua evidenza il loro intento didattico e direzionale, come una cattiva pubblicità; inoltre, per linguaggio e situazioni sfumavano il primo nella soap opera, il secondo in un mediocre giallo, a scapito dell'identificazione richiesta allo spettatore per rispondere.

TV / REPORTAGE

La mafia mira all'Est

Inchiesta di «Mediterraneo», su Raiuno

ROMA - Si apre oggi il nuovo ciclo di «Mediterraneo», il settimanale televisivo della Testata Giornalistica Regionale, che andrà in onda su Raiuno alle 23.30. In uno dei servizi si parlerà del traffico di armi ed esplosivo tra le organizzazioni mafiose e criminali (mafia, ndrangheta, camorra e Sacra corona unita) e l'ex Jugoslavia.

L'allarme viene lanciato dagli investigatori del Servizio centrale operativo della Polizia e dai magistrati delle Procure distrettuali antimafia della Puglia e del Friuli-Venezia Giulia, regioni di frontiera coi Paesi dell'Est europeo. Secondo lo Sco, ingenti sono i capitali che le organizzazioni mafiose del nostro Paese stanno investendo per acquistare armi ed esplosivo che verrebbero, poi, utilizzati dalle varie cosche mafiose nelle guerre di mafia e per attentati.

Secondo magistrati e investigatori, le organizzazioni mafiose contebrebbero sulla copertura dei servizi segreti di diversi Paesi: da quelli croati a quelli «deviati» italiani e israeliani. Il problema verrà sviluppato con il responsabile del settore «Criminalità economica e informatica» del servizio centrale operativo della Polizia di Stato e con il sostituto Carlo Capristo, magistrato pugliese titolare di importanti inchieste sul traffico di armi, che saranno presenti in studio.

Nella puntata di oggi si parlerà anche del Ramadan, periodo di digiuno e di preghiera che i seguaci di Maometto osservano dall'11 febbraio e per 30 giorni e di come lo vivano i musulmani in una metropoli come Milano.

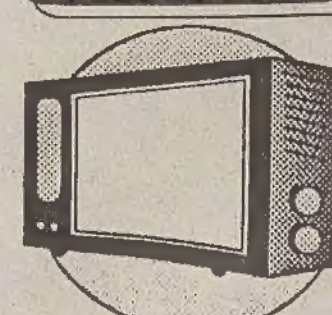
Tra gli interrogativi: un Paese occidentale come l'Italia garantisce oggi a un immigrato le condizioni per professare compiutamente la propria fede? Per finire, un reportage da Mikonos, isola della Grecia, dove la pesca con le bombe è esercitata alla luce del sole.

«Mediterraneo» è curato da Nino Rizzo Nervo ed Onofrio Dispenza. Conduce Rosa Ricciardi. La regia è di Gabriella Guarnera.

TV

Baudo: «No al televoto»

ROMA - Colpo di scena. A poche ore dal debutto di «Tutti a casa», sabato alle 20.30 su Raiuno, Pippo Baudo annuncia che nel programma non ci sarà il discusso televoto. «Non intendo fare da cassa di risonanza alla Parietti», ha detto il presentatore. La decisione, assicurano Baudo e il capostruttura Nadio Delai, non ha legami con l'esordio deludente (meno di 2 milioni di telespettatori) del programma concorrente «Decidi tu», condotto da Alba Parietti.

Ma Alba Parietti replica, un po' stupita: «Mi sembra la tecnica dell'uomo che si evira per fare dispetto alla moglie».

TELEVISIONE RAIUNO

In marcia con Biagi

Nuovo programma, da oggi, sulla Cina

Enzo Biagi ricorre al suo talento di narratore di storie per spiegare l'essenza della sua ultima fatica televisiva, «La lunga marcia», un reportage in sei puntate settimanali, in onda su Raiuno alle 22.25 a partire da oggi, in cui, tra passato e presente, viene disegnato un ritratto del percorso compiuto dalla Cina dalla marcia di Mao fino a oggi.

«Siamo tornati alla tv di una volta, a una televisione cioè che racconta delle storie e magari descrive dei paesaggi» dice Biagi «ma questo non è un programma solo mio: sono come un ciclista che arriva al traguardo e ringrazia gli amici del "Bar Sport". Senza i miei collaboratori non avrei portato a termine il mio lavoro».

Curato da Franco Iseppi, per la regia di Luciano Arancio, frutto di una coproduzione Raiuno-Agenzia Italia, «La lunga marcia» prende le mosse dalla vicenda politica di Mao e percorre un doppio itinerario, quello della ricostruzione storica di un passato ancora misterioso e quello del presente dove si fa strada il nuovo.

I film

«Colpi proibiti» di Sarafian

Scarno il menù cinematografico sulle maggiori reti tv; i titoli migliori sono, come spesso accade, nel cuore della notte: da **«Ballata selvaggia»** di Hugo Fregonese (su Raidue alle 3.05) a **«L'importante è amare»** di Andzej Zulawski (Retequattro, ore 3.45).

«Colpi proibiti» (1990) di Deran Sarafian (Raiuno, ore 20.40). Si apre nel segno di Jean Claude Van Damme il nuovo ciclo intitolato «La rabbia degli eroi». Il «figlio d'arte» Sarafian racconta l'impresa di un poliziotto canadese che si traveste da detenuto per sgominare una banda da cui dipendono una serie di assassini che lavorano all'esterno del carcere. Van Damme viene scoperto ma riesce egualmente nell'impresa.

«Nome in codice: Alexa 2» (1993) di e con Lorenzo Lamas (Italia 1, ore 20.35). Film-tv di un altro eroe dell'action-thriller che piace alla grande provincia americana. Lamas è un poliziotto che si mette nei guai con i servizi segreti.

«Poveri ma belli» (1957) di Dino Risi (Retequattro, ore 20.30). E' il film del «bullo» Maurizio Arena, del «bello» Renato Salvatori, della «maggiorata» Marisa Allasio. Sfondo romanesco, neorealismo rosa, la grande classe di Risi.

Canale 5, ore 20.40

«Scherzi a parte»

Un venerdì all'insegna della risata: Renato Pozzetto, Nino Frassica, Cristina Parodi, Alessandro Melli... vittime della prima puntata di «Scherzi a parte», il programma di Fatma Ruffini in onda su Canale 5. Saranno sempre Teo Teocoli e Pamela Prati a intrattenere il pubblico in studio e quello a casa, ma la vera novità di questa edizione consiste nella partecipazione straordinaria di Boldi che in ogni puntata si esibirà in divertenti caratterizzazioni.

La formula rimane invariata: il programma ci terrà compagnia per tredici puntate permettendoci ancora una volta di entrare nel mondo dei vip fuori del loro contesto ufficiale. Attori, cantanti, sportivi e persino politici si scontreranno con situazioni incredibili e paradossali. Ogni venerdì si potranno gustare sette nuovi scherzi più uno tra i migliori della prima edizione.

Raiuno, ore 19.25

«Oltre le parole»

Si chiama «Oltre le parole» e proverà a portare la discussione politica sul piano dei problemi concreti, dando agli esponenti di ogni raggruppamento che si presenta alle elezioni l'opportunità di spiegare le loro proposte. E' il nuovo programma della striscia preserale di Raiuno, ideato e condotto da Bruno Vespa, che andrà in onda da lunedì per un quarto d'ora, prima della striscia comica di Gaspare e Zuzzurro, «Miraggi».

Nei primi due minuti del programma il politologo Giovanni Sartori spiegherà il significato di una parola tipica del lessico politico (liberal-democratico, centrismo, destra, sinistra); poi Vespa intervisterà l'esponente del raggruppamento che si riconosce in quella parola.

Raidue, ore 20.40

«I fatti vostri»

«I fatti vostri», nella puntata in onda su Raidue, torna a ospitare Mario Vecchio che due settimane fa nella piazza aveva raccontato la sua storia lanciando un appello per ritrovare la figlia Monica, quindicenne. Durante la trasmissione una telefonata dalla Germania aveva permesso di rintracciare la ragazza: oggi saranno entrambi ospiti dell'edizione serale.

Telequattro, ore 19

«Buio in sala»

Tantissima musica in programma questa sera su Telequattro, con la quattordicesima puntata di «Buio in sala». Nella prima parte sarà ospite il maestro Severino Zannerini, che illustrerà l'attività dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia. Accanto a lui Liliana Ulessi, uno dei personaggi più attivi in campo musicale. La seconda parte avrà per argomento «Sonnambula», l'opera di Vincenzo Bellini attualmente in prova alla Sala Tripcovich. Tra gli ospiti, il regista Luis Alva e il soprano Sumi Jo.

CINEMA

Spielberg: «Si dovrebbe fare un film sulla Bosnia»

CRACOVIA - «Vorrei vedere un giorno un film sulla Bosnia e sulla tragedia di Sarajevo», ha detto il regista americano Steven Spielberg stampa a Cracovia, dove ha assistito alla «prima» in Polonia del suo film «Schindler's list», candidato a 12 Oscar.

Doppiopetto gessato grigio, camicia con colletto «button down» e cravatta sobria, Spielberg è apparso in uno studio televisivo della televisione pubblica polacca che ha ripreso in diretta parte della conferenza stampa.

L'artista era seduto fra i produttori del suo film, il viceministro della cultura polacca Marek Dabrowski e uno dei 1200 ebrei salvati dal protagonista del film, Poldek Pfefferberg, che raccontò la storia di Oskar Schindler a Thomas Keneally, da cui fu tratto un libro pubblicato nel 1982.

«Come io ho fatto un film sull'Olocausto per richiamare l'attenzione della gioventù internazionale sulle atrocità del passato, così si dovrebbe fare un film su quanto accade a Sarajevo e in Bosnia» ha detto Spielberg, sottolineando la forza delle immagini e la responsabilità dei registi come testimoni della Storia.

Ricordando i motivi che lo hanno indotto a realizzare «Schindler's list», Spielberg ha rilevato la volonta di conservare la memoria dell'Olocausto. «Ho girato il film a Cracovia, la città vicina al campo di sterminio di Auschwitz, perchè ci sono ancora prove viventi di quei tragici eventi. Abbiamo trovato testimonianze dirette sui crimini commessi dai nazisti di cui io e quelli che lavorano con me eravamo a conoscenza solo per sentito dire» ha detto il regista americano affermando che negli Usa si sa molto poco sull'Olocausto.

La «prima» di «Schindler's list» nel più grande cinema di Cracovia avviene esattamente ad un anno dal primo ciak in Polonia.

TEATRO/ROMA

Solo uno «scoop» erudito

Troppo manipolato il «Tommaso Moro» del giovane Shakespeare

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — La pubblicità è l'anima del commercio, anche nel mondo del teatro. Il che significa — in parole povere — magnificare al massimo il prodotto da «vendere». Ecco quindi che, per il debutto romano di «Tommaso Moro» (al teatro Ghione), la collaborazione al testo a più mani di uno Shakespeare ancora giovane nel suo talento (siamo intorno al 1590) diventa una authorship completa e inappellabile, tanto da figurare «con il nome in locandina».

Si sa che il povero Shakespeare è uso a tutta una serie di violenze e prevaricazioni, ma quest'ultima non torna nemmeno a suo vantaggio. Sì, perché il testo spurio su Sir Thomas More, con tutte le collaborazioni accertate, le cautele per non incorrere nella censura, è un testo drammaturgicamente povero e diseguale. I traduttori, Giorgio Melchiorri e Vittorio Gabrieli, hanno con la loro opera compiuto un'operazione meritevole sul piano dello «scoop» erudito (seppure può esistere questa ambigua categoria); Raf Vallone, scegliendolo e mettendovi ancora le mani per cucirselo addosso con piglio anche un po' didattico, non ha fatto che riprendere una tradizione elisabettiana che faceva un po' di confusione in tema di diritti d'autore.

Il risultato non brilla per consequenzialità, soprattutto linguistica. E la prova d'attore di Raf Vallone (nella foto) rimane diseguale e un poco retorica.

Diciamo pure che il risultato non brilla per consequenzialità, soprattutto linguistica: la scena creata da Vallone che illustra un incontro tra More ed Erasmo da Rotterdam risalta sgradevolmente con la stessa goffaggine che avrebbe un mobile di design moderno accanto a un tavolo fratino.

Vallone (More) e lo stesso regista Ezio Maria Caserta siedono un po' impacciati a un tavolinetto, dissertando con atroce e finta disinvoltura delle reciproche opere... La scena risulta perfino imbarazzante.

Il resto dello spettacolo non è da meno: dall'originaria concezione all'interno di uno spazio suggestivo (il chiostro di San Zeno), si è andato immiserendo in nome di una «spoglia concentrazione». Sul palcoscenico del Teatro Ghione, i giovani attori di E. M. Caserta sembrano perennemente a disagio, in una sfilza di entrate e uscite che frammentano ulteriormente un testo già disomogeneo.

Si vede che Raf Vallone crede ciecamente nel percorso etico e psicologico del personaggio che deve percorrere tutto il giro della ruota del destino: dalla carica di Lord Cancelliere alla disgrazia per aver rifiutato di sottoscrivere gli editti autoritari di Enrico VIII, alla dignitosissima morte in odor di santità. Ma — nonostante tutto — anche la sua prova di attore rimane diseguale e spesso votata a una dizione un po' retorica. Da dimenticare il resto della compagnia.

TEATRO

Bizzarrie in scena

TRIESTE - Domani alle 20.30 e domenica alle 17 nel nuovo «Teatro San Giovanni» in via S. Cilino 101 a Trieste, il Gruppo di Rappresentazionepresenterà una «bizzarria classicabaretmimofiabistica» intitolata «Stanislavskij... perdonaci» di Nicolas Mario Murkovic, che ne è anche interprete insieme con Sabrina Censky, Alviano Fabris e la «voce fuori campo» di Michela Franco.

Il lavoro, la cui regia è stata curata da Dino Castelli, è stato applaudito in gennaio anche al teatro «la Scaletta» di Roma.

TEATRO

Molti amici e colleghi ai funerali di Salerno

ROMA - A Castelnuovo di Porto si sono svolti ieri, con la partecipazione di molti colleghi, i funerali dell'attore Enrico Maria Salerno, scomparso martedì scorso.

Accanto alla moglie Laura e ai figli di Salerno, Edoardo, Giambattista, Niccolò e Chiara (che fa l'attrice e all'inizio della carriera fu anche in scena col padre), molta gente dello spettacolo, da Valeria Valeri a Riccardo Cucciolla (compagno in un memorabile «Sacco e Vanzetti»), Renato De Carmine, Mario Scaccia, Gastone Moschin, Ivo Garrani, Carlo Simoni, Luigi Di Berti, Maurizio Micheli e Livio Zanetti (collega e produttore dei suoi ultimi spettacoli). Tra tanti attori anche il regista Mauro Bolognini.

Durante il rito sono riecheggiate le note di Benedetto Marcello dalla colonna sonora del film di Salerno «Anonimo Veneziano».

MUSICA

Compose «America»

VIENNA - Il compositore di origine polacca Roman Haubenstock-Ramati è morto nei giorni scorsi a Vienna dove risiedeva, all'età di 75 anni.

La notizia è stata resa nota soltanto ieri dall'Accademia della musica e delle arti applicate a Vienna.

Sulla causa della morte e il luogo esatto del decesso non sono state date indicazioni. I funerali si svolgeranno oggi.

HaubenstockRamati era nato il 27 febbraio 1919 a Cracovia. Fra i suoi lavori più noti l'opera «America» del 1964 tratta dal romanzo omonimo di Franz Kafka.

MUSICA

Il «Kodaly» a Gorizia

GORIZIA - Oggi, alle 20.30 al Teatro «D. Savio» di Gorizia, per il ciclo dei «Concerti della Sera» organizzati dall'associazione Lipizer, si esibirà il Quartetto ungherese «Kodaly» (formato da Attila Falvay e Tamas Szabo violini, Gabor Fias viola e Janos Devich violoncello), considerato uno dei migliori dle mondo per il repertorio del Novecento e in particolare per i tre grandi compositori ungheresi del nostro secolo: Bartok, Kodaly e Dohnanyi.

In programma il quartetto in Do magg. K 465 di Mozart, il quartetto in Fa magg. op. 18 n. 1 di Beethoven, il quartetto n. 2 di Kodaly e il quartetto n. 2 op. 15 di Dohnanyi.

MUSICA/MONFALCONE

I misteri ipnotici del raga

Un concerto del guru Pandit Amar Nath al Comunale

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — Il Pandit Amar Nath e i suoi raga, ovvero l'ultimo guru dell'India del Nord che canta e compone usando il linguaggio classico tradizionale. Una rarità, che la programmazione concertistica monfalconese, già dimostratasi incline alle suggestioni del teatro indiano, non si è lasciata sfuggire, tentando così un ulteriore contatto con una cultura filosofico-letteraria che implicherebbe una ben più profonda preparazione e della quale, con queste immersioni estermporanee, si colgono purtroppo solo superficiali sapori.

Nel caso specifico poi non si poteva neppure contare su elementi visivo-teatrali che non fossero la contenuta mimica viso/mani del Pandit: il concerto si imperniava, infatti, sulle improvvisazioni legate alla struttura-base del raga (breve melodia composta da un minimo di 5 a un massimo di 9 note) e sollecitate da associazioni emotive suggerite dal raga stesso, peraltro ben riconoscibile da chi segue gli insegnamenti dell'antico maestro Ustad Amir Kahn.

Secondo questa dottrina sono solo 6 i raga principali e 36 quelli secondari, ma il Pandit Amar Nath, che con Amir Kahn ha studiato per oltre 20 anni, è stato in grado di creare nuovi raga, un patrimonio integratosi con quello originale e da considerarsi irripetibile.

Dopo una breve introduzione strumentale, affidata alle malie del dilruba (strumento ad arco con 4 corde principali e altre vibranti per simpatia, il cui suono ricorda il sitar) e delle tabla (coppia di piccoli tamburi a membrana unica, intonabili e battuti virtuosisticamente a mani nude), l'atmosfera era pronta — come auspicato nella presentazione di Renzo Vescovi — per accostarsi a un modo di concepire il canto che ci è assai lontano. Un canto roco, gutturale, ripiegato su sé stesso, piuttosto monocolore, dalle inflessioni islamiche, creato sulle metafore e sulla temperatura mistica del testo. Tutti elementi che ovviamente sfuggono, non si imprimono nella mente, e che allora tenti di cogliere negli occhi del Pandit, nella tristezza di ciò che risulta una sorta di uniformità perennemente sottolineata dalle ritmiche delle tabla di Khan Faiyaz, dall'armonium statico di Om Prakash e dal bordone continuo del tampura, pizzicato da Bindu Chawla.

Dopo una quarantina di minuti qualche increspatura ritmica, l'innalzarsi del tono della voce, l'accendersi della gestualità fan pensare a momenti di disperazione, a conflittualità e forse anche a schermaglie erotiche. Sarà così? Ognuno cerca le risposte nella sua fantasia, e si sente impotente. Comunque, è successo.

DANZA: ROMA

L'ineffabile Danny è «sensazionale»

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Daniel Ezralow è una star della danza. È riuscito a imporre il suo carisma fisico fatto di magnetismo personale e potenza, incarnando il vecchio e ben noto slogan di McLuhan «Il mezzo è il messaggio»: danza, video rock, pubblicità, cinema, teatro e ora anche il mondo della moda, tutti i campi in cui il corpo la fa da padrone sono un palcoscenico dove esibire una definizione muscolare che ormai fa pensare al body-building.

L'elasticità e la spensieratezza che hanno caratterizzato le sue passate creazioni per gli Iso hanno lasciato il passo a una consapevolezza spaziale e dinamica che ha cambiato il suo rapporto con la danza, accentuando quel tanto di «sensazionale» che già contraddistingueva la sua coreografia più famosa, gli ebbri capitomboli o le capriole di «Hoover Hallucinations». Il sensazionalismo è la cifra unificatrice dello spettacolo «Daniel Ezralow &» (al Teatro Nazionale) che riunisce appunto l'ineffabile Danny con altri 8 danzatori-performers sotto l'ombrello di un disinvolto Gala.

Dopo una spiritosa e fulminea presentazione dell'eterogenea compagnia (che pare divertirsi molto), si susseguono i dodici «numeri» e, spesso, ci troviamo di fronte a performances che è arduo definire danza. Ad esempi «Little Ease» di Elizabeth Streb — claustrofobica ribellione di un corpo in una scatola — sembra strizzare l'occhio alla patologia, mentre il poetico «Fall From Grace» di Lisa Giobbi è apparentemente un'esibizione di provetti trapezisti (in coppia con Timothy Harling) seppure scandita dalle note della Butterfly di Puccini. Le frontiere della danza, sembrano affermare i compgni di Ezralow, sono le più aperte del mondo poiché ospitano con pari diritto di cittadinanza un passo a due conflittuale ma sostanzialmente «normale» come «I Do» (Ezralow e Morleigh Steinberg) e lo sgradevolmente suggestivo «One Solo Blue» di Oguri, che, al suono lacerante di un violoncello di Iannis Xenakis, sembra sbriciolarsi in una visione di morte e degrado.

Come in tutti i Gala che si rispettino, ce n'è per tutti i gusti, seppure con la consapevolezza che ogni esibizione è leggermente «sopra le righe». Vale la pena ricordare ancora la perizia del «nativo americano» Eddie Swimmer con la sua «Hoop Dance», le nordiche atmosfere allucinate di Tero Saarinen («B12», coreografia di Jorma Uotinen) e l'ingannevole fluidità di Frey Faust che in «Alone (Together) At Last» si scontra schizofrenicamente con le parossistiche segmentazioni di una rivisitazione della break-dance.

Il chitarrista Jeremy Webster Frith detto «Fred» (nella foto di Peter Danson) suona in duo con Bob Ostertag (tastiere campionate, elettroniche).

MUSICA/TRIESTE

Aria di Henry Cow

Il duo Frith-Ostertag domani al «Miela»

TRIESTE — Ci sono dei personaggi, nella musica e nella cultura rock, che pur non essendo popolarissimi appartengono ugualmente alla ristretta sfera del mito. Uno di questi è sicuramente Fred Frith, che domani sera con inizio alle 21 terrà un concerto al Teatro Miela, in duo con l'americano Bob Ostertag.

Inglese dello Yorkshire, classe 1949, Jeremy Webster Frith, detto più semplicemente Fred, ha legato il suo nome innanzitutto all'esperienza degli Henry Cow, la formazione da lui fondata sul finire degli anni Sessanta con alcuni compagni dell'Università di Cambridge. Pop sperimentale, e una bella, stimolante storia lunga dieci anni, di dischi e di concerti in giro per il mondo. Sul finire degli anni Settanta, quando l'avventura volgeva già al termine, una sera capitarono anche a Udine.

La seconda parte della carriera di Frith è stata finora giocata soprattutto nel segno delle collaborazioni illustri (da Derek Bailey a Bill Frisell...), ma anche del film «Step across the border», sorta di «cult movie» nell'ambiente delle avanguardie newyorkesi, di cui l'artista è stato protagonista e autore delle musiche.

L'accoppiata con l'americano Ostertag, maestro dell'elettronica, nasce proprio negli ambienti musicali newyorkesi. Frith (che fra l'altro è fratello di quel Simon Frith, autore di quella «Sociologia del rock» che rimane un testo chiave nell'analisi di questo genere musicale) ci mette la voce e le chitarre, Ostertag si cimenta alle tastiere. Il risultato è anche questo tour europeo, di cui il concerto al Miela rappresenta l'unica tappa italiana.

Il concerto di domani sera rientra nell'ambito della rassegna «Zattere alla deriva», organizzata dalla Cooperativa Bonawentura di Trieste e dell'associazione More Music di Monfalcone. Il prossimo appuntamento della rassegna è fissato per il 9 aprile: di scena il quartetto vocale della grande Giovanna Marini, nella cantata «La vita sopra e sotto i mille metri».

Ca. m.

CINEMA: NOVITA'

Alan Pakula: «Volevo raccontare un incubo a lieto fine»

ROMA - Nella società americana non ci si può fidare di nessuno, nè della Cia, nè della Casa Bianca e nemmeno dei propri vicini di casa: per fortuna c'è l'uomo comune, l'outsider, che riesce a smascherare anche il volto corrotto del potere. E' la versione dell'«american dream» riveduta e corretta da Alan Pakula, già autore di «Perchè un assassinio», «Tutti gli uomini del presidente» e «Giochi da adulti», di cui l'11 marzo arriva sugli schermi italiani «Il rapporto Pelikan», film tratto dall'omonimo best-seller di John Grisham (è il secondo della stagione dopo «Il socio» e in attesa di «The client» di Schumacher), interpretato da Julia Roberts e Denzel Washington.

E' la storia di una studentessa di giurisprudenza e di un giornalista che insieme scoprono movente e mandante degli omicidi di alcuni giudici della Corte Suprema, che coinvolgono direttamente il Presidente.

«Volevo raccontare un incubo a lieto fine - ha detto il regista, ieri a Roma - proponendo personaggi magari poco realistici ma che danno fiducia, come accadeva nei film degli anni '40». Al centro di quella che lui stesso definisce una «fiaba», a metà tra Hitchcock e Frank Capra, c'è ancora la figura del giornalista: «Per noi americani - spiega Pakula - è la metafora di colui che cerca la verità, un outsider che può dirci come stanno davvero le cose perchè ne è fuori».

Fedele a un cinema che vuole coniugare intrattenimento, critica della società e analisi psicologica, Pakula si affida stavolta alle invenzioni di uno scrittore e non a un caso di cronaca, ma come era già accaduto a Pollack con «Il socio» non riesce a rendere convincente l'intreccio immaginato da Grisham. «La cosa più difficile ammette - è stato proprio passare dal libro alla sceneggiatura: con le pagine puoi sempre tornare indietro per rileggere qualcosa che ti era sfuggito, ma con un film non puoi farlo».

Il film comunque, sottolinea Pakula, vuole essere anche un «campanello d'allarme»: «Chi sa manipolare i mezzi di cominicazione può anche arrivare a far eleggere persone che hanno un'immagine ma che sono vuote dentro».

Al centro della «fiaba» c'è la Roberts, «una star come non se ne vedevano dai tempi di Liz Taylor - dice Pakula - ma che ha l'immagine della donna della porta accanto».

Nel futuro di Pakula, oltre al suo primo romanzo, ci sono tre progetti di film: uno tratto dal libro di Donna Tartt, «Dio di illusioni», un altro scritto dal fumettista Gary Trudeau e un terzo su un giornalista americano in Russia.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Continua la prevendita dei biglietti per tutte le rappresentazioni de «La Sonnambula» di Bellini. Direttore Michael Luig. Martedì 8 marzo ore **20** prima rappresentazione (Turno A), mercoledì 9 marzo ore **20** seconda rappresentazione (Turno B), giovedì 10 marzo ore **20** terza rappresentazione (Turno F), sabato 12 marzo ore **20** quarta rappresentazione (Turno L), domenica 13 marzo ore **16** quinta rappresentazione (Turno G), martedì 15 marzo ore **20** sesta rappresentazione (Turno C), giovedì 17 marzo ore **20** settima rappresentazione (Turno H), venerdì 18 marzo ore **20** ottava rappresentazione (Turno E), sabato 19 marzo ore **17** nona rappresentazione (Turno S), domenica 20 marzo ore **16** decima rappresentazione (Turno D). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19). Lunedì chiusa.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». I concerti della domenica. Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz, 27. Domenica 6 marzo ore **11** concerto dell'«Ensemble Stumentale». Ingresso lire 6.000.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». I concerti della domenica. Sala Teatrale «Verdi» Muggia. Domenica 6 marzo ore **11** concerto della «Camerata Strumentale». Ingresso lire 6.000.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Prolusioni alle opere. Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) lunedì 7 marzo alle ore **18** prolusione di Daniele Spini a «La Sonnambula». Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale tel. 630063). Ore **20.30** C.T.B. «Il gioco dell'amore e del caso» di Marivaux, regia di Massimo Castri. In abbonamento: spettacolo 7G (giallo). Turno venerdì e libero. Durata 3 ore. Sconto agli abbonati. Video dalle **19.30**. Prenotazioni e prevendite per «La dodicesima notte» di Shakespeare, dall'11 al 13 marzo. Spettacolo 3V (a scelta tra i 5 verdi) e per «Terra di Nessuno» di H. Pinter, dal 15 al 20 marzo. Spettacolo 7A (azzurro).

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI. Ore 18, incontro con la Compagnia de «Il gioco dell'amore e del caso». In collaborazione con Cr-Trieste-Banca SpA. Ingresso libero.

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI. 8 marzo ore **20.30**, e 9 marzo ore **10** (scuole), Teatro Nazionale delle Marionette di Budapest.

TEATRO STABILE SLOVENO - via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento F replica del dramma «L'agonia» di Miroslav Krleza. Regia di Boris Kobal.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **17:** ospite Circolo «Ercole Miani» conferenza-dibattito con l'avv. Giuliano Spazzali di Milano .

TEATRO MIELA. Solo domani, ore **21** «Fred Frith & Bob Ostertag Duo (Gb/Usa) in concerto. Due grandi interpreti per un omaggio alle nuove musiche, unica data italiana! Ingresso L. 15.000. Prevendita Utat.

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananian. Ore **20.30** «L'armonia» presenta la compagnia «I commedianti» in «Grazie de tuto sior Dombrowsky» di Alberto Casamassima, regia di Ugo Amodeo. Prevendita all'Utat di Galleria Protti.

ARISTON. FestFest. Applaudito al Festival di Berlino, candidato a 8 premi Oscar 1994, ispirato al bestseller di Kazuo Ishiguro: un capolavoro. Ore **17, 19.30, 22:** «Quel che resta del giorno» di James Ivory, con Anthony Hopkins ed Emma Thompson. La vita e i repressi amori del maggiordomo Stevens nella stupenda dimora di Lord Darlington, sede di trame filonaziste negli Anni Trenta. 2.a settimana di entusiasmante successo.

EXCELSIOR. Ore **17.55, 20.05, 22.15:** «Mrs. Doubtfire - Mammo per sempre», con Robin Williams e Sally Field. Un dirompente film comico, la migliore commedia dell'anno.

SALA AZZURRA. Ore 17, 18.40, 20.20, 22. «Film bianco» di Krzysztof Kieslowski. Orso d'argento alla migliore regia al Festival di Berlino.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22. «Philadelphia». Nessuno voleva occuparsi del suo caso... finché un uomo non decise di sfidare il sistema. Con Tom Hanks e Denzel Washington.

EDEN. 15.30, ult. 22: «Aprimi tutta, sono tua». Il massimo dell'hard anal. V. m.18. Ult. giorno.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cool runnings, quattro sotto zero». Dalla Walt Disney una valanga di risate! Con John Candy, il più comico dei comici! Dolby Stereo.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: Free Willy, un amico da salvare. Un'amicizia incredibile tra un ragazzo e un'orca. Un'avventura indimenticabile. In digital sound.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Nel nome del padre» di Jim Sheridan, con Daniel Day Lewis, Emma Thompson. Ingiustamente accusato. Ingiustamente condannato. Lotta per riscattare il nome di suo padre. Orso d'oro al Festival di Berlino. Candidato a 7 Oscar. In dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Malice (Il sospetto)». Superato il successo di «Basic». Il nuovo thriller erotico che vi sconvolgerà e turberà! Con Alec Baldwin, Nicole Kidman (la moglie di Tom Cruise), Bill Pullman, Anne Bancroft e George C. Scott. Musiche di Jerry Goldsmith. Regia di Harold Becker. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «I tre moschettieri». Dalla Walt Disney l'avventura più spettacolare, più straordinaria, più divertente! Con Charlie Sheen, Kiefer Sutherland, Tim Curry, Rebecca DeMornay. In Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **19, 21.30:** «La casa degli spiriti» di Bille August con Jeremy Irons, Meryl Streep, Glenn Close, Winona Ryder, Antonio Banderas, Vanessa Redgrave. Dallo splendido romanzo di Isabel Allende un film indimenticabile.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Robin Hood - Un uomo in calzamaglia», una risata continua con l'ultimo successo di Mel Brooks.

LUMIERE FICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «The snapper», di Stephen Frears, con Colm Meaney, Tina Kellegher, Ruth Mc Cabe. Dallo stesso regista di «Relazioni pericolose» e dallo stesso autore (Roddy Doyle) di «The commitments», un film sulla sopravvivenza, l'ottimismo e la capacità di spuntarla.

LUMIERE DI NOTTE. Sabato ore **24**: Omaggio ad Enrico Maria Salerno con il suo indimenticabile e bellissimo «Anonimo veneziano».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10-11.30** e ore **15** «Eddy e la banda del sole luminoso».

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Morbosi amplessi porno sessuali». Super luce rossa. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Quel che resta del giorno», di James Ivory, con Anthony Hopkins, Emma Thompson. Prossimo film: «Tra cielo e terra» di Oliver Stone.

TEATRO COMUNALE: martedì 8 marzo p.v. ore **20.30** la compagnia Gruppo Trousse presenta lo spettacolo fuori abbonamento «Sono stata io», di Caterina Casini e Riccardo Piferi con Caterina Casini. Biglietti alla cassa del teatro.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «La famiglia Addams - 2». Il film più comico dell'anno.

VITTORIA. 17.40, 19.50, 22: «Philadelphia», con Tom Hanks e Denzel Washington. Candidato 5 premi Oscar.